



CAMERA DI COMMERCIO  
TOSCANA NORD-OVEST



ISTITUTO  
**STUDI E RICERCHE**  
CAMERA DI COMMERCIO TOSCANA NORD-OVEST

# RAPPORTO ECONOMIA 2024

Province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa



Massa, 17 maggio 2024

---

Il Rapporto è frutto della collaborazione fra la Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest (Camera di Commercio) e l'Istituto Studi e Ricerche (ISR), sotto il coordinamento generale di Alberto Susini (Camera di Commercio Toscana Nord-Ovest).

Esso è frutto di un lavoro di gruppo, Silvano Crecchi (Camera di Commercio) ha curato il paragrafo relativo ad artigianato e cooperazione; Massimo Marcesini (ISR), in collaborazione con Massimo Pazzarelli (Camera di Commercio), ha redatto i paragrafi relativi a imprese, valore aggiunto, export, mercato del lavoro, agricoltura e popolazione; Daniele Mocchi (ISR) ha curato i paragrafi relativi a credito, edilizia e mercato immobiliare, turismo, trasporti e il capitolo 6; Massimo Pazzarelli (Camera di Commercio) e Daniele Mocchi (ISR) hanno redatto assieme i paragrafi relativi a industria, commercio e somministrazione. Alberto Susini (Camera di Commercio) ha curato la stesura dei capitoli 1 e 2.

Le elaborazioni statistiche sono state curate da Massimo Pazzarelli (Camera di Commercio).

Francesca Vergassola (ISR) ha curato l'allestimento editoriale del testo.

L'intero rapporto è disponibile su Internet sul sito: [www.isr-ms.it](http://www.isr-ms.it).

Si ringraziano, per i dati forniti, ANCE, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, Banca d'Italia - sede di Firenze, e tutte le imprese che, rispondendo ad un apposito questionario, hanno fornito dati preziosi sull'andamento dell'economia delle province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa.

Il Rapporto è stato chiuso con i dati disponibili al 6 maggio 2024.



*Questo documento può essere distribuito, modificato, copiato, a condizione che venga menzionato l'autore dell'opera e il link al sito web da cui è stato tratto.*

---

## Indice

<b>Presentazione .....</b>	<b>3</b>
<b>Cap. 1 – Sintesi .....</b>	<b>4</b>
<b>Cap. 2 – Il contesto internazionale e nazionale .....</b>	<b>16</b>
<b>Cap. 3 – L’economia della provincia di Lucca.....</b>	<b>20</b>
3.1 Valore aggiunto .....	20
3.2 Export .....	22
3.3 Imprese.....	25
3.4 Credito .....	28
3.5 Mercato del lavoro .....	31
3.6 Industria.....	34
3.7 Artigianato e Cooperazione.....	38
3.8 Edilizia e Mercato immobiliare.....	41
3.9 Commercio e Somministrazione.....	45
3.10 Turismo .....	49
3.11 Agricoltura .....	52
3.12 Popolazione .....	54
<b>Cap. 4 – L’economia della provincia di Massa-Carrara.....</b>	<b>57</b>
4.1 Valore aggiunto .....	57
4.2 Export .....	59
4.3 Imprese.....	62
4.4 Credito .....	65
4.5 Mercato del lavoro .....	68
4.6 Industria.....	71
4.7 Artigianato e Cooperazione.....	74
4.8 Edilizia e Mercato immobiliare.....	77
4.9 Commercio e Somministrazione.....	81
4.10 Turismo .....	85
4.11 Agricoltura .....	88
4.12 Trasporti .....	90
4.13 Popolazione .....	92
<b>Cap. 5 – L’economia di Pisa.....</b>	<b>95</b>
5.1 Valore aggiunto .....	95
5.2 Export .....	97
5.3 Imprese.....	100
5.4 Credito .....	103
5.5 Mercato del lavoro .....	106
5.6 Industria.....	109
5.7 Artigianato e Cooperazione.....	113
5.8 Edilizia e Mercato immobiliare.....	117
5.9 Commercio e Somministrazione.....	121
5.10 Turismo .....	125
5.11 Agricoltura .....	128
5.12 Trasporti .....	130
5.13 Popolazione .....	132
<b>Cap. 6 – Climalimpresa 2024 .....</b>	<b>135</b>
<b>Nota metodologica “Climalimpresa 2024” .....</b>	<b>153</b>
<b>Bibliografia e sitografia .....</b>	<b>155</b>

## Presentazione

*La seconda edizione del Rapporto annuale sull'economia delle province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa, frutto della preziosa collaborazione tra la Camera di Commercio e l'Istituto di Studi e Ricerche, ci riconsegna un 2023 caratterizzato da un panorama economico variegato e sfaccettato. Abbiamo assistito a evoluzioni divergenti tra i settori, e in parte tra i territori, riflettendo le complesse dinamiche globali e locali che hanno interessato il tessuto economico delle nostre comunità.*

*Le province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa vantano una ricchezza di storia, cultura e paesaggi che le rendono estremamente attrattive. La loro posizione geografica strategica e la diversificata vocazione produttiva le hanno da sempre poste al centro degli scambi commerciali e culturali, sia a livello nazionale che internazionale, attraverso le vie di comunicazione via terra, mare e aria.*

*L'economia di queste province è fortemente influenzata dall'apertura internazionale, con numerose aziende attive nel manifatturiero come carta, cuoio e cantieristica navale dei quali ospitiamo importanti distretti, e nel turismo. L'industria e il turismo internazionale, con le città d'arte che attraggono visitatori da tutto il mondo per ammirare i loro tesori architettonici e culturali, insieme alle località balneari e la campagna che accolgono turisti desiderosi di godere delle spiagge e dell'atmosfera rilassata della Toscana, giocano un ruolo cruciale.*

*Ma il tessuto economico delle province non si limita a questi settori: vi è un mondo vibrante di commercio, artigianato, edilizia, cooperazione, servizi alla persona e agricoltura che, seppur in apparenza meno legato al ciclo internazionale, vi è comunque strettamente interconnesso.*

*Tuttavia, la recente tendenza alla frammentazione geopolitica, scaturita dalle tensioni internazionali, costituisce una minaccia per i nostri territori. Con l'Italia che ha assunto la Presidenza del G7 dal 1° gennaio 2024, c'è l'opportunità per il nostro Paese di apportare benefici significativi a territori come i nostri, caratterizzati da una notevole apertura verso l'estero ma anche da sfide legate alla carenza di manodopera. L'azione della Presidenza italiana nel promuovere un sistema internazionale basato sulla legalità e nel favorire il partenariato con le economie emergenti e le Nazioni in via di sviluppo potrebbe contribuire a creare opportunità di sviluppo e cooperazione per le nostre comunità locali.*

*In particolare, l'attenzione del G7 verso questioni cruciali come quella migratoria e il rapporto tra clima ed energia potrebbe positivamente influenzare le dinamiche socio-economiche delle province, fornendo soluzioni e supporto per affrontare le sfide future. La cooperazione, volta a evitare conflitti e contrasti, rappresenta l'antidoto per mitigare i rischi della frammentazione geoeconomica, che potrebbe impattare sulle due infrastrutture chiave che ci collegano al resto del mondo: il porto di Marina di Carrara e l'aeroporto di Pisa.*

*Infine, desideriamo esprimere la nostra gratitudine ai ricercatori e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo documento. Il Rapporto annuale rappresenta uno strumento essenziale per valutare le dinamiche economiche locali, guidando il dibattito e l'azione della Camera di Commercio, verso una crescita sostenibile e prospera per le nostre comunità.*

Il Presidente  
della Camera di Commercio  
Valter Tamburini

Il Presidente  
dell'Istituto di Studi e Ricerche  
Sergio Chericoni

## Cap. 1 – Sintesi

Dopo la ripresa post-pandemica, si sono manifestate sfide globali significative. Nonostante, secondo il Fondo Monetario Internazionale, l'economia mondiale è riuscita a evitare una recessione e nel 2023 ha registrato una crescita del PIL del +3,2%. È importante notare che questa crescita è in diminuzione rispetto al passato, principalmente a causa di fattori demografici e frizioni strutturali. Nel contesto europeo, l'economia dell'area euro ha registrato una modesta crescita nel 2023 (+0,4%), con performance differenziate tra i principali paesi. La Spagna è stata particolarmente dinamica, mentre la Germania, uno dei principali partner di riferimento, ha subito una contrazione a causa delle difficoltà di approvvigionamento e dei rialzi dei prezzi energetici. Negli Stati Uniti, l'attività economica è stata sostenuta da una robusta spesa per consumi che dovrebbe continuare nel 2024. In Cina, la crescita è stata solida nel 2023, ma è previsto un rallentamento nel 2024 a causa delle difficoltà dell'immobiliare. In Italia, nel 2023 si è registrato un incremento del PIL (+0,9%), trainato dagli investimenti e dai consumi finali nazionali, ma con un rallentamento rispetto all'anno precedente (+4%). Nel 2024, si prevede un ulteriore rallentamento della crescita, influenzato da politiche fiscali necessarie per riportare il deficit sotto controllo e dalla fine degli incentivi sull'edilizia. Anche la Toscana, secondo IRPET, ha sperimentato un rallentamento della crescita nel 2023 (+0,7%), con una dinamica del PIL in linea con il resto del paese. Nel 2024 i dati Prometeia prevedono un ulteriore rallentamento della crescita (+0,6% il valore aggiunto), trainato principalmente dai settori dei servizi e dell'industria, mentre le costruzioni arretreranno.

### **Lucca**

Il **valore aggiunto** della provincia di Lucca nel 2023 (12miliardi di euro a valori correnti), secondo le stime Prometeia, ha registrato una crescita modesta +0,2% rispetto all'anno precedente. Sebbene nel biennio 2021-2022 si sia osservata una crescita significativa, il 2023 ha segnato un risultato al di sotto della media regionale e nazionale. Tra i diversi comparti l'industria, influenzata dal rallentamento economico internazionale, ha registrato un calo dell'1,1%. Le costruzioni (+4,2%) e i servizi (+0,8%), sebbene in crescita, hanno anch'essi mostrato un rallentamento rispetto al recente passato. Il reddito disponibile delle famiglie è aumentato del +4,5% e la spesa per consumi finali (comprensiva della spesa turistica) del +6,6%. Il reddito pro-capite si attesta a quota 24mila euro, riflettendo un miglioramento del mercato del lavoro e dei contratti rinnovati nel periodo considerato. Le previsioni per il 2024 indicano una sostanziale stabilità del valore aggiunto prodotto (+0,1%), con le costruzioni in flessione a causa della fine delle misure di incentivazione.

Nel 2023, nonostante un calo del -3,5% rispetto all'anno precedente, le **esportazioni** dalla provincia di Lucca hanno raggiunto i 5,2 miliardi di euro: il secondo valore più alto nella storia della provincia. La cantieristica nautica ha registrato una performance eccezionale, superando il miliardo di euro di vendite all'estero e rappresentando oltre un quinto delle esportazioni provinciali. Altri settori, come la carta e cartotecnica (-11,6%, frutto dell'aumento degli articoli di carta e della flessione della pasta carta-cartone) e l'industria meccanica (-11,3%), hanno invece mostrato una diminuzione delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Va notato che sia la crescita del 2022 che la contrazione del 2023 sono state influenzate dalla variazione dei prezzi nei due periodi: in crescita nel primo e in diminuzione nel secondo. I principali mercati di destinazione delle esportazioni lucchesi, Francia, gli Stati Uniti e la Germania, sono risultati in flessione.

Nel 2023, il **tessuto imprenditoriale** della provincia di Lucca (41.802 imprese registrate) ha segnato una crescita contenuta (+0,2%) ed in rallentamento rispetto agli anni precedenti. Tra le forme giuridiche crescono le società di capitali, mentre le imprese individuali si riducono. Le aree costiere come la Versilia (19.266 imprese) e la Piana di Lucca (17.681 imprese) hanno dimostrato una maggiore dinamicità (entrambe +0,3%) rispetto alle zone interne, che hanno mostrato una contrazione: Garfagnana (-1,1%, 2.334 imprese), Media Valle del Serchio (-0,6%, 2.521 aziende). Le imprese straniere continuano a crescere, rappresentando un'importante componente del tessuto economico locale.

Nel 2023, il **credito** complessivo concesso alle imprese e famiglie in provincia di Lucca ha registrato una contrazione dello -0,6%, portando gli impieghi vivi a 4,7 miliardi di euro. La flessione del credito è stata più marcata per le imprese di minori dimensioni, con una riduzione del -8,8%, mentre le imprese più grandi hanno registrato un +1,5%. Nel manifatturiero si è osservata una modesta ripresa dei prestiti (+0,6%), mentre nelle costruzioni il calo è notevole: -16,8%. Per quanto riguarda le famiglie lucchesi, l'indebitamento bancario si è stabilizzato (-0,2%) sostenuto soprattutto dall'aumento significativo del credito al consumo (+6,1%). La qualità del complesso dei finanziamenti concessi alle imprese, a causa dell'aumento delle sofferenze, è peggiorata. Crescono gli investimenti nel risparmio gestito. Nei primi due mesi del 2024, i prestiti concessi in provincia di Lucca alle imprese hanno continuato a diminuire (-3,2%). Questa tendenza è stata particolarmente accentuata per le imprese di minori dimensioni (-9,4%), mentre il credito alle attività industriali ha registrato un aumento +2,5%. Per le famiglie, la riduzione dei prestiti si è fermata al -0,6%.

Nel 2023 il tasso di disoccupazione in provincia di Lucca è rimasto stabile al 6,8% con un aumento significativo della componente femminile, salita dall'8,6% al 11,2%, mentre quella maschile è diminuita al 3,5% rispetto al 5,4% del 2022. I dati del Sistema Informativo Excelsior segnalano una certa dinamica con una crescita del +16% dei fabbisogni mensili delle imprese lucchesi nel 2023, ma anche una maggiore difficoltà nel reperire i profili desiderati, che ha interessato il 46% delle entrate programmate. Qualche difficoltà emerge sul fronte della cassa integrazione che se era in fase discendente, nel corso del 2023 è tornata a crescere con le ore autorizzate che sono quadruplicate rispetto all'anno precedente, sfiorando i 4,45 milioni. Nei primi quattro mesi del 2024 il mercato del **lavoro**, pur in rallentamento, evidenzia ancora una fase positiva: la crescita delle posizioni offerte segna un +2% rispetto allo stesso periodo del 2023 con le imprese che segnalano un aumento delle difficoltà nel reperimento di personale, che ha riguardato il 49% delle potenziali assunzioni. Nei primi tre mesi del 2024 si segnala anche una lieve diminuzione delle ore di CIG autorizzate.

Nel 2023, il **settore industriale** della provincia di Lucca ha visto contrarsi il valore aggiunto del -1,1% rispetto all'anno precedente, principalmente a causa del rallentamento delle esportazioni. Nel 2024, le stime di Prometeia indicano una sostanziale stagnazione del valore aggiunto industriale lucchese, in linea con la situazione in Toscana e del Paese (+0,4%). Riguardo alla dinamica delle imprese, nel 2023 il settore industriale ha registrato un aumento del +0,7% rispetto all'anno precedente. Crescono le imprese della cantieristica nautica (+5%) e della fabbricazione di mobili (+2,1%), mentre calano quelle della fabbricazione di carta e del lapideo. Secondo nostre stime, basate su dati Istat, la produzione industriale lucchese nel 2023 è diminuita del -2,6%. Tale andamento risente del negativo andamento di molti settori fortemente proiettati sui mercati esteri. Comparti come la cantieristica nautica e la produzione chimica e plastica hanno invece mostrato un

incremento, mentre settori come la produzione di carta e cartone e la metallurgia hanno registrato una flessione. Secondo le stime sui primi due mesi del 2024, la produzione industriale lucchese ha registrato un +1,1%, trainata soprattutto dalla meccanica e dai mezzi di trasporto. La Cassa integrazione guadagni autorizzata alle imprese industriali lucchesi nei primi 3 mesi del 2024 conferma queste evoluzioni segnando un calo del 20% rispetto al medesimo periodo del 2023.

Nel 2023, l'**artigianato** lucchese ha mantenuto una sostanziale stabilità in termini di imprese (sono 10.966) in un contesto nel quale, nell'ultimo decennio, il loro numero è diminuito del 13%. Il comparto delle costruzioni, il più consistente nell'artigianato lucchese, registra una lieve flessione (-0,4%). I dati dell'indagine ClimalImpresa segnalano come il saldo tra coloro che hanno aumentato il fatturato e coloro che lo hanno diminuito positivo per 10 punti percentuali. Tuttavia, il 2023 ha visto emergere alcune criticità con un aumento del 65% delle somme rendicontate dal Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (FSBA). Le previsioni per il 2024 di ClimalImpresa sono orientate alla stabilità. Le **cooperative** registrate in provincia di Lucca, che operano principalmente nei settori industriale e delle costruzioni e una presenza significativa anche nei servizi, segnano una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (-5 unità, arrivando a quota 802) ma una dinamica stabile negli ultimi anni.

Il settore delle **costruzioni** lucchese ha registrato un periodo eccezionale fino al 2023, trainando l'economia locale grazie a una crescita significativa del valore aggiunto (+4,2%). I dati della Cassa Edile per la provincia di Lucca confermano questa evoluzione con un aumento del monte salari del +7,6% rispetto all'anno precedente, dovuto sia ad un aumento dei lavoratori delle imprese iscritte (+3,7%), sia delle ore lavorate (+2,9%). Tuttavia, le previsioni per il 2024 segnalano una battuta d'arresto attribuibile al residenziale. Un rallentamento causato da diversi fattori, tra cui l'aumento dei tassi di interesse e dei prezzi delle abitazioni (+3,3% secondo Immobiliare.it), la perdita di potere d'acquisto delle famiglie e la riduzione degli incentivi fiscali. L'effetto combinato di questi fattori ha portato a una diminuzione delle transazioni nel residenziale e a una riduzione delle erogazioni di finanziamenti per il loro acquisto. Il non residenziale ha invece tenuto meglio: i negozi hanno registrato una crescita dei contratti di vendita. Il numero di imprese è leggermente aumentato nel 2023 (+0,2%), grazie soprattutto all'impiantistica e ai lavori specializzati, come la rifinitura e il completamento degli edifici.

Il numero di imprese del **commercio al dettaglio** lucchese continua a contrarsi (-2,3%, 5.212 aziende registrate). Questo declino è stato più evidente nel dettaglio fisso, sia nell'alimentare che nel non alimentare. Anche il dettaglio non fisso ha visto una diminuzione, mentre sono cresciute le attività legate all'e-commerce. Per quanto riguarda la somministrazione, complessivamente le aziende sono calate del -0,6%, per effetto soprattutto della diminuzione dei bar mentre la ristorazione è rimasta sui livelli dell'anno precedente. Secondo nostre stime, basate su dati Istat, il valore delle vendite al dettaglio in provincia di Lucca è aumentato del 5,3%, trainato dalla componente alimentare, a fronte di volumi di vendita stimati in calo del 3%. Nei primi due mesi del 2024, le vendite sono stimate in crescita dell'1,8% in termini nominali ma in arretramento del -0,7% in volumi.

Nel 2023, il **turismo** nella provincia di Lucca ha registrato una crescita delle presenze del 5%, (3,482 milioni) avvicinandosi ai livelli pre-Covid. Sia gli italiani che gli stranieri hanno contribuito a questo aumento, con un notevole recupero delle presenze. Sebbene l'alberghiero abbia mostrato una leggera diminuzione dei pernottamenti (-1%), l'extralberghiero ha registrato un significativo aumento (+16%), trainato soprattutto dagli

italiani. La Piana di Lucca ha mostrato una crescita significativa (+10%, 743mila) seguita dalla Versilia (+5%, 2,445 milioni) mentre Garfagnana e Media Valle del Serchio hanno avuto un andamento negativo (-1%, 194mila le presenze totali del 2023).

La provincia di Lucca, secondo i dati dell'ultimo Censimento Istat, ha visto nel decennio 2010-2020 una diminuzione della superficie **agricola** utilizzata (-37,8%) e delle aziende (-47%). Di conseguenza, la dimensione media delle aziende è cresciuta, passando da 3,7 ettari nel 2010 a 4,3 ettari nel 2020. Anche le attività di allevamento hanno registrato una diminuzione dell'8,4% rispetto al 2010. Nel 2023 continua il calo del numero di imprese agricole (-1,5%). Sul fronte dell'export cresce quello di oli (+5,5%) ma la contrazione di prodotti lattiero-caseari, di quelli da forno e del vino (-40%) fa scendere le vendite complessive dell'agroalimentare. Tra il 2022 ed il 2023, secondo Prometeia, il valore aggiunto del settore primario è diminuito di quasi il 10%.

La provincia di Lucca continua a segnare un declino demografico, con una diminuzione lieve ma costante della **popolazione** anche nel 2023 (382.184 i residenti). Questo decremento è principalmente attribuibile a un saldo naturale negativo, con più decessi che nascite. Nonostante un saldo migratorio positivo, questo non riesce a compensare il calo naturale. La popolazione straniera, tuttavia, mostra un trend opposto con una crescita del 3,1% nel corso dell'anno (sono 32.320 gli stranieri a fine 2023). Le proiezioni demografiche indicano un calo continuo della popolazione, con una significativa diminuzione della fascia di popolazione in età lavorativa (-27mila tra il 2023 e il 2038) e un aumento della popolazione anziana. Questo scenario solleva preoccupazioni per il mercato del lavoro e la sostenibilità del sistema pensionistico nel lungo termine.

### **Massa-Carrara**

Nel 2023, secondo le stime Prometeia, la provincia di Massa-Carrara ha registrato un aumento del **valore aggiunto** del +1,4% rispetto all'anno precedente (5miliardi di euro a valori correnti). Il settore delle costruzioni ha registrato la crescita più elevata (+13,4%), contribuendo in modo significativo al risultato complessivo. Il settore industriale è rimasto stabile (+0,1%), mentre i servizi hanno registrato una lieve crescita (+0,4%). La dinamica nel comparto agricolo è stata negativa. Nel 2024, si prevede una crescita più modesta del valore aggiunto provinciale (+0,4%), trainata principalmente dalla crescita dei servizi e dell'industria, mentre le costruzioni dovrebbero registrare una contrazione a causa del termine delle misure di incentivazione fiscale. Il reddito disponibile delle famiglie è aumentato del +3,4%, portando il reddito pro-capite sopra i 20 mila euro per la prima volta. La spesa per consumi finali delle famiglie è cresciuta in modo significativo, anche a causa dell'inflazione.

Nel 2023, le **esportazioni** dalla provincia di Massa-Carrara hanno raggiunto il record storico con un aumento del +16,2% rispetto all'anno precedente toccando i 2,7 miliardi di euro. A determinarlo è stato il settore meccanico, che rappresenta oltre la metà delle esportazioni. Al netto del settore meccanico, le esportazioni apuane avrebbero registrato una flessione del -6,9%. Nel lapideo, che rappresenta più del 20% dell'export provinciale, si è registrato un calo del 10,3% nel lavorato e del 6,7% nel grezzo. La chimica, nel complesso, ha segnato una contrazione. Gli Stati Uniti (+85,7%) e la Cina (+22,3%), i principali mercati di riferimento, registrano crescite rilevanti legate all'andamento della meccanica ma contrazioni per altri prodotti, in particolare quelli del lapideo.

Nel 2023, il **tessuto imprenditoriale** della provincia di Massa-Carrara ha registrato una crescita molto modesta, fermandosi allo +0,1% (22.059 aziende a fine 2023). Le società di capitali (+2,1%) hanno registrato un aumento significativo trainate principalmente dalle SRL. Al contrario, le imprese individuali (-0,7%) e quelle di persone (-1,2%) hanno mostrato un calo. Nell'area costiera, la crescita è stata dello +0,4% (16.883 aziende), mentre in Lunigiana si è registrato un calo del -0,6% (5.176 aziende). Le imprese guidate da stranieri sono aumentate del +3,5%, concentrandosi soprattutto nelle costruzioni e nel commercio. Le imprese femminili hanno invece registrato una flessione (-0,8%).

Nel 2023, i finanziamenti alle imprese di Massa-Carrara sono diminuiti del -4,3%, raggiungendo 3,5 miliardi di euro. Il calo è stato influenzato dall'aumento dei tassi di interesse e dalla maggiore prudenza delle banche nel concedere i fidi. Le piccole imprese hanno subito una riduzione del -12%, e le grandi del -8%. Anche i finanziamenti al manifatturiero sono scesi del -13,8%. La qualità del credito è peggiorata, con un aumento delle sofferenze e dei tassi di deterioramento, soprattutto per le imprese più grandi. I finanziamenti alle famiglie sono rimasti stabili nel 2023 (+0,1%), con un aumento del **credito** al consumo e per beni durevoli, e una riduzione per l'acquisto di abitazioni (-0,7%). Il risparmio complessivo è aumentato del +5,2% grazie alla raccolta indiretta. Nel 2024, la flessione del credito alle imprese è proseguita, con una diminuzione complessiva del -5,9% nei primi due mesi del 2024. Per le famiglie, la riduzione dei prestiti si è fermata al -0,3%.

Nel 2023, il mercato del **lavoro** nella provincia di Massa-Carrara ha mostrato una forte ripresa. Il tasso di disoccupazione è sceso al 6,3%, sintesi di un tasso femminile del 6,5% e uno maschile del 6,1%. I dati del Sistema Informativo Excelsior e dei Servizi per l'Impiego confermano questo andamento (+11% la domanda di lavoro media mensile del 2023), mostrando comunque una maggiore difficoltà delle imprese nel reperire i profili desiderati, che nel 2023 ha interessato il 46% delle entrate programmate. Anche sul fronte della CIG l'evidenza pare confermare un clima più sereno con le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate che sono diminuite del -9% nel 2023, frutto di un aumento della componente ordinaria e una diminuzione di quella straordinaria. Nei primi quattro mesi del 2024, la domanda di lavoro continua a crescere (+7%), ma il mismatch tra domanda e offerta sale al 53% delle posizioni offerte. Sul fronte della cassa integrazione guadagni, si registra una diminuzione delle ore complessivamente autorizzate nei primi tre mesi del 2024.

Nel 2023, secondo le stime Prometeia, il valore aggiunto del **settore industriale** della provincia di Massa-Carrara è rimasto tutto sommato stabile (+0,1%), nonostante un aumento significativo delle esportazioni. Per il 2024, si prevede un lieve aumento del valore aggiunto nel settore industriale (+0,7%), nonostante una domanda internazionale debole. Nel 2023, il numero di imprese industriali nella provincia è aumentato dello 0,7%, grazie soprattutto alle attività manifatturiere. Tra i comparti più rappresentativi, la cantieristica nautica (+3,7%) e la fabbricazione di mobili (+6,6%) hanno registrato una crescita, mentre la lavorazione del lapideo hanno mostrato una flessione (-1,3%). La provincia di Massa-Carrara, secondo nostre stime su dati Istat, ha registrato nel 2023 un leggero calo nella produzione del complesso dell'industria estrattivo-manifatturiera (-0,3%), tra i settori bene la cantieristica nautica e la meccanica, in flessione il lapideo-estrattivo. Nei primi due mesi del 2024, secondo le nostre stime, la produzione dell'industria estrattivo-manifatturiera apuana torna in positivo +0,7%. Le autorizzazioni alla cassa integrazione guadagni per le imprese industriali dei primi tre mesi dell'anno sono diminuite rispetto al 2023, confermando la tendenza positiva.

Nel 2023, il settore **artigianale** della provincia di Massa-Carrara ha registrato una crescita dello 0,8% delle imprese rispetto all'anno precedente toccando a quota 4.833 aziende a fine 2023. Nel decennio precedente, il numero complessivo di imprese artigiane è diminuito del 17,3%. Il comparto delle costruzioni rimane il più numeroso e nel 2023 ha registrato una crescita del +3,1%. Secondo l'indagine Climalmpresa, nel 2023 c'è stato un saldo positivo del 16% tra le imprese artigiane apuane che hanno riportato un aumento del fatturato rispetto all'anno precedente e quelle che invece hanno registrato una contrazione. Tuttavia qualche criticità emerge: guardando i dati del Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (la cassa integrazione artigiana), i dati del 2023 segnalano un aumento del 10% delle somme rendicontate. Sempre secondo l'indagine Climalmpresa le previsioni per il 2024 sono pessimistiche: il saldo aumenti-diminuzioni del giro d'affari previsto risulta negativo per 32 punti percentuali. Nel 2023, le **cooperative** nella provincia sono diminuite di 6 unità rispetto all'anno precedente arrivando a quota 504. Le cooperative nei servizi hanno registrato un lieve calo, ma rimangono significative nei settori di supporto alle imprese e nei servizi assistenziali.

Nel 2023, secondo le stime Prometeia, il **settore edile** nella provincia di Massa-Carrara ha sperimentato una notevole crescita, con un aumento del valore aggiunto del +13,4% rispetto all'anno precedente. I dati della Cassa Edile, confermano questa dinamica segnando, per la provincia di Massa-Carrara un aumento del monte salari del +5,9% rispetto all'anno precedente, dovuto sia ad una crescita dei lavoratori delle imprese iscritte. Tuttavia, le previsioni per il 2024 indicano una battuta d'arresto, con una contrazione prevista del 4,3%, principalmente a causa della diminuzione degli investimenti in abitazioni. Si tratta di una contrazione legata alla riduzione degli investimenti nella riqualificazione straordinaria degli immobili. Le transazioni immobiliari residenziali nell'area apuana sono diminuite nel 2023 del 5,2% a causa delle carenze dell'offerta e delle restrizioni sul credito. Le erogazioni di finanziamenti per l'acquisto di abitazioni hanno pertanto registrato un crollo del 31% rispetto all'anno precedente. Di conseguenza, c'è stato un aumento della domanda di immobili in affitto, che ha portato ad un aumento dei canoni di locazione. Il numero di imprese nel comparto delle costruzioni settore è aumentato del +1,8%.

Nel 2023, il settore del **commercio al dettaglio** nella provincia di Massa-Carrara ha registrato una contrazione del -2,6% nel numero di imprese (scese a quota 3.275 unità). La maggior parte di questa diminuzione è stata osservata nel commercio al dettaglio in sede fissa. Le attività di somministrazione hanno registrato una contrazione complessiva del -0,5%, principalmente a causa della diminuzione dei bar (-1,6%), mentre la ristorazione è leggermente cresciuta. Secondo nostre stime, basate su dati Istat, nel territorio apuano, le vendite al dettaglio sono cresciute del +3% in valore, trainate principalmente dalla componente alimentare, mentre la spesa per beni non alimentari è rimasta stabile. Tuttavia, in termini reali, i volumi di vendita sono calati del -2,9%. L'inflazione elevata ha ridotto il reddito disponibile per gli acquisti, spingendo le famiglie a ridurre le quantità acquistate, specialmente per i beni alimentari. Anche il mercato dei beni non alimentari ha subito una contrazione delle quantità acquistate nonostante l'aumento del ricorso al credito al consumo da parte delle famiglie. Per i primi due mesi del 2024, le nostre stime segnalano un aumento medio tendenziale del valore delle vendite al dettaglio del +1,9% in termini nominali e del -0,7% in quelli reali.

La stagione **turistica** del 2023 nella provincia di Massa-Carrara ha segnato un calo delle presenze del 2%, principalmente a causa di una diminuzione degli italiani (1,112 milioni le presenze complessive del 2023). Nonostante ciò, grazie al buon andamento degli anni

precedenti, i valori complessivi superano quelli pre-pandemia. Le presenze straniere sono aumentate dell'8%, ma il turismo nazionale ha visto un calo significativo (-5%). Le presenze turistiche nell'ambito alberghiero sono cresciute del 3%, trainate dagli stranieri, mentre nell'extra-alberghiero si è registrato un calo del -5%. La Lunigiana ha visto una riduzione del 6% delle presenze (sono 103mila), riportandosi ai livelli del 2019, mentre la Riviera apuana ha segnato un calo del 2% rispetto all'anno precedente ma resta comunque positiva rispetto al 2019 (1,009 milioni i pernottamenti del 2023).

Nel decennio intercensuario, 2020-2010, sia il numero di aziende **agricole** che la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nella provincia di Massa-Carrara si dimezzano determinando un lieve aumento della superficie media che sale a 3,3 ettari. Anche le attività di allevamento hanno subito una diminuzione, con il numero di aziende agricole che possiedono capi di bestiame sceso del -18,7% rispetto al 2010. Nel 2023 le imprese agricole iscritte al Registro delle Imprese sono diminuite del -2,3% e le stime sulla raccolta di uva da vino per il 2023 indicano un calo, principalmente a causa delle condizioni climatiche avverse. Le vendite all'estero di prodotti agricoli e alimentari sono diminuite del -4,2% nel 2023 soprattutto a causa del vino (-2,4%). Il valore aggiunto del settore primario nel 2023, secondo Prometeia, è diminuito del -3,5% in termini reali.

Nel 2023, il **Porto di Marina di Carrara** ha movimentato quasi 4,9 milioni di tonnellate di merci, confermandosi vicino ai livelli massimi del 2022. Il calo complessivo del -12% è influenzato dalla crisi del Mar Rosso, che ha portato a una riduzione del traffico attraverso il Canale di Suez, ma anche a causa delle rinfuse solide (-31,1%) che nel 2022 avevano segnato una forte crescita. Tuttavia, i dati del traffico ferroviario sono stati molto positivi, con un aumento del +167% rispetto all'anno precedente grazie all'implementazione di un fascio di binari che ha collegato lo scalo con la stazione ferroviaria Massa Zona Industriale, consentendo di movimentare merci per quasi 272 mila tonnellate. Il traffico crocieristico, invece, ha subito una forte diminuzione nel 2023, con un dimezzamento dei passeggeri rispetto all'anno precedente. Nei primi tre mesi del 2024, il Porto di Carrara ha continuato a registrare un calo dei traffici (-5,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Il calo è attribuibile alla diminuzione delle rinfuse solide.

Nel 2023, la provincia di Massa-Carrara ha visto un rallentamento del calo demografico, registrando una diminuzione dello 0,3% della **popolazione** (187.583 i residenti). Il decremento è principalmente dovuto al saldo naturale negativo, sebbene sia migliorato rispetto all'anno precedente. Il saldo migratorio interno è aumentato, mentre quello estero ha registrato una crescita significativa. La popolazione straniera avanza del 5,3% nel corso dell'anno (sono 14.574 gli stranieri residenti a fine 2023). Tuttavia, nonostante il movimento migratorio complessivo sia positivo, non è stato sufficiente a compensare la diminuzione naturale, determinando un saldo complessivamente negativo. Le previsioni demografiche indicano un forte calo della popolazione apuana, con una diminuzione particolarmente significativa nelle fasce d'età più giovani e una crescita nelle classi più anziane. Queste tendenze demografiche avranno un impatto sul mercato del lavoro, con una prevista diminuzione della popolazione in età lavorativa stimata in 18mila unità tra il 2023 e il 2038, il che potrebbe generare squilibri e ripercussioni sul sistema pensionistico.

## **Pisa**

Nel 2023, il **valore aggiunto** della provincia di Pisa è stimato da Prometeia in crescita del +0,9% attestandosi a quota 14miliardi di euro a valori correnti. Nel dettaglio settoriale i

servizi sono cresciuti del +2% in termini reali, grazie al turismo, e le costruzioni hanno registrato un +0,6%. L'industria ha subito una flessione pesante (-2,3%), principalmente a causa del rallentamento della domanda estera. Nel 2023, il reddito disponibile delle famiglie pisane è cresciuto del +3,7% e il reddito disponibile pro-capite è salito a 22.275 euro. La spesa per consumi finali delle famiglie è aumentata del +7,3%. Per il 2024, secondo Prometeia, è prevista una crescita del valore aggiunto dello 0,5%, con il comparto edile in forte contrazione e un rallentamento dei servizi. L'industria dovrebbe registrare ancora una dinamica negativa.

Nel 2023, l'**export** nella provincia di Pisa ha subito una flessione del -4% rispetto al 2022. Nonostante la contrazione, il valore assoluto delle esportazioni pisane è rimasto consistente, raggiungendo circa 3,7 miliardi di euro. La diminuzione delle esportazioni è stata principalmente causata dalla flessione dei settori che caratterizzano l'economia pisana, come i cicli e motocicli (-4,6%), le pelli e il cuoio (-8,6%), la chimica di base (-26,2%), le calzature (-8,2%) e il vino. Tuttavia, alcuni settori hanno registrato un aumento delle esportazioni, tra cui mobili (+14,9%), farmaceutica (+2%) e meccanica (+2,3%). Per quanto riguarda i mercati di destinazione, nonostante la flessione, la Germania (-7,9%) rimane il principale mercato per le esportazioni pisane. Altri mercati europei, come la Francia, la Spagna, il Regno Unito e i Paesi Bassi, hanno subito una diminuzione delle esportazioni. Tra i mercati che hanno registrato un aumento delle esportazioni si segnalano Austria, Romania e Turchia (+76,3%). Stati Uniti e la Cina sono, invece, in flessione.

Nel 2023, il **numero di imprese** della provincia di Pisa ha mostrato una lieve crescita (+0,3%, arrivando a 41.968 unità). Sono le società di capitali hanno sostenuto questa crescita, registrando un aumento del 2,4%, principalmente grazie alla crescita delle SRL mentre il numero di imprese individuali è diminuito. La distribuzione geografica degli imprenditori è stata abbastanza omogenea nella provincia: Val d'Era (12.401 aziende) e Valdarno Inferiore (9.303 imprese) segnano entrambe un +0,5%, Area Pisana (+0,3%, 16.848 imprese), cala solo la Val di Cecina (-0,6%, 3.416 aziende). Le imprese a conduzione straniera sono aumentate del 4% mentre l'imprenditoria femminile è rimasta stabile

Nel 2023 il **credito** complessivamente concesso a famiglie e imprese pisane si è ridotto del -3,8% a quota 9,5 miliardi. I prestiti alle imprese calano del -5,7%, a causa soprattutto delle piccole imprese (-9,8%) e del manifatturiero (-5,7%). Anche il credito alle famiglie rallenta la sua corsa, attestandosi su livelli simili all'anno precedente. Crescono però i finanziamenti per consumi (+7,3%) e per l'acquisto di beni durevoli (+11,3%), mentre calano le nuove erogazioni di mutui. A pesare su questi andamenti sono l'aumento dei tassi di interesse e la maggiore cautela delle banche. Fronte risparmio in provincia di Pisa, si osserva un aumento del +4,5% nel 2023, grazie alla raccolta indiretta (titoli). La qualità del credito peggiora, con un tasso di deterioramento in crescita soprattutto tra le grandi imprese. I dati sui primi due mesi del 2024 non sono positivi: i prestiti scendono complessivamente del -5,9%.

Il mercato del **lavoro** nella provincia di Pisa ha vissuto un 2023 con luci e ombre. Da un lato, si sono registrati segnali positivi tra i quali diminuzione del tasso di disoccupazione (sceso al 6,1%) quale sintesi di un 5,3% tra i maschi e un 7% tra le femmine. Anche dai dati 2023 sui fabbisogni occupazionali Excelsior si rileva una crescita (+11% nella media mensile) cui però si affianca la crescente difficoltà delle imprese nel reperire i profili desiderati che nel 2023 ha interessato il 50% delle entrate programmate. Inoltre, è senz'altro negativo l'aumento della richiesta di cassa integrazione guadagni registrato nel 2023 (+16%), soprattutto nella componente ordinaria, elemento che evidenzia una certa fragilità in alcuni settori. L'avvio del 2024 non si apre sotto i migliori auspici. La domanda di lavoro espressa dalle imprese per

i primi quattro mesi del 2024 segnala una certa stagnazione, che si associa ad un aumento delle difficoltà nel reperire candidati qualificati. A preoccupare è anche l'ulteriore incremento delle richieste di cassa integrazione guadagni (+87%).

Nel 2023, secondo le stime Prometeia, l'**industria** pisana ha sperimentato una contrazione del valore aggiunto del -2,3%, a fronte di un calo delle esportazioni del -4%. Nel 2024, si prevede un ulteriore calo dello 0,5% nel valore aggiunto industriale. La base imprenditoriale industriale si è ridotta del -1% nel 2023. Settori come la concia, le calzature e la fabbricazione dei mobili hanno registrato cali significativi, mentre industrie alimentari, bevande e mezzi di trasporto hanno mostrato segni positivi. Il volume fisico della produzione del settore estrattivo e manifatturiero, da noi stimato su dati Istat, per la provincia di Pisa nel 2023 ha segnato un calo del -3%. Tra i settori deciso incremento per la farmaceutica (+9,1%) e crescita contenuta per i mezzi di trasporto (+0,8%). In calo la meccanica (-0,4%) e la metallurgia (-4,6%). La debolezza della filiera della pelle ha trascinato la produzione del sistema moda in negativo (-7,5%) anche il legno-arredo ha fatto segnare una flessione produttiva del -9,1%. Nel 2024, l'industria locale continua a essere in difficoltà, con un indice di produzione industriale che segna una flessione del -5,9% nei primi due mesi dell'anno e un aumento significativo delle ore di cassa integrazione guadagni autorizzate.

L'**artigianato** in provincia di Pisa mostra una sostanziale stabilità (-0,2%), con 9.979 imprese registrate alla fine del 2023. Le costruzioni sono il primo settore artigiano pisano, con un aumento leggero (+0,5%), seguite dal commercio e riparazione auto e moto (+0,8%). Il 31% delle imprese artigiane pisane, secondo i dati dell'indagine ClimaImpresa, ha dichiarato di aver registrato nel 2023 un aumento del fatturato della propria azienda rispetto al 2022, mentre per il 39% c'è stata una contrazione. Il saldo tra aumenti e diminuzioni risulta quindi negativo per 8 punti percentuali. Gli importi rendicontati del Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (una sorta di cassa integrazione), per la presenza di diverse articolazioni del sistema moda/pelli oltre ad alcune produzioni meccaniche, sono infatti più che raddoppiati in provincia di Pisa, confermando queste criticità. Tali difficoltà sono proseguite anche in avvio 2024, con una crescita tendenziale degli importi rendicontati del +160% nel primo bimestre. Anche la previsione per il 2024 derivante dall'indagine ClimaImpresa sulle aziende artigiane pisane non è rosea: il saldo aumenti-diminuzioni del fatturato è negativo per 14 punti percentuali. Le **cooperative** registrate in provincia di Pisa sono diminuite di 9 unità rispetto al 2022, arrivando a 466 imprese alla fine del 2023. Nel settore delle costruzioni, il più significativo, arretra di 4 unità.

Il settore delle **costruzioni** a Pisa, secondo le stime di Prometeia, ha mostrato una crescita modesta del valore aggiunto espresso in termini reali nel 2023 (+0,6%). I dati della Cassa Edile mostrano per la provincia di Pisa un aumento del monte salari, dovuto soprattutto ad una crescita dei lavoratori (+2,6%), mentre le ore lavorate sono aumentate in misura più contenuta (+0,9%). Tuttavia, le previsioni di Prometeia per il 2024 indicano un significativo peggioramento, con una prevista diminuzione dell'8,1% nel valore aggiunto delle costruzioni. La flessione nel settore è attribuita principalmente alla forte diminuzione degli investimenti, in particolare nella riqualificazione straordinaria degli immobili. Nel mercato immobiliare residenziale di Pisa, le transazioni sono diminuite significativamente nel 2023 (-14,1%) a causa delle carenze nell'offerta e delle restrizioni sul credito. Le erogazioni di finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sono crollate del -23% rispetto all'anno precedente, portando ad un aumento della domanda di immobili in affitto e dei relativi canoni di locazione (+10,8% secondo Immobiliare.it). Anche le transazioni non residenziali hanno registrato una diminuzione considerevole (-9%) rispetto all'anno precedente. Riguardo alle imprese delle

costruzioni, il 2023 segna un ampliamento del +1%. Tra i sotto-comparti crescono le aziende dell'impiantistica e della rifinitura degli edifici. Al contrario, le attività di costruzione e demolizione degli edifici hanno registrato un calo.

Il numero di imprese operanti nel **commercio al dettaglio** della provincia di Pisa ha subito una contrazione del 1,3% (5.579 aziende a fine anno), con una riduzione significativa sia nel segmento alimentare che in quello non alimentare. Al contrario, il dettaglio non fisso ha mostrato una leggera diminuzione dell'0,4%, dovuta principalmente al calo dell'ambulato, mentre le attività legate all'e-commerce sono aumentate del 8,8%. Per quanto riguarda la somministrazione, cresce la ristorazione (+2,8%), mentre i bar arretrano dell'1,1%. Secondo nostre stime, basate su dati Istat, il valore delle vendite al dettaglio in provincia di Pisa nel 2023 è cresciuto del +2,8%, sostenuto dalla componente alimentare. In termini reali le vendite al dettaglio sono però scese del 3,1%. Nel primo bimestre del 2024, le vendite del commercio al dettaglio a Pisa sono stimate in crescita in valore (+1,7%), ma con una diminuzione dei volumi di vendita del -0,8%. L'inflazione e il calo del potere d'acquisto continuano a frenare la propensione all'acquisto degli italiani.

Il **turismo** a Pisa ha sperimentato una crescita nel 2023, con un aumento delle presenze del +7% portando i pernottamenti a oltre 3,5 milioni. La componente straniera ha trainato questa crescita, con un aumento delle presenze del +11%. Gli italiani, per lo più toscani, hanno segnato un aumento del +2%. Nonostante ciò i livelli pre-pandemici non sono ancora stati raggiunti. Il settore alberghiero ha visto una crescita del +4% nei pernottamenti, trainata dagli stranieri. L'extralberghiero ha registrato un aumento del +9%, con un incremento delle presenze sia italiane che straniere. L'ambito delle Terre di Pisa ha sperimentato una crescita del +9%, riducendo il gap con il 2019 (2,7 milioni i pernottamenti). I dati relativi al traffico aereo dell'aeroporto di Pisa, specialmente per quanto riguarda il segmento internazionale, suggerisce un promettente andamento turistico anche per il 2024.

Il settore **agricolo** nella provincia di Pisa, secondo i dati dei Censimenti Istat, ha visto tra il 2010 ed il 2020 un aumento della superficie agricola utilizzata (SAU) per impresa che passa da 13,9 ettari a 18,7 ettari. Il dato è frutto di una diminuzione del -34,9% del numero di aziende superiore a quella delle superfici (-12%). Nonostante la diminuzione del numero di aziende agricole, le attività di allevamento sono aumentate nel decennio del +14,9%. Il numero di imprese agricole nella provincia continua a calare: nel 2023 l'arretramento è del -0,7%. Oltre la metà del valore delle esportazioni del settore agroalimentare è costituito da bevande, prevalentemente vino, che segna però un lieve calo (-1,8%) rispetto al 2022. Sono cresciute invece le vendite all'estero di prodotti da forno e di prodotti lattiero-caseari. Il valore aggiunto nel settore primario, secondo Prometeia, è diminuito del 7,4% nel 2023, e si prevede una contrazione anche nel 2024.

Nel 2023, l'**aeroporto di Pisa** ha gestito oltre 5 milioni di passeggeri, con un aumento del +13,7% rispetto all'anno precedente. Questo risultato è stato trainato principalmente dal traffico internazionale, che ha registrato un aumento del +24%, mentre quello nazionale ha subito una contrazione. Pisa ha consolidato il 11° posto tra gli scali passeggeri italiani. Per quanto riguarda il trasporto merci, l'aeroporto di Pisa segna invece una diminuzione del -13,3% nel 2023 a causa del rallentamento del commercio internazionale e alla sospensione delle operazioni di un importante corriere a Pisa. Nel primo trimestre del 2024, l'aeroporto ha continuato a crescere. Il numero dei passeggeri segna un +4,3% grazie però a quelli internazionali (+13,7%). I voli nazionali hanno infatti subito una contrazione del -13,2%, in linea con una tendenza nazionale legata alla concorrenza dei treni ad alta velocità. Per il 2024 è previsto l'aumento dei voli sull'aeroporto di Pisa, che preclude ovviamente ad una

crescita del traffico. Sul fronte del movimento delle merci Pisa ha invece segnato registrato una contrazione del -6,7%.

Nel 2023, la provincia di Pisa ha visto una crescita della **popolazione** residente dello 0,2%, pari ad un aumento di 923 residenti nell'arco di dodici mesi arrivando a quota 417.170 residenti. Questo incremento è frutto del saldo migratorio, che ha compensato il saldo naturale negativo. Il saldo naturale, ossia la differenza tra nascite e decessi, è però migliorato rispetto all'anno precedente grazie a un aumento delle nascite e a una diminuzione dei decessi. Il saldo migratorio interno è stato positivo così come quello estero. La popolazione straniera residente è salita del 2,9% nel 2023 arrivando a rappresentare il 10,5% della popolazione totale (43.865 persone). Tuttavia, le previsioni demografiche di Istat indicano un calo della popolazione provinciale, con una diminuzione particolarmente marcata nelle fasce di età più giovani e un aumento significativo degli anziani. Questo andamento potrebbe avere impatti significativi sul mercato del lavoro, con una prevista diminuzione della popolazione in età lavorativa tra i 2023 ed il 2038 (-23mila).

L'**indagine ClimalImpresa** condotta in primavera dalla Camera di Commercio Toscana Nord-Ovest e l'Istituto Studi e Ricerche su un campione di 551 imprese ha analizzato l'impatto degli scenari nazionali e internazionali sulle imprese nelle province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa. Nel 2023, si è registrato un deterioramento nel clima economico rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, nel 2023, il 36% delle aziende delle tre province ha registrato un aumento del fatturato, mentre il 30% ha subito una riduzione. Le Costruzioni e il Turismo hanno avuto prestazioni migliori, con il 52% delle imprese edili e il 50% delle aziende turistiche che hanno riportato incrementi di fatturato grazie a incentivi come il Superbonus, altri settori come l'Industria hanno visto una contrazione significativa. Tuttavia, il saldo tra ottimisti e pessimisti si è ridotto a +6 punti rispetto ai +38 punti dell'anno precedente, riflettendo il peggioramento delle condizioni economiche nazionali e internazionali. complessivamente il clima di fiducia si è indebolito, influenzato dalle condizioni economiche nazionali e internazionali. L'occupazione è aumentata nell'Area Toscana Nord-Ovest, soprattutto a Lucca, con una crescita media del +2,3%. Settori come Turismo, Commercio e Costruzioni hanno avuto risultati particolarmente positivi. Nel 2024, le aspettative si orientano al peggioramento, con il saldo tra ottimisti e pessimisti che mostra una prevalenza di quest'ultimi. Solo il 22% delle imprese prevede un aumento del fatturato, con una significativa cautela nel Commercio, nelle Costruzioni e nell'Industria.

Infine, sebbene il 35% delle imprese scorga opportunità di sviluppo nel 2024, il 65% rimane scettico, con l'internazionalizzazione, la digitalizzazione e la sostenibilità tra le aree di potenziale crescita individuate.

I fattori globali che preoccupano le imprese includono i conflitti bellici (49%), la politica monetaria restrittiva della BCE (45%) e il rallentamento delle principali economie mondiali (33%). Alcuni settori, come il Turismo e le Costruzioni, sono particolarmente preoccupati per gli eventi atmosferici estremi legati al cambiamento climatico. Tra i fattori interni, le preoccupazioni principali riguardano la perdita di potere d'acquisto delle famiglie (63%), l'elevata pressione fiscale (62%) e l'eccessiva burocrazia (48%).

Le azioni che le imprese intendono intraprendere nel 2024 includono il controllo economico-finanziario (44%), la formazione professionale (41%) e la digitalizzazione (33%), con un'enfasi crescente sulla sostenibilità ambientale.

<b>Indicatori</b>	<b>Lucca</b>	<b>Massa-Carrara</b>	<b>Pisa</b>	<b>Toscana Nord-Ovest</b>	<b>Toscana</b>
Superficie (in mq)	1.774	1.155	2.445	5.373	22.985
Comuni	33	17	37	87	273
Popolazione (2023)	381.659	187.064	418.093	986.816	3.664.798
<i>Var % 2022-2023</i>	-0,1%	-0,3%	0,2%	0,0%	0,1%
Sedi e unità locali registrate (2023)	51.661	26.920	52.478	131.059	500.011
<i>Tasso % di crescita imprese 2022-2023</i>	0,2%	0,1%	0,3%	0,2%	0,3%
Valore aggiunto totale a prezzi correnti in milioni di € (2023)	11.793	5.053	14.357	31.203	122.640
<i>Var % 2022-2023</i>	0,2%	1,4%	0,9%	0,7%	1,0%
<i>Var % attesa 2023-2024</i>	0,1%	0,4%	0,5%	0,3%	0,6%
Esportazioni in milioni di € (2023)	5.200	2.687	3.725	11.612	57.061
<i>Var % 2022-2023</i>	-3,5%	16,2%	-4,0%	0,3%	4,7%
Importazioni in milioni di € (2023)	2.686	985	2.322	5.994	39.701
<i>Var % 2022-2023</i>	-7,5%	22,0%	-12,2%	-5,7%	-0,9%
Occupati totali 15-89 anni in migliaia di unità (2023)	164	79	185	428	1.628
<i>Tasso di occupazione 15-64 anni (2023)</i>	66,6%	66,1%	69,7%	67,8%	69,3%
<i>Tasso di occupazione 15-64 anni (2022)</i>	67,2%	60,7%	67,8%	66,2%	68,6%
Persone in cerca di occupazione in migliaia di unità (2023)	12	5	12	29	89,926
<i>Tasso di disoccupazione (2023)</i>	6,8%	6,3%	6,1%	6,3%	5,4%
<i>Tasso di disoccupazione (2022)</i>	6,8%	8,9%	6,7%	7,0%	6,1%
Prestiti vivi al sistema economico in milioni di € (2023)	9.118	3.512	9.528	22.159	91.120
<i>Var % 2022-2023</i>	-0,6%	-4,3%	-3,8%	-2,6%	-3,4%
Presenze turistiche in migliaia di unità (2023)	3.483	1.113	3.524	8.119	45.853
<i>Var % 2022-2023</i>	5,2%	-2,2%	7,0%	4,9%	7,3%
<i>Var % 2019-2023</i>	-2,1%	2,9%	-4,1%	-2,3%	-5,3%
Traffici portuali di merci in migliaia di tonnellate (2023)		4.881			43.468
<i>Var % 2022-2023</i>		-12,0%			-2,7%
Traffico passeggeri negli aeroporti in migliaia di unità (2023)			5.110		8.188
<i>Var % 2022-2023</i>			13,7%		21,8%

## Cap. 2 – Il contesto internazionale e nazionale

### *Il Mondo*

L'attività economica mondiale ha mostrato una notevole capacità di resistenza e adattamento durante il biennio 2022-2023. Il percorso affrontato è stato costellato di difficoltà: dalle interruzioni delle catene di approvvigionamento nel periodo immediatamente successivo alla pandemia si è passati alla guerra tra Russia-Ucraina che ha scatenato una crisi energetica e alimentare globale, con un notevole aumento dell'inflazione, la quale a sua volta ha portato ad un irrigidimento della politica monetaria. Al conflitto alle porte dell'Europa, dall'ottobre 2023 si è aggiunto quello israelo-palestinese che ha portato a notevoli tensioni nell'area, con ripetuti attacchi dei ribelli Huthi alle navi in transito nel Mar Rosso che hanno reso l'accesso al Canale di Suez più rischioso, costringendo le navi alla circumnavigazione dell'Africa, con conseguenti aumenti dei costi di spedizione e dei tempi di consegna. L'inflazione globale, pur su livelli ancora elevati, ha cominciato a scendere dal suo picco di metà 2022 ma non ha scatenato spirali di aumenti prezzi-salari e, in fin dei conti, non ha influito più di tanto sull'attività economica. A fare le spese di queste evoluzioni è stato soprattutto il commercio mondiale che, secondo le stime del Fondo Monetario dello scorso aprile, ha segnato la terza flessione da inizio secolo (-1,4% l'import in termini reali), dopo quella seguita alla pandemia (-5,6% nel 2020) e alla crisi finanziaria (-12,2% nel 2009).

Nonostante tutto ciò, il mondo ha evitato la recessione e le principali economie, comprese le emergenti, non hanno subito contrazioni (salvo il notevole caso della Germania). La crescita mondiale, stimata dal Fondo Monetario Internazionale nell'Outlook di aprile è stata del 3,2% nel 2023 ed è prevista continuare allo stesso ritmo nel 2024 e nel 2025. La novità è però che il ritmo di espansione mondiale si sta riducendo rispetto al passato (tra il 2000 e il 2019 il tasso di crescita è stato del 3,8%) per tutta una serie di fattori, tra i quali spicca la poca dinamicità della produttività. Una produttività che "perde colpi" a causa dell'invecchiamento della popolazione, che porta ad una contrazione della forza lavoro, ma anche di investimenti insufficienti e, soprattutto, di persistenti frizioni di carattere strutturale, come la tendenza ad una frammentazione del mondo in aree, che impedisce l'allocazione ottimale delle risorse.

Sempre secondo il Fondo Monetario la crescita del PIL dell'area euro nel 2023 è stata modesta (+0,4%, in netta decelerazione dal +3,4% dell'anno precedente) ed è il risultato di performance differenti tra le principali economie facenti parte del raggruppamento. A fronte di una Spagna particolarmente dinamica (+2,5% nel 2023 dopo il +5,8% nel 2022) troviamo una Francia che cresce di appena lo 0,9% (+2,5% nel 2022). Ma è la Germania, avendo risentito maggiormente delle difficoltà di approvvigionamento e dei rialzi dei prezzi dei prodotti energetici seguiti alle tensioni geopolitiche, che registra un calo dello 0,3% nel 2023 (+1,8 nel 2022) penalizzando di conseguenza l'economia del Belpaese.

Il PIL degli USA, nel 2023, è stato particolarmente dinamico crescendo del 2,5%. Nel corso dell'anno l'attività economica è stata particolarmente vivace, sostenuta da una robusta spesa per consumi supportata dalle solide condizioni del mercato del lavoro. Per il 2024 la crescita del PIL dovrebbe salire al +2,7%. In Cina il PIL 2023 è cresciuto del 5,2% dopo il +3% del 2022. Senza una risposta per il settore immobiliare in difficoltà, la crescita prevista per il 2024 è però prevista rallentare al +4,6%, danneggiando i partner commerciali come l'Europa e l'Italia.

I dati sembrano quindi indicare la fine gli effetti nefasti della pandemia da COVID-19. Tuttavia, il conflitto Russia-Ucraina e il più recente Israelo-Palestinese stanno determinando

un aumento della frammentazione geoeconomica che sembra rallentare, se non addirittura frenare, il processo di globalizzazione. Si paventa un “ritorno al passato” che rischia di far perdere i guadagni conseguiti finora. L’economia europea, e al suo interno quella italiana, sembra particolarmente esposta alle conseguenze di questo fenomeno per effetto sia della sua stretta integrazione produttiva e finanziaria con il resto del mondo, sia del suo modello di sviluppo, dipendente dall’importazione di risorse naturali e fondato sulla domanda estera.

I rischi, al rialzo e al ribasso, rispetto alle prospettive di crescita sembrano per il momento bilanciarsi. Sul versante negativo preoccupano i rialzi dei prezzi legati al permanere delle tensioni geopolitiche derivanti dai conflitti in atto. A questi va aggiunta la questione dei tassi di interesse che continuano a rimanere elevati a causa di un’inflazione che, specialmente nella componente *core* e in quella dei servizi, non accenna a calare. Le attese degli analisti sono quelle di una riduzione graduale dei tassi di interesse da parte della BCE a partire, probabilmente, da giugno.

Preoccupano anche le crescenti rigidità che si osservano nel mercato del lavoro, dovute per lo più all’invecchiamento della popolazione. Considerato l’elevato livello del debito pubblico in molte economie, soprattutto occidentali, non è da escludere un inasprimento delle politiche di bilancio (tasse e tagli alla spesa) che indebolirebbero l’attività. Un elemento particolarmente preoccupante è quello della frammentazione geo-economica. Con l’affermarsi delle guerre e di un nuovo protezionismo il mondo tende a innalzare barriere più elevate al flusso di beni, capitali e persone, portando ad un rallentamento attraverso l’abbassamento del potenziale di crescita. Dopo decenni in cui la globalizzazione sembrava inarrestabile, i conflitti geopolitici stanno quindi minacciando il sistema di scambi internazionali e la stabilità dell’economia mondiale, facendo riemergere timori che il mondo possa tornare a lacerarsi tra blocchi economici, politici e persino militari contrapposti.

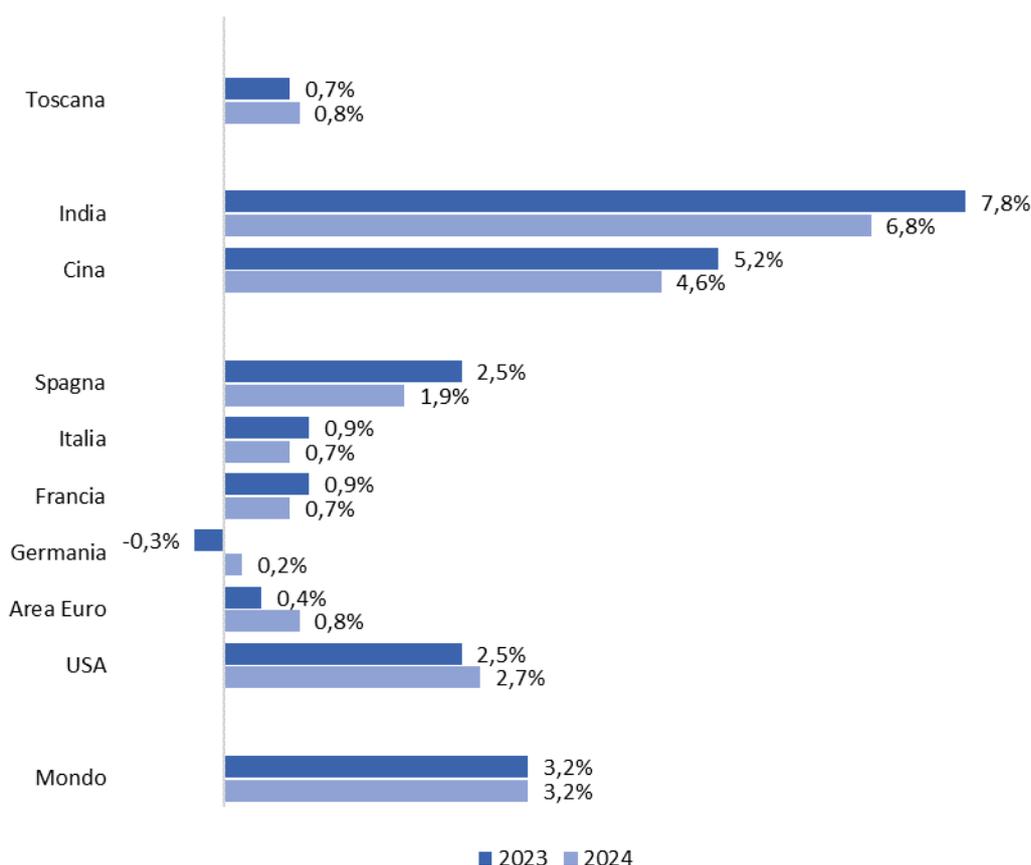
In positivo, invece, una politica fiscale più accomodante rispetto a quella necessaria per l’aggiustamento dei conti, pensando alle prossime tornate elettorali, potrebbe stimolare l’attività nel breve termine. Anche l’inflazione potrebbe scendere più rapidamente del previsto portando ad una riduzione dei tassi che quasi certamente fungerebbe da stimolo per l’economia. Nel medio periodo una maggiore pervasività nell’utilizzo dell’intelligenza artificiale, i cui effetti sono al momento difficili da valutare, e riforme strutturali che agevolino l’allocazione delle risorse e i movimenti di beni e servizi, riducano la burocrazia e puntino ad una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, potrebbero contribuire a stimolare la produttività.

### **L’Italia**

All’interno di questo quadro l’Italia, secondo Istat, ha registrato nel 2023 un incremento del PIL dello 0,9%. Si tratta di una decelerazione rispetto al +4% del 2022 ma che comunque risulta superiore rispetto a quella dell’area euro. Il dato, dal lato della domanda interna, segnala l’impatto positivo degli investimenti (+4,7% grazie ai mezzi di trasporto, crescono le immatricolazioni, e alle costruzioni, queste ultime legate agli stimoli fiscali) e dei consumi finali nazionali (+1,2%) che hanno fornito nel complesso un contributo di 2 punti percentuali all’evoluzione del PIL. Per quel che riguarda i rapporti con l’estero, le importazioni di beni e servizi sono scese dello 0,5% mentre le esportazioni sono cresciute dello 0,2%, fornendo nel complesso un contributo a PIL di +0,3 punti percentuali. Le scorte hanno invece contribuito negativamente (-1,3%) alla dinamica del PIL. Dal lato dell’offerta, il valore aggiunto (+1,1% nel 2023, secondo Istat) ha segnato crescita nelle costruzioni e nel terziario, mentre ha subito contrazioni in agricoltura e nell’industria in senso stretto.

Nel 2024 la crescita italiana, secondo il Fondo Monetario Internazionale, è prevista in rallentamento verso il suo livello potenziale (+0,7% il PIL). Le prime stime provvisorie Istat relative al primo trimestre 2024 segnalano una variazione acquisita per l'anno in corso pari a +0,5%. Dopo le doppie crisi COVID/energetica che hanno colpito l'Italia, seguendo un andamento simile a quello delle altre economie europee, il nostro Paese è riuscito a tornare a crescere in linea con il suo potenziale. Questo successo è stato ottenuto grazie a significativi programmi di investimento incentivati fiscalmente e ai progetti del PNRR. Tuttavia, è cruciale notare che tali incentivi sono destinati a esaurirsi all'inizio del 2024, il che potrebbe provocare un rallentamento della crescita rispetto al biennio precedente. La politica fiscale ha quindi svolto e continuerà a svolgere un ruolo chiave, ma potrebbe essere influenzata dalle politiche volte al contenimento del deficit e del debito elevato, come previsto dal nuovo Patto di Stabilità e Crescita. Le stime di aprile di Prometeia confermano questo scenario, indicando un rallentamento nel valore aggiunto espresso in termini reali per il 2024 (da +1,1% del 2023 a +0,6% del 2024).

**Andamento del Prodotto Interno Lordo nel 2023 per i più importanti paesi/aree/regioni e previsione per il 2024**



Fonte: Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook Database, aprile 2024

**La Toscana**

Nel 2023, la traiettoria di crescita dell'economia regionale mostra un rallentamento. Secondo le ultime stime dell'IRPET di gennaio, il Prodotto Interno Lordo supera di 0,7 punti percentuali il livello raggiunto nel 2022, risultato in sostanziale linea con la dinamica nazionale. Questo rispecchia la debolezza della domanda sia interna che estera, comune sia alla Toscana che al resto del Paese. Fattori come le politiche monetarie restrittive e le

tensioni geopolitiche hanno influito, frenando il commercio internazionale, uno dei principali motori dell'economia regionale insieme al turismo.

Dal lato della produzione, le stime di aprile di Prometeia indicano una crescita dell'1% del valore aggiunto espresso in termini reali, trainata dal settore delle costruzioni e dall'ampio settore dei servizi. Tuttavia, si registra un calo nell'agricoltura e nell'industria. Per il 2024, le previsioni dell'IRPET mantengono la crescita del PIL in linea con il 2023 (+0,8%). I dati Prometeia segnalano che il 2024 dovrebbe segnare una crescita del valore aggiunto toscano che, a causa dello sgonfiamento della dinamica delle costruzioni, rallenta dal +1% al +0,6%. Crescono, tra i settori, i servizi e l'industria in senso stretto.

## Cap. 3 – L'economia della provincia di Lucca

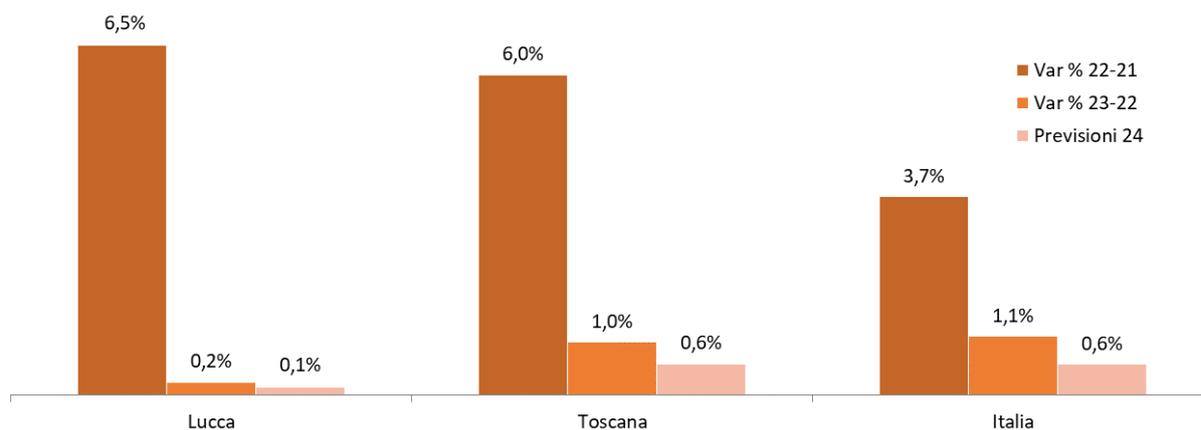
### 3.1 Valore aggiunto

#### **Valore aggiunto in rallentamento, in calo l'industria**

La ricchezza prodotta dal sistema economico della provincia di Lucca nel 2023, espressa in termini di valore aggiunto a prezzi correnti, è stimata da Prometeia a 11.793 milioni di euro, un valore che presenta solo una lieve crescita del +0,2% rispetto al 2022 (a prezzi concatenati). Va però considerato che nel precedente biennio 2021-22 si era registrata una crescita media del +6,4% che aveva più che compensato la caduta del 2020 (-6,7%). L'incremento rilevato nell'anno risulta al di sotto sia della media regionale (+1,0%) che di quella nazionale (+1,1%).

Il valore aggiunto prodotto in provincia rappresenta il 9,6% di quello complessivamente generato in Toscana e il 37,8% di quello dell'Area della Toscana Nord-Ovest, confermando la provincia al terzo posto in regione, dopo Firenze e Pisa.

#### **Andamento del valore aggiunto 2023 e previsioni 2024 (a prezzi concatenati) Provincia di Lucca, Toscana e Italia**



Fonte: Prometeia, *Scenari Economie locali*, aprile 2024

Tra i settori economici, il maggior contributo al valore aggiunto provinciale proviene dal settore dei servizi, con 7.805 milioni di euro (a prezzi correnti) nel 2023, il 66,2% del totale provinciale. Il comparto industriale si conferma al secondo posto con 3.863 milioni (32,8%): al suo interno si distinguono l'industria in senso stretto (estrattivo, manifatturiero e utilities) con 3.138 milioni (26,6%) e le costruzioni con 725 milioni di euro per il 6,1% del totale. Più marginale l'agricoltura, che nel 2023 è stimata aver contribuito per 126 milioni di euro alla formazione del valore aggiunto provinciale (1,1% del totale).

L'andamento rilevato nel 2023 mostra dinamiche differenziate dei comparti produttivi: le costruzioni (+4,2%) sembrano non aver terminato ancora il loro percorso di sviluppo, anche se la dinamica è risultata inferiore rispetto al 2022 quando l'aumento era stato quasi doppio (+8%). Favorevole anche l'andamento dei servizi, che hanno registrato una crescita del +0,8% rispetto all'anno precedente seppur in forte rallentamento rispetto al risultato ottenuto a consuntivo 2022 (+5,3%). L'aumento risulta infatti circa la metà di quanto rilevato a livello regionale e nazionale (+1,6%). In calo invece l'industria, che a consuntivo 2023 ha perso l'1,1% rispetto all'anno precedente, un valore in linea con quello medio di Toscana e Italia.

Sul risultato dell'industria ha influito in parte il generalizzato rallentamento osservato nelle principali economie di riferimento, che ha determinato una decelerazione degli scambi internazionali. L'agricoltura nell'ultimo anno è stimata in flessione del -9,9%, una dinamica peggiore di quanto previsto a livello regionale (-5,4%) e nazionale (-2,5%).

Le previsioni sul 2024 mostrano un valore aggiunto nel complesso stazionario (+0,1%) per l'indebolimento delle costruzioni, che scenderebbero in negativo (-7%) anche a causa del termine delle misure di incentivazione per i lavori di ristrutturazione. In lieve contrazione anche l'agricoltura (-2,4%), mentre i servizi confermerebbero la crescita del 2023 (+0,8%) e l'industria è prevista stabile.

Il reddito disponibile delle famiglie della provincia di Lucca nel 2023 è cresciuto del +4,5%, attestandosi a quota 9.207 milioni di euro, spinto dal miglioramento del mercato del lavoro e dai rinnovi contrattuali avvenuti nell'anno. In termini pro-capite il valore è pari a 24.107 euro, posizionandosi sopra la media toscana (23.981) e quella nazionale (22.580).

È aumentata nell'anno anche la spesa per consumi finali delle famiglie che, spinta dall'inflazione, ha segnato un +6,6% (a valori correnti) arrivando a 9.301 milioni di euro.

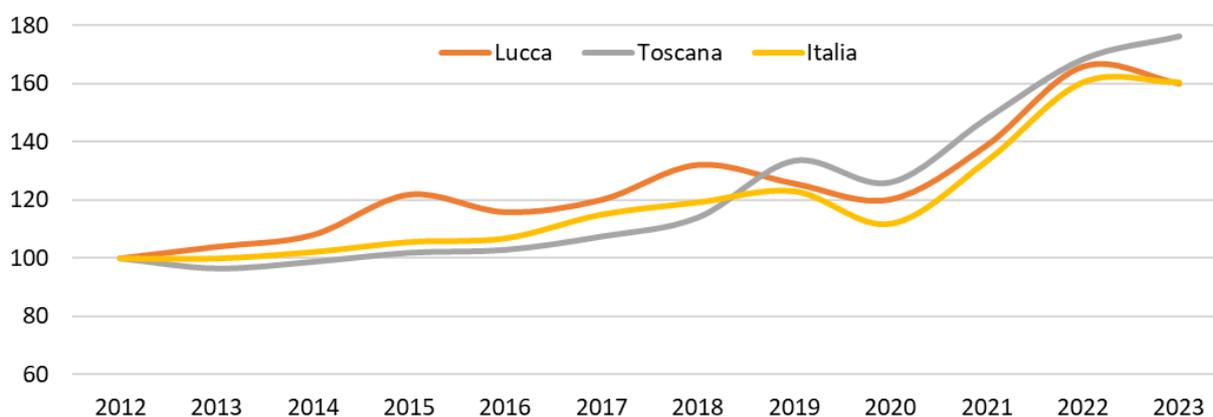
## 3.2 Export

### **Esportazioni in calo nel 2023 ma sui massimi storici**

Nel 2023 le esportazioni dalla provincia di Lucca hanno raggiunto il valore di 5,2 miliardi di euro, un dato in diminuzione del -3,5% rispetto all'anno precedente e in controtendenza sia rispetto all'andamento regionale (+4,7%) che a quello nazionale che è rimasto stabile. Si tratta in ogni caso del secondo valore delle esportazioni storicamente più elevato per la provincia, considerato che nel 2022 si era raggiunto un nuovo record per le esportazioni con 5,4 miliardi di euro. È da rilevare che in alcuni settori, durante il 2023, si è registrata una riduzione del prezzo delle produzioni, in un contesto di generalizzata decelerazione degli scambi internazionali anche per le difficoltà incontrate da mercati importanti quali la Germania. In controtendenza, si osservano le performance positive del settore nautico che ha superato il miliardo di euro di vendite all'estero e i segnali soddisfacenti nella vendita degli articoli di carta e cartone e degli oli vegetali.

#### **Andamento delle esportazioni nel periodo 2012-2023. Provincia di Lucca, Toscana e Italia**

*Numeri indici (base 2012=100)*



*Fonte: Elaborazioni su dati Istat (dati provvisori)*

Le importazioni nella provincia di Lucca nel 2023 sono diminuite del -7,5% scendendo a 2,7 miliardi di euro e segnando un calo in valore di 217 milioni rispetto al 2022. Al rallentamento evidenziato, dopo un 2022 in aumento, ha contribuito il ridimensionamento dei costi delle materie prime anche energetiche.

### **Vendite record per le imbarcazioni da diporto**

Il contributo maggiore all'export lucchese è arrivato dalla *cantieristica nautica* che nel 2023 ha segnato un aumento del +22% delle esportazioni di natanti, superando il miliardo di euro, il valore più elevato mai conseguito dal settore, con ciò chiudendo un triennio dalle vendite settoriali senza precedenti e arrivando a rappresentare oltre un quinto delle esportazioni provinciali.

Il settore della *carta e cartotecnica* nel complesso ha registrato vendite all'estero per oltre 1,3 miliardi di euro, in flessione dell'11,6% rispetto all'anno precedente. La crescita ha interessato invece le vendite di articoli di *carta e di cartone* che sono aumentate del +3,5% attestandosi in valore a quasi 808 milioni di euro, mentre è risultata severa la contrazione del valore dell'export di pasta da *carta, carta e cartone* che è sceso del -28%, fermandosi a

quota 521 milioni di euro, con una diminuzione in valore di 203 milioni rispetto all'anno precedente.

L'industria *meccanica*, secondo settore provinciale per esportazioni con un totale di 851 milioni nell'anno 2023, ha registrato una diminuzione del -11,3% corrispondente a 108 milioni in meno rispetto all'anno precedente quando si era, tuttavia, conseguito un record storico per il settore. Scendendo nel particolare, le vendite estere di *macchine per impieghi speciali*, principalmente rappresentate dai macchinari per cartiere, sono diminuite del 17,5%, con un controvalore che è sceso a quota 585 milioni. Il comparto, inoltre, ha registrato vendite all'estero di *macchine per impieghi generali* (motori e turbine, pompe, compressori, valvole, ecc.) per 122 milioni di euro, in lieve calo del -1%. Sono cresciute, invece, le vendite di *altre macchine per impieghi generale* (forni, macchine per sollevamento, ecc.) il cui valore in euro è salito a 142 milioni segnando un +13,3%, per 17 milioni in più nell'anno.

In calo del -6,2% anche le esportazioni di *cablaggi e apparecchiature di cablaggio* per un valore di vendite fermatosi a 314 milioni di euro. Si è confermata la positiva dinamica dell'export di *oli e grassi vegetali e animali* che nell'anno è aumentato del +5,5%, portando il valore venduto all'estero a 276 milioni di euro.

#### I principali settori esportatori della provincia di Lucca

Valori assoluti in euro, var. % e contributi % alla crescita

Settori di attività	Valori assoluti		Quota %	Var. % 23/22	Contributi %
	Anno 2022	Anno 2023			
Navi e imbarcazioni	861.328.589	1.051.122.117	20,2	22,0	3,52
Articoli di carta e di cartone	780.343.761	807.903.846	15,5	3,5	0,51
Altre macchine per impieghi speciali	708.284.552	584.622.277	11,2	-17,5	-2,30
Pasta-carta, carta e cartone	723.789.573	521.088.758	10,0	-28,0	-3,76
Apparecchiature di cablaggio	334.788.003	314.163.695	6,0	-6,2	-0,38
Oli e grassi vegetali e animali	261.817.415	276.313.702	5,3	5,5	0,27
Metalli di base preziosi e altri non ferrosi	325.811.343	231.347.773	4,4	-29,0	-1,75
Medicinali e preparati farmaceutici	123.944.501	164.954.007	3,2	33,1	0,76
Altre macchine di impiego generale	125.034.670	141.677.548	2,7	13,3	0,31
Macchine di impiego generale	122.978.266	121.802.835	2,3	-1,0	-0,02
Pietre tagliate, modellate e finite	113.399.315	112.223.302	2,2	-1,0	-0,02
Articoli in materie plastiche	114.300.071	100.511.002	1,9	-12,1	-0,26
Calzature	112.535.784	96.518.482	1,9	-14,2	-0,30
Strumenti di misuraz., prova e navigaz.	59.853.859	56.685.153	1,1	-5,3	-0,06
Utensili e oggetti di ferramenta	61.657.455	56.653.628	1,1	-8,1	-0,09
Altri	558.445.914	561.995.402	10,8	0,6	0,07
<b>Totale</b>	<b>5.388.313.071</b>	<b>5.199.583.527</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,5</b>	<b>-3,50</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (dati provvisori)

#### Francia, Stati Uniti e Germania i mercati di riferimento

L'export lucchese ha confermato nel 2023 il forte legame commerciale con i tradizionali Paesi di destinazione delle proprie merci: i principali acquirenti sono risultati infatti la *Francia*, gli *Stati Uniti*, la *Germania*, il *Regno Unito*, la *Spagna*, la *Polonia* e la *Svizzera*, cui si sono aggiunte le *Isole Cayman* quale tradizionale acquirente di imbarcazioni.

La *Francia*, primo acquirente dalla provincia con 711 milioni di euro (13,7% dell'export provinciale), è scesa del -4,5% per una forte riduzione del valore degli acquisti di pasta da

carta (62 milioni; -37,8%), mentre sono cresciuti gli articoli di carta e cartone (244 milioni; +2%) e le apparecchiature di cablaggio (143 milioni; +12,5%).

Sono diminuite anche le vendite verso gli *Stati Uniti* (-5,4%), scese a 529 milioni di euro per il 10,2% del totale: tra i principali settori è cresciuto l'olio (+16,1%) ma sono diminuite le imbarcazioni (-27,6%) e le altre macchine per impieghi speciali (-21,5%). In calo anche l'export verso la *Germania* (471 milioni; -11,2%) dove sono aumentate le vendite di articoli di carta e cartone (+16,9%), ma diminuite quelle di pasta da carta (-32,2%), metalli di base (-25,4%) e apparecchiature di cablaggio (-37,1%), a causa del rallentamento dell'economia ancora in atto.

Flessioni nell'export anche verso il *Regno Unito* (-10,6%), la *Spagna* (-16,1%), la *Svizzera* (-10,2%), il *Belgio* (-11,9%), i *Paesi Bassi* (-3,8%), il *Messico* per il forte calo delle macchine per impieghi speciali e l'*Ungheria*.

In controtendenza, invece, sono aumentate le vendite verso le *Isole Cayman*, quinto paese di destinazione con 353 milioni di euro, la *Polonia* (+6,2%) dove è aumentata molto la vendita di macchine per impieghi speciali, la *Turchia* che ha quasi triplicato gli acquisti di medicinali e preparati farmaceutici, l'*Austria* e le *Isole Marshall*.

#### I principali paesi di destinazione delle esportazioni della provincia di Lucca – Anno 2023

Valori assoluti in euro, var. % e contributi % alla crescita

Paesi	Valori assoluti		Quota %	Var. % 23/22	Contributi %
	Anno 2022	Anno 2023			
Francia	744.910.444	711.425.754	13,7	-4,5	-0,6
Stati Uniti	559.216.203	529.082.956	10,2	-5,4	-0,6
Germania	529.979.752	470.752.044	9,1	-11,2	-1,1
Regno Unito	459.041.454	410.470.720	7,9	-10,6	-0,9
Isole Cayman	134.968.423	352.680.949	6,8	161,3	4,0
Spagna	232.534.198	194.988.420	3,8	-16,1	-0,7
Polonia	167.569.920	177.917.699	3,4	6,2	0,2
Svizzera	175.163.214	157.327.516	3,0	-10,2	-0,3
Belgio	135.226.653	119.162.587	2,3	-11,9	-0,3
Turchia	78.834.630	104.115.341	2,0	32,1	0,5
Paesi Bassi	108.000.133	103.948.323	2,0	-3,8	-0,1
Messico	143.463.705	88.430.533	1,7	-38,4	-1,0
Austria	77.154.763	80.443.034	1,5	4,3	0,1
Isole Marshall	48.058.016	67.296.396	1,3	40,0	0,4
Ungheria	117.908.710	59.727.248	1,1	-49,3	-1,1
Resto del mondo	1.676.282.853	1.571.814.007	30,2	-6,2	-1,9
<b>TOTALE</b>	<b>5.388.313.071</b>	<b>5.199.583.527</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,5</b>	<b>-3,5</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (dati provvisori)

### 3.3 Imprese

#### ***La dinamica imprenditoriale lucchese rallenta nel 2023***

Nel corso del 2023 il tessuto imprenditoriale lucchese è cresciuto in modo contenuto. Il rallentamento della vivacità ha origine dalla diminuzione delle iscrizioni, scese a 2.120 unità nell'anno (-34 unità), un valore ancora inferiore ai livelli pre-covid, e dall'aumento, per il secondo anno consecutivo, delle cessazioni non d'ufficio che si sono attestate a 2.052 unità (+109 unità).

Il saldo imprenditoriale è conseguentemente risultato positivo di 68 unità, il più contenuto dal 2015 ad oggi, per un tasso di crescita che si è fermato al +0,2%, in calo rispetto al +0,5% dell'anno precedente. Le imprese registrate in provincia di Lucca a fine 2023 hanno raggiunto quota 41.802, valore che sale a 51.661 considerando anche le unità locali presenti sul territorio. Il dato è in linea con quello medio della Toscana (+0,3%) ma inferiore a quello nazionale (+0,7%).

**Serie storica dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese (al netto delle cancellazioni d'ufficio) - Anni-2019-2023 - Provincia di Lucca**

Anno	Registrate al 31/12	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita %	Localizzazioni (sedi e unità locali)
2019	42.714	2.431	2.345	86	0,2%	51.899
2020	42.506	2.040	1.955	85	0,2%	51.787
2021	42.812	2.218	1.680	538	1,3%	52.364
2022	42.653	2.154	1.943	211	0,5%	52.420
2023	41.802	2.120	2.052	68	0,2%	51.661

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

#### ***Ancora in crescita le società di capitali***

Nella distinzione per forma giuridica resta sostenuta la crescita, in atto ormai da qualche anno, delle società di capitali (+254 unità; +2,1%), per una consistenza imprenditoriale di 12.350 unità. Una dinamica indubbiamente sostenuta dalla favorevole normativa sulle SRL, in particolare quelle semplificate, che ne favorisce la costituzione. È proseguito il progressivo ridimensionamento delle società di persone, che hanno fatto registrare una flessione del -1,7% (-136 unità), per 8.037 registrate a fine anno. Le imprese individuali si confermano come la forma giuridica di impresa maggiormente adottata (48% delle imprese della provincia) ma nei dodici mesi la diminuzione è stata di 41 unità (-0,2%) con il totale delle registrate che è sceso a quota 20.177. In lieve diminuzione anche le altre forme giuridiche (cooperative, consorzi, etc.), arretrate del -0,7% (-9 unità) anche a causa di un leggero calo delle imprese cooperative (-4 unità) in provincia.

#### ***Tiene il comparto industriale, nei servizi cala il commercio al dettaglio***

La lieve crescita del tessuto imprenditoriale lucchese nel 2023 ha interessato solo alcuni dei macro-comparti di attività economica: le imprese del comparto industriale sono aumentate del +0,4% (+50 unità), con le costruzioni (+12 unità; +0,2%) che cominciano a risentire del progressivo venir meno del sostegno delle agevolazioni fiscali, mentre la dinamica dei servizi, seppur in crescita, è risultata comunque modesta (+65 unità; +0,3%) e l'agricoltura ha invece registrato una contrazione (-35 unità; -1,5%).

Nel dettaglio dei settori manifatturieri di specializzazione provinciale si è rilevata una crescita significativa solamente della cantieristica nautica (+14 unità; +4,9%) e dei prodotti in metallo (+4 unità); sostanzialmente stabile la fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (+1 unità), mentre sono diminuite le imprese della fabbricazione di calzature (-17 unità) e di carta e prodotti di carta (-7 unità). Le imprese della lavorazione dei materiali lapidei si sono ridotte di 2 unità. Nelle costruzioni (6.885 registrate) sono cresciute le imprese che svolgono lavori di costruzione specializzati (+28 unità; +0,6%), quali impiantisti e attività di completamento e finitura di edifici, mentre sono diminuite quelle operanti nella costruzione di edifici (-17; -0,9%).

Il commercio ha perso complessivamente 149 imprese (-1,5%) portandosi a quota 9.690 unità a fine dicembre 2023, per la flessione del commercio al dettaglio (5.212 unità) in diminuzione di 120 unità per un -2,3%. A diminuire, in particolare, è stato il commercio ambulante (-17 imprese; -1,6%), mentre è cresciuto quello via internet (+10 unità; +4,1%).

Nel settore turistico gli andamenti si sono controbilanciati, con le attività di alloggio (842) cresciute di 15 unità (+1,8%) e quelle della ristorazione (3.336) diminuite di 19 unità (-0,6%) soprattutto per la flessione dei bar (-15; -1,3%) non compensata dal lieve incremento delle attività di ristorazione (+2 unità; +0,1%).

Sono cresciute (+68 imprese; +4%), anche le attività del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, salite a quota 1.755 unità grazie all'incremento dei servizi per edifici e paesaggio (+44 unità; +5,0%) e alle attività professionali, scientifiche e tecniche in aumento del +4,4% (+54 unità) che hanno raggiunto le 1.277 registrate. Buona anche la dinamica delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (1.045 imprese a fine 2023; +0,5%).

In positivo, infine, anche le imprese operanti nelle altre attività dei servizi, salite a quota 1.861 (+27 unità; +1,5%), con le attività di riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa (354 imprese) in aumento di 11 unità (+3,2%) e le altre attività di servizi alla persona (riparatori, acconciatori, istituti di bellezza, lavanderie, etc.) di 18 unità (+1,2%) a quota 1.492 imprese.

**Imprese registrate al 31/12/2023, variazione assolute e % annuali (al netto delle cancellazioni d'ufficio) per macrosettore di attività economica - Provincia di Lucca**

<b>Settore</b>	<b>Imprese registrate</b>	<b>Var. ass. 2023/22</b>	<b>Var. % 2023/22</b>
Agricoltura	2.331	-35	-1,5%
Industria	11.999	50	0,4%
<i>Industria in senso stretto</i>	5.114	38	0,7%
<i>Costruzioni</i>	6.885	12	0,2%
Servizi	25.725	65	0,3%
<i>Commercio</i>	9.690	-149	-1,5%
<i>Alloggio e ristorazione</i>	4.178	-4	-0,1%
Non classificate	1.747	-7	-0,4%
<b>Totale</b>	<b>41.802</b>	<b>73</b>	<b>0,2%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

***In crescita Versilia e Piana di Lucca, qualche difficoltà nelle aree interne***

La Versilia e la Piana di Lucca si confermano le aree più dinamiche del territorio: nell'area costiera il saldo imprenditoriale è stato positivo di +60 unità per complessive 19.266 imprese

registrate, mentre nella Piana di Lucca la crescita si è fermata invece a +49 unità, portando il tessuto imprenditoriale a 17.681 unità a fine dicembre. Le zone più interne del territorio provinciale hanno mostrato una dinamica in contrazione, con la Media Valle del Serchio che ha perso 15 imprese (-0,6%) scendendo a 2.521 registrate, e la Garfagnana (2.334 imprese) che ha registrato un calo del -1,1%, per 26 unità in meno nei dodici mesi.

### **Imprese straniere ancora in crescita, scendono le giovanili e le femminili**

In provincia di Lucca l'imprenditoria straniera ha continuato a crescere (+3,7% rispetto al 2022), confermandosi una componente particolarmente dinamica del tessuto economico locale e portandosi all'11,5% del tessuto imprenditoriale lucchese, pari a 4.794 imprese.

Tra i settori si è rilevato un significativo aumento nell'industria, trainata dalla cantieristica nautica, e nelle costruzioni sono cresciute anche le imprese specializzate. Nei servizi, modesto aumento per turismo, commercio e servizi personali.

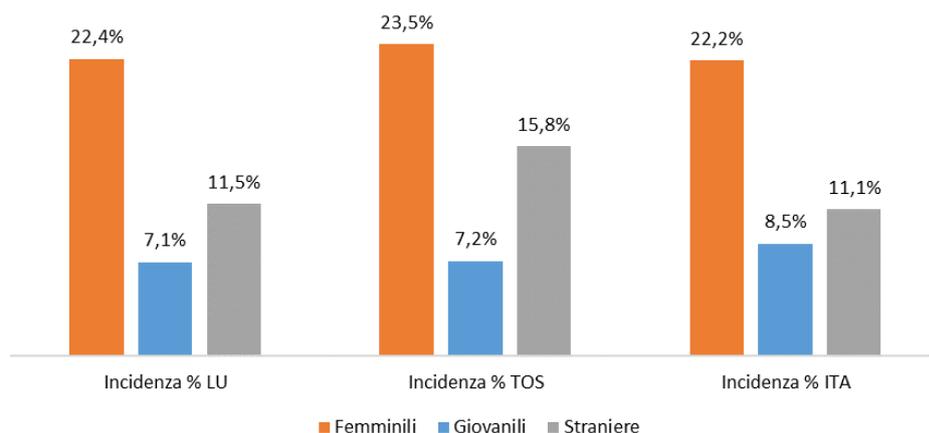
Sono risultate invece 9.360 le imprese femminili, per un'incidenza del 22,4% e un saldo tra nuove iscritte e cessate negativo di 12 unità, dopo un biennio di valori positivi, per un tasso di crescita leggermente negativo (-0,1%) e in controtendenza rispetto al +0,5% del 2022. Il commercio si conferma il settore a maggior presenza femminile, ma è anche quello che registra la maggiore contrazione. In negativo anche l'agricoltura, mentre l'industria è rimasta stabile. Positive le dinamiche dell'alloggio e ristorazione, dei servizi alle imprese e alla persona.

In provincia di Lucca il numero di imprese giovanili è diminuito di 80 unità (-2,6%) nel 2023, scendendo sotto le 3 mila unità registrate: si tratta del 7,1% delle imprese lucchesi. La diminuzione è avvenuta nonostante un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni, che non ha compensato le uscite di imprenditori dalla categoria per superamento del limite di età.

Oltre la metà delle imprese giovanili lucchesi si concentra tra commercio, costruzioni e alloggio e ristorazione. Nel 2023 crescono solo l'industria e i servizi alle imprese, in calo invece il commercio, l'alloggio e ristorazione e i servizi alla persona.

### **Imprese femminili, giovanili e straniere in provincia di Lucca**

*Incidenza % sul totale imprese registrate al 31/12/2023*



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

### 3.4 Credito

#### ***Calano i finanziamenti alle imprese, soprattutto alle piccole***

Fino al 2019 il credito complessivo concesso in provincia di Lucca alle imprese e famiglie (impieghi vivi<sup>1</sup> al netto delle sofferenze<sup>2</sup>) era aumentato. Dall'inizio della pandemia, pur in un contesto di ampi sostegni all'economia, di condizioni accomodanti da parte delle banche e di tassi di interesse contenuti, i prestiti hanno registrato una flessione. Nel 2023 tale contrazione è continuata (-0,6%), risultando tuttavia inferiore rispetto alla media toscana ed italiana (entrambe al -3,4%).

L'aumento del costo del denaro da parte della BCE, e in parte l'attuazione delle nuove linee guida dell'EBA (European Banking Authority) relative alla valutazione del merito creditizio introdotte a giugno 2021, sono la causa principale di questa contrazione. Anche l'aumento dei crediti in sofferenza ha aumentato l'avversione al rischio del sistema bancario, che è quindi diventato più cauto nell'erogare finanziamenti.

Quanto al sistema produttivo, in generale, per le imprese della provincia di Lucca il 2023 è risultato leggermente negativo sul fronte dei prestiti (-0,5%), una variazione che aggiunta a quella dell'anno precedente (-4,1%) ha fatto scendere gli impieghi vivi a 4,7 miliardi di euro. In Toscana la decrescita dei prestiti alle imprese è stata più consistente: -5,0%.

In questo contesto, emergono tuttavia due elementi che riducono le tensioni per le banche, grazie ad un comportamento più virtuoso delle imprese nell'utilizzo dei fidi. Il primo elemento è dato dal rapporto tra l'utilizzato e l'accordato operativo che nel 2023 ha continuato nella sua progressiva discesa, arrivando al 67% (era al 70% nel 2022 e al 75% nel 2019). Il secondo elemento è legato agli sconfinamenti<sup>3</sup> che nel 2023 sono rimasti fermi all'1,8% dell'accordato operativo, confermando quindi i valori dell'anno precedente e migliorando quelli pre-pandemia (2,5%).

La flessione del credito è stata più consistente tra le imprese di minore dimensione e appartenenti a settori più rischiosi (come l'edilizia), come conseguenza anche della minore convenienza che molte aziende hanno avuto nel rinnovare i debiti in scadenza e dell'incremento dei rimborsi dei prestiti con garanzia pubblica, ottenuti durante il periodo pandemico.

I segnali di tensione maggiori provengono dalle imprese più piccole (con meno di 20 addetti), ampiamente supportate, durante la pandemia, da sostegni e moratorie, che hanno subito una riduzione del credito del -8,8% su base annua e hanno mediamente livelli di utilizzazione e sconfinamenti superiori alla media. Solo negli ultimi dodici mesi a queste tipologie di impresa è arrivato meno credito per 83 milioni di euro. Ancora peggiore è l'andamento medio delle imprese più piccole della Toscana (-9,1%).

I prestiti alle imprese più grandi (sopra i 20 addetti), in calo nel triennio 20-22, hanno invece registrato una ripresa nel 2023 del +1,5% (+59 milioni), a fronte di un corrispondente -3,9% della Toscana.

Il manifatturiero presenta a Lucca una piccola ripresa dei prestiti nel 2023 (+0,6%), dopo il calo dell'anno precedente (-2,7%). Si tratta di un aumento che non riesce, tuttavia, a

---

<sup>1</sup> Si tratta di prestiti impieghi al netto delle sofferenze.

<sup>2</sup> Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

<sup>3</sup> Quota del credito utilizzato rispetto a quello accordato.

compensare la forte flessione subita tra il 2019 e il 2022. Anche i servizi registrano una leggera ripresa dei prestiti del +0,8% (dopo il -5,1% del 2022), ma anche in questo caso si è lontani dai valori del 2019. I finanziamenti alle costruzioni invece, dopo la temporanea ripresa del 2021, sono tornati a flettere, scendendo pesantemente proprio nel 2023 (-16,8%), dopo un 2022 già negativo (-4,5%), in seguito all'aumento delle incertezze in merito ai bonus governativi e all'impennata delle sofferenze che hanno innalzato il livello di attenzione sul comparto da parte del sistema bancario.

Riguardo al credito a medio-lungo termine concesso alle imprese, esso si è ridotto del -3,8% nel 2023, scendendo sotto i 3,8 miliardi di euro. I finanziamenti oltre il breve termine per gli investimenti "finanziari e altri" (acquisto di beni mobili e immobili, partite di giro, ecc.), dopo un aumento del +15,6% tra il 2019 ed il 2022, sono cresciuti nel 2023 del +0,6%, stabilendosi a quota 7,3 miliardi. Per contro gli investimenti "non finanziari" (ossia in costruzioni, fabbricazione macchinari, attrezzature, impianti, mezzi di trasporto, ecc.), dopo le flessioni del 2019-2022, hanno continuato nella loro discesa nel 2023 (-7,5%) che li ha portati a 951 milioni. Da segnalare, al riguardo, i finanziamenti destinati ai cosiddetti investimenti produttivi (macchinari, attrezzature, etc) che nell'anno in esame si sono ridotti del -4,9%.

### ***Stabili i mutui alle famiglie, aumentano i crediti per il consumo e i beni durevoli***

Nel 2023 le famiglie lucchesi hanno stabilizzato il proprio indebitamento bancario (-0,2% rispetto al 2022), in linea con l'andamento medio regionale (-0,3%), dopo che, tra il 2019 e il 2022, questo era salito a 4,1 miliardi di euro (+10,6%). Secondo le nostre stime, in media ogni famiglia della provincia detiene debiti finanziari per circa 23,7 mila euro, a fronte di una media toscana di 25,7 mila.

Scendendo nel dettaglio, sono rimasti pressoché costanti rispetto all'anno precedente i finanziamenti destinati all'acquisto di abitazioni (+0,2%), fissandosi poco sotto i 2,8 miliardi di euro. Si tratta di andamenti strettamente collegabili alle dinamiche del mercato immobiliare.

È aumentato in misura importante, invece, il ricorso al credito al consumo da parte delle famiglie della provincia di Lucca, cresciuto nell'ultimo anno del +6,1% (dopo il +5,0% del 2022), per arrivare a 1,2 miliardi di euro. Tale strumento sembra esser stato utilizzato per la stabilizzazione dei livelli di consumo a seguito dell'aumento dell'inflazione. In forte espansione anche i finanziamenti a medio e lungo termine destinati all'acquisto di "beni durevoli" (come elettrodomestici, automobili, telefonia, etc) che sono cresciuti del +11,1% negli ultimi dodici mesi, raggiungendo i 424 milioni di euro. A determinarlo anche la crescita delle immatricolazioni auto.

### ***Calano i depositi, aumentano gli investimenti nel risparmio gestito***

Nel corso del 2023 il risparmio complessivo provinciale (di famiglie e imprese) ha registrato una crescita del +5,5% rispetto al 2022, superando i 20 miliardi di euro (+1 miliardo), a fronte del +4,8% medio della Toscana. L'aumento ha interessato esclusivamente la raccolta indiretta (titoli, obbligazioni, fondi comuni, polizze, etc.) che ha superato gli 8,2 miliardi di euro, per un incremento del +20% (+1,3 miliardi). L'aumento in questione può essere attribuito alla maggiore attrattiva dei titoli governativi, determinata dall'aumento dei tassi di interesse offerti ma anche dall'aumento di valore del risparmio gestito (gestioni patrimoniali, fondi, eccetera). Di converso, la raccolta diretta (depositi presso le banche e Cassa depositi e prestiti) si è ridotta in provincia del -2,7% nell'ultimo anno, scendendo a 11,8 miliardi di euro (-300 milioni).

### ***Peggiora la qualità del credito, soprattutto nelle imprese più grandi***

La solvibilità del sistema economico lucchese resta buona anche nel 2023, anche se crescono le insolvenze, a causa del rallentamento della congiuntura, dell'aumento dei tassi e del conseguente innalzamento del livello di rischio legato anche ai finanziamenti ex moratoria.

Il tasso di deterioramento - che esprime la quota di prestiti che ha registrato un peggioramento della qualità rispetto al totale - seppur in crescita a fine 2023, si ferma all'1,37% (era 0,92% a fine 2022): un valore sostanzialmente in linea con la media regionale. A fine 2023 le sofferenze, nel loro complesso, sono aumentate nuovamente (+5%), portandosi a 146 milioni, dopo essere scese pesantemente tra il 2019 e il 2022 per effetto delle svalutazioni e di rilevanti cessioni da parte delle aziende di credito a soggetti specializzati nel loro recupero.

La qualità del complesso dei finanziamenti concessi alle piccole imprese è leggermente migliorata nell'ultimo anno, passando dall'1,51% all'1,43%, mentre è in deciso peggioramento per le imprese più grandi (dall'1,16% all'1,81%). A livello settoriale, l'indicatore scende molto nelle costruzioni, passando dal 7,4% del 2002 ad un più contenuto 1,8% a fine 2023, mentre sale sia nelle attività manifatturiere (dallo 0,7% all'1,9%), sia nei servizi (dallo 0,8% all'1,7%). Per le famiglie, la qualità del credito è leggermente peggiorata a fine 2023, pur restando comunque a livelli molto bassi (tasso di deterioramento allo 0,7% dallo 0,5% dell'anno precedente).

#### **Principali indicatori creditizi al 31/12/2023 - Provincia di Lucca**

	<b>Val. assoluti</b>	<b>Var. % 2023/22</b>
Sportelli (numero)	161	-4,2%
Depositi presso banche e bancoposta (in milioni di €)	11.988	-2,5%
Raccolta indiretta (in milioni di €)	8.279	+19,9%
Impieghi vivi (in milioni di €)	9.118	-0,6%
<i>Famiglie</i>	4.077	-0,2%
<i>Piccole imprese</i>	859	-8,8%
<i>Imprese &gt; 20 addetti</i>	3.869	+1,5%
<i>Medio-lungo termine</i>	8.222	-0,4%
Credito al consumo (in milioni di €)	1.214	+6,1%
Sofferenze (in milioni di €)	146	+5,0%
Tasso di deterioramento (%)	1,368	+0,4 pp

Fonte: Banca d'Italia - Base Dati Statistica

### ***Nel 2024 prosegue la flessione del credito. Si salvano solo le attività industriali***

Secondo gli ultimi dati di febbraio 2024, pur suscettibili di revisione nei prossimi mesi, i prestiti concessi in provincia di Lucca hanno continuato nel percorso di discesa: -2,2% rispetto al bimestre dell'anno precedente (in Toscana -3,9%). I cali hanno riguardato sia le imprese che le famiglie, anche se con intensità differenti: nelle imprese, la perdita è stata del -3,2%, a causa della drastica riduzione dei prestiti alle costruzioni (-14,5%) e ai servizi (-5,5%), mentre si è rafforzato, in questa prima fase dell'anno, il credito alle attività industriali (+2,5%), andando a consolidare gli andamenti positivi del 2023. Arretra pesantemente il credito nelle piccole imprese (-9,4%), ma inizia a diminuire anche quello concesso alle imprese di maggiori dimensioni (-1,8%). Per le famiglie, la riduzione dei prestiti si ferma al -0,6%.

### 3.5 Mercato del lavoro

#### ***In difficoltà la componente femminile del mercato del lavoro***

Il mercato del lavoro in provincia di Lucca nell'anno 2023 ha visto una lieve diminuzione del numero di occupati 15-89 anni, che Istat stima pari a quasi 1.500 unità in meno (-0,9%) rispetto all'anno precedente, mentre il numero di persone in cerca di occupazione è rimasto stabile e gli inattivi 15-64 sono cresciuti del +2,1%. In relazione a tali andamenti, il tasso di occupazione 15-64 anni è sceso al 66,6%, 0,6 punti percentuali in meno rispetto al 2022, quello di disoccupazione è rimasto stabile al 6,8% e quello di inattività 15-64 anni è salito al 28,6%.

#### **Occupati e Persone in cerca di occupazione. Anno 2023. Provincia di Lucca.**

*Valori assoluti (in migliaia)*

<b>Territorio</b>	<b>Occupati</b>	<b>Persone in cerca di occupazione</b>
Prov. Lucca	164	12
Toscana	1.628	90
Italia	23.580	1.947

*Fonte: Istat*

L'anno si è caratterizzato per una significativa divergenza degli andamenti tra i due generi, con il miglioramento della componente maschile a fronte di una crescente difficoltà femminile nel restare nel mondo del lavoro.

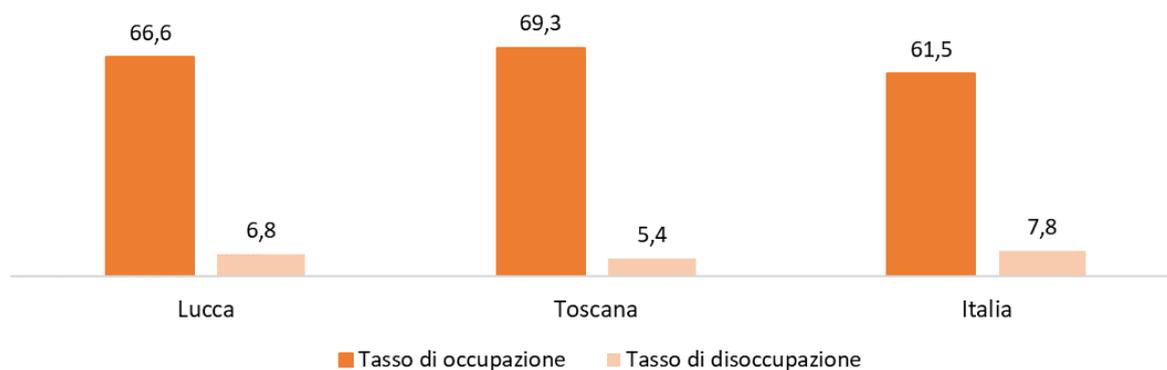
Dei 163.700 occupati (15-89 anni) rilevati da Istat in provincia nel 2023, 96.100 (59% del totale) sono maschi mentre 67.500 sono femmine (41%). La dinamica occupazionale nell'anno ha visto un aumento degli occupati maschi, saliti del +1,5% per quasi 1.400 unità occupate in più, mentre per le femmine si è registrata una diminuzione del -4,1%, corrispondente a 2.850 unità perse nei dodici mesi.

Queste dinamiche hanno determinato un tasso di occupazione (15-64 anni) che si è attestato al 66,6% nel complesso, in lieve calo rispetto all'anno precedente (-0,6%); un valore inferiore a quello medio regionale (69,3%) ma nettamente superiore a quello medio italiano (61,5%). Il tasso di occupazione femminile (15-64 anni) è sceso al 54,9% perdendo 2,4 punti percentuali rispetto al 2022, risultando significativamente inferiore a quello medio toscano (62,3%) e poco migliore di quello nazionale salito al 52,5%. L'occupazione maschile, invece, è cresciuta al 78,3% nella fascia della popolazione attiva, 1,2 punti percentuali in più rispetto al 2022 e sopra i valori medi di Toscana e Italia (rispettivamente 76,4% e 70,4%). A livello settoriale l'industria si porta a 55.000 occupati (15-89 anni) grazie alla crescita dell'industria in senso stretto, mentre le costruzioni sono viste in calo anche per la fine delle agevolazioni fiscali. Nei servizi l'occupazione è stimata in calo a 105 mila occupati, mentre l'agricoltura, silvicoltura e pesca arriva a quota 3.800 unità.

Nonostante la lieve flessione dell'occupazione in provincia il numero di persone in cerca di occupazione è rimasto stabile a quota 11.700, con il tasso di disoccupazione (15-64 anni) fermo al 6,8%, sui livelli dell'anno precedente. La dinamica per genere ha però confermato quanto visto in precedenza: la disoccupazione maschile è diminuita, scendendo al 3,5% dal 5,4% del 2022, mentre quella femminile è aumentata salendo all'11,2% dall'8,6% di un anno prima.

## Tassi di occupazione e disoccupazione 15-64 anni in provincia di Lucca. Anno 2023.

Valori %



Fonte: Istat

Nel corso del 2023 è aumentato il numero di persone inattive in età lavorativa (15-64) in provincia, nel complesso pari a 67.400 unità (+2,1%, +1.400 unità). Di queste, due su tre sono femmine e hanno segnato una crescita di oltre 900 unità nell'anno. Il tasso di inattività è cresciuto di 7 decimi di punto percentuale salendo al 28,6% in provincia, spinto dalla componente femminile che ha raggiunto il 38,2% (+0,9 punti percentuali) mentre quella maschile si è fermata al 18,8% (+0,4 punti percentuali).

### ***Nel 2023 torna a crescere il ricorso alla CIG, soprattutto straordinaria***

Il ricorso alla cassa integrazione, che era in fase discendente, nel corso del 2023 è tornato a crescere: le ore autorizzate in provincia di Lucca sono quadruplicate arrivando a sfiorare i 4,45 milioni a fronte delle circa 1,1 milioni del 2022 (nel 2021 si erano superati i 7,3 milioni). La cassa ordinaria è triplicata, passando dalle 620 mila ore del 2022 a 1,8 milioni di ore, mentre quella straordinaria è invece decuplicata salendo da 260 mila a 2,6 milioni di ore. La cassa in deroga si è invece azzerata nell'anno. La richiesta di CIG straordinaria è provenuta soprattutto dall'industria metallurgica e da quella meccanica, mentre la componente ordinaria è stata richiesta dall'industria metallurgica ma anche dalla carta stampa ed editoria, oltre che dall'industria meccanica e da quella della chimica, gomma e plastica.

### ***I dati amministrativi e le previsioni di assunzione confermano l'intonazione positiva***

I dati del Sistema Informativo Excelsior, indagine del sistema camerale che fornisce informazioni sulla domanda di lavoro delle imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi, confermano l'intonazione positiva della domanda di lavoro delle imprese lucchesi nel 2023 (+16% la crescita dei fabbisogni mensili), confermando comunque una maggiore difficoltà delle imprese nel reperire i profili desiderati, che nel 2023 ha interessato il 46% delle entrate programmate.

I dati amministrativi comunicati dai Servizi per l'Impiego della provincia di Lucca all'Osservatorio regionale del mercato del lavoro (che includono anche settori non rilevati dall'indagine Excelsior come la Pubblica Amministrazione e l'Agricoltura) evidenziano per l'anno 2023 quasi 94mila comunicazioni di avviamento al lavoro, un valore in crescita del +2,4% rispetto all'anno precedente per oltre 2 mila contratti attivati in più. Tra i settori crescono i contratti attivati nel turismo (alloggio e ristorazione) e dai servizi alle imprese, mentre tengono le attività manifatturiere. In calo le costruzioni, il trasporto e magazzinaggio e il commercio.

## **Resta positiva la domanda di lavoro delle imprese nei primi mesi del 2024**

I dati rilevati dall'indagine Excelsior per i primi quattro mesi del 2024 confermano, con valori più attenuati, la tendenza positiva in atto, con una crescita media delle posizioni offerte nel periodo gennaio-aprile 2024 del +2% rispetto allo stesso periodo del 2023. Nel contempo, le imprese segnalano come sia sempre più accentuato il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Le difficoltà di reperimento hanno infatti riguardato il 49% delle potenziali assunzioni nei primi quattro mesi del 2024, in aumento di due punti percentuali rispetto dello stesso periodo dell'anno precedente. Le criticità riguardano soprattutto la mancanza dei candidati (33%). Nei primi quattro mesi del 2024 la quota di assunzioni con contratto stabile raggiunge il 23% del totale, di cui il 17% a tempo indeterminato e il 6% di apprendistato, mentre per il rimanente 77% dei casi si tratta di rapporti di lavoro a termine: il 58% a tempo determinato, il 7% in somministrazione e il 13% con altri contratti.

Anche i dati sulla CIG segnalano la tenuta sul fronte del mercato del lavoro. Nei primi tre mesi del 2024 si registra infatti una lieve diminuzione delle ore di CIG autorizzate nel complesso, grazie al calo della componente ordinaria (-230 mila ore rispetto al primo trimestre 2023), mentre aumenta quella straordinaria (+118 mila ore).

### **Principali caratteristiche delle assunzioni programmate in provincia di Lucca - media mensile Gennaio-Aprile**

<b>Entrate previste</b>	<b>Media Gen-Apr 2023</b>	<b>Media Gen-Apr 2024</b>	<b>Var. %</b>
	<b>3.323</b>	<b>3.388</b>	<b>2%</b>
Industria	923	1.103	20%
Servizi	2.400	2.288	-5%
Imprese che assumono (%)	14%	17%	3 pp
Giovani (%)	31%	31%	0 pp
Di difficile reperimento:	47%	49%	3 pp
<i>Per mancanza di candidati</i>	29%	33%	4 pp
<i>Per preparazione inadeguata</i>	13%	13%	0 pp
Esperienza richiesta nella professione	22%	20%	-1 pp
Esperienza richiesta nel settore	45%	47%	2 pp
Contratti stabili	24%	23%	-1 pp
<i>tempo indeterminato</i>	16%	17%	1 pp
<i>apprendistato</i>	8%	6%	-2 pp
Contratti a termine	76%	77%	1 pp
<i>tempo determinato</i>	57%	58%	1 pp
<i>somministrazione</i>	8%	7%	-1 pp
<i>altri</i>	12%	13%	1 pp

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024 e 2023

### 3.6 Industria

#### ***Flessione del valore aggiunto nel 2023, ma recuperate le perdite della pandemia***

Il settore industriale, che comprende il comparto manifatturiero, estrattivo e delle public utilities, rappresenta un importante motore di sviluppo per la provincia di Lucca. Nel 2023, secondo le stime di Prometeia, il settore ha prodotto un valore aggiunto di circa 3,1 miliardi a prezzi correnti, contribuendo a quasi il 27% della ricchezza totale prodotta dal territorio, mentre nel resto della Toscana l'incidenza sull'economia industriale non è andata oltre il 22% e nel resto del Paese oltre il 21%.

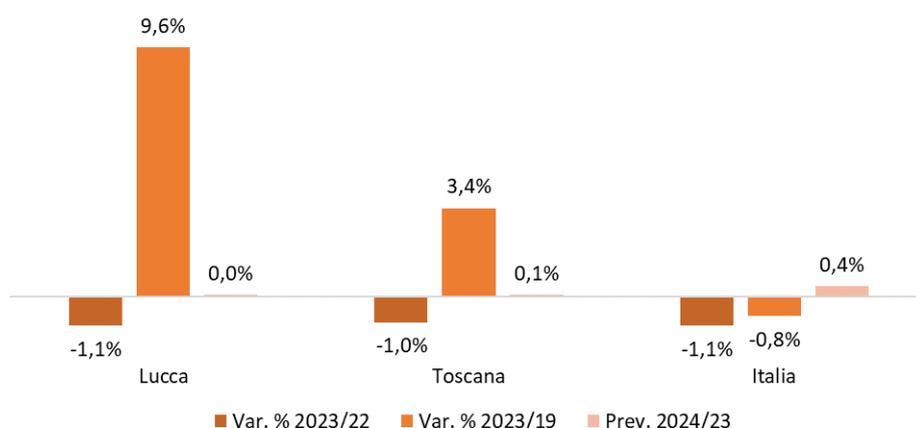
Tuttavia, nel 2023 il valore aggiunto del settore è diminuito del -1,1% rispetto all'anno precedente, dovuto in particolare al rallentamento delle esportazioni (-3,5%). Tale decelerazione è risultato sostanzialmente in linea con quello medio della Toscana e del resto del Paese.

Nel confronto con il 2019, a Lucca il comparto si trova circa 10 punti percentuali più avanti, mentre in Toscana solo 3,4 punti sopra. Da questi dati emerge dunque un'industria lucchese che, nonostante l'andamento negativo del 2023, nell'ultimo triennio è stata invece più dinamica e resiliente rispetto all'industria toscana nell'affrontare i molteplici ostacoli, spesso "epocali", che si sono succeduti: la pandemia da Covid, l'aumento repentino dei prezzi delle materie prime e dell'energia, la spirale inflazionistica, i conflitti bellici, le problematiche legate all'approvvigionamento e alla logistica internazionale, il rialzo dei tassi di interesse sui crediti.

#### ***Il 2024 nel segno della stagnazione***

Le stime di Prometeia sulla dinamica del valore aggiunto industriale lucchese per il 2024 confermano una sostanziale stagnazione del settore locale, che si inserisce all'interno di uno scenario che in Toscana vede una situazione altrettanto analoga e nel resto del Paese una leggera ripresa (+0,4%).

**Andamento del valore aggiunto a prezzi concatenati del settore industriale. Variazioni % rispetto all'anno precedente e al 2019 e previsioni per il 2024. Provincia di Lucca, Toscana, Italia**



Fonte: Prometeia, Scenari Economie locali, aprile 2024

### ***Cresce il numero di imprese della cantieristica e dei mobili. In flessione cartario e lapideo***

Riguardo alla dinamica delle imprese, nel 2023 il settore industriale in senso stretto ha registrato in provincia un +0,7% rispetto all'anno precedente, pari a +38 imprese al netto delle cessazioni d'ufficio, portandosi a 5.155 unità registrate. Rispetto al 2019, tuttavia, il settore registra un segno negativo (-2,7%), avendo perso circa 140 attività.

Riguardo al 2023, un contributo decisivo alla crescita imprenditoriale è arrivato dalle attività manifatturiere (+0,7%) che, però, nel confronto con la situazione pre-pandemica lasciano sul terreno circa 130 imprese (-2,6%). Sono aumentate nell'ultimo anno anche le attività fornitrici di energia elettrica e gas (+8,2%).

Nello specifico delle industrie manifatturiere, tra i comparti locali più rappresentativi si segnala una crescita della cantieristica nautica di circa il +5%, a dimostrazione di un comparto in salute; sono aumentate anche le imprese della fabbricazione di mobili (+2,1%) e dei metalli (+0,6%).

Per quanto concerne la carta e cartotecnica, questo ha segnato una riduzione delle unità produttive della fabbricazione di carta e di prodotti di carta (-3,7%). È proseguita la flessione delle imprese della fabbricazione di calzature, che negli ultimi dodici mesi hanno perso il -4,4% delle attività; nel raffronto con il 2019 la diminuzione è di quasi il -16% (-70 imprese).

Riguardo al settore lapideo, dislocato prevalentemente in Versilia, l'estrazione è diminuita del -4,2% e la lavorazione del -0,6% nell'ultimo anno. Dal 2019 i due comparti hanno perso complessivamente una quarantina di imprese.

**Sedi di impresa registrate al 31/12/2023 per divisione Ateco dell'industria in senso stretto. Variazioni % rispetto al 31/12/2022 (al netto delle cessazioni d'ufficio) e al 31/12/2019. Provincia di Lucca**

<b>Settore di attività economica (Ateco 2007)</b>	<b>Imprese registrate</b>	<b>Var. % 23-22</b>	<b>Var. % 23-19</b>
<b>Estrazione</b>	<b>69</b>	<b>-4,2%</b>	<b>-10,4%</b>
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>4.892</b>	<b>0,7%</b>	<b>-2,6%</b>
<i>di cui:</i>			
- industrie alimentari e delle bevande	379	-1,8%	-2,1%
- industria del legno	334	-0,9%	-10,2%
- fabbricazione di calzature	369	-4,4%	-15,9%
- fabbricazione di carta e di prodotti di carta	182	-3,7%	-9,5%
- taglio, modellatura e finitura di pietre	340	-0,6%	-9,1%
- metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	669	0,6%	-8,0%
- fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	206	-0,5%	-3,7%
- costruzione di navi e imbarcazioni	301	4,9%	0,3%
- fabbricazione di mobili	195	2,1%	-4,9%
<b>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</b>	<b>79</b>	<b>8,2%</b>	<b>5,3%</b>
<b>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti</b>	<b>74</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-6,3%</b>
<b>Totale Industria in senso stretto</b>	<b>5.114</b>	<b>0,7%</b>	<b>-2,7%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

### ***La dinamica congiunturale del comparto industriale lucchese***

Nel corso del 2023, stando alle stime di Istat, il comparto industriale nazionale ha fatto segnare un andamento in calo, con una diminuzione della produzione industriale del -2% rispetto all'anno precedente e una dinamica tendenziale del relativo indice (corretto per gli effetti di calendario) che è stata negativa in quasi tutti i mesi dell'anno.

La diffusione dei dati di Istat fornisce la possibilità di compiere un'operazione di stima anche per i territori locali attraverso la costruzione di un indicatore provinciale che tenga conto della caratterizzazione produttiva locale. Sebbene tale approccio di stima rischia di non cogliere alcune dinamiche specifiche del territorio, spesso legate alla presenza di grandi imprese e di distretti produttivi che potrebbero avere andamenti peculiari e slegati da quelli settoriali nazionali, la qualità e la tempestività dell'indicatore diffuso da Istat costituiscono dei notevoli pregi.

Con le precedenti avvertenze e a rischio di incorrere in un qualche margine di errore, si è ritenuto utile ricostruire un indice della produzione industriale provinciale.

La stima dell'andamento del volume fisico della produzione del settore estrattivo e manifatturiero per la provincia di Lucca rileva una diminuzione del -2,6% nel 2023, con un andamento infra-annuale che è risultato in calo soprattutto nei trimestri centrali dell'anno.

Si tratta di un andamento poco peggiore di quanto rilevato a livello nazionale e che risente del negativo andamento di molti dei settori di specializzazione locale fortemente proiettati sui mercati esteri, legato al rallentamento avvenuto nei principali paesi di destinazione dei prodotti lucchesi, in primis la Germania.

Le difficoltà del comparto si sono inoltre scaricate sul mercato del lavoro, con un forte aumento delle ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate alle imprese del comparto, salite sopra quota 4 milioni dalle 700 mila del 2022. Gli avviamenti al lavoro registrati dai Centri per l'impiego nel settore manifatturiero sono rimasti sui livelli dell'anno precedente.

A livello settoriale solamente i mezzi di trasporto hanno fatto segnare un deciso incremento, con un +6,6% rispetto al 2022 trainato dalla cantieristica nautica, che ha raggiunto nuovi record nelle esportazioni superando il miliardo di euro. In recupero anche la produzione del comparto chimica, plastica e farmaceutica che ha chiuso l'anno in positivo (+5%), grazie anche a una buona performance sui mercati esteri.

In sofferenza invece il comparto lapideo, con estrazione e lavorazione in forte calo (-14,3%), così come la metallurgia (-7,6%) le cui difficoltà hanno portato a un forte incremento delle ore di CIG autorizzate, nella componente ordinaria ma soprattutto in quella straordinaria.

La persistente debolezza della domanda di carta e cartone resta alla base della riduzione dei volumi prodotti nel 2023, stimati in calo del -6,6%, una caduta più contenuta rispetto a quanto rilevato da Assocarta a livello nazionale secondo la quale il 2023 si è chiuso con una produzione inferiore ai volumi 2022 del 14%, con riduzioni maggiori per packaging (-10,2%) e carte per usi grafici (-34,3%) rispetto a quelle per usi igienicosanitari (-2,3%). Al contempo, le esportazioni sono diminuite sia in valore (-11,6%) sia in quantità (-11,8% l'export toscano di legno, carta e stampa). Le difficoltà del comparto si sono palesate anche nell'incremento delle ore di cassa integrazione guadagni autorizzate, che sono quadruplicate nella componente ordinaria superando le 500 mila ore nell'anno.

L'industria alimentare ha presentato un calo dei livelli produttivi (-3,3%, poco peggio del calo delle esportazioni) che ha interessato tutti i trimestri dell'anno, mentre il sistema moda provinciale (calzaturiero, abbigliamento e tessile) è tornato in difficoltà dopo la buona crescita del 2022. L'andamento riflette in parte la dinamica dell'export, che ha ripiegato del -4,4% nel 2023 dopo la forte crescita fatta segnare nell'anno precedente (+18,1%).

Per la meccanica ed elettromeccanica, infine, si è rilevata solo un marginale aumento (+0,4%) dopo un biennio di crescita. Preoccupa l'incremento delle ore di CIG autorizzate al

settore meccanico, dove la componente straordinaria ha segnato un balzo salendo a oltre 1,6 milioni di ore nell'anno.

La stima dell'indice per i primi due mesi del 2024 riporta, per la provincia di Lucca, un incremento del +1,1% della produzione industriale, un risultato in controtendenza rispetto a quanto rilevato da Istat a livello nazionale (-2,9%) grazie soprattutto al proseguire della crescita dei comparti della meccanica e dei mezzi di trasporto. Dopo un gennaio in lieve calo, a febbraio il comparto avrebbe ripreso a crescere. A conferma di questa evoluzione viene anche l'andamento della Cassa integrazione guadagni autorizzata alle imprese industriali lucchesi che, nei primi 3 mesi del 2024, risulta in calo di circa il 20% rispetto al medesimo periodo del 2023 grazie alla flessione della componente ordinaria (-36%) mentre più che raddoppia quella straordinaria.

### 3.7 Artigianato e Cooperazione

#### **Stabile l'artigianato**

Sono circa 11.000 le imprese artigiane registrate in provincia di Lucca alla fine del 2023, corrispondenti al 26,2% delle quasi 42.000 imprese totali. Nel 2023 si è registrata una sostanziale stabilità del tessuto imprenditoriale artigiano rispetto all'anno precedente anche se, nel decennio, le imprese artigiane sono diminuite di circa il 13%, confermando una dinamica connotata da una forte selezione nell'artigianato toscano che dura ormai da oltre dieci anni. Nel 76% dei casi la natura giuridica prescelta è quella dell'impresa individuale e, tra le forme societarie, restano prevalenti quelle di persone, anche se in progressivo calo (-3,3%). Prosegue invece la crescita delle società di capitali (+2,7%) per l'esigenza di una maggiore strutturazione dell'impresa e grazie anche alla favorevole normativa sulle Srl semplificate.

#### **Le dinamiche settoriali delle imprese artigiane lucchesi**

Con 4.734 imprese, il comparto delle costruzioni risulta quello più consistente all'interno dell'artigianato, seppure in lieve flessione (-0,4%) rispetto al 2022. Tra i settori economici, è tra quelli con la più alta incidenza artigiana, pari al 68,8% del totale. Rispetto al 2022 il segno è negativo anche per il manifatturiero (-0,5%), il commercio e le attività di riparazione auto e moto (-2,6%), il trasporto e magazzinaggio (-2%). In diminuzione anche l'agricoltura mentre si sono registrate note positive nel settore dei servizi. In particolare, i servizi di supporto alle imprese nel 2023 sono cresciuti del +3,3% rispetto al 2022, confermando una tendenza che nel decennio ha fatto salire del 46% le imprese artigiane del settore. Analoga dinamica per le altre attività di servizi (+1,5%), settore dove operano lavanderie, centri estetici, acconciatori, etc. e che presenta la più elevata incidenza artigiana (76%) in provincia.

**Imprese artigiane registrate al 31/12/2023, variazione assolute e % annuali (al netto delle cancellazioni d'ufficio) per macrosettore di attività economica - Provincia di Lucca**

Settore	Imprese registrate	Var. ass. 2023/22	Var. % 2023/22	Incidenza % sul totale imprese
Agricoltura	83	-1	-1,2%	3,6%
Industria	7.250	-29	-0,4%	60,4%
Manifatturiero	2.496	-12	-0,5%	51,0%
Costruzioni	4.734	-17	-0,4%	68,8%
Servizi	3.629	11	0,3%	14,1%
Commercio e riparazione auto e moto	446	-12	-2,6%	4,6%
Trasporto e magazzinaggio	436	-9	-2,0%	48,1%
Servizi di supporto alle imprese	686	22	3,3%	39,1%
Altre attività di servizi	1.414	21	1,5%	76,0%
<b>Totale</b>	<b>10.966</b>	<b>-20</b>	<b>-0,2%</b>	<b>26,2%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

#### **Cooperative lucchesi in lieve calo**

Le imprese cooperative registrate in provincia di Lucca alla fine del 2023 sono risultate 802, l'1,9% del totale delle imprese provinciali, in lieve calo rispetto al 2022, ma con una dinamica all'insegna della stabilità negli ultimi anni. Gli addetti complessivi del comparto superano le 10mila unità.

Il settore industriale risulta stabile a consuntivo d'anno, con 330 imprese e quasi 1.500 addetti. Il comparto delle costruzioni si conferma quello più consistente con 250 attività e quasi 800 addetti; si tratta soprattutto di attività operanti nella costruzione di edifici. Nel manifatturiero, 64 imprese e 460 addetti, i settori a maggior presenza di cooperative sono le attività di trasformazione alimentare, la lavorazione di metalli e la nautica. Le attività di estrazione di minerali si fermano a 9 imprese, in linea con il 2022.

I servizi, in lieve calo rispetto all'anno precedente, scendono a 368 unità con più di 8 mila addetti. Da segnalare, in particolare, i servizi di supporto alle imprese con 96 unità e più di 4 mila addetti, dove la concentrazione maggiore è riferita alle attività di servizi per edifici e per il paesaggio, soprattutto cooperative di pulizia e attività di giardinaggio. Valori significativi anche per i servizi assistenziali, residenziali e non, che coprono quasi tutto il comparto della sanità e del sociale con 51 cooperative e più di 2.700 addetti a fine 2023. Nelle attività di trasporto e magazzinaggio risultano a fine anno 63 imprese cooperative e 514 addetti, in lieve diminuzione rispetto al 2022. Infine, le cooperative agricole risultano in leggero aumento con 64 attività e circa 450 addetti.

**Imprese cooperative registrate al 31/12/2023 e variazione assolute (al netto delle cancellazioni d'ufficio) per macrosettore di attività economica - Provincia di Lucca**

Settore	Imprese registrate	Var. ass. 2023/22	Addetti
Agricoltura	64	3	458
Industria	330	1	1.455
<i>Estrazione di minerali</i>	9	0	106
<i>Manifatturiero</i>	64	-1	460
<i>Utilities</i>	7	1	95
<i>Costruzioni</i>	250	1	794
Servizi	368	-8	8.355
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	63	-3	514
<i>Servizi di supporto alle imprese</i>	96	-1	4.079
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	51	-1	2.773
<b>Totale</b>	<b>802</b>	<b>-5</b>	<b>10.300</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

**Il fondo di solidarietà bilaterale artigiano**

I dati diffusi da EBRET sulla cassa integrazione nazionale FSBA (Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato), rivelano come nel 2023 si siano registrati aumenti rilevanti delle somme rendicontate in tutte le principali regioni artigiane italiane. La Toscana ha riportato la performance peggiore, con un valore più che raddoppiato rispetto al 2022 (+113%, per un totale di 13,7 milioni di euro) per le forti difficoltà attraversate dalla filiera della pelle, dal tessile-abbigliamento e dalla lavorazione dei metalli-meccanica di precisione, settori che nel complesso hanno assorbito circa l'80% di quanto complessivamente rendicontato a FSBA dalle imprese artigiane toscane.

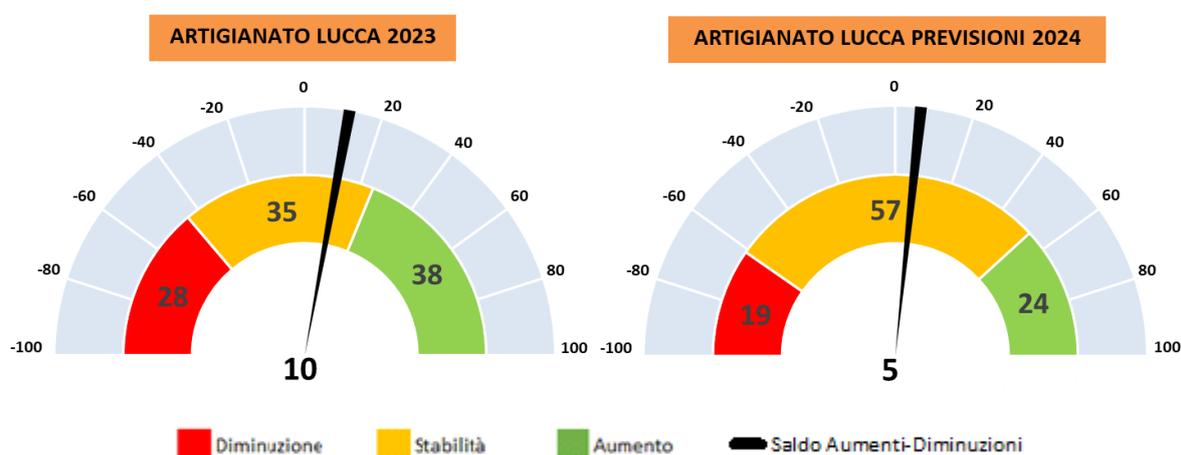
In provincia di Lucca si è registrato un aumento del +65% degli importi rendicontati nel 2023, che sono saliti a quota 1,1 milioni di euro. Le difficoltà per l'artigianato lucchese sono proseguite anche in avvio 2024, con una crescita degli importi rendicontati del +118% rispetto al primo bimestre del 2023 per complessivi 90 mila euro, il 2% circa del totale regionale.

### ***Climalmpresa artigianato: buone le dinamiche del 2023, il 2024 è previsto in rallentamento***

Gli esiti dell'indagine Climalmpresa 2024<sup>4</sup> evidenziano come solo il 38% delle imprese artigiane lucchesi abbia rilevato un aumento del fatturato nel 2023, contro il 35% che ne ha dichiarato la stabilità e il 28% una diminuzione. Il saldo tra aumenti e diminuzioni è risultato quindi positivo di 10 punti, un valore migliore rispetto a quanto rilevato nella media dell'artigianato dell'Area (saldo +4 punti).

La previsione per il fatturato 2024 è all'insegna della prudenza, ma con una certa fiducia: cresce infatti al 57% la quota di imprese che prevede una stabilità del giro d'affari, mentre diminuiscono rispetto al 2023 le quote di imprese che prevedono un incremento (24%) o una diminuzione (19%). Il saldo aumenti-diminuzioni si attesta a +5 punti percentuali, un valore ancora positivo rispetto al risultato rilevato per l'intera Area dove le attese artigiane volgono al negativo (saldo -6 punti).

**Percentuali di risposta delle imprese artigiane della provincia di Lucca in relazione all'andamento del fatturato nel 2023 rispetto all'anno precedente e in relazione alle previsioni per il fatturato 2024**



Tra i fattori globali in grado di influire negativamente sulla propria attività imprenditoriale, le imprese artigiane della provincia di Lucca indicano come maggiori preoccupazioni i conflitti bellici in corso (51%), la congiuntura internazionale che inizia a peggiorare (34%) e le politiche monetarie restrittive della BCE (52%) che incidono sui bilanci aziendali e sulle condizioni di accesso al credito. Si segnala a tale proposito come secondo i dati della Banca d'Italia, il credito alle imprese artigiane lucchesi nel 2023 si sia contratto del -6,9% rispetto all'anno precedente, dopo un biennio di crescita.

Rispetto ai fattori interni e locali, invece, le imprese artigiane segnalano tra le criticità per la loro attività soprattutto l'elevata fiscalità, l'eccessiva burocrazia e la diminuzione del potere di acquisto delle famiglie.

Tra le azioni che intendono mettere in campo entro il 2024 si annoverano, nell'ordine, la formazione professionale del personale, la maggiore pianificazione e controllo degli aspetti economico finanziari e gli investimenti tesi alla sostenibilità ambientale e al risparmio energetico. Il *sentiment* è connotato da forte sfiducia rispetto ai vantaggi che si possono presentare nell'anno, considerato che il 70% delle imprese ritiene che il contesto attuale, sia nazionale che internazionale, non offra loro opportunità particolari.

<sup>4</sup> Si veda lo specifico capitolo dedicato all'indagine Climalmpresa 2024.

### 3.8 Edilizia e Mercato immobiliare

#### **Settore molto dinamico, ma nel 2024 è attesa una flessione**

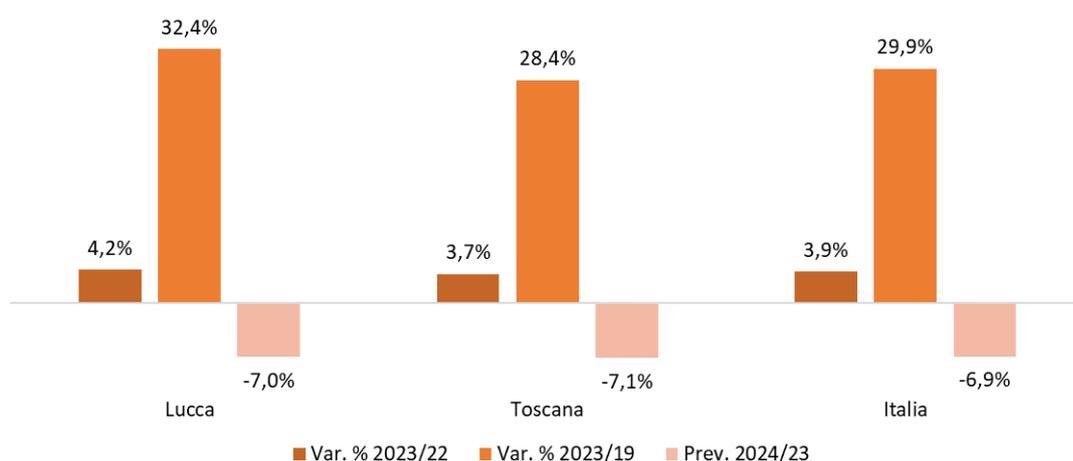
Secondo le stime Prometeia di aprile 2024, il valore aggiunto a prezzi concatenati del comparto delle costruzioni è cresciuto nel 2023 in provincia di Lucca del +4,2% rispetto all'anno precedente, a fronte di una crescita regionale che si è fermata al +3,7% e una nazionale al +3,9%. Rispetto al 2019, il settore è cresciuto in provincia del +32,4% registrando, anche in questo caso, una dinamica migliore di quella toscana (+28,4%) e italiana (+29,9%).

Grazie a questi dati, l'edilizia lucchese ha contribuito al traino dell'economia locale, con un valore aggiunto a prezzi correnti di 725 milioni di euro che rappresenta il 6,1% della ricchezza provinciale. Secondo l'Istat, l'occupazione attivata dal settore nel 2023 ammonta a quasi 11 mila addetti ed è pari al 7% dell'occupazione provinciale.

Questi dati confermano il periodo eccezionale del settore, favorito fino al 2023 da incentivi fiscali, come Superbonus e Bonus Facciate, nonché dai progetti del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Secondo ANCE, nel 2023 i bonus edilizi hanno generato lavori privati per oltre 80 miliardi di euro su scala nazionale, di cui 44 miliardi (9 in più rispetto al 2022) dal Superbonus. Dal canto loro, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei (quest'ultima chiusa a fine 2023), hanno contribuito all'aumento del 18% degli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche. Secondo elaborazioni di Ance su dati di Infoplus i bandi di gara sugli appalti pubblici sono aumentati nel 2023 in provincia di Lucca di quasi il +39% del numero di gare pubblicate e del +41% dei valori rispetto all'anno precedente.

**Andamento del valore aggiunto a prezzi concatenati del settore edile. Variazioni % rispetto all'anno precedente e al 2019 e previsioni per il 2024. Provincia di Lucca, Toscana, Italia**



Fonte: Prometeia, Scenari Economie locali, aprile 2024

Le previsioni di Prometeia per il 2024 segnalano però una importante battuta d'arresto per il settore che si tradurrà in una riduzione del valore aggiunto del -7% sia per Lucca che per il resto della Toscana e dell'Italia. Tale ridimensionamento è imputabile alla forte riduzione degli investimenti in abitazioni, per il crollo (stimato a livello nazionale da ANCE in un -27%)

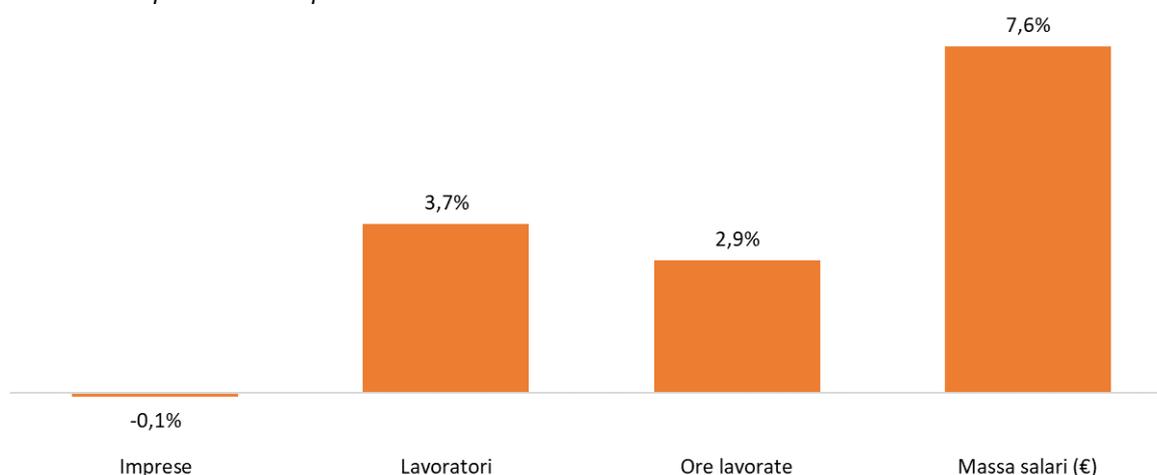
della riqualificazione straordinaria degli immobili, che non sarà del tutto compensato dall'aumento degli investimenti nell'edilizia e nelle infrastrutture pubbliche.

Diversi sono i fattori che contribuiranno a questo rallentamento, atteso e già in parte osservato nel 2023: l'aumento dei tassi di interesse e dei prezzi delle abitazioni che continuano a scoraggiare la domanda, la perdita di potere d'acquisto da parte delle famiglie, una crescita economica in rallentamento e la riduzione degli incentivi fiscali dedicati al settore (Superbonus in testa) che il PNRR, probabilmente, non riuscirà a controbilanciare.

I dati della Cassa Edile diffusi da Ance Toscana mostrano per la provincia di Lucca un aumento del monte salari in crescita del +7,6% rispetto all'anno precedente, dovuto sia ad un aumento dei lavoratori delle imprese iscritte (+3,7%), sia delle ore lavorate (+2,9%). Tuttavia, da agosto 2023, cominciano ad emergere i primi segnali di rallentamento: le ore lavorate cominciano infatti a ridursi, con una probabile estensione anche al 2024.

#### **Principali indicatori della Cassa Edile nel 2023 in provincia di Lucca.**

*Variazioni % rispetto all'anno precedente*



*Fonte: Ance Toscana*

#### ***Nel 2023 crolla il residenziale, tiene il non residenziale***

I dati del mercato immobiliare segnalano come le transazioni normalizzate nel comparto residenziale (Numero di Transazioni Normalizzate, NTN<sup>5</sup>), ricavate dall'Osservatorio Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, siano diminuite nel 2023 in provincia di Lucca del -13,5% (dopo il +9,3% nel 2022), a fronte di una media regionale che è stata migliore, seppur a doppia cifra (in negativo).

Secondo i dati di Immobiliare.it, riferiti alle transazioni di immobili residenziali in provincia di Lucca, il 2023 ha visto una crescita del 3,3% del prezzo medio di vendita al mq. Si tratta di una tendenza che prosegue anche nel 2024: nei primi quattro mesi dell'anno in corso le quotazioni salgono di un ulteriore +1,9%.

Questi andamenti sono frutto delle carenze dal lato dell'offerta cui si debbono aggiungere le pesanti restrizioni sul versante del credito, non solo per l'aumento dei tassi d'interesse, ma anche per la maggiore cautela da parte delle banche nella concessione dei prestiti. Le erogazioni di finanziamenti a medio-lungo termine per l'acquisto di abitazioni da parte delle

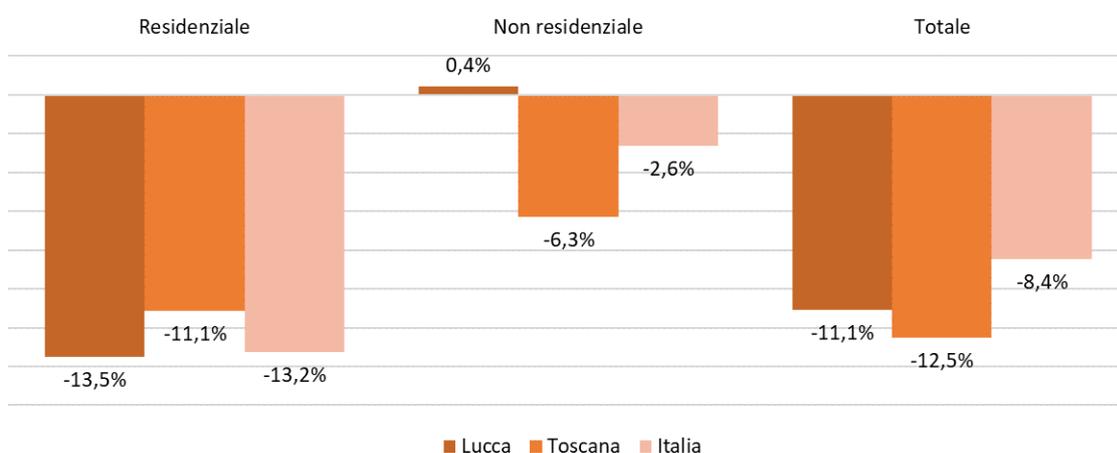
<sup>5</sup> Il NTN rappresenta il numero di transazioni, normalizzate rispetto alla quota di proprietà compravenduta, avvenute in un determinato periodo di tempo.

famiglie lucchesi hanno infatti registrato nel 2023 un vero e proprio crollo, riducendosi di circa il -30% rispetto all'anno precedente.

Le difficoltà incontrate nell'acquisto di un'abitazione portano ad un aumento della domanda di immobili in affitto che a sua volta spinge in alto i canoni di locazione che, al mq, sono cresciuti secondo Immobiliare.it del +12,5% in provincia di Lucca. Una crescita, quella dei canoni di locazione, che prosegue anche nei primi quattro mesi del 2024: +5,5%.

Le transazioni immobiliari non residenziali (uffici, capannoni, attività agricole, turistiche e commerciali) hanno invece tenuto a Lucca (+0,4% rispetto all'anno precedente), a fronte di dinamiche negative tanto in Toscana che in Italia. Rispetto a questo risultato, viene in aiuto, in particolare, una delle tipologie più transate su questo ambito, come i negozi, che nell'ultimo anno hanno visto una crescita dei contratti di vendita di circa il +7% in provincia di Lucca, a fronte di una riduzione nelle altre due realtà.

**Andamento delle transazioni immobiliari residenziali e non residenziali (NTN) nell'anno 2023. Provincia di Lucca, Toscana, Italia**



Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia delle Entrate

**Tiene il numero di imprese, grazie ai lavori specializzati e all'impiantistica**

Riguardo alle imprese, nel 2023 il settore edile ha registrato in provincia un leggero ampliamento del complesso della base imprenditoriale (+0,2%), al netto delle cessate d'ufficio, per uno stock complessivo che sfiora le 7 mila imprese registrate. Il comparto delle costruzioni della provincia è caratterizzato da una forte presenza di imprenditoria straniera che, a fine 2023, arriva a rappresentare il 22% del totale. Si tratta di un'imprenditoria, quella straniera, particolarmente attiva considerando che tra il 2022 ed il 2023 questa è cresciuta del 3,4%. Nonostante gli ottimi andamenti economici registrati dal settore dalla pandemia in avanti, dal 2019 le attività di costruzioni a Lucca si sono contratte del -1,1%, lasciando sul terreno un'ottantina di attività.

Negli ultimi dodici mesi, a crescere sono soprattutto le attività di impiantistica (+1,4%) e il comparto più rilevante dei lavori di costruzione specializzati (+0,6%) e, più nello specifico, le attività che si occupano di rifinitura e completamento degli edifici (+1,0%), come intonacatura, posa in opera di pavimenti e infissi e tinteggiatura, e gli altri lavori specializzati (+2,7%), come quelli di muratura.

Continuano invece a diminuire le imprese di costruzioni di edifici (-0,9% nel 2023) che dal 2019 hanno perso circa 140 unità.

Negli ultimi anni, il settore ha visto emergere il fenomeno della frammentazione produttiva, con la proliferazione di piccole e microimprese specializzate in vari segmenti, spesso operanti su base esclusiva per imprese di costruzioni di dimensioni maggiori.

**Sedi di impresa registrate al 31/12/2023 del settore edile. Variazioni % rispetto al 31/12/2022 (al netto delle cessate d'ufficio) e al 31/12/2019. Provincia di Lucca**

<b>Settore di attività economica (Ateco 2007)</b>	<b>Imprese registrate</b>	<b>Var. % 23-22</b>	<b>Var. % 23-19</b>
Costruzione di edifici	1.957	-0,9%	-6,6%
Ingegneria civile	70	1,4%	0,0%
Lavori di costruzione specializzati	4.858	0,6%	1,3%
<i>di cui:</i>			
- demolizione e preparazione cantiere	113	0,0%	-8,1%
- installazione impianti elettrici idraulici	1.357	-0,7%	-3,3%
- completamento e finitura di edifici	3.235	1,0%	3,4%
- altri lavori specializzati costruzione	153	2,7%	8,5%
<b>Costruzioni</b>	<b>6.885</b>	<b>0,2%</b>	<b>-1,1%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

### 3.9 Commercio e Somministrazione

#### ***Arretrano il commercio tradizionale, gli ambulanti e i bar, tengono solo i ristoranti***

Nell'ultimo anno il commercio al dettaglio e la somministrazione in provincia di Lucca hanno registrato una riduzione del -1,6% del numero di imprese, che in termini assoluti ha significato una perdita di circa 140 attività, al netto delle cessazioni d'ufficio. Dal 2019 il settore ha lasciato sul terreno quasi il 10% delle imprese presenti all'epoca, per un saldo netto negativo di 710 unità.

A subire le maggiori perdite è stato soprattutto il dettaglio fisso, che nell'ultimo anno ha perso il -2,7% (-107 imprese), che diventa -10,3% dal 2019 (-564 imprese). La dinamica più negativa degli ultimi dodici mesi si riscontra nel comparto alimentare (-3,2%), ma nell'orizzonte più ampio è stato il non alimentare a diminuire maggiormente (-11,0%), con una perdita di oltre 300 attività.

Se fino a pochi anni fa si assisteva a un quadro di ricomposizione del settore con la perdita del dettaglio fisso che veniva chiusa dall'aumento delle attività di somministrazione e del dettaglio non fisso, nel 2023 si assiste invece ad una riduzione anche di questi altri due comparti. Il dettaglio non fisso ha perso lo 0,9% delle attività rispetto al 2022 (-13 imprese), dovuto totalmente al calo dell'ambulantato (-1,6%, -17 imprese), mentre sono cresciute le attività al di fuori di banche, negozi e mercati, e più nello specifico quelle legate all'e-commerce (+4,1%, +10 imprese). Anche per il dettaglio non fisso il divario con il 2019 è negativo (-8,3%, -126 imprese), con una diminuzione di oltre 200 attività ambulanti (-17,5%).

Per quanto riguarda la somministrazione, complessivamente le attività sono calate nell'ultimo anno del -0,6% (-19 imprese), per effetto soprattutto della diminuzione dei bar (-1,3%, -15 unità), mentre la ristorazione è rimasta sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente. Guardando all'orizzonte di medio periodo, dal 2019 l'intero comparto è calato del -4,2%, perdendo 146 attività, con i bar che registrano una riduzione sostanziosa (-147 attività, -11,1%) controbilanciata, solo in minima parte, dall'aumento della ristorazione (+16 attività, +0,8%).

**Sedi di impresa registrate al 31/12/2023 del settore del commercio al dettaglio e della somministrazione. Variazioni % rispetto al 31/12/2022 (al netto delle cessate d'ufficio) e al 31/12/2019. Provincia di Lucca**

Settore	Imprese registrate	Var. % 23-22	Var. % 23-19
Dettaglio fisso	3.829	-2,7%	-10,3%
<i>di cui:</i>			
- specializzato alimentare	703	-3,2%	-8,6%
- specializzato non alimentare	2.529	-2,3%	-11,0%
- misto	597	-3,1%	-9,1%
Dettaglio non fisso	1.383	-0,9%	-8,3%
<b>Totale Commercio al dettaglio</b>	<b>5.212</b>	<b>-2,3%</b>	<b>-9,8%</b>
Ristoranti	2.032	0,1%	0,8%
Bar	1.180	-1,3%	-11,1%
Altre attività di somministrazione (mense, catering...)	124	-4,6%	-10,8%
<b>Totale Somministrazione</b>	<b>3.336</b>	<b>-0,6%</b>	<b>-4,2%</b>
<b>Totale</b>	<b>8.548</b>	<b>-1,6%</b>	<b>-7,7%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

### ***L'inflazione spinge il valore delle vendite al dettaglio, ma calano i volumi***

Secondo Istat, nel complesso del 2023 a livello nazionale le vendite al dettaglio sono cresciute del 2,9% in valore rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto all'aumento della spesa per beni alimentari (+5,8%) mentre per i non alimentari l'incremento è stato contenuto (+0,8%). In termini di volumi di vendita, invece, si è registrata una diminuzione del -3%, con andamenti analoghi per alimentare e non alimentare. L'aumento generale dei prezzi dei beni, che Istat stima del +5,7% nel 2023 (indice IPCA<sup>6</sup>), in rallentamento dall'8,1% del 2022 per il venir meno delle tensioni sui prezzi dei beni energetici (+1,2%, dal +50,9% del 2022), ha inciso profondamente sulla capacità di spesa delle famiglie che hanno conseguentemente ridotto gli acquisti. I rincari sono proseguiti soprattutto nel comparto alimentare, con un'ulteriore accelerazione al +9,8% nel 2023 dal +8,8% del 2022, malgrado un'attenuazione della dinamica nella seconda parte dell'anno.

Tra le forme distributive, la grande distribuzione ha registrato l'aumento del volume d'affari più sostenuto (+5,2% in valore), sebbene pure gli altri canali di vendita abbiano chiuso l'anno in positivo, anche se con incrementi decisamente più contenuti, in particolare per le piccole superfici che hanno segnato un modesto +0,4% nei fatturati e per le attività al di fuori dei negozi (ambulanti) che hanno segnato un +1,1%. Per il commercio elettronico il giro d'affari è invece salito del +4,7%: il commercio online è divenuto ormai parte integrante del processo di acquisto delle famiglie, grazie anche all'ampliamento dell'offerta distributiva da parte delle imprese che sono sempre più orientate all'integrazione del canale fisico con quello online.

La diffusione dei dati di Istat, tempestivi e affidabili, fornisce la possibilità di compiere un'operazione di stima anche per i territori locali attraverso la ricostruzione di un indicatore provinciale delle vendite al dettaglio che tenga conto della caratterizzazione distributiva locale e dei consumi della popolazione, anche se queste non risultano significativamente differenti rispetto a quelle nazionali. In mancanza di una rilevazione diretta a livello locale, con tali avvertenze e a rischio di incorrere in un qualche margine di errore, si è ritenuto pertanto utile ricostruire un indice del valore delle vendite al dettaglio.

La stima dell'andamento del valore delle vendite al dettaglio in provincia di Lucca nel 2023 restituisce una crescita del volume d'affari del +3%, spinto dalla componente alimentare (+5,5%), mentre la spesa per beni non alimentari ha segnato solo un marginale incremento rispetto all'anno precedente (+0,4%). In termini reali, deflazionando la serie per l'indice dei prezzi IPCA, si stima invece una diminuzione dei volumi di vendita del -3% nel territorio, con percentuali simili per alimentare e non alimentare.

L'elevata inflazione sperimentata nell'ultimo biennio ha infatti ridotto il reddito disponibile per gli acquisti sia di beni alimentari che non alimentari.

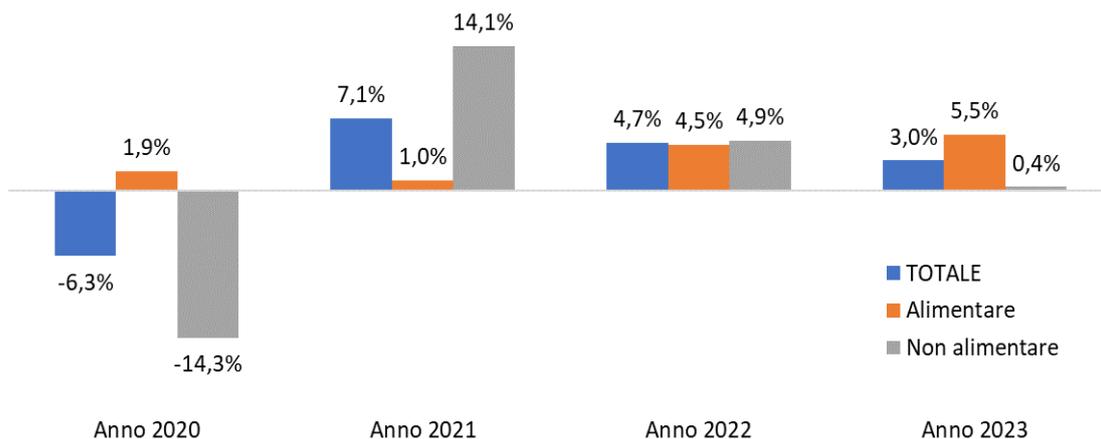
Il costo del carrello della spesa alimentare è risultato sempre maggiore (+9,8% nel 2023) e i consumatori già dal 2022 hanno ridotto le quantità acquistate di oltre tre punti percentuali. Il forte ampliamento del divario tra spesa monetaria e quantità acquistate ha spinto quindi le famiglie ad accentuare l'attenzione al risparmio, anche attraverso la scelta di canali di acquisto in grado di consentire un minor costo monetario.

---

<sup>6</sup> L'indice IPCA (Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea) è calcolato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile con i Paesi dell'Ue, con l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso.

## Andamento delle vendite in valore del commercio al dettaglio in provincia di Lucca. Anni 2020-2023

Variazioni % (stime su dati Istat)

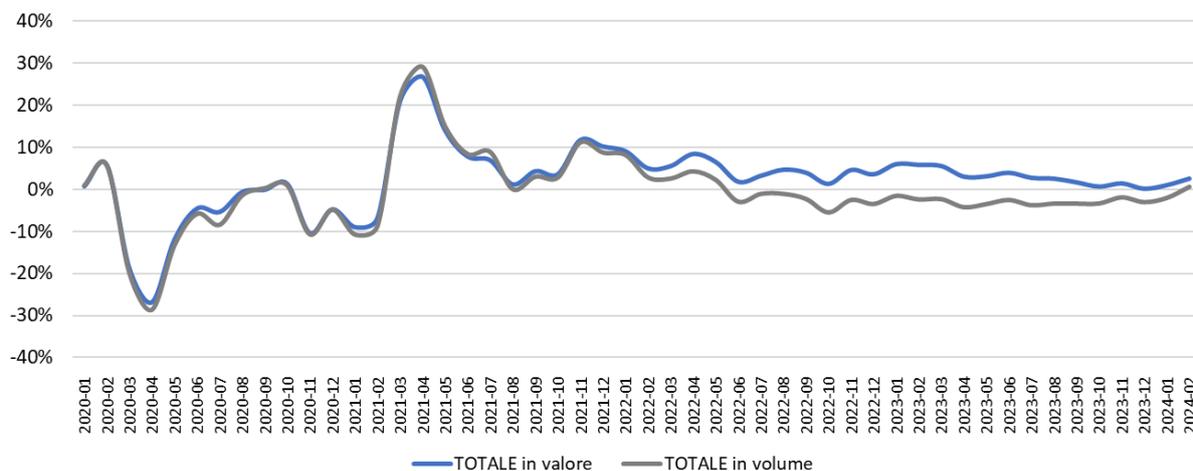


Per quanto riguarda i beni non alimentari, che nel 2022 erano cresciuti sia in valore (+4,9%) che in quantità (+2,1%), nel 2023 si è registrata una tenuta nel valore degli acquisti, sostenuti anche dall'accresciuto ricorso nell'anno al credito al consumo (+6,1% in provincia, per complessivi 1,2 miliardi di euro a fine 2023) per finanziare gli acquisti, ma nonostante ciò le quantità acquistate sono diminuite. I consumatori, che in precedenza si erano affidati ai risparmi pregressi, si sono quindi indebitati per far fronte alle esigenze di spesa, soprattutto quelle più dispendiose: è cresciuto infatti anche il ricorso in provincia a finanziamenti a medio e lungo termine destinati all'acquisto di "beni durevoli" (elettrodomestici, automobili, etc.), salito del +11,1% nel 2023 a quota 424 milioni di euro, per la forte spinta proveniente dalle immatricolazioni auto.

Il 2024 si è aperto con un aumento tendenziale del valore delle vendite al dettaglio in provincia, stimato al +1,8% nella media dei primi due mesi dell'anno. L'incremento ha interessato sia la spesa per generi alimentari, che ha continuato a crescere a ritmo sostenuto (+2,9% nel bimestre) sulla spinta dell'inflazione, sia quella per beni non alimentari che hanno segnato un più contenuto +0,6%. In termini di volumi di vendita si stima ancora una diminuzione del -0,7%: dopo un'apertura d'anno in diminuzione, a febbraio le vendite sono però stimate in lieve crescita per la prima volta dal maggio 2022.

## Indice delle vendite al dettaglio in provincia di Lucca.

Variazioni % mensili in volume e quantità (stime su dati Istat)



Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio Mensile Findomestic (Gruppo Bnp Paribas) di aprile 2024, quasi 8 italiani su dieci ritengono che la prima parte del 2024 non sia un buon momento per acquistare, il record negativo dell'ultimo anno. L'inflazione e il calo del potere di acquisto, le due maggiori preoccupazioni degli italiani, continuano a frenare la propensione all'acquisto a 3 mesi, che ha toccato il livello più basso da aprile 2023.

### 3.10 Turismo

#### ***Bene sia gli italiani che gli stranieri. Recuperati i valori pre-Covid***

I dati provvisori della Regione Toscana, riferiti all'andamento del turismo in provincia di Lucca, hanno registrato nel 2023 una crescita complessiva delle presenze del +5% (e nella stessa misura gli arrivi) che ha portato i pernottamenti a sfiorare la quota di 3,5 milioni. I giorni di permanenza media del 2023, così come registrato l'anno precedente, si sono attestati a quota 3,36. Buono l'impulso fornito dalla componente straniera, le cui presenze sono aumentate del +6%, dopo la forte crescita dell'anno precedente (+75%). Riguardo alle nazionalità più rilevanti, si segnala una tenuta dei tedeschi, un aumento dei britannici (+12%), degli statunitensi (+19%) ed un calo dei francesi (-8%).

È andata bene anche la clientela italiana che, negli ultimi dodici mesi, è aumentata del +4% in termini di giorni di permanenza sul territorio. Tra le regioni di provenienza più rilevanti, si segnala l'aumento dei toscani (+29%), che vanno a rappresentare quasi  $\frac{1}{4}$  di tutte le presenze della provincia, ed un calo dei lombardi (-6%).

Questo nuovo step di crescita consente di avvicinare sensibilmente il territorio lucchese ai flussi turistici pre-Covid: ormai mancano all'appello 75 mila presenze (ossia il 2% del totale), ma mentre sugli italiani i soggiorni superano addirittura quelli del 2019 del +3% (+47 mila presenze), sulla componente internazionale occorre recuperare ancora il 7% (-122 mila presenze). Dal lato degli arrivi i numeri sono tornati ad essere quelli del 2019.

Confrontando l'andamento medio della provincia con quello della Toscana, si nota come la dinamica lucchese sia stata, negli ultimi dodici mesi, inferiore alla media regionale che ha registrato una crescita delle presenze del +7% (e degli arrivi del +13%). Ciononostante, nel confronto con l'anno pre-pandemico, la Toscana presenta un deficit superiore a Lucca, dovendo recuperare il 5% delle presenze.

I dati sul traffico dell'aeroporto di Pisa per quanto riguarda la componente internazionale (+13,7% nei primi tre mesi dell'anno) sembrano confermare la buona intonazione del turismo anche per il 2024.

#### ***Tiene l'alberghiero, grazie al turismo oltre-confine***

Questo risultato generale si è tradotto in una sostanziale conferma dei livelli raggiunti con l'ottima stagione 2022 nelle strutture alberghiere, tipologia ricettiva che nel 2023 è stata capace di raccogliere quasi 2,1 milioni di pernottamenti, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (-1%), malgrado il consolidamento degli arrivi (+4%). Questa sostanziale tenuta del comparto è dovuta all'incremento degli stranieri (presenze +7%), mentre una parte dei connazionali ha evidentemente prediletto le strutture complementari più economiche rispetto agli alberghi (presenze -7%), considerata, verosimilmente, la perdita di potere d'acquisto di molte famiglie.

Rispetto al 2019, l'alberghiero lucchese deve ancora recuperare quasi 290 mila presenze (-12%), di cui 160 mila italiane (-13%) e 130 mila straniere (-11%).

#### ***Bene l'extralberghiero, con il ritorno degli italiani***

Riguardo al comparto extralberghiero, che contribuisce con circa 1,4 milioni ai flussi turistici provinciali, nel 2023 le presenze sono aumentate del +16% rispetto all'anno precedente.

Il contributo più importante è arrivato, nell'ultimo anno, dagli italiani, le cui presenze sono cresciute di un quarto, pari a quasi 170 mila unità aggiuntive. Si tratta di un andamento che ha consentito di superare abbondantemente anche il confronto con i valori pre-Covid (+32% rispetto al 2019, pari a +208 mila presenze).

Per quanto concerne gli stranieri, i dati del 2023 evidenziano il percorso di consolidamento iniziato nel 2021, con una crescita delle presenze del +5%, ed un'accelerazione degli arrivi del +15%. Questo ha fatto sì che la permanenza media di questa componente si sia ridotta dalle 4,14 giornate del 2022 alle 3,78 giornate medie del 2023. Rispetto al 2019, il segmento ha praticamente recuperato tutto il gap in termini di presenze (+1%), mentre sugli arrivi è nettamente al di sopra dei valori pre-pandemici (+23%).

**Movimenti turistici nel 2023 distinti per macro tipologia ricettiva e nazionalità. Confronti con il 2022 e con il 2019. Lucca, Toscana**

Territorio		Valori assoluti anno 2023					
		Esercizi Alberghieri		Esercizi Extralberghieri		TOTALE	
Provincia	Italiani-Stranieri	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Lucca	ITA	413.564	1.066.850	153.547	854.108	567.111	1.920.958
	STR	327.082	1.023.756	142.212	538.072	469.294	1.561.828
	<b>TOTALE</b>	<b>740.646</b>	<b>2.090.606</b>	<b>295.759</b>	<b>1.392.180</b>	<b>1.036.405</b>	<b>3.482.786</b>
Toscana	<b>TOTALE</b>	<b>8.803.849</b>	<b>20.986.426</b>	<b>5.864.977</b>	<b>24.866.772</b>	<b>14.668.826</b>	<b>45.853.198</b>

Territorio		Var. % 2023/2022					
		Esercizi Alberghieri		Esercizi Extralberghieri		TOTALE	
Provincia	Italiani-Stranieri	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Lucca	ITA	-4%	-7%	4%	25%	-2%	4%
	STR	16%	7%	15%	5%	16%	6%
	<b>TOTALE</b>	<b>4%</b>	<b>-1%</b>	<b>9%</b>	<b>16%</b>	<b>5%</b>	<b>5%</b>
Toscana	<b>TOTALE</b>	<b>15%</b>	<b>11%</b>	<b>10%</b>	<b>5%</b>	<b>13%</b>	<b>7%</b>

Territorio		Var. % 2023/2019					
		Esercizi Alberghieri		Esercizi Extralberghieri		TOTALE	
Provincia	Italiani-Stranieri	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Lucca	ITA	-7%	-13%	22%	32%	0%	3%
	STR	-7%	-11%	23%	1%	0%	-7%
	<b>TOTALE</b>	<b>-7%</b>	<b>-12%</b>	<b>22%</b>	<b>18%</b>	<b>0%</b>	<b>-2%</b>
Toscana	<b>TOTALE</b>	<b>-7%</b>	<b>-13%</b>	<b>15%</b>	<b>3%</b>	<b>1%</b>	<b>-5%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat a cura del "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica.

### **Molto bene la Piana di Lucca, bene la Versilia. Tiene la Garfagnana**

Riguardo agli ambiti turistici, si segnala la buona performance della Piana di Lucca che ha consolidato i già ottimi andamenti dell'anno precedente, crescendo di un ulteriore +10% e portando le presenze turistiche a 743 mila unità. Questo ulteriore consolidamento ha consentito all'ambito di tornare finalmente a superare i livelli pre-Covid (+7%).

L'indice di pressione turistica<sup>7</sup>, che valuta le potenziali pressioni ambientali che si originano da un ulteriore carico antropico sul territorio e sui residenti, risulta essere circa la metà della media provinciale. In altre parole, a fronte di 2,5 turisti ogni 100 residenti dell'intera provincia, la Piana ne presenta 1,2 ogni 100, in linea con i valori del 2019. Più alto, invece, della media provinciale e regionale, risulta essere l'indice di utilizzazione lorda dei posti letto

<sup>7</sup> L'indice di pressione turistica indica il numero di turisti presenti ogni 100 residenti nel territorio considerato e nel periodo di riferimento.

negli esercizi alberghieri<sup>8</sup>: ogni 100 posti letto disponibili nell'anno presso gli alberghi dell'ambito, 39,1 sono stati utilizzati dai turisti nel corso del 2023, a fronte di una media provinciale del 25,0% e di una media regionale del 31,7%.

L'ambito della Garfagnana e della Media Valle del Serchio ha registrato invece un leggero andamento negativo delle presenze nel 2023 del -1% che complessivamente sono tornate sotto quota 300 mila. Rispetto al 2019 mancano il 4% di presenze, ossia circa 12 mila pernottamenti.

Nel contesto della Versilia, che rappresenta la zona della provincia con la maggiore affluenza turistica in proporzione alla popolazione residente (con un indice del 4,2%), nel 2023 si sono registrate quasi 2,5 milioni di presenze turistiche, con un aumento del +5% nelle giornate di pernottamento. Rispetto al 2019, l'area costiera deve recuperare il 2% delle presenze, equivalenti a 113 mila giornate di pernottamento perse, principalmente, a causa del crollo del turismo russo (-72%).

Il Comune della provincia con la più alta pressione turistica risulta Forte dei Marmi che nel 2023 contava 350 mila presenze (in calo del -7% rispetto al 2022 e del -15% dal 2019) a fronte dei circa 7 mila residenti, per un indice di pressione del 14%. Segue Viareggio con un indice del 5% (1,1 milioni di presenze turistiche nel 2023, in aumento del +17% sul 2022 e del +7% sul 2019) a fronte di poco più di 60 mila abitanti. Il capoluogo della provincia presenta, invece, un indice di pressione turistica del 2%, frutto di 565 mila presenze nel 2023 (in crescita del +9% sul 2022 e del +12% sul 2019) a fronte di 89 mila residenti.

**Presenze turistiche nel 2023 negli ambiti turistici e relativi indici. Confronti con il 2022 e con il 2019. Lucca, Toscana**

Ambito turistico	Presenze turistiche			Indice di pressione turistica			Indice di utilizzazione lorda dei posti letto alberghieri		
	2023	Var % 23-22	Var % 23-19	2019	2022	2023	2019	2022	2023
Garfagnana e Media Valle del Serchio	294.285	-1%	-4%	1,4	1,4	1,4	20,4	17,4	17,0
Piana di Lucca	743.219	10%	7%	1,2	1,1	1,2	40,2	36,1	39,1
Versilia	2.445.282	5%	-4%	4,4	4,0	4,2	27,1	24,2	23,9
<b>Totale Lucca</b>	<b>3.482.786</b>	<b>5%</b>	<b>-2%</b>	<b>2,5</b>	<b>2,4</b>	<b>2,5</b>	<b>27,9</b>	<b>24,9</b>	<b>25,0</b>
<b>Toscana</b>	<b>45.853.198</b>	<b>7%</b>	<b>-5%</b>	<b>3,6</b>	<b>3,2</b>	<b>3,4</b>	<b>35,0</b>	<b>28,5</b>	<b>31,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat a cura del "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica

<sup>8</sup> L'indice di utilizzazione lorda dei posti letto negli esercizi alberghieri è dato dal rapporto tra le presenze registrate e il numero di giornate letto potenziali negli esercizi alberghieri.

### 3.11 Agricoltura

#### ***Nel decennio diminuisce la superficie agricola utilizzata, ma cresce la dimensione media***

I risultati relativi al Settimo Censimento Generale dell'Agricoltura condotto da Istat restituiscono una fotografia puntuale del settore agricolo e zootecnico nell'anno 2020, offrendo la possibilità di conoscere nel dettaglio le principali caratteristiche delle aziende agricole e zootecniche della provincia di Lucca e di compararle con quanto rilevato nel corso del precedente Censimento riferito al 2010.

Il confronto con il censimento precedente, sebbene risenta di alcune modifiche nel campo di osservazione, conferma il processo di concentrazione in atto nel settore agricolo, con una diminuzione del numero di aziende<sup>9</sup> maggiore rispetto alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Nel 2020 le aziende agricole lucchesi censite sono scese a 3.469, un valore quasi dimezzato (-47%) se confrontato con il precedente Censimento riferito all'anno 2010 quando le imprese erano 6.543. Alla contrazione del numero di aziende è corrisposta una flessione della SAU, scesa a 15.137 ettari nel 2020 dai precedenti 24.344 per una flessione del -37,8%, equivalente a oltre 9 mila ettari in meno di superficie utilizzata a fini agricoli.

Come conseguenza degli andamenti visti, è cresciuta la dimensione media delle aziende provinciali, con la SAU media che è salita del 17%, passando dai 3,7 ettari del 2010 agli attuali 4,3 ettari, un valore contenuto se paragonato ai 12,4 ettari medi delle aziende toscane.

Il tipo di utilizzo dei terreni agricoli vede oltre la metà della Superficie Agricola Utilizzata coltivata a seminativi (57,3%, compresi gli orti familiari), seguono le coltivazioni legnose agrarie (23,5%, principalmente olivo, vite e piante fruttifere) e i prati permanenti e pascoli (19,2%). In termini di ettari di superficie, solo i seminativi risultano in aumento rispetto al 2010 (+8,5%), mentre si rilevano significative flessioni per le altre tipologie per il progressivo abbandono delle produzioni.

#### **Aziende agricole e relativa superficie per utilizzazione dei terreni. Provincia di Lucca Censimenti 2010-2020. Superficie in ettari.**

	Anno 2020	Anno 2010	Var. assoluta	Var. %
Numero di aziende (numero)	3.469	6.543	-3.074	-47,0%
Superficie totale	36.164	47.201	-11.037	-23,4%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	15.137	24.344	-9.207	-37,8%
Seminativi(a)	8.669	7.988	681	8,5%
Prati permanenti e pascoli	2.904	8.202	-5.298	-64,6%
Coltivazioni legnose agrarie	3.564	7.903	-4.339	-54,9%
Superficie a boschi e per coltivazioni arboree da legna	18.876	20.108	-1.231	-6,1%
Superficie a funghi	-	-	-	-
Insieme della superficie agricola non utilizzata e altra superficie	2.150	2.749	-599	-21,8%

(a) Compresi gli orti familiari.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - Censimenti generali dell'agricoltura 2010 e 2020

<sup>9</sup> L'azienda agricola è l'unità tecnico-economica, soggetta a una gestione unitaria, che svolge attività agricola e/o zootecnica. Rientrano nella definizione di azienda agricola anche le unità che producono, esclusivamente o in parte, per autoconsumo, senza cioè alcuna attività di commercializzazione, purché rientrino nel campo di osservazione definito da Istat.

Sono diminuite anche le attività dedite all'allevamento: le aziende agricole della provincia di Lucca che al 1° dicembre 2020 hanno dichiarato di possedere capi di bestiame sono 1.096, in calo dell'8,4% dalle 1.197 del 2010.

### **In calo il valore aggiunto, crescono le esportazioni**

Il valore aggiunto del settore primario, secondo le più recenti stime Prometeia, nel 2023 è diminuito del -9,9% in termini reali, attestandosi a quota 126 milioni di euro a valori correnti. Per il 2024 la previsione resta in negativo, anche se la contrazione dovrebbe fermarsi al -2,4%.

Al 31 dicembre 2023 sono 2.331 le aziende iscritte ai registri camerali in provincia di Lucca e operanti nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, il 5,8% del totale. L'andamento rilevato nel 2023 segnala una diminuzione di 35 unità, per un -1,5%.

Le prime stime di Istat sulla raccolta di uva da vino per la provincia di Lucca nella stagione 2023 registrano circa 34.300 quintali, un valore in linea con quello dell'anno precedente, mentre per la raccolta delle olive la stima per l'anno 2023 arriva a poco più di 35 mila quintali, un valore in lieve calo rispetto al 2022.

Le esportazioni di prodotti agricoli nel 2023 hanno superato gli 11 milioni di euro, segnando una crescita del +17,2% rispetto all'anno precedente. Al contempo, le vendite all'estero di prodotti alimentari e delle bevande nel 2023 sono leggermente diminuite (-2,2%) raggiungendo i 346 milioni di euro di controvalore, il 6,4% delle vendite estere della provincia. Le vendite di oli, che con 276 milioni di euro rappresentano l'83% dell'export del settore, hanno segnato un +5,5%, mentre si sono registrate significative contrazioni per i prodotti lattiero-caseari (-69%), per i prodotti da forno (-21%) e per gli altri prodotti alimentari (-21%).

### 3.12 Popolazione

#### ***Prosegue il calo demografico in provincia per un saldo naturale molto negativo***

Secondo i dati provvisori diffusi da Istat, nel periodo gennaio-dicembre 2023 la popolazione della provincia di Lucca è lievemente diminuita (-0,1%), perdendo 525 residenti nei dodici mesi e scendendo a quota 381.659 residenti.

Il decremento della popolazione iscritta in anagrafe nel corso del 2023 è dovuto alla dinamica naturale negativa registrata in provincia: il saldo naturale (differenza tra il numero delle nascite e quello dei decessi) è risultato infatti negativo per 2.803 unità, seppur in lieve attenuazione rispetto all'anno precedente.

Il saldo migratorio anagrafico interno (differenza tra iscritti e cancellati da o per altri comuni) risulta invece positivo per +852 residenti, in lieve calo rispetto al 2022 quando era risultato pari a +863. Infine, il saldo migratorio estero (differenza tra iscritti e cancellati da o per l'estero) risulta positivo di 1.426 residenti, anche se in forte decrescita nel confronto con il 2022 per il forte aumento dei cancellati per l'estero, passati da 861 nel 2022 a 1.213 nel 2023 (+352), mentre gli iscritti dall'estero sono diminuiti a 2.639 nei dodici mesi (-98 unità).

Come accade da anni, il movimento migratorio complessivo nell'anno (+2.278 residenti) non è riuscito a compensare la dinamica naturale negativa (-2.803) determinando quindi un decremento della popolazione residente in provincia a fine 2023.

La popolazione femminile in provincia è scesa a 196.418 residenti (51,5% del totale) facendo segnare una diminuzione di 466 abitanti (-0,2%), mentre quella maschile si è attestata a 185.241 (48,5%), segnando un calo di 59 residenti nei dodici mesi (-0,03%).

La popolazione straniera residente in provincia di Lucca si è portata a quota 32.320 a fine 2023, grazie a una crescita di 959 unità nel corso dell'anno (+3,1%), con l'incidenza sul totale dei residenti in provincia salita all'8,5% dall'8,2% di dodici mesi prima.

#### **Popolazione residente - bilancio demografico anni 2022-23 in provincia di Lucca**

	<b>Anno 2022</b>	<b>Anno 2023*</b>
<b>Popolazione a inizio periodo</b>	<b>382.464</b>	<b>382.184</b>
Nati vivi	2.048	2.009
Morti	5.115	4.812
Saldo naturale anagrafico	-3.067	-2.803
Iscritti in anagrafe da altri comuni	10.207	10.044
Cancellati in anagrafe per altri comuni	9.344	9.192
Saldo migratorio anagrafico interno	863	852
Iscritti in anagrafe dall'estero	2.737	2.639
Cancellati in anagrafe per l'estero	861	1.213
Saldo migratorio anagrafico estero	1.876	1.426
Aggiustamento statistico	48	--
<b>Saldo totale</b>	<b>-280</b>	<b>-525</b>
<b>Popolazione al 31 dicembre</b>	<b>382.184</b>	<b>381.659</b>

*Fonte: Elaborazioni Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest e ISR su dati Istat (\*2023 dati provvisori)*

Prendendo in considerazione i comuni della provincia di Lucca con più di 10 mila residenti le flessioni più consistenti del 2023 si riscontrano a Pietrasanta (-0,4%), Viareggio e Camaiore (-

0,2%). Crescono invece i residenti a Seravezza (+0,5%), Altopascio (+0,3%) e Massarosa (+0,2%), mentre Lucca resta stabile.

### **Popolazione in forte calo nei prossimi anni**

Le previsioni demografiche per la popolazione comunale al 1° gennaio 2022-2041 diffuse da Istat (scenario mediano) stimano per la provincia di Lucca un calo della popolazione del -4% tra il 2022 e il 2041, con una flessione particolarmente accentuata nelle fasce 0-14 anni (-13,9%) e 15-64 anni (-14,5%), mentre gli over 64 crescerebbero del +25,7%.

Nel periodo di previsione la popolazione anziana continuerà quindi ad aumentare, ma al contempo le classi centrali lavorative andranno ad assottigliarsi. Si tratta di un processo particolarmente rilevante in Italia perché, a parità di longevità, il crollo delle nascite è stato più rilevante che altrove e si è ulteriormente accentuato negli ultimi anni.

L'età media della popolazione è prevista aumentare dai 48,1 anni del 2022 ai 49 anni nel 2028 per arrivare ai 50 anni nel 2036.

La popolazione nella fascia 0-14 anni, pari all'11,5% dei residenti nel 2022, scenderebbe sotto il 10% nel 2030 (9,9%) per tornare sopra tale soglia solamente nel 2038. Più decisa sarebbe invece la diminuzione del peso della classe di popolazione 15-64 anni, pari al 62,2% nel 2022, che scenderebbe sotto il 60% nel 2033 per diminuire ancora più rapidamente nel successivo decennio, toccando il 55,3% nel 2041. Una dinamica opposta riguarderebbe invece la popolazione con più di 64 anni, che presenterebbe una tendenza in progressivo aumento, di 8 punti percentuali nel periodo di previsione, passando dal 26,3% del 2022 al 30% già nel 2032, per superare il 34% nel 2040.

### **Le previsioni demografiche impattano sul mercato del lavoro lucchese**

Limitando l'analisi ai prossimi quindici anni (2023-2038), i risultati per la provincia di Lucca rilevano una progressiva diminuzione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), che nel periodo diminuirebbe del -11,6% (-27mila).

La dinamica della popolazione 15-64 anni desta particolare preoccupazione in quanto una sua diminuzione potrebbe generare squilibri nel mercato del lavoro, che a loro volta avrebbero ripercussioni sulla sostenibilità del sistema pensionistico, il cui costo aumenterà anche per l'incremento della popolazione over 64.

#### **Variatione della popolazione 15-64 anni prevista tra il 2023 e il 2038 in provincia di Lucca.**

*Variationsi assolute ogni cinque anni (grafico) e cumulate (scala sx). Scenario mediano*



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In particolare, le previsioni di Istat indicano una diminuzione della popolazione attiva (15-64 anni) di oltre 27 mila unità nel periodo 2023-2038, che scenderebbe dai 237 mila residenti del 2023 ai 210 mila nel 2038. La diminuzione è prevista lungo tutto il periodo, con una prima perdita di 3.900 unità nel periodo 2023-28 cui si sommerebbero diminuzioni più consistenti nei successivi quinquenni, previste in -11 mila unità nel 2028-33 e -12.600 nel 2033-38.

## Cap. 4 – L'economia della provincia di Massa-Carrara

### 4.1 Valore aggiunto

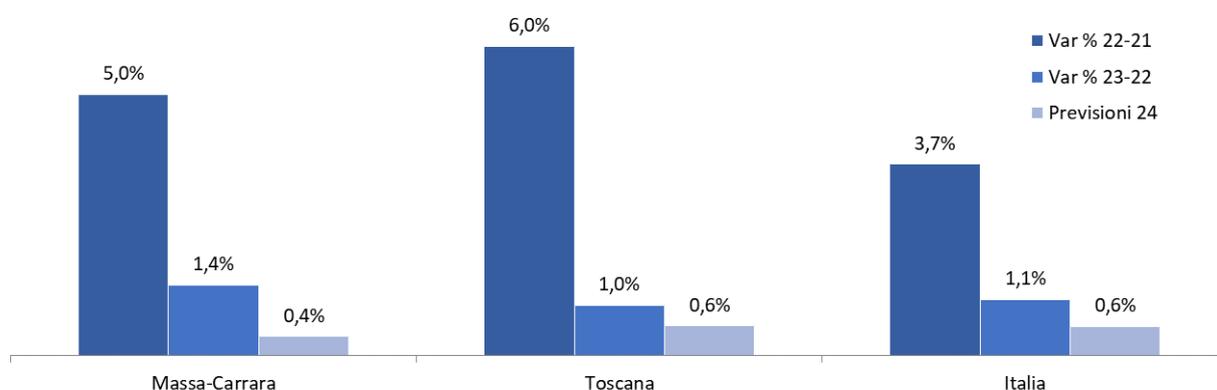
#### **Il valore aggiunto supera i 5 miliardi, crescono ancora le costruzioni**

La ricchezza prodotta in provincia di Massa-Carrara nel 2023 è aumentata del +1,4% in termini reali, secondo le stime di Prometeia, portando il valore aggiunto del territorio apuano a superare, per la prima volta, quota 5 miliardi a valori correnti, con un aumento di 295 milioni rispetto all'anno precedente. L'incremento rilevato risulta superiore sia alla media regionale (+1,0%) che a quella nazionale (+1,1%).

La provincia di Massa-Carrara, nel suo complesso, nel 2023 ha prodotto il 16% del valore aggiunto dell'area della Toscana Nord-Ovest e il 4,1% di quello regionale.

#### **Andamento del valore aggiunto 2023 e previsioni 2024 (a prezzi concatenati)**

Provincia di Massa-Carrara, Toscana e Italia



Fonte: Prometeia, Scenari Economie locali, aprile 2024

Tra i settori economici, il più elevato contributo al valore aggiunto provinciale proviene dai servizi, che nel 2023 hanno prodotto 3.657 milioni di euro (a prezzi correnti), il 72,4% del totale provinciale. Il comparto industriale si conferma al secondo posto con 1.359 milioni (26,9%), grazie al contributo dell'industria in senso stretto (estrattivo, manifatturiero e utilities) con 1.028 milioni (20,3%) e delle costruzioni con 331 milioni di euro per il 6,6% del totale provinciale. Più marginale l'agricoltura, che nel 2023 è stimata aver contribuito per 37 milioni di euro alla formazione del valore aggiunto provinciale (0,7% del totale).

Al risultato positivo dell'anno ha contribuito principalmente il favorevole andamento delle costruzioni (+13,4%), cresciute a un ritmo doppio rispetto a quello del 2022, che hanno registrato un incremento nettamente superiore rispetto a quello medio regionale (+3,7%) e nazionale (+3,9%). È risultato stabile invece il settore industriale (+0,1%), a fronte delle diminuzioni registrate a livello regionale (-1%) e nazionale (-1,1%), grazie probabilmente anche al contributo delle esportazioni della meccanica che hanno stabilito un nuovo record storico in valore. In lieve aumento i servizi, che hanno registrato una crescita del +0,4% rispetto all'anno precedente, ma in forte rallentamento nel raffronto con il risultato ottenuto a consuntivo 2022 (+4,8%). La dinamica del comparto dei servizi risulta significativamente più contenuta rispetto a quella registrata a livello regionale e nazionale (+1,6%). Il comparto agricolo nell'ultimo anno ha rilevato una variazione negativa del -3,5%, maggiore rispetto a quella nazionale (-2,5%), ma più contenuta di quella regionale (-5,4%).

Alcune tendenze dovrebbero proseguire, seppur con intensità ridotta, anche nel 2024, quando il valore aggiunto provinciale è previsto crescere del +0,4%, grazie soprattutto all'aumento dei servizi e dell'industria, stimati entrambi in ripresa del +0,7%, che dovrebbero compensare la forte contrazione dell'edilizia prevista invece in calo del -4,3% nell'anno per il termine delle misure di incentivazione fiscale.

Nel 2023 il reddito disponibile delle famiglie apuane è cresciuto del +3,4% rispetto al 2022, spinto dal miglioramento del mercato del lavoro e dai rinnovi contrattuali avvenuti nell'anno, superando i 3,8 miliardi di euro. Tale incremento ha portato il reddito disponibile pro-capite per la prima volta sopra i 20 mila euro (20.431) in provincia.

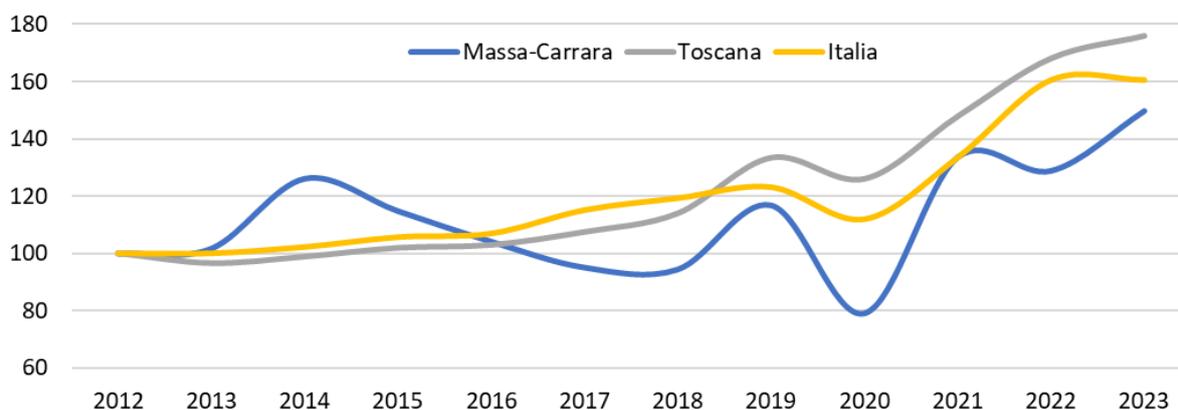
Aumenti analoghi sono riscontrabili anche per la spesa per consumi finali delle famiglie, cresciuta a 4.388 milioni di euro, segnando un aumento di sette punti percentuali rispetto all'anno precedente anche per la spinta data dall'inflazione.

## 4.2 Export

### **Record storico dell'export apuano grazie alla meccanica**

Le esportazioni dalla provincia di Massa-Carrara nel 2023 hanno raggiunto la cifra record di 2,7 miliardi di euro segnando un aumento del +16,2% rispetto all'anno precedente che è superiore sia di quello toscano (+4,7%), sia a quello nazionale rimasto stabile. Il risultato apuano è stato determinato quasi esclusivamente dal settore meccanico che ha espresso oltre la metà del totale delle esportazioni e il cui andamento è fortemente legato al ciclo di fatturazione di grandi commesse di imprese locali del settore. Al netto del settore meccanico, l'export provinciale avrebbe registrato invece una diminuzione del -6,9%. In quest'ottica, nell'ultimo anno, a causa anche delle criticità economiche e geopolitiche internazionali, si è osservata una generale decelerazione degli scambi commerciali e un rallentamento nei mercati di riferimento per le aziende locali, quali gli Stati Uniti e la Cina. Verso questi Paesi, fatta eccezione per i prodotti del comparto meccanico, si è confermata la diminuzione delle vendite da parte delle aziende esportatrici apuane.

**Andamento delle esportazioni nel periodo 2012-2023. Provincia di Massa-Carrara, Toscana e Italia**  
Numeri indici (base 2012=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (dati provvisori)

In relazione alle importazioni, si è registrata una crescita del +22% rispetto all'anno precedente per un valore di 985 milioni di euro (+177 milioni rispetto al 2022), una dinamica influenzata anche dall'aumento del prezzo finale dei prodotti acquistati.

### **Ottimo risultato per la meccanica, in calo il lapideo**

La meccanica ha segnato un incremento significativo che ha interessato anche buona parte dei suoi sotto-settori, pur trattandosi di prodotti di elevato valore unitario il cui ciclo di fatturazione incide fortemente sulla dinamica delle esportazioni verso i singoli paesi.

Le vendite all'estero di *macchine di impiego generale* (turbine, pompe, accessori ed altro) sono cresciute infatti di 233 milioni di euro (+38,5%) a quota 840 milioni nell'anno, e sono tornate a crescere, dopo la flessione del 2022, anche quelle delle *altre macchine di impiego generale*, identificabili con le macchine e le apparecchiature per industria chimica, petrolchimica e petrolifera, salite di 224 milioni di euro (+44,4%) per un totale che si è attestato a circa 730 milioni di euro a fine 2023. Positivi anche i risultati della voce *motori, generatori e trasformatori elettrici* che hanno visto aumentare del +43,4% le esportazioni per oltre 50 milioni di euro di controvalore.

All'interno del comparto *lapideo*, che rappresenta nel complesso il 20,9% dell'export della provincia nel 2023, per le *pietre da taglio o da costruzione, modellate e finite* (marmo e granito lavorato) il risultato è stato negativo dopo diverse annualità più che positive: con 373 milioni di euro di controvalore l'export è infatti diminuito del -10,3%, corrispondente a circa 43 milioni in meno rispetto al 2022. Tendenze non positive anche per le vendite di *materiale lapideo grezzo*, con quasi 189 milioni di euro di export a fine 2023, per una diminuzione del -6,7% che, in valore assoluto, vale circa 14 milioni in meno rispetto all'anno precedente.

La *chimica*, che rappresenta il 9% circa del totale dell'export provinciale, ha messo a segno risultati differenziati nell'ultimo anno. La tendenza è risultata negativa per i *prodotti chimici di base*, che hanno registrato una diminuzione del -34,1% nel corso del 2023, dopo il +33% dello scorso anno, per un valore complessivo di circa 53 milioni di euro di prodotti esportati. Gli *altri prodotti chimici* sono risultati sostanzialmente stabili (+0,5%), attestandosi a 178 milioni di euro di esportazioni nel corso del 2023.

### I principali settori esportatori della provincia di Massa-Carrara - Anno 2023

Valori assoluti in euro, var. % e contributi % alla crescita

Settori di attività	Valori assoluti		Quota %	Var. % 23/22	Contributi %
	Anno 2022	Anno 2023			
Macchine di impiego generale	606.570.730	839.978.831	31,3	38,5	10,1
Altre macchine di impiego generale	505.189.811	729.524.265	27,1	44,4	9,7
Pietre tagliate, modellate e finite	415.433.014	372.640.385	13,9	-10,3	-1,9
Pietra, sabbia e argilla	202.337.455	188.723.489	7,0	-6,7	-0,6
Altri prodotti chimici	177.167.556	178.113.139	6,6	0,5	0,0
Chimica di base, fertil.ti, plastica e gomma	80.433.923	53.029.836	2,0	-34,1	-1,2
Motori, generatori e trasformatori elettrici	35.203.122	50.466.568	1,9	43,4	0,7
Macchine per formatura met. e altre utensili	30.992.987	31.310.571	1,2	1,0	0,0
Navi e imbarcazioni	39.542.613	25.132.607	0,9	-36,4	-0,6
Tubi, condotti, profilati cavi e accessori	2.559.846	18.823.799	0,7	635,3	0,7
Altri	217.298.480	199.754.792	7,4	-8,1	-0,8
<b>Totale</b>	<b>2.312.729.537</b>	<b>2.687.498.282</b>	<b>100,0</b>	<b>16,2</b>	<b>16,2</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (dati provvisori)

### Significativo aumento del mercato USA grazie alle commesse della meccanica

Nel 2023 le esportazioni della provincia apuana si sono concentrate particolarmente in Asia dove hanno superato di poco il miliardo di euro (+30,6%, e in America settentrionale con 743 milioni (+14,7%). Le vendite verso l'Europa, in flessione, si sono fermate a 501 milioni di euro (-11,1%), 332 dei quali verso l'Unione Europea (-4,5%). Il comparto della meccanica, come già segnalato in precedenza, ha influito notevolmente su tali dinamiche.

Gli *Stati Uniti*, con una quota del 23,5% sul totale, e la *Cina* con l'11,4%, hanno rappresentato i principali mercati di riferimento per le aziende della provincia di Massa-Carrara. Entrambi i mercati hanno ottenuto valori positivi grazie alle vendite dei prodotti della meccanica, mentre hanno visto contrazioni per quanto concerne gli altri prodotti, in particolare quelli del materiale lapideo sia grezzo che lavorato.

La crescita delle esportazioni negli *Stati Uniti* nel 2023 è stata marcata (+85,7%), passando dai 341 milioni di euro del 2022 ai 632 milioni del 2023 e con ciò contribuendo per 12,6 punti alla crescita delle esportazioni della provincia. Circa il 70% delle esportazioni verso gli Stati Uniti (439 milioni) è stato determinato dal settore della meccanica (macchine di impiego

generale e altre macchine), con un forte aumento nell'anno (dopo la flessione del 2022) per l'altalenante ciclo di fatturazione del comparto. La *Cina* ha aumentato i volumi di acquisti del +22,3% rispetto al 2022, salendo a 306 milioni di euro rispetto ai 250 dell'anno precedente e contribuendo con circa 2,4 punti al risultato complessivo provinciale.

#### I principali paesi di destinazione delle esportazioni della provincia di Massa-Carrara - Anno 2023

Valori assoluti in euro, var. % e contributi % alla crescita

Paesi	Valori assoluti		Quota %	Var. % 23/22	Contr. % crescita
	Anno 2022	Anno 2023			
Stati Uniti	340.503.889	632.248.017	23,5	85,7	12,61
Cina	250.065.280	305.713.784	11,4	22,3	2,41
Qatar	105.019.246	127.404.869	4,7	21,3	0,97
India	61.018.309	117.536.848	4,4	92,6	2,44
Canada	307.841.214	111.164.919	4,1	-63,9	-8,50
Nigeria	2.390.102	117.813.970	4,4	4829,2	4,99
Indonesia	19.444.045	102.045.939	3,8	424,8	3,57
Germania	77.827.144	92.983.624	3,5	19,5	0,66
Australia	44.725.467	84.474.123	3,1	88,9	1,72
Francia	77.192.430	74.440.479	2,8	-3,6	-0,12
Arabia Saudita	48.570.770	62.259.042	2,3	28,2	0,59
Emirati Arabi Uniti	35.679.452	56.401.426	2,1	58,1	0,90
Norvegia	26.151.419	53.673.808	2,0	105,2	1,19
Messico	108.351.161	53.474.318	2,0	-50,6	-2,37
Regno Unito	45.232.563	50.070.516	1,9	10,7	0,21
Resto del mondo	762.717.046	645.792.600	24,0	-15,3	-5,06
<b>TOTALE</b>	<b>2.312.729.537</b>	<b>2.687.498.282</b>	<b>100,0</b>	<b>16,2</b>	<b>16,2</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (dati provvisori)

### 4.3 Imprese

#### **Stazionaria nel 2023 la dinamica del tessuto imprenditoriale apuano**

Il tessuto imprenditoriale della provincia di Massa-Carrara nel 2023 ha registrato una decisa decelerazione della crescita, che si è fermata al +0,1%. L'andamento è stato determinato dalle 1.033 iscrizioni nell'anno, in calo rispetto al biennio precedente, e dalle 1.004 cessazioni (al netto di quelle operate d'ufficio), in lieve aumento, che hanno portato il saldo imprenditoriale in positivo per 29 unità.

La dinamica di crescita è risultata dunque inferiore rispetto al +0,5% del 2022, ma sostanzialmente in linea con le altre province dell'area della Toscana Nord-Ovest e di poco inferiore sia alla media regionale (+0,3%) che a quella nazionale (+0,7%). Tale andamento ha portato le imprese registrate a fine anno a quota 22.059, valore che sale a 26.920 considerando anche le unità locali insediate sul territorio.

#### **Serie storica dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese (al netto delle cancellazioni d'ufficio) - Anni-2019-2023 - Provincia di Massa-Carrara**

Anno	Registrate al 31/12	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita %	Localizzazioni (sedi e unità locali)
2019	22.540	1.224	1.256	-32	-0,1%	27.223
2020	22.535	1.020	1.023	-3	0,0%	27.269
2021	22.337	1.098	899	199	0,9%	27.123
2022	22.359	1.062	954	108	0,5%	27.212
2023	22.059	1.033	1.004	29	0,1%	26.920

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

#### **Crescono le società di capitali grazie alle SRL**

In sintonia a un trend in atto ormai da alcuni anni, nel corso del 2023 solamente per le società di capitali si è rilevato un deciso aumento della consistenza imprenditoriale, che ha raggiunto quota 7.598 registrate, grazie a un saldo positivo di 160 unità (+2,1%), legato alla crescita delle SRL (+59 unità) e delle SRL semplificate (+111 unità). Per le imprese individuali, che rappresentano la forma giuridica più numerosa con il 44% delle registrate (9.769 unità), il saldo imprenditoriale è risultato negativo per -73 unità (-0,7%); in calo anche le società di persone (-50 unità, -1,2%) la cui consistenza è diminuita a 3.945 registrate a fine anno. All'interno delle altre forme giuridiche, scese a 747 imprese (-8 unità nei dodici mesi), le imprese cooperative sono diminuite di 6 unità (-1,2%) per 504 attività registrate in provincia a fine dicembre.

#### **Bene l'industria trainata dalle costruzioni. In calo il commercio al dettaglio**

Il lieve incremento rilevato per la provincia apuana è stato determinato dalla positiva dinamica del comparto industriale, all'interno del quale sono cresciute sia le costruzioni (+1,8%) che il manifatturiero (+0,7%), mentre i servizi, stabili nel complesso (-0,1%), hanno registrato variazioni settoriali differenziate. La base imprenditoriale dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è ridotta di 23 imprese (-2,3%), scendendo per la prima volta sotto le mille unità registrate.

All'interno del comparto manifatturiero, le attività di taglio, modellatura e finitura della pietra sono diminuite di 6 unità scendendo a 467 imprese totali, mentre le attività della

fabbricazione di prodotti in metallo sono aumentate di 5 unità (423 registrate; +1,2%). Positivo anche l'andamento della cantieristica nautica, salita a quota 194 imprese, con 7 unità aggiuntive (+3,7%) nei dodici mesi, mentre sono diminuite le attività meccaniche (-5 unità; -3,8%) scese a quota 128. Nel comparto edile si rileva una lieve contrazione delle imprese attive nella costruzione di edifici (-5 unità; -0,4%), mentre sono aumentate sensibilmente quelle che effettuano lavori di costruzione specializzati (+67 unità; +3,2%).

**Imprese registrate al 31/12/2023, variazione assolute e % annuali (al netto delle cancellazioni d'ufficio) per macrosettore di attività economica - Provincia di Massa-Carrara**

Settore	Imprese registrate	Var. ass. 2023/22	Var. % 2023/22
Agricoltura	999	-23	-2,3%
Industria	6.135	81	1,3%
<i>Industria in senso stretto</i>	2.689	19	0,7%
<i>Costruzioni</i>	3.446	62	1,8%
Servizi	13.726	-16	-0,1%
<i>Commercio</i>	6.047	-59	-1,0%
<i>Alloggio e ristorazione</i>	2.009	-7	-0,3%
Non classificate	1.199	-9	-0,7%
<b>Totale</b>	<b>22.059</b>	<b>33</b>	<b>0,1%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

Nel comparto dei servizi il numero delle imprese è rimasto sostanzialmente stabile, diminuendo nel complesso di sole 16 unità (-0,1%) per un totale di 13.726 registrate a fine anno. All'interno del comparto gli andamenti settoriali sono risultati diversificati: il commercio ha mostrato una decisa diminuzione (-59 unità; -1%) per la flessione del dettaglio (-87 imprese; -2,6%), mentre è cresciuto l'ingrosso (+22; +1%). Tra le attività al dettaglio si è registrata una diminuzione degli ambulanti (-38; -3,6%) mentre è rimasto stabile il commercio via internet.

Le attività di alloggio sono cresciute di 2 unità (+0,7%) arrivando a quota 272, mentre per la ristorazione (1.737 attività) si è rilevata una diminuzione di 9 unità, dovuta al calo dei bar (-11 unità; -1,6%) compensato solo in parte da un modesto incremento delle attività di ristorazione (+4; +0,4%). In aumento, invece, il settore immobiliare (+28 imprese; +2,8%), con le agenzie immobiliari in crescita di 11 unità (+4,5%) a quota 254 registrate, le attività professionali scientifiche e tecniche anch'esse in aumento di 12 unità (+1,8%) grazie anche alle attività di direzione e consulenza (+9; +4,6%), e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento salite a quota 460 unità con 10 imprese in più nei dodici mesi (+2,2%).

Lieve incremento per le altre attività di servizi, salite a 912 registrate (+5 unità; +0,6%), con le attività di servizi per la persona (acconciatori, istituti di bellezza, lavanderie, etc.) cresciute di 3 unità a quota 781 imprese, e per i servizi di informazione e comunicazione che nell'ultimo anno sono aumentati di 2 unità (+0,5%) raggiungendo le 441 imprese.

Stabili le attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, mentre si è riscontrato un lieve calo delle attività finanziarie e assicurative (-7; -1,6%).

***Tiene il tessuto imprenditoriale della Costa, maggiori difficoltà in Lunigiana***

Nell'area costiera, che ospita tre imprese su quattro registrate in provincia, la crescita è stata del +0,4% per un saldo imprenditoriale di +63 imprese che ha portato il tessuto

imprenditoriale insediato a quota 16.883. In aumento la presenza di imprese nei comuni di Massa e Carrara, con saldi imprenditoriali positivi rispettivamente di +35 e +29 unità.

In Lunigiana, invece, il saldo imprenditoriale di -34 imprese (-0,6% su base annua) ha portato a 5.176 unità la consistenza delle attività economiche a fine dicembre.

### **Crescono le imprese straniere, in calo quelle femminili e giovanili**

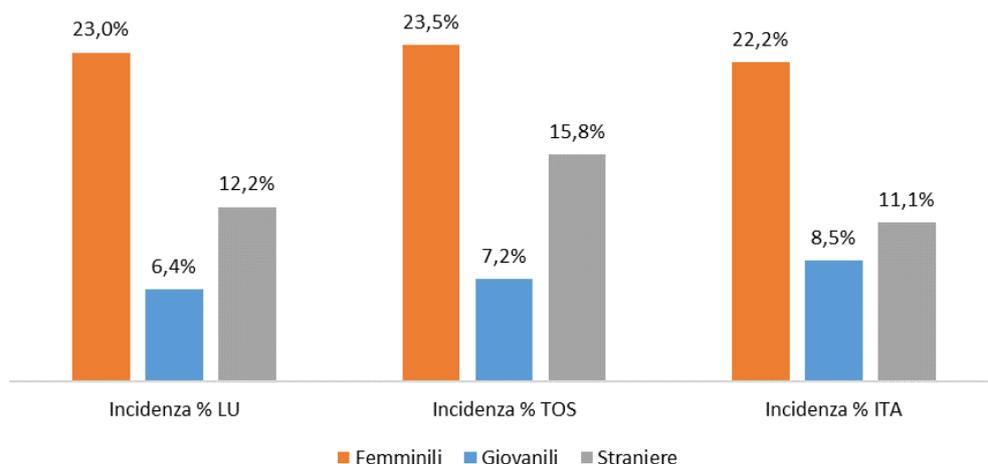
In provincia di Massa-Carrara le imprese guidate da stranieri sono cresciute del +3,5% rispetto al 2022, contro un +0,1% del totale delle imprese, arrivando al 12,2% del complesso imprenditoriale apuano. Dal 2011 le imprese condotte da stranieri sono aumentate del +28,5%, pari a 2.685 imprese. L'imprenditoria straniera si concentra nelle costruzioni e nel commercio, dove operano due imprese su tre. La crescita è stata particolarmente rilevante nell'edilizia e nell'industria. Nei servizi, sono cresciuti quelli alle imprese e alla persona, mentre il commercio ha registrato una lieve flessione.

Hanno invece mostrato una marcata flessione le imprese "rosa" (-0,8%), ottenendo il peggior saldo imprenditoriale dell'ultimo decennio. Sono infatti 5.063 le imprese femminili a fine anno, il 23% del totale. Il commercio resta il settore a maggior incidenza femminile, ma nel 2023 ha registrato una flessione. Sono diminuite anche le imprese femminili in agricoltura e nell'alloggio e ristorazione, mentre il consuntivo è stato positivo per industria, costruzioni, servizi alle imprese e alla persona.

Nel 2023 le imprese giovanili della provincia di Massa-Carrara hanno registrato una flessione del 5,9%, (-89 unità) scendendo a quota 1.412. Il saldo tra nascite e cessazioni, non comprendendo le imprese uscite dalla categoria a causa del superamento dei 35 anni, è invece positivo. L'incidenza giovanile sul totale delle imprese apuane si ferma al 6,4%, al di sotto di quella regionale (7,2%) e nazionale (8,5%). Tra i settori, il 57% delle imprese giovanili apuane opera nel commercio, nei servizi alle imprese e o nelle costruzioni, tutti in flessione. Sono diminuiti anche l'alloggio e ristorazione e l'agricoltura, mentre si sono registrati incrementi nell'industria e nei servizi alla persona.

### **Imprese femminili, giovanili e straniere in provincia di Massa-Carrara**

*Incidenza % sul totale imprese registrate al 31/12/2023*



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

## 4.4 Credito

### ***Calano i finanziamenti alle imprese apuane***

I prestiti complessivamente concessi in provincia di Massa-Carrara (al netto delle sofferenze<sup>10</sup>) nel triennio 2019-22 hanno presentato un andamento crescente in un contesto di sostegni all'economia, di disponibilità delle banche e di tassi di interesse contenuti, facendo segnare un +13% (+422 milioni). Nel 2023 si assiste ad un'inversione di tendenza con i prestiti totali che scendono del -4,3% (-156 milioni), per fermarsi a 3,5 miliardi di euro. Si tratta di una dinamica peggiore di quella media regionale ed italiana (entrambe al -3,4%).

L'incremento dei tassi di interesse promosso dalla BCE per soffocare l'inflazione e, in parte, l'attuazione delle nuove linee guida dell'EBA (European Banking Authority) riguardanti la valutazione del merito creditizio introdotte a giugno 2021, sono i principali fattori di questa contrazione. In aggiunta, l'aumento dei crediti in sofferenza ha aumentato la prudenza nel sistema bancario, che ora è più restio nell'offrire finanziamenti.

Per quanto riguarda i prestiti alle imprese apuane, nel 2023 il credito a loro destinato si è ridotto del -8,8% (circa -150 milioni), scendendo a 1,5 miliardi di euro. Si tratta della prima importante flessione, dopo un periodo di crescita, avviatasi con la pandemia e proseguita fino al 2022, grazie al supporto dei sostegni e dalle moratorie posti in essere dal Governo, soprattutto a favore delle imprese più piccole. In Toscana, nel 2023 il calo dei prestiti alle imprese è stato più contenuto (-5,0%).

In questo contesto, emergono tuttavia due elementi che riducono le tensioni finanziarie per le banche grazie ad un comportamento più virtuoso da parte delle imprese nell'utilizzo dei fidi. Il primo elemento è dato dal rapporto tra l'utilizzato e l'accordato operativo che nel 2023 continua la sua progressiva discesa arrivando sotto quota 75% (era al 77% nel 2022). Il secondo elemento positivo è legato agli sconfinamenti<sup>11</sup> che nel 2023 sono scesi all'1,6% dell'accordato operativo.

Riguardo al credito concesso alle piccole imprese, dopo gli ottimi andamenti del biennio 2020-2021, alimentati dai sostegni governativi, già nel 2022 questa tipologia iniziava ad accusare una contrazione. Tali evoluzioni si sono accentuate nel 2023, registrando una riduzione del -12% che in termini assoluti ha significato una perdita di circa 43 milioni di euro. Nel 2023 i prestiti delle imprese più piccole della Toscana hanno segnato una riduzione del -9,1%.

Se nel 2022 la tenuta del credito era dovuta principalmente alle aziende di maggiori dimensioni (sopra 20 addetti), nel 2023 anche questa tipologia è stata trascinata in negativo vedendosi ridurre i prestiti del -8% (-106 milioni), dopo il +4,6% del 2022. Le grandi imprese della Toscana hanno registrato anch'esse una riduzione del -3,9%.

Tra i settori della provincia apuana, il manifatturiero, dopo aver registrato una crescita fortemente positiva tra il 2019 e il 2022 (+51%), nel 2023 ha segnato una riduzione del -13,8% (-78 milioni di euro) che ha riportato i valori indietro di quasi tre anni. Quanto ai servizi, i prestiti destinati al comparto hanno segnato una crescita del +15,2% tra il 2019 e il 2022 non mostrando particolari situazioni di rallentamento. Anche in questo caso, con il 2023 c'è stata una repentina inversione di tendenza, con una contrazione del -6,5% (-61

---

<sup>10</sup> Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

<sup>11</sup> Quota del credito utilizzato rispetto a quello accordato.

milioni). Il credito erogato alle costruzioni, invece, dopo la ripresa del biennio 20-21, ha iniziato a scendere nel 2022, proseguendo nel 2023 (-5,4%). Una spiegazione sta nelle aumentate incertezze in merito ai bonus governativi e nel fatto che il settore presenti mediamente un merito creditizio basso.

I prestiti a medio lungo termine concessi alle imprese si sono ridotti negli ultimi dodici mesi del -9,9%. Con riferimento alla destinazione, i finanziamenti oltre il breve termine per “finanziari e altri” (acquisto di beni mobili e immobili, partite di giro, ecc.) sono scesi nel 2023 sotto quota 2,8 miliardi (-2,6%), dopo un aumento del +19,6% tra il 2019 e il 2022. I prestiti per investimenti “non finanziari” (ossia in costruzioni, fabbricazione macchinari, attrezzature, impianti, mezzi di trasporto, ecc.) si sono contratti nel 2023 del -5,2% fermandosi a circa 376 milioni. Da segnalare al riguardo i finanziamenti destinati ai cosiddetti investimenti produttivi (per macchinari, attrezzature, etc) che nel 2023 sono aumentati del +1,9% su base annua, consolidando un percorso di accrescimento iniziato dal 2021 e proseguito nei due anni successivi che ha portato le consistenze di questi prestiti a superare di circa ¼ i valori pre-pandemia.

### ***Aumentano i finanziamenti alle famiglie per consumi. Calano i mutui***

Le famiglie, tradizionalmente attente nel ricorso all’indebitamento, hanno aumentato i prestiti richiesti al sistema bancario dell’8,1% (+128 milioni) dal 2019 al 2022, arrivando a quota 1,7 miliardi. Nel 2023 tale crescita si è arrestata, confermando sostanzialmente i valori dell’anno precedente (+0,1%). Ogni famiglia della provincia, secondo le nostre stime, detiene debiti finanziari per 19,5 mila euro, a fronte di una media toscana di 25,7 mila.

Riguardo alle principali destinazioni del credito ricevuto, i finanziamenti destinati all’acquisto di abitazioni si sono ridotti in misura contenuta (-0,7%) rispetto all’anno precedente, posizionandosi sotto gli 1,1 miliardi di euro. Si tratta di andamenti riconducibili alle dinamiche del mercato residenziale che, nell’ultimo anno, sono rimaste al palo a causa degli elevati tassi di interesse che hanno aumentato i costi per acquistare un’abitazione. È aumentato, invece, il ricorso al credito al consumo da parte delle famiglie, cresciuto nell’ultimo anno del +4,2%, per arrivare a circa 650 milioni di euro. Tale strumento sembra esser stato utilizzato per stabilizzare i livelli di consumo a seguito dell’aumento dell’inflazione. In forte espansione anche i finanziamenti a medio e lungo termine destinati all’acquisto di “beni durevoli” (come elettrodomestici, automobili, telefonia, etc) che sono cresciuti del +8,1% negli ultimi dodici mesi. Hanno pesato, in questo caso, l’aumento delle immatricolazioni di automobili.

### ***Calano i depositi, aumenta il risparmio gestito***

Nel 2023 il risparmio complessivo di imprese e famiglie della provincia di Massa-Carrara ha registrato una crescita del +5,2%, portandosi a 7,7 miliardi di euro (+380 milioni), a fronte del +4,8% medio della Toscana. Mentre i depositi bancari e il risparmio postale hanno segnato una diminuzione del -3,9% (-190 milioni di euro), scendendo a circa 4,7 miliardi a fine anno, il valore dei titoli a custodia o in gestione (la cosiddetta raccolta indiretta) è cresciuto in modo consistente (+23,2%, pari a +570 milioni) portandosi su livelli record. Tale incremento è associabile ai crescenti rendimenti dei titoli governativi e del risparmio gestito (gestioni patrimoniali, fondi, etc) che ha beneficiato della crescita di valore dei titoli.

### ***Peggiora la qualità del credito, soprattutto per le imprese più grandi***

Nel 2023 la qualità del credito del sistema economico apuano è in peggioramento, a causa del rallentamento della congiuntura, dell'aumento dei tassi e del conseguente innalzamento del livello di rischio legato anche ai finanziamenti ex moratoria.

Il tasso di deterioramento - che esprime la quota di prestiti che ha registrato un peggioramento della qualità rispetto al totale - risulta in crescita a fine 2023, attestandosi all'1,85% (era all'1,08% a fine 2022): circa mezzo punto al di sopra della media regionale (1,37%). A fine 2023 le sofferenze, nel loro complesso, sono aumentate nuovamente (+11,1%), portandosi a 70 milioni di euro, dopo essere scese pesantemente tra il 2019 e il 2022 (-62%) per effetto delle svalutazioni e di rilevanti cessioni da parte delle aziende di credito a soggetti specializzati nel loro recupero.

La qualità del complesso degli affidamenti alle piccole imprese presenta ancora qualche criticità, con un tasso di decadimento al 2,35% che però risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente (era al 2,85%). Per le imprese più grandi, se nel 2022 l'indicatore era sceso in misura considerevole (all'1,18% da valori superiori al 2%), con il 2023 torna a crescere per posizionarsi (2,88%) ad un livello superiore anche a quello delle imprese più piccole. Per quanto concerne i settori, il manifatturiero registra una ripresa del tasso di deterioramento all'1,8% (dall'1,0% del 2022), nelle costruzioni, tale indicatore passa dallo 0,5% al 2,1%, nei servizi decolla dall'1,6% al 3,6%. Per le famiglie, la qualità del credito nel 2023 è leggermente peggiorata ma si mantiene comunque su livelli molto buoni (è passata dallo 0,6% del 2022 allo 0,8% del 2023).

#### **Principali indicatori creditizi al 31/12/2023 - Provincia di Massa-Carrara**

	<b>Val. assoluti</b>	<b>Var. % 2023/22</b>
Sportelli (numero)	70	-7,9
Depositi presso banche e bancoposta (in milioni di €)	4.678	-3,9
Raccolta indiretta (in milioni di €)	3.030	23,2
Impieghi vivi (in milioni di €)	3.512	-4,3
<i>Famiglie</i>	1.711	+0,1
<i>Piccole imprese</i>	315	-12,0
<i>Imprese &gt; 20 addetti</i>	1.230	-8,0
<i>Medio-lungo termine</i>	3.122	-2,9
Credito al consumo (in milioni di €)	658	+4,2
Sofferenze (in milioni di €)	70	+11,1
Tasso di deterioramento (%)	1,854	+0,8 pp

Fonte: Banca d'Italia - Base Dati Statistica

### ***Nel 2024 prosegue la flessione del credito***

Secondo gli ultimi dati di febbraio 2024, pur suscettibili di revisione nei prossimi mesi, i prestiti concessi in provincia di Massa-Carrara hanno continuato a scendere, regredendo complessivamente del -3,0% rispetto al bimestre dell'anno precedente (in Toscana -3,9%). I cali hanno riguardato sia le imprese che le famiglie, pur con diversa magnitudo: nelle imprese, la perdita ha raggiunto il -5,9%, a causa del drastico calo nelle attività industriali (-7,6%) e nei servizi (-5,6%), mentre nelle costruzioni la diminuzione è stata contenuta (-0,5%). Arretra pesantemente il credito nelle piccole imprese (-10,7%) ma i finanziamenti bancari si comprimono, come nel 2023, anche per le imprese più grandi (-4,6%). Per le famiglie, la riduzione dei prestiti è limitata al -0,3%.

## 4.5 Mercato del lavoro

### ***Cresce il mercato del lavoro locale, bene soprattutto l'occupazione femminile***

Nel 2023 il mercato del lavoro in provincia di Massa-Carrara ha visto un significativo recupero occupazionale, con Istat che stima in quasi 79 mila unità gli occupati con 15-89 anni. L'incremento occupazionale si è accompagnato a una diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione e del numero di persone inattive. In relazione a tali andamenti, il tasso di occupazione 15-64 anni è salito al 66,1%, mentre quello di disoccupazione è sceso al 6,3% e quello di inattività 15-64 anni al 29,4%.

#### **Occupati e Persone in cerca di occupazione. Anno 2023. Provincia di Massa-Carrara.**

*Valori assoluti (in migliaia)*

<b>Territorio</b>	<b>Occupati</b>	<b>Persone in cerca di occupazione</b>
Prov. Massa-Carrara	79	5
Toscana	1.628	90
Italia	23.580	1.947

*Fonte: Istat*

La crescita dell'occupazione nell'anno ha interessato soprattutto la componente femminile, che è cresciuta più di quella maschile. Dei 78.800 occupati (15-89 anni) rilevati da ISTAT in provincia, il 56% (44.400 unità) sono maschi e il restante 44% femmine (34.400).

Queste dinamiche hanno portato il tasso di occupazione (15-64 anni) al 66,1% in provincia, un valore superiore a quello italiano (61,5%) ma ancora al di sotto di quello medio toscano (69,3%).

Il tasso di occupazione maschile è cresciuto di circa quattro punti percentuali nel confronto con il 2022, portandosi al 75,1%, poco sotto la media toscana (76,4%) ma meglio del valore nazionale (70,4%). Per il tasso di occupazione femminile l'incremento è stato invece di sei punti, passando al 57,1% dal 51,1% di un anno prima, risultando ancora significativamente inferiore alla media toscana (62,3%) ma meglio di quella nazionale (52,5%).

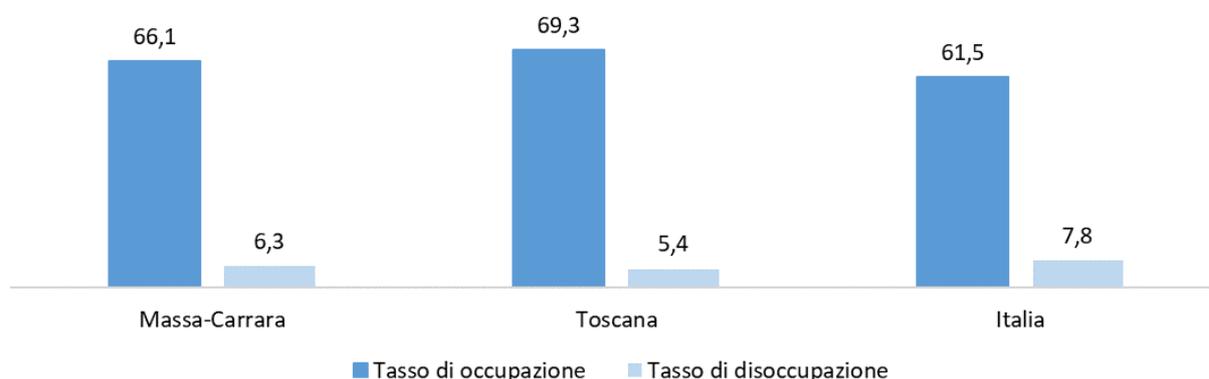
A livello settoriale l'industria si è portata a 20.800 gli occupati (15-89 anni), con un calo del manifatturiero mentre le costruzioni sono stimate ancora in lieve aumento. L'occupazione nei servizi è stimata invece in crescita a quota 58 mila occupati complessivi.

Il forte recupero occupazionale sperimentato nel 2023 dalla provincia apuana ha avuto effetti anche sul fronte delle persone in cerca di lavoro, il cui numero è sceso a 5.100, di cui circa 2.900 maschi e 2.300 femmine. Il tasso di disoccupazione è conseguentemente sceso al 6,3% dall'8,9% del 2022, un miglioramento che ha beneficiato sia del calo della disoccupazione maschile, passata scesa al 6,1%, che di quella femminile, scesa al 6,5%, a conferma della ripresa del comparto dei servizi dove si sono rese nuovamente disponibili maggiori possibilità di impiego.

Nel corso del 2023 è sceso anche il numero di persone inattive in età lavorativa (15-64) in provincia, nel complesso pari a 33.600 unità (-12,3%), delle quali due su tre di genere femminile. Il tasso di inattività è diminuito di quasi quattro punti percentuali, scendendo al 29,4% in provincia, per la generalizzata contrazione degli inattivi sia maschi che femmine.

## Tassi di occupazione e disoccupazione 15-64 anni in provincia di Massa-Carrara. Anno 2023.

Valori %



Fonte: Istat

### ***Diminuisce il ricorso alla Cassa integrazione guadagni***

Per quanto riguarda il ricorso ad ammortizzatori sociali, nel 2023 le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni sono diminuite del -9%, passando dalle 766 mila ore del 2022 a meno di 700 mila. La componente straordinaria è calata del -46% scendendo a 245 mila ore, mentre quella in deroga si è azzerata. È aumentato invece il ricorso alla componente ordinaria, passata dalle 290 mila ore del 2022 alle 452 mila di fine 2023 (+57%) per la crescita della richiesta da parte della chimica, gomma e plastica e della meccanica.

### ***I dati amministrativi e sui fabbisogni occupazionali confermano la fase positiva del lavoro***

I dati del Sistema Informativo Excelsior, indagine del sistema camerale che fornisce informazioni sui fabbisogni occupazionali delle imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi, confermano l'intonazione positiva della domanda di lavoro delle imprese apuane nel 2023 (+11% la crescita delle posizioni offerte mensili di contratti della durata superiore alle 20 giornate lavorative), mostrando comunque una maggiore difficoltà delle imprese nel reperire i profili desiderati, che nel 2023 ha interessato il 46% delle entrate programmate.

Anche i dati amministrativi comunicati dai Servizi per l'Impiego della provincia di Massa-Carrara all'Osservatorio regionale del mercato del lavoro (che includono anche settori non rilevati dall'indagine Excelsior come la Pubblica Amministrazione e l'Agricoltura) confermano le tendenze sopra rilevate, evidenziando per l'anno 2023 quasi 33mila comunicazioni di avviamento al lavoro, un valore in crescita del +4,9% rispetto all'anno precedente per oltre 1.500 contratti attivati in più nei dodici mesi. La dinamica per genere conferma la vitalità della componente femminile del mercato del lavoro, con 17 mila attivazioni nell'anno (+1.100 unità) rispetto alle 15.800 maschili (+400). L'andamento settoriale evidenzia dinamiche positive per tutti i comparti, con l'unica eccezione della P.a., istruzione e sanità.

### ***In crescita la domanda di lavoro delle imprese nei primi quattro mesi del 2024***

I dati rilevati dall'indagine Excelsior per i primi quattro mesi del 2024 evidenziano ancora un incremento dei fabbisogni occupazionali delle imprese apuane, con una crescita del fabbisogno medio mensile del +7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma nel contempo segnalano come sia sempre più accentuato il mismatch tra domanda e offerta. Nei primi quattro mesi del 2024 le difficoltà di reperimento delle figure professionali richieste dalle imprese hanno infatti riguardato il 53% delle potenziali assunzioni contro il 48% dello stesso periodo dell'anno precedente. Le difficoltà riguardano soprattutto la

manca dei candidati (35%). Nel periodo gennaio-aprile del 2024 la quantità di assunzioni con contratti stabili ha raggiunto il 24%, di cui il 17% a tempo indeterminato e il 7% di apprendistato, mentre nel rimanente 76% dei casi si è trattato di rapporti con contratto di lavoro a termine: il 61% a tempo determinato, il 4% in somministrazione e l'11% con altri contratti.

Anche sul fronte della CIG i primi tre mesi del 2024 si aprono positivamente con un'ulteriore diminuzione delle ore complessivamente autorizzate per la contrazione della componente ordinaria (-35 mila ore), mentre per quella straordinaria si è rilevato un lieve aumento (+8 mila ore).

**Principali caratteristiche delle assunzioni programmate in provincia di Massa-Carrara - media mensile Gennaio-Aprile**

	<b>Media Gen-Apr 2023</b>	<b>Media Gen-Apr 2024</b>	<b>Var. %</b>
<b>Entrate previste</b>	<b>1.213</b>	<b>1.303</b>	<b>7%</b>
Industria	458	570	25%
Servizi	750	733	-2%
Imprese che assumono (%)	12%	15%	2 pp
Giovani (%)	30%	29%	-1 pp
Di difficile reperimento:	48%	53%	5 pp
<i>Per mancanza di candidati</i>	31%	35%	4 pp
<i>Per preparazione inadeguata</i>	14%	16%	2 pp
Esperienza richiesta nella professione	20%	20%	0 pp
Esperienza richiesta nel settore	47%	47%	0 pp
Contratti stabili	27%	24%	-3 pp
<i>tempo indeterminato</i>	21%	17%	-4 pp
<i>apprendistato</i>	7%	8%	1 pp
Contratti a termine	73%	76%	3 pp
<i>tempo determinato</i>	57%	61%	4 pp
<i>somministrazione</i>	4%	4%	0 pp
<i>altri</i>	12%	11%	-1 pp

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024 e 2023

## 4.6 Industria

### **Stabile la crescita del valore aggiunto nel 2023, superati i valori pre-Covid**

Secondo le stime di Prometeia nel 2023 il settore industriale, che comprende i comparti dell'estrazione, della manifattura e dei servizi di pubblica utilità, è rimasto sostanzialmente stabile in provincia rispetto all'anno precedente, malgrado un considerevole incremento delle esportazioni lorde (+16%). Nel resto della Toscana questo settore ha annotato una contrazione del valore aggiunto del -1%, così come in Italia.

Il valore aggiunto stimato nel 2023 ha superato quindi la barriera del miliardo di euro a valori correnti, contribuendo al 20% della ricchezza totale prodotta dal territorio. In Toscana il contributo di tale settore è più elevato e arriva al 22%, in Italia al 21%.

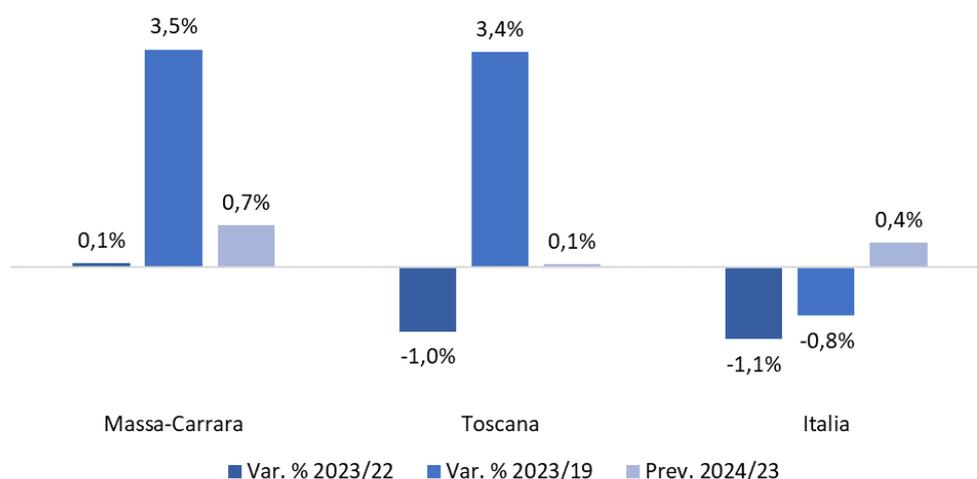
Se consideriamo come riferimento il 2019, il divario con la ricchezza industriale prodotta prima del Covid è positivo di 3,5 punti percentuali, in linea con la media regionale, mentre nel resto del Paese il gap è ancora negativo (-0,8%).

Da questi dati emerge dunque un'industria apuana resiliente quanto quella toscana e migliore di quella italiana nell'affrontare i molteplici fattori negativi, spesso concomitanti, che si sono succeduti dall'inizio del 2020 in poi, come il Covid, il forte aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, la spirale inflazionistica, i conflitti bellici, le problematiche legate all'approvvigionamento e alla logistica internazionale, il rialzo dei tassi di interesse.

### **Un 2024 positivo per l'industria apuana**

Per il 2024 le stime di Prometeia sul valore aggiunto sembrano indicare un percorso di rafforzamento: la ricchezza prodotta dal settore dovrebbe infatti aumentare del +0,7%, malgrado una domanda internazionale prevista debole. Tale crescita si colloca all'interno di uno scenario che in Toscana prevede una sostanziale stagnazione dell'industria (+0,1%) e nel resto del Paese una leggera ripresa del settore (+0,4%).

**Andamento del valore aggiunto a prezzi concatenati del settore industriale. Variazioni rispetto all'anno precedente e al 2019 e previsioni per il 2024. Provincia di Massa-Carrara, Toscana, Italia**



Fonte: Prometeia, Scenari Economie locali, aprile 2024

### ***Cresce il numero di imprese, grazie alla cantieristica e ai mobili***

Con riferimento all'andamento delle imprese nel 2023 il settore industriale in senso stretto apuano ha registrato un ampliamento della base imprenditoriale del +0,7% (+19 nuove attività manifatturiere), al netto delle cessazioni d'ufficio, sfiorando le 2.700 unità. Dal 2019, tuttavia, il settore registra un segno negativo (-3,1%), avendo perso circa 90 attività.

Riguardo al 2023, un contributo decisivo alla crescita imprenditoriale è arrivato dalle attività manifatturiere (+0,7%) che, però, nel confronto con la situazione pre-pandemica evidenziano una flessione di circa 80 imprese (-3,3%). Sono aumentate nell'ultimo anno anche le attività fornitrici di acqua e di gestione dei rifiuti (+3,8%).

Nello specifico delle industrie manifatturiere, tra i comparti locali più rappresentativi si segnala una crescita della cantieristica nautica del +3,7%, a dimostrazione di un comparto in salute, nonché della fabbricazione di mobili (+6,6%).

Per quanto concerne il lapideo, l'estrazione è aumentata del +0,7%, mentre la lavorazione ha perso il -1,3% nell'ultimo anno. Dal 2019 i due comparti hanno perso complessivamente una trentina di imprese.

Dal canto suo, la metalmeccanica ha visto un aumento della base imprenditoriale del comparto dei metalli del +1,9% (+8 imprese) e, al contempo, una riduzione delle imprese della fabbricazione di macchinari (-3,8%). Dal 2019 i due comparti hanno perso complessivamente circa 45 attività.

**Sedi di impresa registrate al 31/12/2023 per divisione Ateco dell'industria in senso stretto. Variazioni % rispetto al 31/12/2022 (al netto delle cessazioni d'ufficio) e al 31/12/2019. Provincia di Massa-Carrara**

<b>Settore di attività economica (Ateco 2007)</b>	<b>Imprese registrate</b>	<b>Var. % 23-22*</b>	<b>Var. % 23-19</b>
<b>Estrazione</b>	<b>145</b>	<b>0,7%</b>	<b>-4,0%</b>
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>2.459</b>	<b>0,7%</b>	<b>-3,3%</b>
<i>di cui:</i>			
- industrie alimentari e delle bevande	261	-3,0%	-6,8%
- industria del legno	136	-3,5%	-11,1%
- taglio, modellatura e finitura di pietre	467	-1,3%	-5,1%
- metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	431	1,9%	-6,7%
- fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	128	-3,8%	-9,2%
- costruzione di navi e imbarcazioni	194	3,7%	10,2%
- fabbricazione di mobili	81	6,6%	9,5%
<b>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</b>	<b>31</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>
<b>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti</b>	<b>54</b>	<b>3,8%</b>	<b>3,8%</b>
<b>Totale Industria in senso stretto</b>	<b>2.689</b>	<b>0,7%</b>	<b>-3,1%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

### ***La dinamica congiunturale del comparto industriale apuano***

Nel corso del 2023, stando alle stime di Istat, il comparto industriale nazionale ha fatto segnare un andamento in calo, con una diminuzione della produzione industriale del -2% rispetto all'anno precedente e una dinamica tendenziale del relativo indice (corretto per gli effetti di calendario) che è stata negativa in quasi tutti i mesi dell'anno.

La diffusione dei dati di Istat fornisce la possibilità di compiere un'operazione di stima anche per i territori locali attraverso la costruzione di un indicatore provinciale che tenga conto

della caratterizzazione produttiva locale. Sebbene tale approccio di stima rischia di non cogliere alcune dinamiche specifiche del territorio, spesso legate alla presenza di grandi imprese e di distretti produttivi che potrebbero avere andamenti peculiari e slegati da quelli settoriali nazionali, la qualità e la tempestività dell'indicatore diffuso da Istat costituiscono dei notevoli pregi.

In mancanza di una rilevazione diretta, con le precedenti avvertenze e a rischio di incorrere in un qualche margine di errore, si è ritenuto utile ricostruire un indice della produzione industriale provinciale.

La stima dell'andamento del volume fisico della produzione del settore estrattivo e manifatturiero per la provincia di Massa-Carrara segnala per il 2023 un marginale calo del -0,3%. Dopo un'apertura d'anno in lieve crescita, si è registrata una leggera contrazione nei trimestri centrali per poi segnare un recupero in chiusura d'anno.

Si tratta di un andamento migliore di quanto rilevato a livello nazionale, che risente in positivo della buona dinamica di alcuni settori di specializzazione locale fortemente proiettati sui mercati esteri.

Il mercato del lavoro sembra confermare una dinamica non negativa del comparto, con gli avviamenti al lavoro registrati dai Centri per l'impiego saliti del 5,8% nell'anno, mentre il ricorso alla Cassa integrazione guadagni vede una diminuzione del 18% delle ore autorizzate, peraltro su livelli contenuti.

Nel dettaglio settoriale, permangono le difficoltà del comparto lapideo che ha rilevato un ripiegamento nell'anno (-11% nel complesso di estrazione e lavorazione) dopo il forte recupero del 2021 e una fase segnante nel 2022. Il calo interessa maggiormente la lavorazione rispetto all'estrazione, come confermato indirettamente anche dalle esportazioni provinciali che nel 2023 hanno segnato una flessione del -10,3% per la pietra lavorata e del -6,7% per i blocchi estratti. La richiesta di Cassa integrazione guadagni da parte delle imprese del settore è rimasta moderata.

Per la cantieristica nautica si è rilevato un incremento dei livelli produttivi del +6,5% nell'anno, confermando il periodo di crescita attraversato dal settore.

Segno positivo anche per la metalmeccanica, la cui produzione è tornata a crescere del +1,6% nel 2023 dopo il lievissimo calo dell'anno precedente. Il settore locale risulta caratterizzato dall'andamento del comparto meccanico, che ha espresso oltre la metà delle esportazioni provinciali e il cui andamento è fortemente legato al ciclo di fatturazione di grandi commesse di imprese locali del settore.

Allungando lo sguardo ai primi mesi del 2024, l'indice complessivo per il bimestre gennaio-febbraio stima per la provincia di Massa-Carrara un incremento del +0,7% della produzione industriale, in controtendenza rispetto a quanto rilevato da Istat a livello nazionale (-2,9%). Dopo un gennaio in lieve calo, a febbraio il comparto avrebbe ripreso a crescere. Le autorizzazioni alla cassa integrazione guadagni per le imprese industriali apuane, dimezzatesi nei primi tre mesi del 2024 rispetto all'anno precedente, sembrano confermare questa tendenza. La componente ordinaria è quella che ha subito la maggiore contrazione (-58%), mentre la componente straordinaria è aumentata significativamente, sebbene i valori relativamente contenuti non abbiano influito in modo significativo sul risultato complessivo.

## 4.7 Artigianato e Cooperazione

### **Lieve crescita per artigianato**

Le imprese artigiane registrate in provincia di Massa-Carrara alla fine del 2023 sono risultate 4.833, il 21,9% delle oltre 22.000 imprese totali. Rispetto all'anno precedente il comparto ha evidenziato una crescita del +0,8%, ma la tendenza nel decennio 2013-2023 ha visto diminuire le imprese artigiane complessivamente di circa il 17,3%.

Anche nella provincia apuana la stragrande maggioranza delle imprese artigiane è poco strutturata tanto che, nel 76% dei casi, l'impresa individuale è la forma giuridica prescelta. Tra le forme societarie la prevalenza resta per le società di persone (15%), in calo nell'anno, mentre sono cresciute le società di capitali (+6%) a confermare l'esigenza, in alcuni ambiti produttivi, di una maggiore strutturazione di impresa e grazie anche alla favorevole normativa sulle Srl semplificate.

### **Le dinamiche settoriali delle imprese apuane**

Il comparto delle costruzioni resta quello con la più alta concentrazione di imprese artigiane, (2.041 unità corrispondenti al 59,2% di tutte le imprese artigiane apuane), e nel 2023 ha fatto segnare una crescita del +3,1% rispetto al 2022, ma rispetto al 2013 la flessione è del -23,3%. Il settore manifatturiero (1.041 unità) ha registrato invece una contrazione del -0,7% rispetto al 2022. Segno positivo per il commercio, dove operano le attività di riparazione auto e moto che crescono del +3,6% nell'anno, ma diminuiscono del 7,6% nel decennio. Tutti gli altri settori presentano dati in diminuzione: agricoltura (-2,9%), trasporto e magazzinaggio (-3,4%), servizi di supporto alle imprese (-1,4%) e altre attività di servizi (-0,2%), settore che ricomprende lavanderie, centri estetici, acconciatori, etc. e che presenta la più elevata incidenza artigiana in provincia (72,6%).

**Imprese artigiane registrate al 31/12/2023, variazione assolute e % annuali (al netto delle cancellazioni d'ufficio) per macrosettore di attività economica - Provincia di Massa-Carrara**

Settore	Imprese registrate	Var. ass. 2023/22	Var. % 2023/22	Incidenza % sul totale imprese
Agricoltura	34	-1	-2,9%	3,4%
Industria	3.091	56	1,8%	50,4%
Manifatturiero	1.041	-7	-0,7%	42,3%
Costruzioni	2.041	62	3,1%	59,2%
Servizi	1.703	-16	-0,9%	12,4%
Commercio e riparazione auto e moto	232	8	3,6%	3,8%
Trasporto e magazzinaggio	229	-8	-3,4%	41,9%
Servizi di supporto alle imprese	285	-4	-1,4%	30,9%
Altre attività di servizi	662	-1	-0,2%	72,6%
<b>Totale</b>	<b>4.833</b>	<b>38</b>	<b>0,8%</b>	<b>21,9%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

### **Lieve calo per le cooperative apuane**

Le attività cooperative apuane a fine 2023 risultano 504, corrispondenti al 2,3% del totale delle imprese e occupano quasi 5 mila addetti. L'anno segna un calo di 6 unità rispetto al 2022.

All'interno del tessuto imprenditoriale cooperativo il settore industriale risulta stazionario, con 171 imprese e più di 900 addetti, e con il comparto edile che ne rappresenta la parte più significativa con 107 attività, soprattutto cooperative di costruzione di edifici, e più di 400 addetti. Il settore manifatturiero apuano rileva invece 50 cooperative e 342 addetti, valori stabili rispetto all'anno precedente, di cui la parte la parte più consistente, 21 imprese e 122 addetti, è riferibile alle lavorazioni lapidee. Le cooperative apuane operanti nell'estrazione di minerali si fermano a 8 imprese, lo stesso valore del 2022, con circa 176 addetti.

La quota maggiore di cooperative si rileva però nei servizi, leggermente in calo rispetto all'anno precedente, con 260 unità e 3.776 addetti. Da segnalare in particolare i servizi di supporto alle imprese con 58 imprese e quasi 500 addetti, dove si concentrano soprattutto cooperative di pulizia di edifici e giardinaggio. Valori significativi anche per i servizi assistenziali, residenziali e non, che coprono quasi tutto il comparto della sanità e del sociale con 31 cooperative e 2.300 addetti a fine 2023. Le attività di trasporto e magazzinaggio si fermano a fine anno a 29 imprese e 390 addetti. Stabili infine le cooperative agricole, con 26 attività e circa 179 addetti.

**Imprese cooperative registrate al 31/12/2023 e variazione assolute (al netto delle cancellazioni d'ufficio) per macrosettore di attività economica - Provincia di Massa-Carrara**

Settore	Imprese registrate	Var. ass. 2023/22	Addetti
Agricoltura	26	-1	179
Industria	171	-1	946
<i>Estrazione di minerali</i>	8	0	176
<i>Manifatturiero</i>	50	0	342
<i>Utilities</i>	6	0	16
<i>Costruzioni</i>	107	-1	412
Servizi	260	-2	3.776
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	29	-1	390
<i>Servizi di supporto alle imprese</i>	58	0	493
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	31	-1	2.302
<b>Totale</b>	<b>504</b>	<b>-6</b>	<b>4.964</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

**Il fondo di solidarietà bilaterale artigiano**

I dati diffusi da EBRET sulla cassa integrazione nazionale FSBA (Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato), rivelano come nel 2023 si siano registrati aumenti rilevanti delle somme rendicontate in tutte le principali regioni artigiane italiane. La Toscana ha riportato la performance peggiore, con un valore più che raddoppiato rispetto al 2022 (+113%, per un totale di 13,7 milioni di euro) per le forti difficoltà attraversate dalla filiera della pelle, dal tessile-abbigliamento e dalla lavorazione dei metalli-meccanica di precisione, settori che nel complesso hanno assorbito circa l'80% di quanto complessivamente rendicontato a FSBA dalle imprese artigiane toscane.

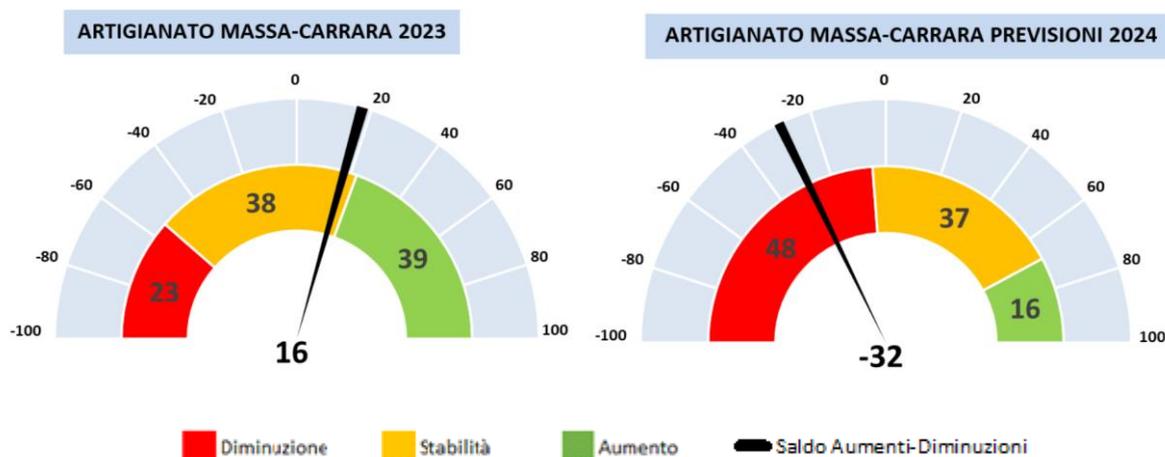
In provincia di Massa-Carrara si è registrato solo un lieve aumento (+10%) degli importi rendicontati nel 2023, che sono rimasti nel complesso sotto i 100 mila euro. Nel primo bimestre 2024 i dati sono rimasti stabili su base annua.

### ***Climalmpresa artigianato: buone le dinamiche del 2023, netto peggioramento per il 2024***

Tra le imprese artigiane che hanno partecipato all'indagine Climalmpresa 2024<sup>12</sup> il 39% ha dichiarato di aver registrato nel 2023 un aumento del fatturato della propria azienda rispetto all'anno precedente, mentre per il 38% delle imprese è rimasto stabile e per il 23% è diminuito. Il saldo tra aumenti e diminuzioni risulta quindi positivo di 16 punti percentuali, un valore più elevato rispetto a quanto rilevato nella media del comparto artigiano dell'Area (saldo +4 punti).

Tuttavia, la previsione per il 2024 è all'insegna di un netto peggioramento: solamente il 16% delle imprese artigiane si attende infatti un aumento del giro d'affari nell'anno, contro il 48% delle imprese che prevede invece una diminuzione, per un saldo negativo di 32 punti percentuali. Il 37% delle imprese si aspetta invece una stabilità, un valore in linea con l'anno precedente. Nella media delle imprese artigiane dell'Area il clima di fiducia risulta invece meno pessimistico, con un saldo aumenti-diminuzioni pari a -6 punti.

**Percentuali di risposta delle imprese artigiane della provincia di Massa-Carrara in relazione all'andamento del fatturato nel 2023 rispetto all'anno precedente e in relazione alle previsioni per il fatturato 2024**



Rispetto ai fattori globali, la preoccupazione maggiore per le imprese artigiane si concentra sulla situazione geo-politica, in particolare sui conflitti bellici in corso (56%) e sul "blocco" del Canale di Suez (40%), ma anche i temi delle politiche monetarie restrittive della BCE (21%) e del peggioramento della congiuntura internazionale (22%) sono ritenuti possibili criticità.

A proposito della politica monetaria, già nel 2023 i dati della Banca d'Italia evidenziano un restringimento dei prestiti alle imprese artigiane della provincia del -9,9%.

Elevata fiscalità, eccessiva burocrazia e diminuzione del potere di acquisto delle famiglie rappresentano invece le principali criticità locali, anche se non sono secondari temi quali la fine dei bonus per l'edilizia e la difficoltà a passare il testimone dell'azienda.

Tra le azioni che le imprese intendono mettere in campo entro la fine del 2024 si evidenziano la formazione professionale, una maggiore attenzione agli aspetti economico-finanziari, gli investimenti in economia circolare e nel risparmio energetico. La quasi totalità delle imprese (94% delle risposte) reputa l'attuale contesto nazionale e internazionale incapace di offrire opportunità, e dunque un freno molto severo allo sviluppo.

<sup>12</sup> Si veda lo specifico capitolo dedicato all'indagine Climalmpresa 2024.

## 4.8 Edilizia e Mercato immobiliare

### ***Un 2023 all'insegna della forte crescita. Si attende una battuta d'arresto nel 2024***

In provincia di Massa-Carrara, secondo le stime di Prometeia (aprile 2024), nel 2023 il valore aggiunto a prezzi concatenati delle costruzioni è incrementato su scala provinciale del +13,4% rispetto all'anno precedente, a fronte di una crescita regionale e nazionale decisamente inferiori (rispettivamente del +3,7% e +3,9%). Dal 2019 il settore è cresciuto del +27,2% registrando, in questo caso, una dinamica inferiore a quella media toscana (+28,4%) e italiana (+29,9%).

Grazie a questi dati l'edilizia apuana ha contribuito al traino dell'economia locale, con un valore aggiunto a prezzi correnti di 331 milioni di euro che rappresenta il 6,6% della ricchezza provinciale. Secondo l'Istat, l'occupazione attivata dal settore nel 2023 ammonta a 6 mila addetti ed è pari all'8% dell'occupazione provinciale.

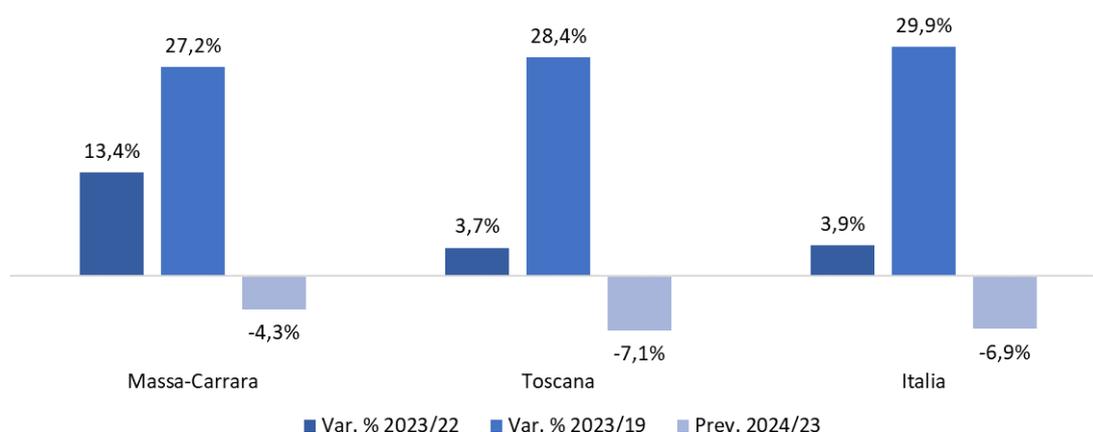
Secondo l'ANCE, nel corso del 2023, i bonus edilizi hanno portato a lavori privati per oltre 80 miliardi di euro su scala nazionale, di cui 44 miliardi derivanti dal Superbonus, rappresentando un incremento di 9 miliardi rispetto al 2022. In parallelo, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza insieme alla programmazione dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020 (che si è conclusa alla fine del 2023), hanno contribuito a un aumento del 18% degli investimenti nelle costruzioni non residenziali pubbliche.

Secondo le elaborazioni di ANCE basate sui dati di Infoplus, tra il 2022 e il 2023, i bandi di gara per gli appalti pubblici nella provincia di Massa-Carrara sono aumentati del 20% in termini numerici, mentre gli importi si sono ridotti del 16% a causa dello sfavorevole confronto con il 2022. Questa diminuzione, infatti, è stata verosimilmente influenzata dalle gare per oltre 50 milioni di euro bandite nel 2022 dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale (relative al Porto di Marina di Carrara) e dagli interventi di riqualificazione, efficientamento energetico e miglioramento sismico degli edifici di proprietà o gestiti da ERP Massa-Carrara.

Tuttavia, le previsioni di Prometeia per il 2024 indicano una battuta d'arresto nel settore, con una contrazione del 4,3% prevista per la provincia apuana, rispetto al circa -7% registrato in Toscana e a livello nazionale in Italia. Questa riduzione è principalmente attribuibile alla significativa diminuzione degli investimenti nelle abitazioni, causata dal crollo stimato del 27% nella riqualificazione straordinaria degli immobili, un declino che non sarà completamente compensato dall'incremento degli investimenti nell'edilizia e nelle infrastrutture pubbliche.

Sono diversi i fattori che contribuiranno al rallentamento previsto e in parte già osservato nel 2023: l'aumento dei tassi di interesse e dei prezzi delle abitazioni che continuano a scoraggiare la domanda, la diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie, un'economia in rallentamento e la riduzione degli incentivi fiscali dedicati al settore, con il Superbonus in prima linea, che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) probabilmente non riuscirà a controbilanciare.

**Andamento del valore aggiunto a prezzi concatenati del settore edile. Variazioni rispetto all'anno precedente e al 2019 e previsioni per il 2024. Provincia di Massa-Carrara, Toscana, Italia**

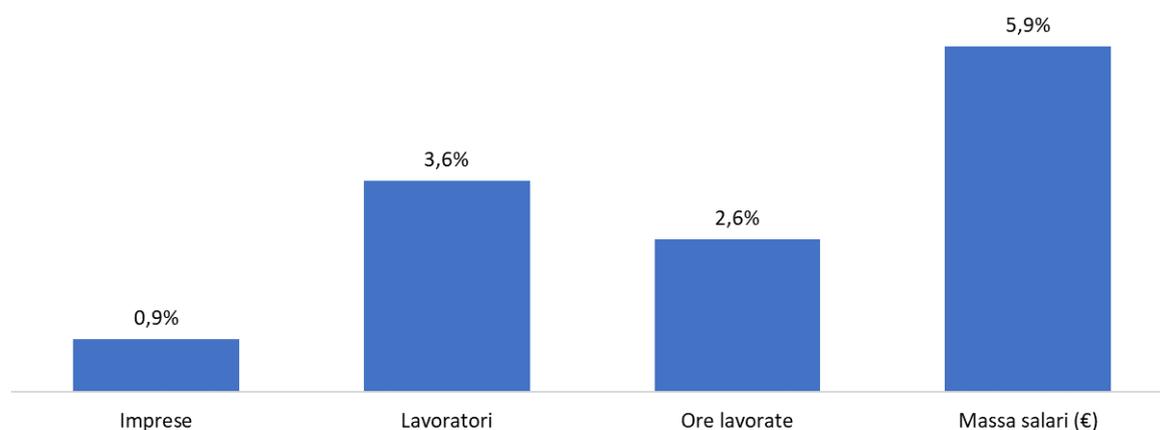


Fonte: Prometeia, Scenari Economie locali, aprile 2024

I dati della Cassa Edile diffusi da ANCE Toscana mostrano per la provincia di Massa-Carrara un aumento del monte salari del +5,9% rispetto all'anno precedente, dovuto sia ad una crescita dei lavoratori delle imprese iscritte (+3,6%) – anche perché è aumentata la platea delle imprese iscritte (+0,9%) - sia in un aumento delle ore lavorate (+2,6%) che confermano la buona dinamica del settore. Non si sono registrati in chiusura d'anno segnali di rallentamento dell'attività, come invece rilevato per Lucca e Pisa.

**Principali indicatori della Cassa Edile nel 2023 in provincia di Massa-Carrara.**

Variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: Ance Toscana

***Cala il mercato residenziale, cresce il non residenziale***

Con riferimento al mercato immobiliare, le transazioni residenziali normalizzate (Numero di Transazioni Normalizzate, NTN<sup>13</sup>), ricavate dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, si sono ridotte nell'anno 2023 del -5,2% in provincia di Massa-Carrara, a fronte di un calo più che doppio in Toscana (-11,1%) e nel resto del Paese (-13,2%).

<sup>13</sup> Il NTN rappresenta il numero di transazioni, normalizzate rispetto alla quota di proprietà compravenduta, avvenute in un determinato periodo di tempo.

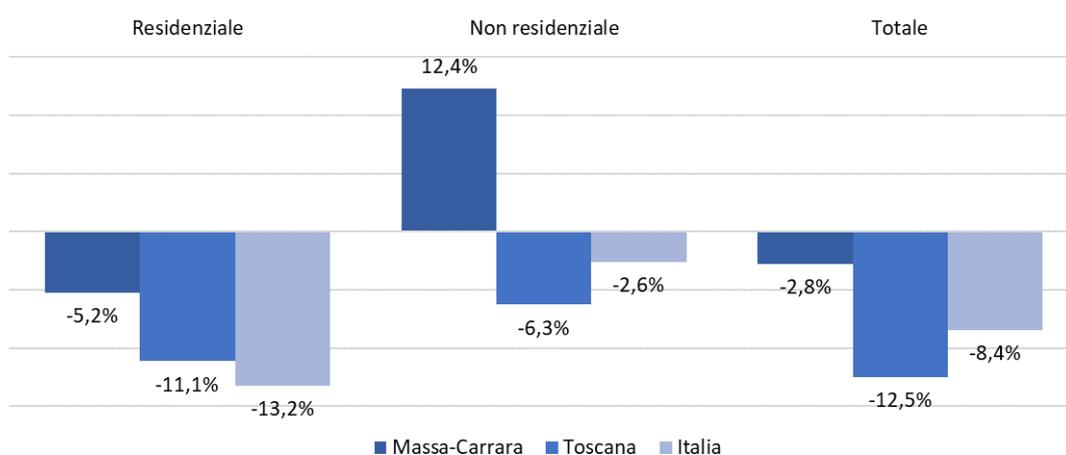
Questa evoluzione è frutto delle carenze dal lato dell'offerta cui vanno ad aggiungersi le pesanti restrizioni sul versante del credito, non solo per l'aumento dei tassi d'interesse, ma anche per la maggiore cautela da parte delle banche nella concessione dei prestiti. A tal proposito, le erogazioni di finanziamenti a medio-lungo termine per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie apuane hanno registrato nel 2023 un vero e proprio crollo, riducendosi di circa il -31% rispetto all'anno precedente.

Le difficoltà incontrate nell'acquisto di un'abitazione portano ad un aumento della domanda di immobili in affitto spingendo verso l'alto i canoni di locazione in provincia di Massa-Carrara che, al mq, sono cresciuti nel 2023 secondo Immobiliare.it del +8,5%. Una tendenza che, sebbene a un passo più lento, è proseguita anche nei primi quattro mesi dell'anno (+4,7%).

Secondo i dati di Immobiliare.it, riferiti alle transazioni di immobili residenziali in provincia di Massa-Carrara, il 2023 ha visto una sostanziale stagnazione del prezzo medio di vendita al mq (+0,1% rispetto al 2022). Il 2024 si apre invece con una brusca flessione dei prezzi al mq. delle abitazioni della provincia di Massa-Carrara che nei primi quattro mesi dell'anno arretrano del -3,3%.

Le transazioni immobiliari non residenziali, relative ad uffici, capannoni, attività agricole, turistiche e commerciali, sono invece aumentate in provincia del +12,4% rispetto all'anno precedente, denotando in questo caso una buona dinamicità del mercato anche sui segmenti terziari, a fronte invece di un calo sia in Toscana (-6,3%), sia in Italia (-2,6%).

**Andamento delle transazioni immobiliari residenziali e non residenziali (NTN) nell'anno 2023. Provincia di Massa-Carrara, Toscana, Italia**



Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia delle Entrate

**Crescono le imprese edili nell'ultimo anno, ma resta il gap con il 2019**

Riguardo alle imprese, dai dati emerge come nel 2023 l'edilizia apuana abbia complessivamente registrato un ampliamento della propria base imprenditoriale con un tasso di crescita del +1,8% (62 nuove attività), al netto delle cessazioni d'ufficio, che ha permesso di superare le 3.400 imprese registrate. Nel settore delle costruzioni della provincia di Massa-Carrara, si osserva una significativa presenza di imprenditori stranieri, i quali costituiscono il 23% del totale a fine 2023. Questo segmento imprenditoriale dimostra un'attività particolarmente vivace, con una crescita dell'8% tra il 2022 e il 2023.

Nonostante questi andamenti, il saldo con il 2019 resta ancora negativo (-4,2%), mancando circa 150 imprese rispetto a quell'anno.

Nell'ultimo anno l'aumento ha riguardato le imprese dei lavori di costruzione specializzati, e più nello specifico delle attività di rifinitura e completamento degli edifici, come intonacatura, posa in opera di pavimenti e infissi e tinteggiatura, che sono cresciute nell'anno del +4,4% (+58 attività).

Le attività di costruzione e demolizione degli edifici sono diminuite invece del -0,4% (-5 unità) e dal 2019 hanno perso circa 50 attività. Le imprese legate all'impiantistica sono rimaste stabili negli ultimi dodici mesi, ma il gap con il 2019 segna un -10%.

In sostanza, il settore è stato attraversato in questi ultimi anni dal fenomeno della frammentazione produttiva, predominato da piccolissime imprese o ditte individuali operanti nei settori di specializzazione che lavorano, spesso in mono-committenza, per imprese di costruzioni più grandi.

**Sedi di impresa registrate al 31/12/2023 del settore edile. Variazioni % rispetto al 31/12/2022 (al netto delle cessate d'ufficio) e al 31/12/2019. Provincia di Massa-Carrara**

<b>Settore di attività economica (Ateco 2007)</b>	<b>Imprese registrate</b>	<b>Var. % 23-22</b>	<b>Var. % 23-19</b>
Costruzione di edifici	1.236	-0,4%	-3,7%
Ingegneria civile	27	0,0%	-10,0%
Lavori di costruzione specializzati	2.183	3,2%	-4,4%
<i>di cui:</i>			
- demolizione e preparazione cantiere	78	8,3%	-12,4%
- installazione impianti elettrici idraulici	653	-0,3%	-4,5%
- completamento e finitura di edifici	1.377	4,4%	-4,2%
- altri lavori specializzati costruzione	75	7,1%	2,7%
<b>Costruzioni</b>	<b>3.446</b>	<b>1,8%</b>	<b>-4,2%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

## 4.9 Commercio e Somministrazione

### **Commercio in flessione, soprattutto il non alimentare. Calano i bar**

Nel 2023 le attività del commercio e della somministrazione della provincia di Massa-Carrara hanno registrato una contrazione del -1,9% del numero di imprese, che in termini assoluti ha significato una diminuzione di quasi 100 attività, al netto delle cessazioni d'ufficio. Dal 2019 il settore ha perso il 7% delle imprese presenti all'epoca, per un saldo netto negativo di 375 unità.

Nello specifico, gran parte di queste flessioni sono imputabili al commercio al dettaglio in sede fissa che, con una contrazione del -2,4% (-52 unità) ha proseguito lungo il percorso di indebolimento iniziato diversi anni fa. Dal 2019 il settore si è ridotto di oltre 200 attività, pari al -8,9%. Le difficoltà maggiori arrivano dal comparto non alimentare che nell'ultimo anno è calato di circa il -3% (-32 imprese) e, nell'orizzonte temporale più ampio, ha perso oltre 160 attività (-10,8%). L'alimentare ha tenuto meglio, essendo un settore tradizionalmente a domanda anelastica, ma comunque più recentemente l'inflazione, la perdita di potere d'acquisto delle famiglie e nuove modalità di consumo sono andate a incidere anche su questo segmento che negli ultimi dodici mesi ha perso il 2% delle sue attività.

**Sedi di impresa registrate al 31/12/2022 del settore del commercio al dettaglio e della somministrazione. Variazioni % rispetto al 31/12/2021 (al netto delle cessate d'ufficio). Provincia di Massa-Carrara**

Settore	Imprese registrate	Var. % 23-22	Var. % 23-19
Dettaglio fisso	2.141	-2,4%	-8,9%
<i>di cui:</i>			
- specializzato alimentare	432	-2,0%	-3,8%
- specializzato non alimentare	1.344	-2,9%	-10,8%
- misto	365	-2,9%	-7,4%
Dettaglio non fisso	1.134	-3,0%	-9,2%
<b>Totale Commercio al dettaglio</b>	<b>3.275</b>	<b>-2,6%</b>	<b>-9,0%</b>
Ristoranti	1.016	0,4%	1,9%
Bar	689	-1,6%	-9,1%
Altre attività di somministrazione (mense, catering...)	32	-5,9%	-5,9%
<b>Totale Somministrazione</b>	<b>1.737</b>	<b>-0,5%</b>	<b>-2,9%</b>
<b>Totale</b>	<b>5.012</b>	<b>-1,9%</b>	<b>-7,0%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

Se fino a pochi anni fa si assisteva a un quadro di ricomposizione del settore con la perdita del dettaglio fisso che veniva chiusa dall'aumento delle attività di somministrazione e del dettaglio non fisso, nel 2023 si è assistito invece a una riduzione anche di questi altri due comparti. Il dettaglio non fisso ha perso il -3% delle attività rispetto al 2022 (-35 imprese), calo dovuto totalmente al calo dell'ambulantato (-3,6%, -38 imprese), mentre sono cresciute le attività al di fuori di banche, negozi e mercati (+2,4%, +3 imprese). Anche per il dettaglio non fisso il divario con il 2019 è negativo (-9,2%, -115 imprese), avendo perso oltre 130 attività ambulanti (-11,9%).

Per quanto riguarda la somministrazione, complessivamente le attività sono calate nell'ultimo anno del -0,5% (-9 imprese), per effetto soprattutto della diminuzione dei bar (-1,6%, -11 unità), mentre la ristorazione è leggermente cresciuta (+0,4%, +4 unità). Dal 2019 l'intero comparto è calato di quasi il -3%, perdendo oltre 50 attività, con i bar che hanno

registrato una riduzione sostanziosa (-69 attività, -9,1%), controbilanciata, solo in minima parte, dall'aumento della ristorazione (+19 attività, +1,9%).

### ***L'inflazione spinge il valore delle vendite al dettaglio, ma calano i volumi***

Secondo Istat, nel complesso del 2023 a livello nazionale le vendite al dettaglio sono cresciute del 2,9% in valore rispetto all'anno precedente (agg. aprile 2024), grazie soprattutto all'aumento della spesa per beni alimentari (+5,8%) mentre per i non alimentari l'incremento è stato contenuto (+0,8%). In termini di volumi di vendita, invece, si è registrata una diminuzione del -3%, con andamenti analoghi per alimentare e non alimentare. L'aumento generale dei prezzi dei beni, che Istat stima del +5,7% nel 2023 (IPCA<sup>14</sup>), in rallentamento dall'8,1% del 2022 per il venir meno delle tensioni sui prezzi dei beni energetici (+1,2%, dal +50,9% del 2022), ha inciso profondamente sulla capacità di spesa delle famiglie che hanno conseguentemente ridotto gli acquisti. I rincari sono proseguiti soprattutto nel comparto alimentare, con un'ulteriore accelerazione al +9,8% nel 2023 dal +8,8% del 2022, malgrado un'attenuazione della dinamica nella seconda parte dell'anno.

Tra le forme distributive, la grande distribuzione ha registrato l'aumento del volume d'affari più sostenuto (+5,2% in valore), sebbene pure gli altri canali di vendita abbiano chiuso l'anno in positivo, anche se con incrementi decisamente più contenuti, in particolare per le piccole superfici che hanno segnato un modesto +0,4% nei fatturati e per le attività al di fuori dei negozi (ambulanti) che hanno segnato un +1,1%. Per il commercio elettronico il giro d'affari è invece salito del +4,7%: il commercio online è divenuto ormai parte integrante del processo di acquisto delle famiglie, grazie anche all'ampliamento dell'offerta distributiva da parte delle imprese che sono sempre più orientate all'integrazione del canale fisico con quello online.

La diffusione dei dati di Istat, tempestivi e affidabili, fornisce la possibilità di compiere un'operazione di stima anche per i territori locali attraverso la ricostruzione di un indicatore provinciale delle vendite al dettaglio che tenga conto della caratterizzazione distributiva locale e dei consumi della popolazione, anche se queste non risultano significativamente differenti rispetto a quelle nazionali. In mancanza di una rilevazione diretta a livello locale, con tali avvertenze e a rischio di incorrere in un qualche margine di errore, si è ritenuto pertanto utile ricostruire un indice del valore delle vendite al dettaglio.

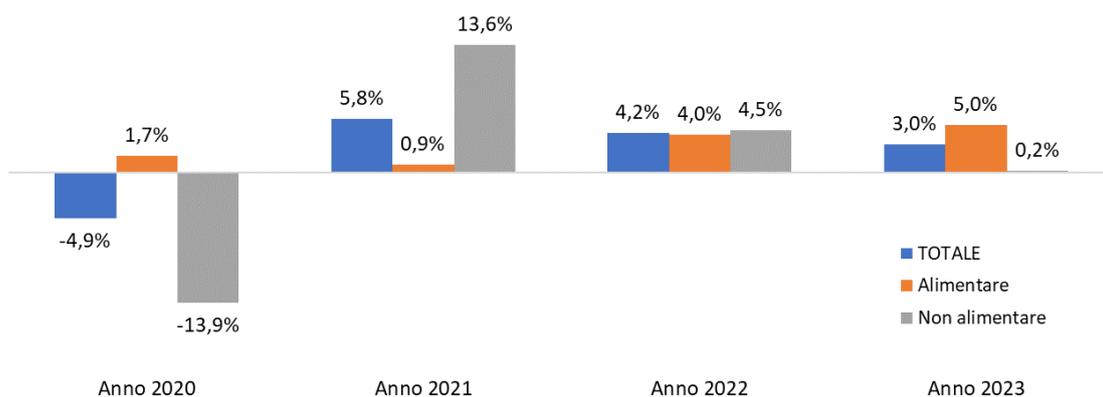
La stima dell'andamento del valore delle vendite al dettaglio nel 2023 in provincia di Massa-Carrara restituisce una crescita del volume d'affari del +3%, spinto dalla componente alimentare (+5%), mentre la spesa per beni non alimentari è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+0,2%). In termini reali, deflazionando la serie per l'indice dei prezzi IPCA, si stima invece una diminuzione dei volumi di vendita del -2,9% nel territorio apuano (-0,6% nel 2022), con percentuali analoghe per la spesa alimentare e non alimentare.

L'elevata inflazione sperimentata nell'ultimo biennio ha infatti ridotto il reddito disponibile per gli acquisti sia di beni alimentari che non alimentari. Il costo del carrello della spesa alimentare è risultato sempre più elevato (+9,8% nel 2023), e i consumatori già dal 2022 hanno scelto di ridurre le quantità acquistate del 3% circa. L'ampliamento del divario tra spesa monetaria e quantità acquistate ha spinto le famiglie ad accentuare l'attenzione al risparmio, anche attraverso la scelta di canali di acquisto in grado di consentire un minor costo monetario.

---

<sup>14</sup> L'indice IPCA (Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea) è calcolato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile con i Paesi dell'Ue, con l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso.

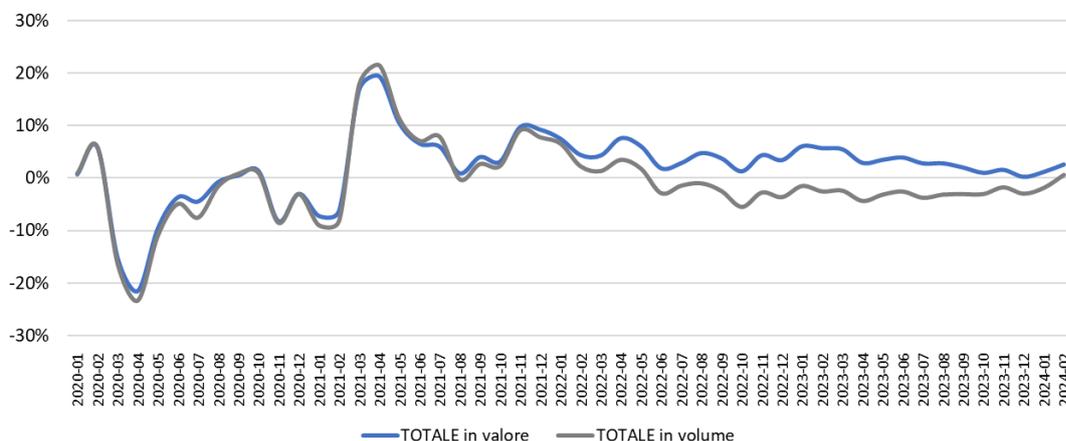
**Andamento delle vendite in valore del commercio al dettaglio in provincia di Massa-Carrara. Anni 2020-2023**  
 Variazioni % (stime su dati Istat)



Per quanto riguarda i beni non alimentari, che nel 2022 erano cresciuti sia in valore (+4,5%) che in quantità, nel 2023 la tenuta del valore degli acquisti (+0,2%) è stata sostenuta dall'aumentato ricorso nell'anno al credito al consumo da parte delle famiglie apuane (+4,2% in provincia, per complessivi 650 milioni di euro a fine 2023) per finanziare gli acquisti, ma ciò nonostante sono diminuite le quantità acquistate. I consumatori, che in precedenza si erano affidati ai risparmi pregressi, si sono quindi indebitati per far fronte alle esigenze di spesa, soprattutto quelle più dispendiose: è cresciuto infatti anche il ricorso in provincia a finanziamenti a medio e lungo termine destinati all'acquisto di "beni durevoli" (elettrodomestici, automobili, etc), salito del +8,1% nel 2023 a quota 213 milioni di euro, per la forte spinta proveniente dalle immatricolazioni auto.

**Indice delle vendite al dettaglio in provincia di Massa-Carrara.**

Variazioni % mensili in volume e quantità (stime su dati Istat)



Per i primi due mesi del 2024 viene stimato un contenuto aumento medio tendenziale del valore delle vendite al dettaglio in provincia, pari al +1,9%. Le vendite sono state sostenute soprattutto dalla spesa alimentare che ha continuato a crescere in valore (+2,7% nel periodo gennaio-febbraio 2024), mentre per i beni non alimentari l'incremento si è fermato al +0,6%. Guardando ai volumi di vendita, per il primo bimestre dell'anno si stima una diminuzione del -0,7%, con l'anno che si è aperto ancora in calo ma a febbraio è stimato tornare in aumento grazie a una lieve ripresa delle vendite dei beni non alimentari.

Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio Mensile Findomestic (Gruppo Bnp Paribas) di aprile 2024, quasi 8 italiani su dieci ritengono che la prima parte del 2024 non sia un buon momento per acquistare, il record negativo dell'ultimo anno. L'inflazione e il calo del potere di acquisto, le due maggiori preoccupazioni degli italiani, continuano a frenare la propensione all'acquisto a 3 mesi, che ha toccato il livello più basso da aprile 2023.

## 4.10 Turismo

### ***Stagione 2023 non troppo positiva, a causa del calo degli italiani***

Dopo gli ottimi andamenti del biennio 2021-2022, il 2023 è stato un anno di leggera flessione per il turismo della provincia di Massa-Carrara. Secondo i dati provvisori diffusi da Regione Toscana, il turismo in terra apuana ha segnato un calo delle presenze del -2% (-4% per gli arrivi) che ha fatto scendere i pernottamenti a quota 1,1 milioni. I giorni di permanenza media, nel 2023, sono però leggermente cresciuti passando da 3,87 nel 2022 a 3,93. Tuttavia, nonostante un 2023 non eccessivamente brillante, la buona congiuntura dei due anni precedenti ha consentito al territorio di superare i valori pre-pandemia, in termini di arrivi del +4% e di giornate di pernottamento del +3% (pari a 31 mila presenze in più).

L'andamento del 2023 ha evidenziato una ripresa delle presenze straniere del +8% rispetto ad un'annualità precedente che era cresciuta in doppia cifra (+63%), al punto da superare abbondantemente i valori del 2019 (+24%, pari a 56 mila unità). Questa crescita la si riscontra sia sugli alberghi (+10%) che sugli esercizi complementari (+6%). Riguardo alle nazionalità più rilevanti, si segnala la tenuta del turismo tedesco, svizzero e francese rispetto all'anno precedente (+1%).

Riguardo all'importante componente nazionale, che fino al 2022 aveva mostrato una buona tenuta anche durante la pandemia, nel 2023 si osserva un primo segnale di inversione. Questo cambiamento potrebbe essere attribuito all'aumento delle difficoltà economiche delle famiglie, che ha generato un calo nel turismo di prossimità. Si registra soprattutto una diminuzione degli arrivi (-9%), mentre la flessione delle presenze risulta meno marcata (-5%), soprattutto negli alberghi (-1%). In altre parole, negli ultimi dodici mesi il territorio ha perso circa 19 mila arrivi e 47 mila presenze italiane. Rispetto al 2019, il calo complessivo di questa componente è circoscritto al -3% (-25 mila presenze), quale sintesi di un aumento negli alberghi (+2%) ed una riduzione negli extra-alberghi (-5%). Per quanto concerne le regioni più importanti di provenienza, i lombardi calano del -6%, i toscani del -14%.

In Toscana, invece, nell'ultimo anno le presenze turistiche complessive sono aumentate (+7%), ma, a differenza di Massa-Carrara, la regione resta sotto di 5 punti rispetto ai livelli del 2019.

I dati relativi al traffico aereo dell'aeroporto di Pisa, specialmente per quanto riguarda il segmento internazionale, con un aumento del 13,7% nei primi tre mesi dell'anno, sembrano confermare un promettente andamento turistico anche per il 2024.

### ***In calo le presenze sia nell'alberghiero che nell'extra-alberghiero***

Se in generale le presenze turistiche in provincia si sono ridotte nell'ultimo anno del -2%, nell'alberghiero la dinamica è stata positiva del +3%, portando le giornate di pernottamento a quota 450 mila (+12 mila sul 2022, circa +25 mila su 2019). Questa crescita è imputabile in modo particolare agli stranieri, che sono aumentati nell'ultimo anno del +10% superando perfino del 14% (circa +20 mila) i valori pre-covid.

Negli ultimi dodici mesi le presenze italiane sono leggermente diminuite (-1%), ma nonostante ciò i valori del 2023 continuano ad essere superiori a quelli del 2019 (+2%, pari a circa 5 mila unità).

Nell'extra-alberghiero, la stagione 2023 non è stata altrettanto soddisfacente, avendo registrato una riduzione delle presenze turistiche del -5% che ha fatto scendere le giornate di pernottamento a circa 663 mila (circa 38 mila in meno dell'anno precedente). Rispetto al 2019 la situazione appare sostanzialmente immutata (+1%).

Nell'ultimo anno, il calo complessivo è imputabile a una riduzione del -8% nel turismo nazionale, equivalente a una perdita di 45 mila presenze rispetto al 2019, e a un aumento del +6% nel turismo straniero. Quest'ultimo ha consolidato il trend di crescita degli ultimi due anni, tanto che rispetto alla situazione pre-pandemia, le presenze straniere in questo segmento sono aumentate del +38%, pari a 37 mila presenze in più.

**Movimenti turistici nel 2023 distinti per macro tipologia ricettiva e nazionalità. Confronti con il 2022 e con il 2019. Massa-Carrara, Toscana**

		Valori assoluti anno 2023					
		Esercizi Alberghieri		Esercizi Extralberghieri		TOTALE	
Provincia	Italiani-Stranieri	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Massa-Carrara	ITA	86.445	292.336	113.443	525.606	199.888	817.942
	STR	42.444	157.705	40.708	136.997	83.152	294.702
	<b>TOTALE</b>	<b>128.889</b>	<b>450.041</b>	<b>154.151</b>	<b>662.603</b>	<b>283.040</b>	<b>1.112.644</b>
<b>Toscana</b>	<b>TOTALE</b>	<b>8.803.849</b>	<b>20.986.426</b>	<b>5.864.977</b>	<b>24.866.772</b>	<b>14.668.826</b>	<b>45.853.198</b>

		Var. % 2023/2022					
		Esercizi Alberghieri		Esercizi Extralberghieri		TOTALE	
Provincia	Italiani-Stranieri	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Massa-Carrara	ITA	-11%	-1%	-7%	-8%	-9%	-5%
	STR	9%	10%	11%	6%	10%	8%
	<b>TOTALE</b>	<b>-5%</b>	<b>3%</b>	<b>-2%</b>	<b>-5%</b>	<b>-4%</b>	<b>-2%</b>
<b>Toscana</b>	<b>TOTALE</b>	<b>15%</b>	<b>11%</b>	<b>10%</b>	<b>5%</b>	<b>13%</b>	<b>7%</b>

		Var. % 2023/2019					
		Esercizi Alberghieri		Esercizi Extralberghieri		TOTALE	
Provincia	Italiani-Stranieri	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Massa-Carrara	ITA	-13%	2%	10%	-5%	-1%	-3%
	STR	6%	14%	40%	38%	20%	24%
	<b>TOTALE</b>	<b>-7%</b>	<b>6%</b>	<b>16%</b>	<b>1%</b>	<b>4%</b>	<b>3%</b>
<b>Toscana</b>	<b>TOTALE</b>	<b>-7%</b>	<b>-13%</b>	<b>15%</b>	<b>3%</b>	<b>1%</b>	<b>-5%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat a cura del "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica

### **Flettono sia la Lunigiana che la Riviera apuana**

Riguardo ai due ambiti turistici della provincia, si segnala una riduzione del -6% delle presenze in Lunigiana nell'ultimo anno (dopo il +37% dell'anno precedente) che riporta sostanzialmente l'area ai valori del 2019, pari a 102 mila presenze, dopo averli superati l'anno precedente.

L'indice di pressione turistica<sup>15</sup>, che valuta le potenziali pressioni ambientali che si originano da un ulteriore carico antropico sul territorio e sui residenti, generalmente molto contenuto in tutta la provincia, risulta essere circa 1/3 rispetto a quello medio provinciale. A fronte di

<sup>15</sup> L'indice di pressione turistica indica il numero di turisti presenti ogni 100 residenti nel territorio considerato e nel periodo di riferimento.

1,6 turisti ogni 100 residenti dell'intera provincia, la Lunigiana ne conta 0,5 ogni 100: in linea con i valori del 2019. Il Comune dell'ambito con la più alta pressione in rapporto alla popolazione risulta essere, nel 2023, Mulazzo, con il 2,3%. Più basso della media provinciale, risulta essere anche l'indice di utilizzazione lorda dei posti letto alberghieri<sup>16</sup>: ogni 100 posti letto disponibili presso le strutture alberghiere lunigianesi, 13,7 sono stati utilizzati dai turisti nel 2023, a fronte di una media provinciale di 21,4.

Per quanto concerne l'ambito Riviera apuana, dove Massa rappresenta il Comune di riferimento, il 2023 si è chiuso con un calo delle giornate di presenza del -2%, ma, rispetto al 2019 il divario è positivo per un 3%.

L'indice di pressione turistica dell'Ambito si pone sopra la media provinciale con 2,0 turisti nel 2023 ogni 100 residenti. Massa si conferma al primo posto (con un indice pari al 3,6%) mentre a Carrara l'indicatore resta fermo allo 0,4%. L'indice di utilizzazione lorda dei posti letto della Riviera apuana è leggermente sopra alla media provinciale (22,7% contro il 21,4%), ma ampiamente inferiore alla media regionale (31,7%).

**Presenze turistiche nel 2023 negli ambiti turistici e relativi indici. Confronti con il 2022 e con il 2019. Massa-Carrara, Toscana**

Ambito turistico	Presenze turistiche			Indice di pressione turistica			Indice di utilizzazione lorda dei posti letto alberghieri		
	2023	Var % 23-22	Var % 23-19	2019	2022	2023	2019	2022	2023
Lunigiana	102.647	-6%	0%	0,5	0,6	0,5	15,9	13,7	13,7
Riviera apuana	1.009.997	-2%	3%	1,9	2,1	2,0	20,2	21,9	22,7
<b>Totale Massa-Carrara</b>	<b>1.112.644</b>	<b>-2%</b>	<b>3%</b>	<b>1,5</b>	<b>1,7</b>	<b>1,6</b>	<b>19,6</b>	<b>20,7</b>	<b>21,4</b>
<b>Toscana</b>	<b>45.853.198</b>	<b>7%</b>	<b>-5%</b>	<b>3,6</b>	<b>3,2</b>	<b>3,4</b>	<b>35,0</b>	<b>28,5</b>	<b>31,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat a cura del "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica

<sup>16</sup> L'indice di utilizzazione lorda dei posti letto negli esercizi alberghieri è dato dal rapporto tra le presenze registrate e il numero di giornate letto potenziali negli esercizi alberghieri.

## 4.11 Agricoltura

### ***Nel periodo intercensuario dimezzato il numero di aziende agricole***

I risultati relativi al Settimo Censimento Generale dell'Agricoltura condotto da Istat restituiscono una fotografia puntuale del settore agricolo e zootecnico nell'anno 2020, offrendo la possibilità di conoscere nel dettaglio le principali caratteristiche delle aziende agricole e zootecniche della provincia di Massa-Carrara e di compararle con quanto rilevato nel corso del precedente Censimento riferito al 2010.

Il confronto con il censimento precedente, sebbene risenta di alcune modifiche nel campo di osservazione, conferma il processo di concentrazione in atto nel settore agricolo, con una diminuzione del numero di aziende<sup>17</sup> maggiore rispetto alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Le aziende agricole apuane censite nel 2020 sono 1.692, circa la metà (-48,6%) di quelle rilevate al precedente Censimento (2010), quando le aziende ammontavano a 3.293. Alla contrazione del numero di aziende è corrisposta una flessione della SAU del -45,7%, scesa a 5.568 ettari nel 2020 dai precedenti 10.254, equivalente a 4.700 ettari di superficie utilizzata a fini agricoli in meno. Come conseguenza di tali andamenti, la SAU media è cresciuta del 5,7%, passando dai 3,1 ettari medi del 2010 agli attuali 3,3 ettari, un valore molto contenuto se paragonato ai 12,4 ettari medi delle aziende toscane.

Nella disaggregazione per tipologia di utilizzo dei terreni agricoli, il 38,7% della SAU (2.157 ettari) è riferito alla coltivazione di seminativi, che sono più che raddoppiati nel decennio intercensuario (+126,8%, +1.206 ettari). Seguono i prati permanenti e pascoli con il 33,9% della SAU (quasi 1.900 ettari), in forte calo nel decennio (-66,7%), e infine le coltivazioni legnose agrarie, costituite soprattutto da olivi e viti, con il rimanente 27,3%, scese dai 3.500 ettari del 2010 agli attuali 1.521.

Sono diminuite anche le attività dedite all'allevamento: le aziende agricole della provincia di Massa-Carrara che al 1° dicembre 2020 hanno dichiarato di possedere capi di bestiame sono 721, in calo del -18,7% dalle 887 del 2010.

#### **Aziende agricole e relativa superficie per utilizzazione dei terreni. Provincia di Massa-Carrara Censimenti 2010 e 2020. Superficie in ettari.**

	<b>Anno 2020</b>	<b>Anno 2010</b>	<b>Var. assoluta</b>	<b>Var. %</b>
Numero di aziende (numero)	1.692	3.293	-1.601	-48,6%
Superficie totale	13.521	25.451	-11.930	-46,9%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	5.568	10.254	-4.686	-45,7%
Seminativi (a)	2.157	951	1.206	126,8%
Prati permanenti e pascoli	1.890	5.682	-3.791	-66,7%
Coltivazioni legnose agrarie	1.521	3.501	-1.980	-56,6%
Superficie a boschi e per coltivazioni arboricole da legna	7.435	13.226	-5.791	-43,8%
Insieme della superficie agricola non utilizzata e altra superficie	518	1.971	-1.454	-73,7%

(a) Compresi gli orti familiari.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - Censimenti generali dell'agricoltura 2010 e 2020

<sup>17</sup> L'azienda agricola è l'unità tecnico-economica, soggetta a una gestione unitaria, che svolge attività agricola e/o zootecnica. Rientrano nella definizione di azienda agricola anche le unità che producono, esclusivamente o in parte, per autoconsumo, senza cioè alcuna attività di commercializzazione, purché rientrino nel campo di osservazione definito da Istat.

### ***Diminuiscono valore aggiunto, imprese ed export***

Il valore aggiunto del settore primario, secondo le stime Prometeia è diminuito nel 2023 del -3,5% in termini reali, attestandosi a quota 37 milioni di euro a valori correnti. Per il 2024 è prevista un recupero, con una crescita che dovrebbe arrivare al +1,2%.

Al 31 dicembre 2023 sono 999 le imprese iscritte al Registro delle Imprese in provincia di Massa-Carrara e operanti nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, il 4,5% del totale, un dato in contrazione di 23 unità per un -2,3%.

Le prime stime Istat sulla raccolta di uva da vino per la provincia di Massa-Carrara nella stagione 2023 registrano circa 31.150 quintali, un valore in calo di circa 2.430 quintali rispetto all'anno precedente: un declino in buona parte attribuibile ai "capricci" del clima. Per la raccolta delle olive la stima per l'anno appena trascorso si ferma a poco più di 6 mila quintali, un valore in forte calo (circa 3 mila quintali in meno) rispetto alla produzione raccolta nel 2022.

Le vendite all'estero di prodotti agricoli e prodotti dell'industria alimentare delle imprese di Massa-Carrara risultano pari a circa 3,6 milioni di euro nel 2023, meno dello 0,1% del totale delle esportazioni provinciali, registrando una diminuzione del -4,2% rispetto all'anno precedente per la forte flessione dei prodotti agricoli. La quota maggiore di prodotti esportati, pari a un terzo del totale (1,1 milioni di euro), è rappresentata dalle bevande, per lo più vino, in calo del -2,4% nell'ultimo anno.

## 4.12 Trasporti

### ***Quasi 5 milioni le tonnellate di merci movimentate dal Porto di Carrara nel 2023***

Dopo il record di movimentazione registrato nel 2022 (5,5 milioni di tonnellate), nel 2023 il Porto di Marina di Carrara con quasi 4,9 milioni si conferma sui livelli massimi. Nello specifico, nel 2023, nel porto di Marina di Carrara vi sono state 3,2 milioni di tonnellate in uscita (-14,3%) e 1,7 milioni in entrata (-7,5%).

Il calo del -12% della movimentazione complessiva dello scalo apuano rispecchia gli andamenti complessivi dei porti italiani, i quali hanno dovuto affrontare un rallentamento dei traffici mondiali che si è accentuato, da ottobre 2023 in avanti, con la crisi del canale di Suez causata da assalti alle navi cargo da parte dei ribelli Houthi. A titolo di paragone il porto della Spezia, nel medesimo periodo, ha perso il -5,3% della movimentazione. Gli attacchi alle navi nell'area del Mar Rosso hanno ridotto il traffico attraverso il Canale di Suez, la rotta marittima più breve tra l'Asia e l'Europa, attraverso la quale normalmente, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, transita circa il 15% del commercio marittimo globale. Di conseguenza molte navi hanno dovuto doppiare il Capo di Buona Speranza. Questo ha aumentato i tempi di consegna di 10 giorni o più in media, danneggiando ovviamente l'economia globale. Sempre secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, nei primi due mesi del 2024 il traffico nel Canale di Suez è diminuito del 50% rispetto al medesimo periodo del 2023, mentre quello che transita intorno al Capo di Buona Speranza è aumentato del 74% impattando, di conseguenza, anche sui porti italiani. Questo temporaneo cambiamento delle rotte commerciali sta infatti portando ad una deviazione del traffico soprattutto verso gli scali del Nord Europa e ad alcuni porti spagnoli (Tarragona, Las Palmas e Bilbao in testa).

La crisi del Mar Rosso ha avuto conseguenze anche sul Porto di Carrara: tra ottobre e dicembre lo scalo marinello ha movimentato 250 mila tonnellate di merci in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, registrando una riduzione del -18,2%, mentre fino a settembre la perdita era contenuta in un -9,9%.

Nel 2023, la maggiore frenata si è verificata nel settore delle rinfuse solide, che sono passate da 1,6 milioni nel 2022 a 1,1 milioni nel 2023, registrando una riduzione del -31,1%. Questo calo è principalmente attribuibile alla categoria "minerali/cemento/calce/gessi", che ha subito una diminuzione del -38,4% a causa del confronto con il valore molto elevato registrato nel 2022, dovuto all'imbarco di materiale lapideo di risulta destinato al ripascimento portuale di Sestri Ponente (Genova). D'altra parte, la movimentazione di prodotti metallurgici ha registrato un aumento di quasi il +28%. In leggera flessione il general cargo, che ha totalizzato una movimentazione di quasi 3,8 milioni di tonnellate, perdendo il -4,1%. All'interno di questa macro voce, si registra, in particolare, la flessione dei Ro-Ro (esclusi i containerizzati) del -6,3%, ed un aumento dei containerizzati del +4,0%.

Molto positivi invece i dati del traffico ferroviario, che nel corso dell'anno ha registrato un movimento complessivo di 443 treni (tra traffico convenzionale e di container), per un aumento del +167% rispetto all'anno precedente. I carri collegati sono stati 6.346 (+125%) ed hanno movimentato merci per quasi 272 mila tonnellate (+93%), non solo materiale lapideo. Si tratta di numeri che segnalano come dal Porto parta ormai, in media, più di 1 treno al giorno, grazie all'implementazione di un fascio di binari (inaugurato nel 2021) che ha consentito di collegare lo scalo con la stazione ferroviaria Massa Zona Industriale, facendo

partire il binario direttamente dalla banchina, così da comporre già “sottobordo” i vagoni ed ottenere notevoli vantaggi in termini di operatività ed efficienza.

Si è ridotto, invece, il traffico crocieristico, transitato dal porto di Carrara nel 2023: la flessione dei passeggeri è stata infatti del -50,8% rispetto all’anno precedente, avendo registrato nel 2023 un transito di 13.017 persone, contro le 26.443 del 2022. Nel contempo, invece, nel vicino porto della Spezia, i passeggeri delle crociere hanno raggiunto il valore “record” nel 2023 di oltre 722 mila unità, aumentando del +36,5% rispetto all’anno precedente (circa +200 mila persone in dodici mesi).

Nei primi tre mesi del 2024 continua il calo dei traffici, anche se la riduzione appare molto più contenuta rispetto a quella osservata nell’ultimo trimestre dell’anno precedente. Tra gennaio e marzo 2024, sempre secondo i dati dell’Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, il porto di Carrara ha movimentato merci per circa 1,1 milioni di tonnellate, in diminuzione del -5,6% sullo stesso periodo dell’anno precedente. A contrarsi sono state soprattutto le rinfuse solide (-26,7%), mentre ha tenuto il general cargo (+0,1%). Complessivamente i traffici in entrata hanno accusato una flessione del -5,5%, quelli in uscita del -5,6%.

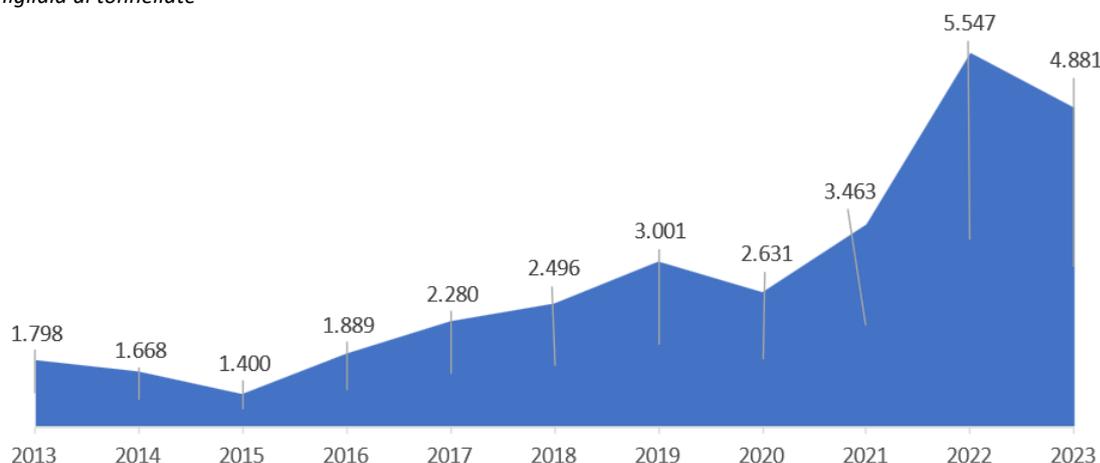
#### Traffici in entrata (IN) e in uscita (OUT) del Porto di Marina di Carrara nel 2023 (in tonnellate) e confronto con l’anno precedente

Traffici	Gennaio-Dicembre 2022			Gennaio-Dicembre 2023			Differenza 22-23	
	IN	OUT	Totale	IN	OUT	Totale	Totale	%
<b>TOTALE MOV.MERCI</b>	1.854.719	3.692.698	<b>5.547.417</b>	1.715.349	3.165.229	<b>4.880.578</b>	<b>-666.839</b>	<b>-12,0%</b>
<b>RINFUSE SOLIDE</b>	95.389	1.520.500	<b>1.615.889</b>	85.970	1.027.242	<b>1.113.212</b>	<b>-502.677</b>	<b>-31,1%</b>
di cui:								
Ores/cement/lime/plasters	19.819	1.418.000	<b>1.437.819</b>	0	885.515	<b>885.515</b>	-552.304	<b>-38,4%</b>
Metallurgical Products	75.570	102.500	<b>178.070</b>	85.970	141.732	<b>227.702</b>	49.632	<b>27,9%</b>
<b>MERCI VARIE</b>	1.759.330	2.172.198	<b>3.931.528</b>	1.629.379	2.137.987	<b>3.767.366</b>	<b>-164.162</b>	<b>-4,2%</b>
di cui:								
Containerized	411.226	895.971	<b>1.307.197</b>	448.708	911.265	<b>1.359.973</b>	52.776	<b>4,0%</b>
Ro-Ro	845.804	1.100.117	<b>1.945.921</b>	797.916	1.026.035	<b>1.823.951</b>	-121.970	<b>-6,3%</b>
Other general cargo	502.300	176.110	<b>678.410</b>	382.755	200.687	<b>583.442</b>	-94.968	<b>-14,0%</b>

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale

#### Merci movimentate dal Porto di Marina di Carrara nel periodo 2013-2023

Migliaia di tonnellate



Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale

## 4.13 Popolazione

### ***Rallenta il calo dei residenti, ma il saldo resta negativo***

Secondo i dati provvisori diffusi da Istat, nel corso del 2023 la popolazione della provincia di Massa-Carrara è diminuita dello 0,3%, perdendo 519 residenti nei dodici mesi e scendendo a quota 187.064.

La diminuzione della popolazione residente nel territorio apuano è dovuta alla dinamica naturale negativa registrata nel corso del 2023: il saldo naturale (differenza tra il numero delle nascite e quello dei decessi) è risultato infatti negativo per 1.748 unità, un valore elevato anche se leggermente migliore rispetto all'anno precedente.

Il saldo migratorio anagrafico interno (differenza tra iscritti e cancellati da o per altri comuni) è invece pari a +292 residenti, in aumento rispetto al 2022 quando si era fermato a +240 unità. Infine, il saldo migratorio estero (differenza tra iscritti e cancellati da o per l'estero) risulta positivo per 937 residenti, un valore in aumento nel confronto con il 2022 per l'incremento degli iscritti dall'estero (+131 residenti) e per la contestuale diminuzione dei cancellati per l'estero (-96).

Come accade da anni, il movimento migratorio complessivo nell'anno (+1.229) non è riuscito a compensare la dinamica naturale negativa (-1.748), determinando quindi un decremento della popolazione residente in provincia a fine 2023.

La popolazione femminile in provincia è scesa a 96.119 residenti (51,4% del totale) facendo segnare una diminuzione di 413 unità (-0,4%), mentre quella maschile è scesa a 90.945 (48,6%) perdendo 106 residenti in corso d'anno (-0,1%).

La popolazione straniera residente in provincia di Massa-Carrara è cresciuta di 731 unità nel corso del 2023 (+5,3%) portandosi a 14.574 unità. In conseguenza di tale andamento, l'incidenza straniera sul totale dei residenti è salita al 7,8% dal 7,2% di dodici mesi prima.

#### **Popolazione residente - bilancio demografico anni 2022-23 in provincia di Massa-Carrara**

	<b>Anno 2022</b>	<b>Anno 2023*</b>
<b>Popolazione inizio periodo</b>	<b>188.483</b>	<b>187.583</b>
Nati vivi	972	903
Morti	2.884	2.651
Saldo naturale anagrafico	-1.912	-1.748
Iscritti in anagrafe da altri comuni	4.425	4.176
Cancellati in anagrafe per altri comuni	4.185	3.884
Saldo migratorio anagrafico interno	240	292
Iscritti in anagrafe dall'estero	1.194	1.325
Cancellati in anagrafe per l'estero	484	388
Saldo migratorio anagrafico estero	710	937
Aggiustamento statistico	62	--
<b>Saldo totale</b>	<b>-900</b>	<b>-519</b>
<b>Popolazione al 31 dicembre</b>	<b>187.583</b>	<b>187.064</b>

Fonte: Elaborazioni Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest e ISR su dati Istat (\*2023 dati provvisori)

Nel dettaglio provinciale, i comuni con più di 10 mila residenti presentano quasi tutti variazioni negative, con Massa (-0,5%) che subisce la contrazione più elevata in valore

assoluto (-301 residenti), seguita da Carrara e Aulla (entrambe -0,3%), mentre la popolazione residente nel comune di Montignoso aumenta del +0,3%.

### **Previsto un forte calo per la popolazione apuana**

Le previsioni demografiche per la popolazione comunale al 1° gennaio 2022-2041 diffuse da Istat (scenario mediano) prevedono per la provincia di Massa-Carrara un calo della popolazione del -9,7% tra il 2022 e il 2041, con una flessione particolarmente elevata nelle fasce 0-14 anni (-18,2%) e 15-64 anni (-20%), mentre gli over 64 sono previsti aumentare del +15,7%.

Nel periodo di previsione la popolazione anziana continuerà quindi ad aumentare, ma al contempo le classi centrali lavorative andranno a indebolirsi. Si tratta di un processo particolarmente rilevante in Italia perché, a parità di longevità, il crollo delle nascite è stato più rilevante che altrove e si è ulteriormente accentuato negli ultimi anni.

L'età media della popolazione della provincia è prevista aumentare dai 49,2 anni del 2022 a più di 50 anni nel 2029 per toccare i 51 anni nel 2035 ed avvicinarsi ai 52 anni nel 2041.

La popolazione nella fascia 0-14 anni, pari al 10,6% dei residenti nel 2022, scenderebbe al 9% nel 2032 per arrestare la propria discesa nel 2036. Più marcata sarebbe invece la diminuzione del peso della classe 15-64 anni che dal 61,4% del 2022 scenderebbe sotto il 60% nel 2030 per diminuire ancora più rapidamente negli anni successivi arrivando al 54,4% nel 2041. Una dinamica opposta riguarderebbe invece la classe di popolazione con più di 64 anni, che dal 28,1% del primo anno di previsione supererebbe il 30% già nel 2028, salendo al 34% nel 2036 e al 36% nel 2041. Questi dati confermano quindi un progressivo invecchiamento della popolazione apuana, maggiore rispetto ad altre località, con un calo delle classi più giovani e una crescita sensibile di quelle anziane.

### **Le tendenze demografiche impattano sul mercato del lavoro apuano**

Limitando l'analisi ai prossimi quindici anni (2023-2038), le previsioni per la provincia di Massa-Carrara rilevano una progressiva diminuzione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), che nel periodo calerebbe del 16% (-18mila).

La dinamica della popolazione 15-64 anni, ovvero in età lavorativa, desta particolare preoccupazione in quanto una sua diminuzione potrebbe generare squilibri nel mercato del lavoro, che a loro volta avrebbero ripercussioni sulla sostenibilità del sistema pensionistico, il cui costo aumenterà anche per l'incremento degli over 64.

#### **Variatione della popolazione 15-64 anni prevista tra il 2023 e il 2038 in provincia di Massa-Carrara.**

*Variationsi assolute ogni cinque anni (grafico) e cumulate (scala sx). Scenario mediano*



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In particolare, le previsioni di Istat stimano una diminuzione della popolazione attiva (15-64 anni) di oltre 18 mila unità nel periodo 2023-2038, che passerebbe dai 114 mila residenti del 2023 ai 96 mila nel 2038. La diminuzione è prevista lungo tutto il periodo, con una prima perdita di 4.300 unità nel periodo 2023-28 cui si sommerebbero diminuzioni più consistenti nei successivi quinquenni, previste in -6.800 unità nel 2028-33 e -7.200 nel 2033-38.

## Cap. 5 – L'economia di Pisa

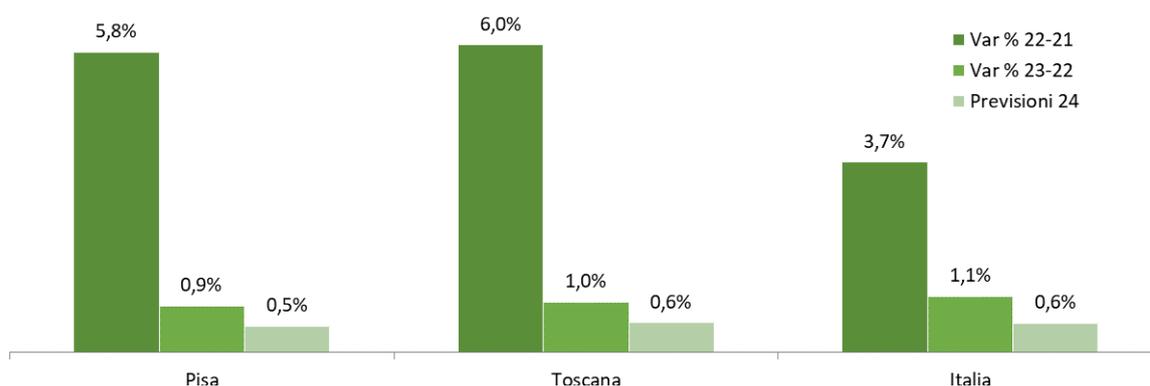
### 5.1 Valore aggiunto

#### ***Bene i servizi, in difficoltà industria e agricoltura***

La ricchezza prodotta dal sistema economico della provincia di Pisa, espressa in termini di valore aggiunto a prezzi correnti, nel 2023 è stimata da Prometeia a 14.357 milioni di euro, un valore che rappresenta il 46% del valore aggiunto complessivamente prodotto nell'Area della Toscana Nord-Ovest e l'11,7% di quello prodotto in Toscana, confermando la provincia al secondo posto in regione dopo Firenze.

Nel 2023 il valore aggiunto provinciale è cresciuto del +0,9% rispetto al 2022 (a prezzi concatenati), una dinamica che ha risentito del rallentamento generalizzato delle principali economie partner e delle conseguenti difficoltà che si sono venute a creare in alcuni settori economici, soprattutto dell'industria. Va comunque considerato che nel precedente biennio 2021-22 si era registrata una crescita media del +6% che aveva più che compensato la caduta del 2020 (-7,1%). L'incremento rilevato nell'anno risulta sostanzialmente in linea con quanto stimato a livello regionale (+1,0%) e nazionale (+1,1%).

#### **Andamento del valore aggiunto 2023 e previsioni 2024 (a prezzi concatenati) Provincia di Pisa, Toscana e Italia**



Fonte: Prometeia, Scenari Economie locali, aprile 2024

A livello settoriale, sono i servizi a generare il maggior contributo al valore aggiunto provinciale con 10.193 milioni di euro (a prezzi correnti) nel 2023, il 71% del totale provinciale. Il comparto industriale si conferma al secondo posto con complessivi 3.986 milioni (27,8%): al suo interno si distinguono l'industria in senso stretto (estrattivo, manifatturiero e utilities) con 3.275 milioni (22,8%) e le costruzioni con 711 milioni di euro per il 5% del totale provinciale. L'agricoltura nel 2023 è stimata invece aver contribuito per 178 milioni di euro alla formazione del valore aggiunto provinciale, l'1,2% del totale.

La dinamica rilevata nel 2023 evidenzia andamenti differenziati tra i comparti produttivi, con i servizi cresciuti del +2% in termini reali, un valore positivo ma comunque in attenuazione rispetto all'anno precedente quando aveva raggiunto il +5,6%. Alla favorevole tendenza del terziario si è affiancata la dinamica più contenuta delle costruzioni, che hanno registrato un incremento del +0,6%, in forte rallentamento rispetto al +5,5% del 2022 per il progressivo esaurimento dei lavori soggetti alle detrazioni fiscali e dello stimolo offerto al settore dal PNRR. L'industria pisana ha invece registrato una flessione del -2,3% rispetto al 2022, dopo un biennio post-pandemico molto favorevole (+8,5% nel 2021 e +6,7% nel 2022), una frenata

imputabile in buona parte al rallentamento di molti tra i paesi principali partner commerciali che hanno ridotto la domanda di produzioni dalla provincia. I dati 2023 segnalano poi un forte calo dell'agricoltura, che viene stimata in calo del -7,4% rispetto all'anno precedente, quando invece il valore aggiunto del comparto era cresciuto del +2,6%.

Secondo le stime di Prometeia, la ricchezza prodotta in provincia di Pisa nel 2024 è prevista in crescita del +0,5%, un valore in linea con quanto stimato a livello regionale e nazionale (+0,6% per entrambe). L'ulteriore rallentamento della crescita è da attribuire a una forte flessione del comparto edile (stimata al -8,1%) per l'esaurirsi delle misure di incentivazione, ma anche a un rallentamento dei servizi (+1,4%). Per l'industria la dinamica è prevista ancora negativa ma in attenuazione (-0,5%), per poi tornare in positivo nel 2025, mentre l'agricoltura viene stimata ancora in lieve contrazione (-1%).

Nel 2023 il reddito disponibile delle famiglie pisane ha registrato una crescita del +3,7%, arrivando a quota 9.303 milioni di euro (a prezzi correnti), spinto dal miglioramento del mercato del lavoro e dai rinnovi contrattuali avvenuti nell'anno. Il reddito disponibile medio pro-capite è salito a 22.275 euro a fine 2023, segnando un aumento di oltre settecento euro in un anno.

In forte crescita anche la spesa per consumi finali delle famiglie che, spinta dall'inflazione, segna un +7,3% (a valori correnti) nel 2023 portandosi a 8.871 milioni di euro.

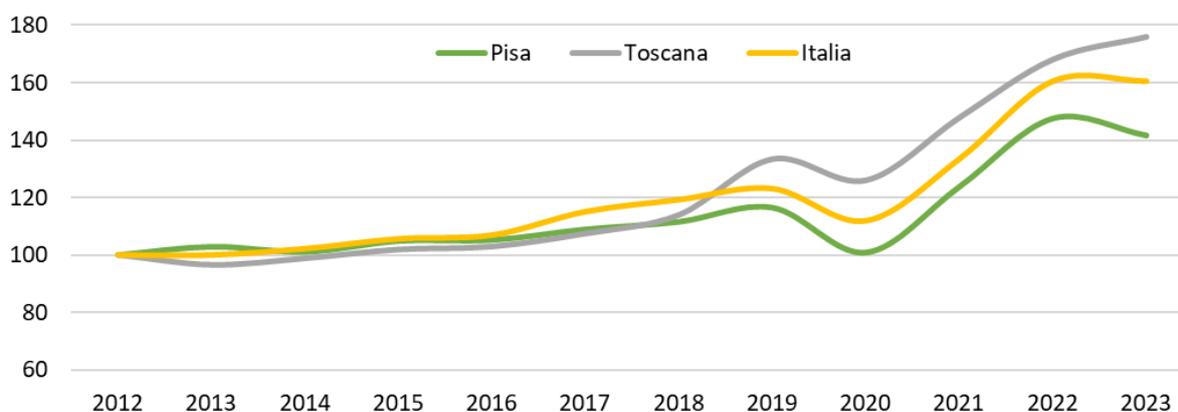
## 5.2 Export

### ***Diminuzione dell'export pisano ma valori ancora vicini ai 4 miliardi***

Il 2023 si è connotato per il rallentamento dell'export nella provincia di Pisa che, con una flessione del -4% rispetto al 2022, è risultato in controtendenza sia rispetto all'andamento regionale (+4,7%), sia a quello nazionale rimasto stabile. È da rilevare, tuttavia, che in termini di valori assoluti il dato del 2023, seppure in contrazione, resta ancora consistente con circa 3,7 miliardi di euro di vendite all'estero di prodotti "Made in Pisa". La frenata riscontrata è dovuta soprattutto alla flessione dei settori che caratterizzano l'economia pisana come i cicli e motocicli, le pelli e il cuoio, la chimica, le calzature, l'abbigliamento e il vino. Una situazione, dunque, piuttosto diffusa e trasversale ai settori a eccezione di alcuni le cui produzioni hanno visto crescere le esportazioni come i mobili, la farmaceutica, i macchinari di impiego generale e speciale e gli utensili.

#### **Andamento delle esportazioni nel periodo 2012-2023. Provincia di Pisa, Toscana e Italia**

*Numeri indici (base 2012=100)*



*Fonte: Elaborazioni su dati Istat (dati provvisori)*

Le importazioni nella provincia di Pisa nel 2023 sono diminuite del -12,2% dopo il +34,2% fatto segnare del 2022. Alla frenata ha contribuito il ridimensionamento del valore degli acquisti di prodotti chimici di base, mezzi di trasporti, metalli di base e cuoio conciato.

### ***Le due ruote, pelli e calzature in flessione, tengono meccanica e farmaceutica***

Nello scenario di diffuso rallentamento delle esportazioni pisane nel 2023, i *cicli e motocicli*, nonostante una diminuzione del valore esportato del -4,6%, restano in prima posizione rappresentando, con quasi 850 milioni di euro, il 23% del valore complessivo delle merci pisane destinate all'estero.

I dati sull'export pisano nel 2023 evidenziano per le *pelli e il cuoio* una flessione del -8,6% rispetto all'anno precedente per un valore delle vendite pari a 577 milioni di euro, che rispecchia il momento non favorevole anche a livello nazionale dell'industria conciaria. Anche l'export delle *calzature* pisane nel 2023 ha subito una flessione dell'8,2% rispetto al 2022 scendendo a 143 milioni di euro e, analogamente, anche l'*abbigliamento* ha fatto registrare una flessione del -5,7% rispetto al 2022, con vendite all'estero per un totale di 116 milioni nell'anno.

Favorevole l'andamento della *meccanica* che nel complesso ha realizzato vendite all'estero per 620 milioni di euro (+2,3%). Le *macchine di impiego generale* hanno registrato una

marginale crescita (+0,3%) arrivando a quota 376 milioni di euro, mentre sono aumentate le vendite estere delle *altre macchine di impiego generale* (+8,1%) per complessivi 103 milioni di euro e delle *altre macchine per impieghi speciali* che hanno segnato un +11% per 78 milioni di euro di prodotti esportati.

Anche l'industria pisana dei *medicinali e preparati farmaceutici* ha visto salire i valori esportati, seppur con una percentuale contenuta (+2%), arrivando a toccare i 239 milioni di euro nell'anno. La chimica ha conseguito invece una decisa contrazione nel 2023, perdendo nel complesso 56 milioni di esportazioni.

L'*arredamento* pisano nel 2023 si è fatto ben valere all'estero con le vendite che sono aumentate del 14,9% rispetto al 2022, portandosi a 110 milioni di euro nell'anno, mentre le esportazioni di *bevande*, che per il territorio pisano significano prevalentemente vino, hanno registrato nel 2023 una flessione del -1,8%, per complessivi 67 milioni di euro di prodotti esportati nell'anno.

### I principali settori esportatori della provincia di Pisa

Valori assoluti in euro, var. % e contributi % alla crescita

Settori di attività	Valori assoluti		Quota %	Var. %	Contributi %
	Anno 2022	Anno 2023			
Cicli e motocicli*	889.735.215	848.701.414	22,8	-4,6	-1,06
Pelli-cuoio**	630.502.794	576.594.555	15,5	-8,6	-1,39
Macchine di impiego generale	374.953.358	376.216.116	10,1	0,3	0,03
Medicinali e preparati farmaceutici	234.727.860	239.313.408	6,4	2,0	0,12
Chimica di base, fertil.ti, plastica e gomma	206.436.450	152.373.264	4,1	-26,2	-1,39
Calzature	155.297.177	142.556.886	3,8	-8,2	-0,33
Mobili	122.629.227	115.596.154	3,1	-5,7	-0,18
Articoli di abbigliamento	96.192.667	110.512.001	3,0	14,9	0,37
Altre macchine di impiego generale	95.544.234	103.329.258	2,8	8,1	0,20
Altre macchine per impieghi speciali	70.321.737	78.046.126	2,1	11,0	0,20
Altri prodotti chimici	68.616.239	67.357.012	1,8	-1,8	-0,03
Bevande	69.760.174	67.178.767	1,8	-3,7	-0,07
Utensili e oggetti di ferramenta	60.095.061	64.561.140	1,7	7,4	0,12
Macchine per formatura met. e altre macch. utens	60.699.126	62.263.775	1,7	2,6	0,04
Strum. e appar. di misuraz., prova e navigaz.	53.261.905	50.610.089	1,4	-5,0	-0,07
Altro	691.214.085	669.334.078	18,0	-3,2	-0,56
<b>Totale</b>	<b>3.879.987.309</b>	<b>3.724.544.043</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,0</b>	<b>-4,01</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (dati provvisori)

\* Motocicli, motoveicoli, loro motori e accessori, biciclette, veicoli per invalidi.

\*\* Il settore è composto prevalentemente da cuoio e pelli gregge

### In contrazione i principali mercati di riferimento

Pur in un quadro all'insegna del rallentamento delle esportazioni pisane nel 2023, la *Germania*, con oltre mezzo miliardo di euro di valore delle merci esportate e pur perdendo il 7,9% rispetto al 2022, si conferma la destinazione principale.

Anche nel resto dell'Europa i dati non sono migliori con la *Francia* che, pur flettendo dell'1,5%, si è confermata il secondo mercato di sbocco delle esportazioni della provincia con un valore complessivo di quasi 435 milioni di euro.

In diminuzione anche l'export verso la *Spagna* (-6,9%), il *Regno Unito* (-15,9%), i *Paesi Bassi* (-6,3%), la *Svizzera*, la *Polonia*, il *Belgio*, il *Portogallo*, la *Grecia*. Si distinguono in controtendenza, invece, l'*Austria* con un +11,1% nel 2023 grazie al buon andamento delle

esportazioni di medicinali e preparati farmaceutici, la *Romania* in aumento del +16,3% e la *Turchia* che cresce addirittura del +76,3% per il forte incremento delle vendite di mezzi a due ruote più che triplicate nell'anno.

Fuori dall'Europa, gli *Stati Uniti*, quarta destinazione delle merci pisane con più di 300 milioni di euro, hanno evidenziato nel 2023 un flessione del -8,8% rispetto all'anno precedente, analogamente alla *Cina* dove si è registrato un -14,1% negli ultimi dodici mesi.

#### I principali paesi di destinazione delle esportazioni della provincia di Pisa

Valori assoluti in euro, var. % e contributi % alla crescita

Paesi	Valori assoluti		Quota %	Var. %	Contributi %
	Anno 2022	Anno 2023			
Germania	580.606.031	534.849.088	14,4	-7,9	-1,18
Francia	441.192.825	434.668.380	11,7	-1,5	-0,17
Spagna	330.786.344	308.056.919	8,3	-6,9	-0,59
Stati Uniti	330.948.327	301.929.035	8,1	-8,8	-0,75
Austria	268.671.481	298.545.476	8,0	11,1	0,77
Cina	151.798.763	130.444.521	3,5	-14,1	-0,55
Regno Unito	158.540.889	133.343.330	3,6	-15,9	-0,65
Paesi Bassi	124.365.958	116.502.633	3,1	-6,3	-0,20
Turchia	53.544.668	94.440.770	2,5	76,4	1,05
Svizzera	91.661.973	85.575.857	2,3	-6,6	-0,16
Polonia	72.709.555	69.598.319	1,9	-4,3	-0,08
Belgio	68.429.705	65.015.267	1,7	-5,0	-0,09
Portogallo	61.605.084	58.314.155	1,6	-5,3	-0,08
Grecia	58.430.772	58.282.165	1,6	-0,3	0,00
Romania	49.437.077	57.486.023	1,5	16,3	0,21
Resto del mondo	1.037.257.857	977.492.105	26,2	-5,8	-1,54
<b>TOTALE</b>	<b>3.879.987.309</b>	<b>3.724.544.043</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,0</b>	<b>-4,01</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (dati provvisori)

## 5.3 Imprese

### **Nel 2023 valori ancora positivi nella dinamica d'impresa pisana**

Nel 2023 la dinamica imprenditoriale in provincia di Pisa ha mantenuto un andamento leggermente favorevole segnando un +0,3%, un valore inferiore a quelli del biennio precedente ma migliore del periodo pre-pandemico quando la dinamica era risultata stagnante.

La lieve crescita rilevata nel 2023 è il risultato di una dinamica imprenditoriale connotata da una contrazione delle nuove iscrizioni nell'anno (-32 imprese), scese a 2.173, e da un aumento delle cessazioni d'impresa non d'ufficio (+58 imprese) che sono risalite a 2.026 unità, restando ancora sui livelli più contenuti dell'ultimo decennio, fatta eccezione per il biennio 2021-22. Il saldo iscritte-cessate nell'anno si è attestato a +147 unità, un dato inferiore rispetto al biennio precedente ma che rimane più elevato rispetto al periodo 2018-2020. Nel confronto territoriale, Pisa ha messo a segno un risultato in linea con quello medio della Toscana (+0,3%), ma inferiore all'Italia che è cresciuta dello 0,7%.

#### **Serie storica dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese (al netto delle cancellazioni d'ufficio) - Anni-2019-2023 - Provincia di Pisa**

Anno	Registrate al 31/12	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita %*	Localizzazioni (sedi e unità locali)
2019	43.750	2.538	2.592	-54	-0,1%	53.697
2020	43.674	2.159	2.175	-16	0,0%	53.814
2021	43.497	2.366	1.890	476	1,1%	53.832
2022	42.261	2.205	1.968	237	0,5%	52.721
2023	41.968	2.173	2.026	147	0,3%	52.478

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

### **Le società di capitali continuano a sostenere la crescita imprenditoriale**

Le società di capitali hanno segnato un saldo positivo di +322 aziende, pari al +2,4%. Tale incremento è stato determinato, in particolare, dal positivo andamento delle SRL semplificate (+202 unità; +9,3%) e delle SRL (+138 unità; +1,4%). All'opposto, è proseguita anche nel 2023 la riduzione delle imprese individuali, scese a 20.555 unità registrate in provincia per un saldo imprenditoriale negativo di 59 unità (-0,3%), e delle società di persone (-121 unità, pari al -1,7%). In lieve crescita, infine, le altre forme giuridiche (+5 unità; +0,5%), all'interno delle quali le 466 cooperative registrate in provincia hanno invece mostrato una dinamica in calo (-10 unità; -2,1%).

### **Bene le costruzioni, in calo il manifatturiero. Nei servizi diminuisce il commercio al dettaglio e i bar, ma aumentano i ristoranti**

L'andamento dei settori economici provinciali nel 2023 ha registrato tendenze diversificate. L'industria nel suo complesso ha rilevato un saldo leggermente favorevole (+12 unità; +0,1%): al suo interno si è registrata però una flessione dell'industria in senso stretto (-51 unità; -1%) che è stata compensata dalla crescita delle costruzioni, in aumento di +63 aziende nell'anno per un +1%. Nel comparto edile, in particolare, grazie al perdurare delle agevolazioni fiscali per interventi di riqualificazione, sono aumentate soprattutto le attività dei lavori di costruzione specializzati (+79 unità; +1,9%), quali impiantisti e attività di

completamento e finitura di edifici. Dinamica positiva anche per i servizi, in crescita di 201 aziende nei dodici mesi (+0,8%), un valore in linea con l'anno precedente.

Piccolo passo indietro invece per l'agricoltura, in calo di -25 unità per un -0,7%, dopo un biennio di risultati favorevoli.

**Imprese registrate al 31/12/2023, variazione assolute e % annuali (al netto delle cancellazioni d'ufficio) per macrosettore di attività economica - Provincia di Pisa**

Settore	Imprese registrate	Var. ass. 2023/22	Var. % 2023/22
Agricoltura	3.380	-25	-0,7%
Industria	11.197	12	0,1%
<i>Industria in senso stretto</i>	4.829	-51	-1,0%
<i>Costruzioni</i>	6.368	63	1,0%
Servizi	25.176	201	0,8%
<i>Commercio</i>	10.218	-61	-0,6%
<i>Alloggio e ristorazione</i>	3.481	95	2,8%
Non classificate	2.215	-24	-1,1%
<b>Totale</b>	<b>41.968</b>	<b>164</b>	<b>0,4%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

Scendendo nel dettaglio, all'interno di un manifatturiero in lieve calo sono arretrati quasi tutti i comparti: la concia (-12 unità; -1,5%) e le calzature (-11 imprese; -2%), la fabbricazione di prodotti in metallo (-6 unità; -1,2%) e i mobili (-7 unità; -1,5%). Stabili invece le aziende della meccanica.

Tra i servizi, che nel complesso sono avanzati, si è acuita la fase negativa del commercio, che ha risentito delle difficoltà del dettaglio (-72 unità; -1,3%) dove il commercio ambulante ha perso 28 unità nell'anno, mentre si è confermato l'aumento del commercio via internet (+21 unità; +8,8%). Sono cresciute anche le aziende operanti nel commercio e riparazione di autoveicoli (+44 unità; +4,2%).

Nel terziario si sono ulteriormente sviluppate le attività imprenditoriali legate al turismo, come l'alloggio (+45 unità; +8,4%) e i ristoranti (+51 unità; +2,8%), mentre si sono ulteriormente ridotti i bar (-11 unità; -1,1%).

L'andamento è stato positivo anche per le attività professionali (+56 unità; +3,6%), dove sono aumentate soprattutto le attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (+47 unità; +10,9%), e per i servizi di supporto alle imprese con un aumento delle attività di servizi per edifici e paesaggi di (+14 unità, +2,3%).

In positivo, infine, anche le attività artistiche, sportive e di intrattenimento, quali palestre, parchi divertimento, sale giochi, discoteche, etc. (+22 unità; +3,5%), e le altre attività di servizi alla persona (+21 unità; +1,3%) quali riparatori, acconciatori, istituti di bellezza, lavanderie, etc.

**Quasi tutte le aree della provincia di Pisa fanno registrare saldi positivi**

La dinamica d'impresa 2023 è risultata abbastanza omogenea tra le diverse aree della provincia. L'Area Pisana ha registrato un +0,3% nell'anno (+55 unità) seguendo, come spesso accade, le sorti del capoluogo (+18; +0,2%) e arrivando a quota 16.848. La Val d'Era ha mostrato una dinamica vivace, con un saldo di +61 imprese per un +0,5% raggiungendo le 12.401 imprese registrate. In crescita anche il Valdarno Inferiore, dove il saldo imprenditoriale si è attestata a +50 imprese nell'ultimo anno (+0,5%) per un totale di 9.303

aziende, valori in flessione invece per la Val di Cecina (-19 unità; -0,6%) che scende a quota 3.416 unità.

### **Aumenta il numero di imprese straniere, stabili quelle femminili, in calo le giovanili**

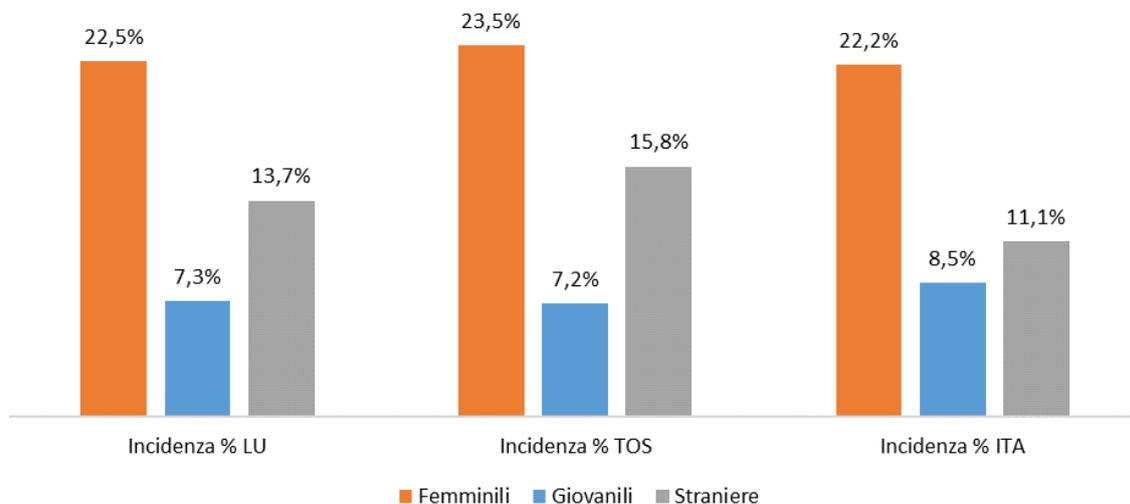
In provincia di Pisa la crescita delle imprese a conduzione straniera è stata del +4%, in linea con la Toscana, con un'incidenza salita al 13,7% del totale, la più alta tra le province della Toscana Nord-Ovest. Le imprese a guida straniera al 31 dicembre del 2023 sono risultate 5.733. L'imprenditoria straniera pisana si concentra nei settori delle costruzioni e del commercio, dove opera il 61% delle imprese della provincia. Nel 2023 crescono tutti i settori economici, salvo l'industria che resta stabile.

Stabile invece l'imprenditoria femminile, con 9.443 unità (+3 imprese nei dodici mesi) con una dinamica inferiore al biennio precedente (+31 nel 2022 e +126 nel 2021) e, ad eccezione dell'anno pandemico, la peggiore dell'ultimo decennio. Tra i settori, il commercio resta il quello prevalente seppur in flessione nell'anno. In calo anche agricoltura, costruzioni e industria, mentre si rileva una crescita del tessuto imprenditoriale femminile nell'alloggio e ristorazione, nei servizi alle imprese e in quelli alla persona.

Continua il calo delle imprese giovanili (-54 unità nell'ultimo anno, -1,7%) che si attestano a quota 3.058, per un'incidenza sul totale stabile al 7,3%. La dinamica è dovuta anche al progressivo invecchiamento degli imprenditori, che superano la soglia d'età per essere considerati giovani. La maggiore presenza di imprese under 35 si rileva nel comparto dei servizi, in particolare nel commercio, nei servizi alle imprese e nel turismo, stabili nell'anno. In calo le costruzioni e l'industria, mentre l'agricoltura è rimasta stabile.

#### **Imprese femminili, giovanili e straniere in provincia di Pisa**

*Incidenza % sul totale imprese registrate al 31/12/2023*



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

## 5.4 Credito

### *In calo i prestiti alle imprese, sia piccole che medio-grandi*

Se fino al 2019 i prestiti totali concessi in provincia di Pisa (al netto delle sofferenze) erano progressivamente diminuiti, dall'inizio della pandemia si è invece registrato un aumento grazie ad un contesto fatto di sostegni e garanzie all'economia, di tassi di interesse contenuti e di ampia disponibilità da parte del sistema bancario. Nel 2023 il credito complessivamente concesso al sistema economico provinciale ha iniziato a ridursi, per scendere a quota 9,5 miliardi, perdendo il -3,8% (-375 milioni) su base annua, variazione superiore a quella media toscana ed italiana (entrambe al -3,4%).

L'aumento dei tassi di interesse avviato dalla BCE per porre un freno all'inflazione, insieme all'introduzione delle nuove linee guida dell'EBA riguardanti la valutazione del merito creditizio a giugno 2021, ha giocato un ruolo significativo nella riduzione dei prestiti erogati nella provincia di Pisa. Inoltre, l'aumento dei crediti in sofferenza ha aumentato la cautela nel sistema bancario, portando le istituzioni finanziarie a essere più prudenti nell'erogare i finanziamenti.

Per le imprese della provincia di Pisa il 2023 è risultato negativo sul fronte dei prestiti, data una contrazione del -5,7%, che va ad aggiungersi alla flessione già registrata l'anno precedente (-1,1%). Questa dinamica ha portato lo stock degli impieghi vivi a scendere a 4 miliardi di euro. In Toscana la decrescita dei prestiti alle imprese è stata meno consistente, raggiungendo nel 2023 il -5%.

In questo contesto emergono tuttavia due elementi che riducono le tensioni finanziarie, grazie ad un comportamento più virtuoso delle imprese nell'utilizzo dei fidi: il primo elemento favorevole è dato dal rapporto tra l'utilizzato e l'accordato operativo che nel 2023 è rimasto su livelli bassi (65,7%), sebbene leggermente peggiori sia rispetto al 2022 che al 2019. Il secondo elemento positivo è legato agli sconfinamenti<sup>18</sup> che nel 2023 sono rimasti sotto il 2% dell'accordato operativo, confermando sostanzialmente i valori dell'anno precedente e migliorando quelli pre-pandemia (3,3%).

I segnali di tensione provengono invece dalle imprese più piccole (con meno di 20 addetti), ampiamente supportate durante la pandemia da sostegni e moratorie, che hanno subito una riduzione del credito del -9,8% su base annua e hanno mediamente un "tiraggio" molto elevato che sfiora il 93% dell'accordato. Solo negli ultimi dodici mesi, a queste tipologie di impresa è arrivato meno credito per -92 milioni di euro. Meno peggiore, invece, l'andamento delle imprese più piccole della Toscana (-9,1%).

I prestiti alle imprese più grandi (sopra i 20 addetti), dopo una fase di crescita consistente fino a metà 2021, hanno iniziato ad indebolirsi fino a dicembre 2022, pur restando in terreno positivo. Nel 2023, invece, anche questa tipologia dimensionale registra ad una riduzione degli impieghi nella misura del -4,6% (-153 milioni) e superiore alla media regionale (-3,9%).

Il manifatturiero pisano, dopo la sostanziale tenuta del 2022, registra un calo dei prestiti che nel 2023 arriva al -5,7%: circa 97 milioni di euro in meno rispetto all'anno precedente. Anche i servizi registrano una riduzione dei prestiti del -6,5% che fa il paio con quella dell'anno precedente (-2,6%). I finanziamenti alle costruzioni, che prima della pandemia avevano raggiunto livelli elevati e che nel 2022 erano cresciuti dell'1,1%, nel 2023 hanno mostrato

---

<sup>18</sup> Quota del credito utilizzato rispetto a quello accordato.

una flessione meno consistente rispetto agli altri comparti (-2,6%). Va detto però che questo comparto ha cominciato a soffrire delle incertezze dovute alla fine dei bonus governativi dedicati al settore arrivando a livelli molto elevati di margini utilizzati e sconfinamenti.

Riguardo al credito a medio lungo termine concesso alle imprese pisane (3,2 miliardi), esso si è ridotto del -10,6% nel 2023. Nello specifico, i finanziamenti oltre il breve termine delle imprese per investimenti “finanziari e altri” (acquisto di beni mobili e immobili, partite di giro, ecc.) sono scesi a 7,5 miliardi nel 2023, riducendosi del -2,3%, dopo un considerevole aumento nei tre anni precedenti (+15,6%). I prestiti concessi per investimenti “non finanziari” (ossia in costruzioni, fabbricazione macchinari, attrezzature, impianti, mezzi di trasporto, ecc.), pari a 842 milioni a fine 2023, presentano anch’essi una flessione (-3,7%) che va a sommarsi a quella del triennio 2019-2022 (-21,9%). Da segnalare al riguardo i finanziamenti destinati ai cosiddetti investimenti produttivi (per macchinari, attrezzature, etc) che nell’anno in esame sono cresciuti del 5,4%.

### ***Aumentano i finanziamenti alle famiglie per consumi. Calano le nuove erogazioni di mutui***

Tra il 2019 ed il 2022 il credito concesso alle famiglie è aumentato del +9,9%. Nel 2023 la crescita ha rallentato, posizionandosi sui livelli dell’anno passato (invariata), mentre a livello regionale l’andamento è risultato leggermente negativo (-0,3%). Ogni famiglia della provincia, secondo le nostre stime, detiene debiti finanziari per circa 26,4 mila euro, a fronte di una media toscana che si ferma a 25,7 mila.

In provincia di Pisa, le famiglie hanno principalmente destinato i finanziamenti ottenuti all’acquisto di abitazioni, i quali hanno registrato un aumento del +1,1% nell’ultimo anno, superando i 3,3 miliardi di euro. Tuttavia, le erogazioni effettive (cioè i flussi di finanziamento), così come avvenuto lo scorso anno, hanno subito un marcato rallentamento (-31,5%). Questi andamenti sono strettamente correlati alle condizioni del mercato immobiliare, che nel 2023 hanno mantenuto un profilo stagnante, principalmente a causa dei tassi di interesse elevati. È cresciuto invece in misura considerevole il credito al consumo da parte delle famiglie del territorio: un +7,3% che porta lo stock a sfiorare 1,4 miliardi. Questo incremento sembra destinato a fronteggiare l’aumento delle spese a seguito del forte aumento dei prezzi registratisi nel corso dell’anno, fino ad almeno il periodo autunnale. La parte destinata all’acquisto di “beni durevoli a medio e lungo termine” (come elettrodomestici, automobili, telefonia, etc), pari a 476 milioni a fine 2023, è cresciuta in misura altrettanto importante rispetto al 2022 (+11,3%), presentando, inoltre, un forte aumento delle erogazioni (+15,7% i flussi di nuovi prestiti nel 2023 destinati a tali acquisti), nonostante l’aumento dei tassi applicati. Anche in questo caso è da prendere in considerazione il forte aumento delle immatricolazioni di autoveicoli.

### ***Rallentano i depositi, aumenta la raccolta indiretta***

In provincia di Pisa il risparmio complessivo è cresciuto del +4,5% nel 2023 portandosi a 18,7 miliardi di euro (+800 milioni). In Toscana, la crescita è stata del +4,8%. Il risultato è frutto della contrazione dei depositi bancari e del risparmio postale (-2,4% collocandosi a circa 11,3 miliardi), mentre il valore dei titoli detenuti (a custodia o in gestione: la cosiddetta raccolta indiretta), pari a 7,4 miliardi, è cresciuto del +16,9%. Tale incremento è associabile al miglior rendimento dei titoli pubblici rispetto alla liquidità detenuta sul conto che ha portato le famiglie e le imprese ad acquistarli e anche il risparmio gestito (gestioni patrimoniali, fondi, etc) ha presentato ottime dinamiche.

### ***Peggiora il tasso di deterioramento, soprattutto nelle imprese più grandi***

Le sofferenze<sup>19</sup> sono scese a 163 milioni a fine 2023, riducendosi del -9,9% rispetto all'anno precedente, per effetto di rilevanti svalutazioni e cessioni da parte delle aziende di credito a società che si occupano di recuperarle. Rispetto al 2019 il sistema bancario ha "in pancia" meno crediti deteriorati per circa 600 milioni di euro (-78%).

Il tasso di deterioramento, che esprime la quota di prestiti che in un dato periodo ha registrato un peggioramento della qualità (aumento delle insolvenze) rispetto al totale dei prestiti, a fine 2023 è salito all'1,97% (era all'1,42% nel 2022), superando la media toscana di circa 6 decimi di punto. La qualità dei finanziamenti è peggiorata in particolare per le imprese più grandi, con il tasso di deterioramento che è salito a fine 2023 al 3,37% (dal 2,35% del 2022). Nelle imprese più piccole invece, dopo aver toccato livelli superiori al 3% nel periodo 2019-2021, il tasso di deterioramento è sceso (al 2,01% nel 2022) e all'1,83% nel 2023. L'indice peggiora notevolmente nel manifatturiero (dall'1,2% del 2022 al 3,9% del 2023), si mantiene sostanzialmente stabile nei servizi (al 2,8%), mentre scende decisamente nelle costruzioni (dal 5,1% del 2022 al 2,2% del 2023). Per le famiglie, la qualità del credito è leggermente peggiorata rispetto a quella dell'anno precedente, con un tasso di deterioramento che è comunque rimasto molto basso (è passato dallo 0,5% allo 0,8%).

#### **Principali indicatori creditizi al 31/12/2023 - Provincia di Pisa**

	<b>Val. assoluti</b>	<b>Var. % 2023/22</b>
Sportelli (numero)	201	-2,4
Depositi presso banche e bancoposta (in milioni di €)	11.276	-2,4
Raccolta indiretta (in milioni di €)	7.433	+16,9
Impieghi vivi (in milioni di €)	9.528	-3,8
<i>Famiglie</i>	4.989	0,0
<i>Piccole imprese</i>	844	-9,8
<i>Imprese &gt; 20 addetti</i>	3.200	-4,6
<i>Medio-lungo termine</i>	8.380	-2,3
Credito al consumo (in milioni di €)	1.382	+7,3
Sofferenze (in milioni di €)	163	-9,9
Tasso di deterioramento (%)	1,967	+0,6 pp

Fonte: Banca d'Italia - Base Dati Statistica

### ***Nel 2024 prosegue la discesa dei prestiti***

Secondo gli ultimi dati di febbraio 2024, suscettibili di revisione nei prossimi mesi, i prestiti concessi in provincia di Pisa hanno continuato a scendere (-5,9%) rispetto al bimestre dell'anno precedente, facendo anche peggio del dato regionale (-3,9%). I cali hanno interessato sia le imprese che le famiglie, anche se con intensità differenti: nelle imprese, la flessione è stata del -7,3%, ed ha riguardato indistintamente tutti i settori economici: attività industriali (-10,0%), costruzioni (-4,2%), servizi (-5,7%). Arretra pesantemente il credito destinato alle piccole imprese (-10,1%), ma risulta preoccupante anche la contrazione dei prestiti alle imprese di maggiori dimensioni (-6,6%). Per le famiglie, la riduzione dei prestiti è rimasta contenuta in -0,4%.

<sup>19</sup> Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

## 5.5 Mercato del lavoro

### ***Cresce anche nel 2023 la domanda di lavoro***

Nell'anno 2023 il mercato del lavoro in provincia di Pisa ha registrato un aumento del numero di occupati 15-89 anni che Istat stima pari circa a 4.200 unità in più (+2,3%) rispetto all'anno precedente, mentre sono diminuiti sia il numero di persone in cerca di occupazione (-8,5%) che gli inattivi 15-64 (-5,6%). In relazione a tali andamenti, il tasso di occupazione 15-64 anni è cresciuto al 69,7%, 1,9 punti percentuali in più rispetto al 2022, quello di disoccupazione è diminuito al 6,1% e quello di inattività 15-64 anni al 25,8%.

Dei 185.400 occupati (15-89 anni) rilevati da Istat in provincia nel 2023, 100.900 (54% del totale) sono maschi mentre 84.500 sono femmine (46%). La dinamica occupazionale annuale ha visto un aumento sia degli occupati maschi, saliti del +2,7% per oltre 2.600 unità occupate in più, sia delle femmine che hanno messo a segno un +1,9%, corrispondente a quasi 1.600 occupati aggiuntivi nei dodici mesi.

#### **Occupati e Persone in cerca di occupazione. Anno 2023. Provincia di Pisa.**

*Valori assoluti (in migliaia)*

<b>Territorio</b>	<b>Occupati</b>	<b>Persone in cerca di occupazione</b>
Prov. Pisa	185	12
Toscana	1.628	90
Italia	23.580	1.947

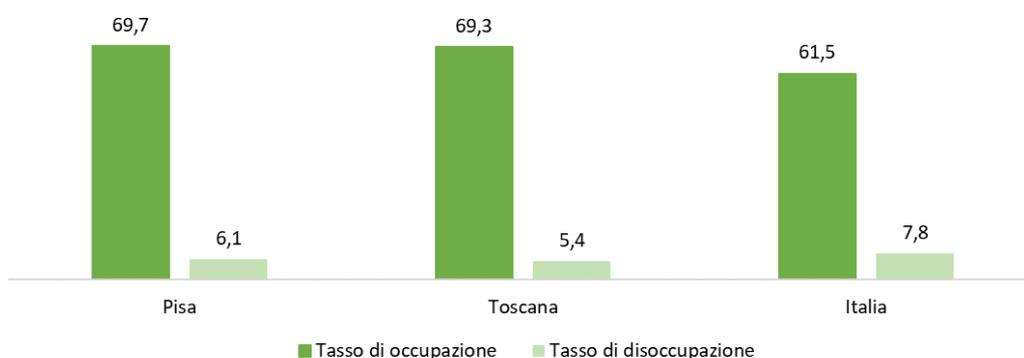
*Fonte: Istat*

Tali dinamiche hanno portato a un miglioramento del tasso di occupazione (15-64 anni) che si è attestato al 69,7% nel complesso, in aumento rispetto al 67,8% dell'anno precedente; un valore superiore sia a quello medio regionale (69,3%) che a quello nazionale (61,5%).

Il tasso di occupazione femminile (15-64 anni) si è portato al 63,9%, guadagnando 1,4 punti percentuali rispetto al 2022, risultando significativamente superiore a quello medio toscano (62,3%) e a quello nazionale (52,5%). L'occupazione maschile è invece salita al 75,4%, con un incremento di 2,3 punti percentuali rispetto al 2022, risultando poco sotto la media toscana (76,4%) ma sopra il dato nazionale (70,4%).

#### **Tassi di occupazione e disoccupazione 15-64 anni in provincia di Pisa. Anno 2023.**

*Valori %*



*Fonte: Istat*

A livello settoriale si sono riscontrati andamenti differenziati tra i comparti, con l'industria in crescita a quota 44.600 occupati (15-89 anni) nel 2023, per il positivo andamento dell'industria in senso stretto e delle costruzioni. È invece stimata in calo l'occupazione nei comparti dei servizi, che nell'anno hanno occupato quasi 136 mila lavoratori. Per l'agricoltura, silvicoltura e pesca Istat stima invece un recupero a quasi 5 mila occupati.

La buona crescita occupazionale rilevata per la provincia pisana ha determinato una diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione, che è sceso a quota 11.700 (da 12.800 del 2022) con il tasso di disoccupazione (15-64 anni) parallelamente sceso al 6,1% dal precedente 6,7%. La dinamica per genere ha visto una riduzione del tasso di disoccupazione maggiore per i maschi (5,3%, dal 6,3%) rispetto alle femmine (7,0%, dal 7,1%).

Nel corso del 2023 è diminuito inoltre il numero di persone inattive in età lavorativa (15-64) in provincia, nel complesso pari a 67.100 unità (-5,6%, -4 mila unità). Il 60% degli inattivi è costituito da persone di genere femminile, in calo di quasi 2 mila unità nell'anno. Il tasso di inattività è diminuito di 1,5 punti percentuali scendendo al 25,8% in provincia, con un miglioramento analogo sia per la componente femminile (31,2%) che per quella maschile che si è fermata al 20,5%.

### ***Aumenta la richiesta di cassa integrazione guadagni***

I dati sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni segnalano nell'ultimo anno un deciso aumento (+16%) passando da 2 milioni di ore del 2022 a circa 2,4 milioni. La dinamica dell'ultimo anno è dovuta principalmente alla forte crescita della componente ordinaria (+70%), passata da 1,3 milioni di ore a 2,2 milioni. È diminuito invece il ricorso alla componente straordinaria, riconducibile a fenomeni di riorganizzazione e crisi, che è scesa dalle 691 mila ore del 2022 alle 178 mila di fine 2023, mentre si è azzerata la cassa in deroga. Tra i settori, la maggiore richiesta è arrivata dal comparto delle pelli, cuoio e calzature, con oltre un milione di ore autorizzate nella componente ordinaria, seguito dalla meccanica con 570 mila ore, dal legno e dalla metallurgia con poco più di 100 mila ore.

### ***Indicazioni contrastanti dai dati amministrativi e da quelli sui fabbisogni occupazionali***

L'indagine sui fabbisogni occupazionali Excelsior segnala una crescita della domanda media mensile delle posizioni offerte da parte delle imprese con dipendenti operanti nell'industria e nei servizi della provincia di Pisa, che nel 2023 si attesta al +11%, confermando comunque una crescente difficoltà delle imprese nel reperire i profili desiderati che nel 2023 ha interessato il 50% delle entrate programmate.

Per contro i dati amministrativi comunicati dai Servizi per l'Impiego della provincia di Pisa all'Osservatorio regionale del mercato del lavoro evidenziano per l'anno 2023 quasi 88mila comunicazioni di avviamento al lavoro: un valore in calo del -1,5% rispetto all'anno precedente per quasi 1.300 contratti attivati in meno. Tra i settori tengono il turismo (alloggio e ristorazione) e le costruzioni, mentre si registrato forti contrazioni per il manifatturiero, il trasporto e magazzinaggio e i servizi alle imprese.

### ***Più complessa la situazione sulla domanda di lavoro ad inizio 2024***

Una effettiva stazionarietà della domanda ha caratterizzato le assunzioni programmate dalle imprese pisane nei primi quattro mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Continua a preoccupare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro: le difficoltà di reperimento hanno infatti riguardato il 53% delle potenziali assunzioni, nei primi quattro mesi del 2024, un valore in crescita di cinque punti percentuale nel raffronto con lo stesso

periodo dell'anno precedente. Le difficoltà riguardano soprattutto la mancanza di candidati (34%). Nei primi quattro mesi del 2024 la quantità di contratti di assunzioni stabili ha raggiunto il 25%, di cui il 19% a tempo indeterminato e il 6% di apprendistato. Per il rimanente 76% dei casi si tratta di rapporti di lavoro a termine: il 48% a tempo determinato, il 17% in somministrazione e l'11% con altri contratti.

Segnali non positivi vengono anche sul fronte della CIG. Nei primi tre mesi del 2024 è proseguito l'aumento delle richieste, con un'ulteriore crescita della componente ordinaria (+400 mila ore), mentre si è ridotta quella straordinaria (-37 mila ore).

**Principali caratteristiche delle assunzioni programmate in provincia di Pisa - media mensile Gennaio-Aprile**

	Media Gen-Apr 2023	Media Gen-Apr 2024	Var. %
<b>Entrate previste</b>	<b>3.105</b>	<b>3.118</b>	<b>0%</b>
Industria	1.240	1.265	2%
Servizi	1.863	1.850	-1%
Imprese che assumono (%)	14%	15%	1 pp
Giovani (%)	29%	29%	0 pp
Di difficile reperimento:	48%	53%	5 pp
<i>Per mancanza di candidati</i>	30%	34%	4 pp
<i>Per preparazione inadeguata</i>	14%	15%	1 pp
Esperienza richiesta nella professione	22%	22%	0 pp
Esperienza richiesta nel settore	44%	41%	-3 pp
Contratti stabili	26%	25%	-1 pp
<i>tempo indeterminato</i>	19%	19%	0 pp
<i>apprendistato</i>	7%	6%	-1 pp
Contratti a termine	75%	76%	1 pp
<i>tempo determinato</i>	44%	48%	4 pp
<i>somministrazione</i>	20%	17%	-3 pp
<i>altri</i>	11%	11%	0 pp

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024 e 2023

## 5.6 Industria

### ***Cala il valore aggiunto nel 2023***

Secondo le stime di Prometeia dell'aprile 2024, nel 2023 il valore aggiunto a prezzi concatenati del settore industriale (comprensivo della manifattura, dei servizi di pubblica utilità e dell'estrattivo) si è ridotto a Pisa del -2,3% rispetto all'anno precedente, a fronte di un rallentamento delle esportazioni lorde (-4%). Nel resto della Toscana, questo settore ha annotato una contrazione del valore aggiunto del -1%, così come in Italia.

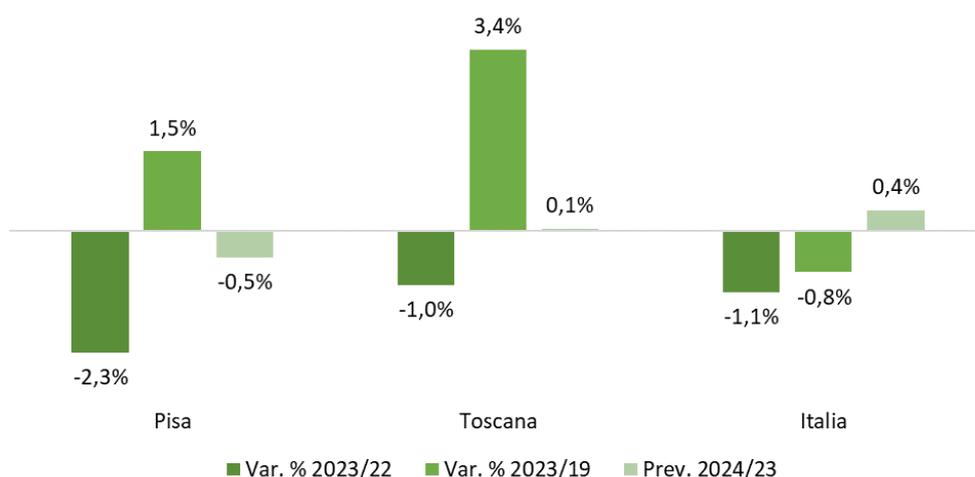
Il settore industriale ha quindi prodotto circa 3,3 miliardi di euro di valore aggiunto nel 2023, contribuendo al 23% della ricchezza totale prodotta in provincia di Pisa. Nel resto della Toscana il contributo dell'industria non ha superato il 22%, in Italia il 21%.

Se consideriamo come periodo di confronto il 2019, il divario con la ricchezza prodotta dal settore prima del Covid sale leggermente in positivo, di 1,5 punti percentuali, inferiore rispetto alla Toscana (3,4%), ma migliore dell'Italia (-0,8%). Da questi dati emerge dunque un'industria pisana che, in termini di resilienza, si inserisce tra la regione e il Paese nell'affrontare i molteplici fattori negativi, spesso concomitanti, che si sono succeduti dall'inizio del 2020 in poi, come il Covid, il forte aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, la spirale inflazionistica, i conflitti bellici, le problematiche legate all'approvvigionamento e alla logistica internazionale, il rialzo dei tassi di interesse

### ***Un 2024 ancora in lieve diminuzione per l'industria pisana***

Le attese per il 2024 segnalano un'industria in lieve contrazione: sempre secondo le stime di Prometeia, la ricchezza prodotta dal settore dovrebbe ridursi dello 0,5%. La dinamica dell'industria pisana si inserisce all'interno di uno scenario che vedrà l'industria toscana mantenere sostanzialmente inalterata la ricchezza del 2023 (+0,1%) e l'industria italiana riprendersi flebilmente (+0,4%).

**Andamento del valore aggiunto a prezzi concatenati del settore industriale. Variazioni rispetto all'anno precedente e al 2019 e previsioni per il 2024. Provincia di Pisa, Toscana, Italia**



Fonte: Prometeia, Scenari Economie locali, aprile 2024

### **Si riduce nel 2023 la base produttiva industriale**

Per quanto concerne l'andamento delle imprese, nel 2023 la base imprenditoriale del settore industriale in senso stretto si è ridotta del -1% rispetto all'anno precedente (-51 unità), al netto delle cessazioni d'ufficio, scendendo a 5.022 imprese registrate. Dal 2019, tuttavia, il calo è stato molto consistente, avendo perso il settore oltre 500 imprese (-9,5%).

Riguardo agli ultimi dodici mesi, le attività manifatturiere hanno fatto segnare un -1% che, però, nel confronto con la situazione pre-pandemica significa la perdita di circa 500 imprese (-9,6%). Calano anche le public utilities, sia fornitrici di acqua e di gestione dei rifiuti (-1%), sia soprattutto fornitrici di energia elettrica e gas (-12,2%).

A livello settoriale, tra i comparti locali più rappresentativi si segnala il calo nell'ultimo anno delle imprese della concia (-1,5%), che esteso al 2019 ha significato la perdita di quasi 140 attività (-14,9%). Anche il comparto delle calzature ha ceduto il passo, sia nell'ultimo anno (-2%), sia dal 2019 con una perdita di quasi 90 imprese (-14,1%). Le attività di fabbricazione dei mobili sono diminuite negli ultimi dodici mesi del -1,5%, che diventa il -9,3% rispetto al periodo pre-pandemico per un calo netto di quasi 40 unità.

Gli unici comparti con il segno più nell'ultimo anno sono stati le industrie alimentari e delle bevande (+2,4%) e quello della fabbricazione di altri mezzi di trasporto (+5,8%), legato in modo particolare al comparto delle due/tre ruote.

**Sedi di impresa registrate al 31/12/2023 per divisione Ateco dell'industria in senso stretto. Variazioni % rispetto al 31/12/2022 (al netto delle cessazioni d'ufficio) e al 31/12/2019. Provincia di Pisa**

<b>Settore di attività economica (Ateco 2007)</b>	<b>Imprese registrate</b>	<b>Var. % 23-22</b>	<b>Var. % 23-19</b>
<b>Estrazione</b>	<b>17</b>	<b>0,0%</b>	<b>-19,0%</b>
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>4.675</b>	<b>-1,0%</b>	<b>-9,6%</b>
<i>di cui</i>			
- industrie alimentari e delle bevande	338	2,4%	-4,5%
- industria del legno	221	-2,2%	-16,9%
- preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse...	794	-1,5%	-14,9%
- fabbricazione di calzature	542	-2,0%	-14,1%
- metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	527	-1,3%	-9,0%
- fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	180	0,0%	-3,7%
- fabbricazione di altri mezzi di trasporto	73	5,8%	-6,4%
- fabbricazione di mobili	456	-1,5%	-9,3%
<b>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</b>	<b>36</b>	<b>-12,2%</b>	<b>-12,2%</b>
<b>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti...</b>	<b>101</b>	<b>-1,0%</b>	<b>0,0%</b>
<b>Totale Industria in senso stretto</b>	<b>4.829</b>	<b>-1,0%</b>	<b>-9,5%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

### **La dinamica congiunturale del comparto industriale pisano**

Nel corso del 2023, stando alle stime di Istat, il comparto industriale nazionale ha fatto segnare un andamento in calo, con una diminuzione della produzione industriale del -2% rispetto all'anno precedente e una dinamica tendenziale del relativo indice (corretto per gli effetti di calendario) che è stata negativa in quasi tutti i mesi dell'anno.

La diffusione dei dati di Istat fornisce la possibilità di compiere un'operazione di stima anche per i territori locali attraverso la costruzione di un indicatore provinciale che tenga conto della caratterizzazione produttiva locale. Sebbene tale approccio di stima rischia di non

cogliere alcune dinamiche specifiche del territorio, spesso legate alla presenza di grandi imprese e di distretti produttivi che potrebbero avere andamenti peculiari e slegati da quelli settoriali nazionali, la qualità e la tempestività dell'indicatore diffuso da Istat costituiscono dei notevoli pregi.

In assenza di una rilevazione diretta, con le precedenti avvertenze e a rischio di incorrere in un qualche margine di errore, si è ritenuto utile ricostruire un indice della produzione industriale provinciale.

Il volume fisico della produzione del settore estrattivo e manifatturiero per la provincia di Pisa nel 2023 è stimato in calo del -3%, dopo la ripresa del precedente biennio. Dopo un'apertura d'anno ancora in lieve crescita, seppur in attenuazione sulla scia del 2022, la dinamica infra-annuale è passata in negativo con una flessione severa soprattutto nel terzo trimestre dell'anno.

L'andamento rilevato risulta peggiore di quello nazionale, risentendo particolarmente del negativo andamento di molti dei settori di specializzazione locale proiettati sui mercati esteri per il rallentamento avvenuto nei principali paesi di destinazione delle esportazioni, in primis la Germania.

Le difficoltà del comparto si sono inoltre scaricate sul mercato del lavoro. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ha registrato un incremento salendo oltre i 2 milioni di ore autorizzate. Al contempo, gli avviamenti al lavoro registrati dai Centri per l'impiego sono diminuiti del 14,9% nel settore manifatturiero.

A livello settoriale si è registrato un deciso incremento solamente per la farmaceutica, che ha proseguito nella propria dinamica di crescita facendo segnare un +9,1% rispetto all'anno precedente. Le esportazioni hanno confermato i livelli elevati raggiunti nel corso del 2022.

Anche i mezzi di trasporto, che in provincia vedono la presenza del leader europeo nella produzione di mezzi a due ruote ma anche di importanti imprese di componentistica automotive, hanno segnato un incremento dei livelli produttivi rispetto al 2022, seppure contenuto al +0,8%.

In lieve calo invece la meccanica, che ha registrato un -0,4% nell'anno, risentendo del rallentamento della domanda di componentistica proveniente in primis dalla Germania, primo partner commerciale del comparto verso cui si è rilevato solo un lieve incremento del valore delle esportazioni nell'anno. Le ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate al comparto nell'anno sono raddoppiate, arrivando a quota 570 mila, quasi interamente nella componente ordinaria.

Meno bene l'industria metallurgica pisana, che ha rilevato una contrazione del -4,6% anche per la forte flessione delle esportazioni (-20%) che ha interessato il settore nel 2023, determinando anche un lieve incremento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

La debolezza della filiera della pelle (calzature, pelletteria, automotive e arredamento) ha trascinato la produzione del sistema moda in negativo, con una contrazione dei volumi produttivi che nel 2023 ha toccato il -7,5%. Soprattutto l'industria conciaria, che è energivora e trasformativa, ha sofferto l'esponentiale incremento dei costi dell'energia. La dinamica produttiva trova conferma anche nei dati delle vendite all'estero in calo dell'8% e nell'aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni, più che raddoppiata nell'ultimo anno arrivando oltre il milione di ore autorizzate nella componente ordinaria. Tra le cause la crescente tendenza a utilizzare materiali di bassa qualità per contenere i costi, mentre il lusso continua a trainare il settore della pelle.

Il comparto legno-arredo, infine, ha fatto segnare una flessione della produzione del -9,1%, dovuta soprattutto a una normalizzazione della domanda del mercato domestico dopo due anni in forte crescita grazie agli incentivi alle ristrutturazioni edilizie. FederlegnoArredo stima per il 2023 a livello nazionale un calo dell'8,1% del fatturato, più marcato per il legno (-11,6%) e più contenuto per l'arredamento (-3,4%).

La stima dell'indice della produzione industriale nei primi mesi del 2024 per la provincia di Pisa evidenzia come il comparto stia ancora attraversando un periodo difficile. L'indice medio per il bimestre gennaio-febbraio stima infatti una flessione della produzione industriale del -5,9%, un valore peggiore di quanto rilevato da Istat a livello nazionale (-2,9%) per le difficoltà attraversate in avvio d'anno da alcuni dei settori di specializzazione locale. Dopo un gennaio in forte calo, a febbraio il comparto avrebbe rallentato la caduta pur restando in negativo. La situazione difficile dell'industria pisana è evidente anche dall'aumento significativo delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni alle imprese industriali nel primo trimestre del 2024, con una crescita del 127%. Tale crescita è guidata dalla componente ordinaria, che registra un aumento del 134%, mentre quella straordinaria segna un calo dell'18%.

## 5.7 Artigianato e Cooperazione

### **Stabile l'artigianato**

Sono circa 10.000 le imprese artigiane registrate in provincia di Pisa alla fine del 2023, il 23,8% del totale delle quasi 42.000 imprese totali. Il dato evidenzia una sostanziale stabilità, registrando una flessione molto lieve rispetto al 2022 (-0,3%), anche se la tendenza nell'ultimo decennio ha visto diminuire progressivamente le imprese artigiane complessivamente del 6,6%.

Anche nel territorio pisano, così come nelle altre province dell'Area, la maggioranza delle imprese artigiane è poco strutturata e, infatti, nel 73% dei casi l'impresa individuale è la forma giuridica prescelta. Con riferimento alle forme societarie, la rilevanza della partecipazione diretta dell'artigiano all'attività produttiva comporta anche a Pisa la prevalenza netta della forma giuridica della società di persone, scelta per il 17% delle imprese. Le società di capitali registrate nel 2023 sono aumentate del 4,5% rispetto al 2022 e quasi raddoppiate nel decennio, sia per l'esigenza, in alcuni ambiti produttivi, di una maggiore strutturazione di impresa, sia grazie alla favorevole normativa sulle Srl semplificate.

### **Le dinamiche settoriali delle imprese pisane**

Tra i settori artigiani pisani quello delle costruzioni risulta prevalente per numero di imprese annoverate (3.979 unità, corrispondenti al 40% delle imprese artigiane pisane), e risulta in lieve crescita (+0,5%) rispetto al 2022. Segno negativo, invece, per il manifatturiero (-1,9%), dove operano 2.293 artigiani. Crescita lieve per il commercio e attività di riparazione auto e moto (+0,8% rispetto all'anno precedente e +1% nel decennio), così come per l'agricoltura (+3,3%). Il trasporto e magazzinaggio, con 472 imprese a fine 2023 e un'incidenza artigiana del 51,2% sul totale delle imprese di settore, ha segnato un calo del -2,1% rispetto al 2022 ma del -20,4% nel decennio. Le imprese artigiane mostrano una buona tenuta anche nei servizi di supporto alle imprese, in aumento dell'1,7% rispetto all'anno precedente, confermando la dinamica decennale che ha visto una crescita del 60%. Stabilità per le altre attività di servizi alla persona (lavanderie, estetiste, acconciatori, etc.) che aumentano del solo +0,2% rispetto al 2022 ma del +7,1% nel decennio. Si tratta del settore con la più elevata incidenza artigiana, pari al 77,8% del totale di settore.

**Imprese artigiane registrate al 31/12/2023, variazione assolute e % annuali (al netto delle cancellazioni d'ufficio) per macrosettore di attività economica - Provincia di Pisa**

Settore	Imprese registrate	Var. ass. 2023/22	Var. % 2023/22	Incidenza % sul totale imprese
Agricoltura	93	3	3,3%	2,8%
Industria	6.288	-26	-0,4%	56,2%
Manifatturiero	2.293	-45	-1,9%	49,0%
Costruzioni	3.979	19	0,5%	62,5%
Servizi	3.591	0	0,0%	14,3%
Commercio e riparazione auto e moto	492	4	0,8%	4,8%
Trasporto e magazzinaggio	472	-10	-2,1%	51,2%
Servizi di supporto alle imprese	554	9	1,7%	34,4%
Altre attività di servizi	1.486	3	0,2%	77,8%
<b>Totale</b>	<b>9.979</b>	<b>-26</b>	<b>-0,3%</b>	<b>23,8%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

### ***In lieve diminuzione la cooperazione***

Le imprese cooperative registrate in provincia di Pisa alla fine del 2023 sono 466, corrispondenti all'1,1% del totale delle imprese, in diminuzione del 2,1% rispetto al 2022. Le attività cooperative pisane occupano quasi 7mila persone.

Le cooperative operanti nei vari comparti dell'industria sono 109 a fine 2023, un valore in calo di 8 unità nei dodici mesi, per un numero di addetti che si attesta oltre le 500 unità. Nel dettaglio, il comparto delle costruzioni si conferma quello più rilevante con 82 imprese, 64 delle quali operanti nelle attività di costruzione di edifici, e 267 addetti. Nel manifatturiero operano invece 22 cooperative con circa 160 addetti, attive soprattutto nelle attività di trasformazione alimentare e nella lavorazione dei minerali non metalliferi.

I servizi, stabili rispetto all'anno precedente, confermano 262 unità per più di 6 mila addetti. Da segnalare, in particolare, i servizi di supporto alle imprese con 50 imprese e più di 1.800 addetti, dove la concentrazione maggiore è riferita alle attività di servizi per edifici e per il paesaggio, soprattutto cooperative di pulizia e attività di giardinaggio. Valori significativi anche per i servizi assistenziali, residenziali e non, che coprono quasi tutto il comparto della sanità e del sociale con 31 cooperative e quasi 2.300 addetti a fine 2023.

Le attività di trasporto e magazzinaggio si fermano a fine anno a 30 imprese e 860 addetti, in linea con l'anno precedente.

Le cooperative agricole risultano stazionarie, con 44 imprese registrate e circa 90 addetti.

#### **Imprese cooperative registrate al 31/12/2023 e variazione assolute (al netto delle cancellazioni d'ufficio) per macrosettore di attività economica - Provincia di Pisa**

<b>Settore</b>	<b>Imprese registrate</b>	<b>Var. ass. 2023/22</b>	<b>Addetti</b>
Agricoltura	44	0	93
Industria	109	-8	510
<i>Estrazione di minerali</i>	1	0	52
<i>Manifatturiero</i>	22	-2	159
<i>Utilities</i>	4	-2	32
<i>Costruzioni</i>	82	-4	267
Servizi	262	0	6.259
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	30	0	860
<i>Servizi di supporto alle imprese</i>	50	1	1.861
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	31	3	2.293
<b>Totale</b>	<b>466</b>	<b>-9</b>	<b>6.918</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

### ***Il fondo di solidarietà bilaterale artigiano***

I dati diffusi da EBRET sulla cassa integrazione nazionale FSBA (Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato), rivelano come nel 2023 si siano registrati aumenti rilevanti delle somme rendicontate in tutte le principali regioni artigiane italiane. La Toscana ha riportato la performance peggiore, con un valore più che raddoppiato rispetto al 2022 (+113%, per un totale di 13,7 milioni di euro) per le forti difficoltà attraversate dalla filiera della pelle, dal tessile-abbigliamento e dalla lavorazione dei metalli-meccanica di precisione, settori che nel complesso hanno assorbito circa l'80% di quanto complessivamente rendicontato a FSBA dalle imprese artigiane toscane.

Gli importi rendicontati nel complesso in provincia di Pisa sono più che raddoppiati nel 2023 (+116%) arrivando a 1,8 milioni di ore, per la presenza di diverse articolazioni del sistema

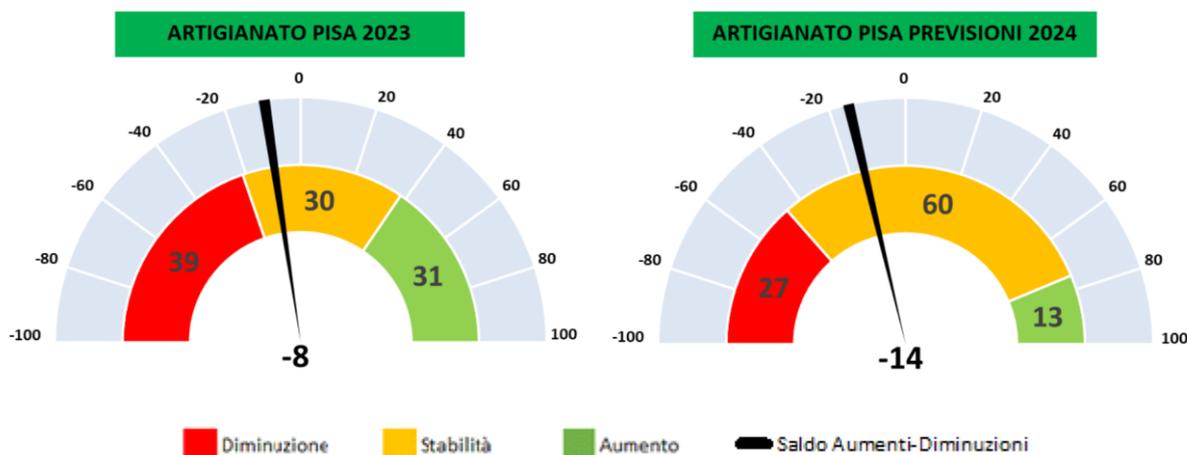
moda/pellame, oltre ad alcune produzioni meccaniche, settori in forte difficoltà. Tali difficoltà sono proseguite anche in avvio 2024, con una crescita tendenziale degli importi rendicontati del +160% nel primo bimestre per complessivi 456 mila euro, il 10% circa del totale regionale.

### ***ClimaImpresa artigianato: 2023 deludente e prospettive in calo per il 2024***

Tra le imprese artigiane pisane che hanno partecipato all'indagine ClimaImpresa 2024<sup>20</sup> solamente il 31% ha dichiarato di aver registrato nel 2023 un aumento del fatturato della propria azienda, mentre per il 30% delle imprese il giro d'affari è rimasto stabile e per il 39% è diminuito. Il saldo tra aumenti e diminuzioni risulta quindi negativo di 8 punti percentuali, un valore in controtendenza rispetto a quanto rilevato nella media del comparto artigiano dell'Area che segna invece un valore lievemente positivo (saldo +4 punti).

Anche la previsione per il 2024 non risulta rosea: per la netta maggioranza delle imprese (60%) il fatturato rimarrà stabile, mentre per il 27% subirà una diminuzione e solamente per il 13% aumenterà, per un saldo aumenti-diminuzioni negativo di -14 punti, un valore peggiore della media delle imprese artigiane dell'Area (saldo -6 punti).

**Percentuali di risposta delle imprese artigiane della provincia di Pisa in relazione all'andamento del fatturato nel 2023 rispetto all'anno precedente e in relazione alle previsioni per il fatturato 2024**



Rispetto alle criticità globali attuali, le preoccupazioni maggiori delle imprese artigiane pisane si addensano sulle politiche monetarie restrittive della BCE (51%) e sui conflitti bellici in corso (50%). Timori che sono anche il riflesso di una situazione già difficoltosa sul versante del credito: secondo i dati della Banca d'Italia nel 2023 l'artigianato pisano ha registrato una contrazione dei prestiti vivi del -10,2%. Il rallentamento delle principali economie mondiali è poi rilevante per il 37% delle imprese, mentre il 28% è preoccupato dal "blocco" del Canale di Suez.

La diminuzione del potere di acquisto delle famiglie è considerata dalle imprese artigiane pisane (72%) la principale criticità locale, seguita dalla elevata pressione fiscale (71%) e dall'eccesso di burocrazia (60%).

Tra le azioni da mettere in campo entro l'anno, le imprese segnalano al primo posto la pianificazione e il controllo degli aspetti economico-finanziari, seguita dalla formazione professionale e dal risparmio energetico a pari merito con l'innovazione e la digitalizzazione. La percezione del contesto nazionale e internazionale è negativa anche a Pisa, ma in modo

<sup>20</sup> Si veda lo specifico capitolo dedicato all'indagine ClimaImpresa 2024.

meno severo rispetto alle altre due province dell'Area: il 39% delle imprese ritiene infatti che dall'attuale scenario nazionale e internazionale possano comunque derivare opportunità.

## 5.8 Edilizia e Mercato immobiliare

### ***Le costruzioni pisane sfruttano meno la fase positiva. Il 2024 all'insegna del rallentamento***

Secondo le stime Prometeia di aprile 2024, nel 2023 il valore aggiunto a prezzi concatenati del comparto delle costruzioni della provincia di Pisa è cresciuto del +0,6% rispetto all'anno precedente: un valore positivo ma contenuto, se si mette a confronto con la variazione regionale (+3,7%) e nazionale (+3,9%). Ciononostante, il settore ha comunque superato i valori pre-pandemici (+20,4%) registrando però, anche in questo caso, una dinamica decisamente peggiore di quella toscana (+28,4%) e italiana (+29,9%).

In provincia di Pisa, il settore edile, con valore aggiunto di 711 milioni di euro in termini nominali, rappresenta il 5% della ricchezza complessivamente prodotta e pesa, con circa 8 mila occupati, il 4% sulla forza lavoro provinciale.

Questi dati confermano il periodo eccezionale del settore, favorito fino al 2023 da incentivi fiscali, come Superbonus e Bonus Facciate, nonché dai progetti del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Secondo ANCE, nel 2023 i bonus edilizi hanno generato lavori privati per oltre 80 miliardi di euro su scala nazionale, di cui 44 miliardi (9 in più rispetto al 2022) dal Superbonus. Dal canto loro, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei (quest'ultima chiusa a fine 2023), hanno contribuito all'aumento del 18% degli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche.

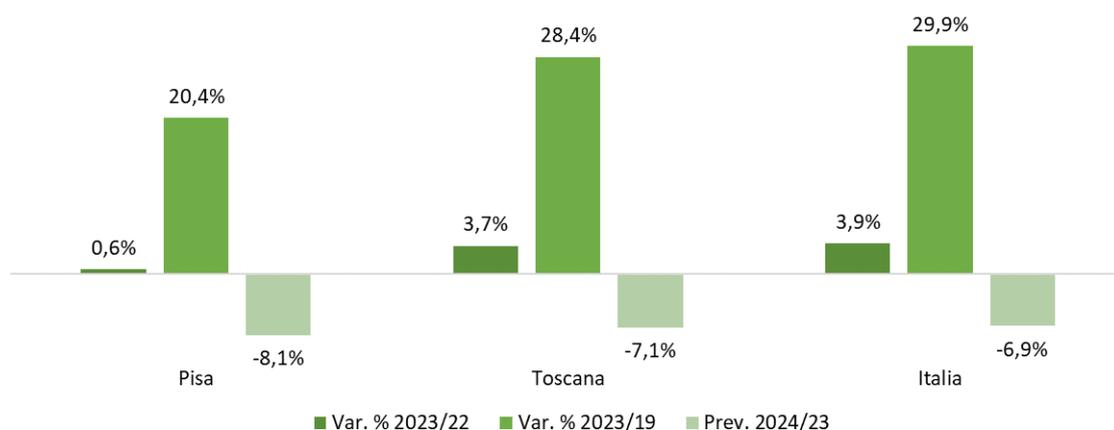
Secondo elaborazioni di Ance su dati di Infoplus, nel 2023 i bandi di gara degli appalti pubblici sono aumentati in provincia di Pisa di quasi il +19% in termini numerici e del +72% per valore, rispetto all'anno precedente. Questa crescita, è verosimilmente frutto dalle gare per oltre 100milioni di euro bandite nel 2023 dall'Università di Pisa e dalla Scuola Superiore Sant'Anna, rispettivamente, per i lavori di realizzazione del nuovo Dipartimento di Biologia e Polo Didattico e per il parco scientifico-tecnologico.

Tuttavia Pisa ha mostrato una crescita più lenta rispetto agli altri territori e le aspettative per il 2024 tendono verso un deciso peggioramento, con un valore aggiunto delle costruzioni che dovrebbe calare dell'8,1%.

La significativa flessione del settore delle costruzioni è da attribuirsi principalmente alla forte diminuzione degli investimenti. Un declino causato dal crollo, stimato al -27% da ANCE a livello nazionale, nella riqualificazione straordinaria degli immobili. Si tratta di una perdita che non sarà completamente compensata dall'incremento degli investimenti nell'edilizia e nelle infrastrutture pubbliche.

Diversi fattori contribuiscono a questa tendenza al ribasso, che è già stata in parte osservata nel corso del 2023. Tra questi ci sono l'aumento dei tassi di interesse, che continuano a scoraggiare la domanda; la diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie; un rallentamento della crescita economica; e la riduzione degli incentivi fiscali destinati al settore, con il Superbonus in testa. È probabile che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza non riesca a controbilanciare appieno questi fattori.

**Andamento del valore aggiunto a prezzi concatenati del settore edile. Variazioni rispetto all'anno precedente e al 2019 e previsioni per il 2024. Provincia di Pisa, Toscana, Italia**

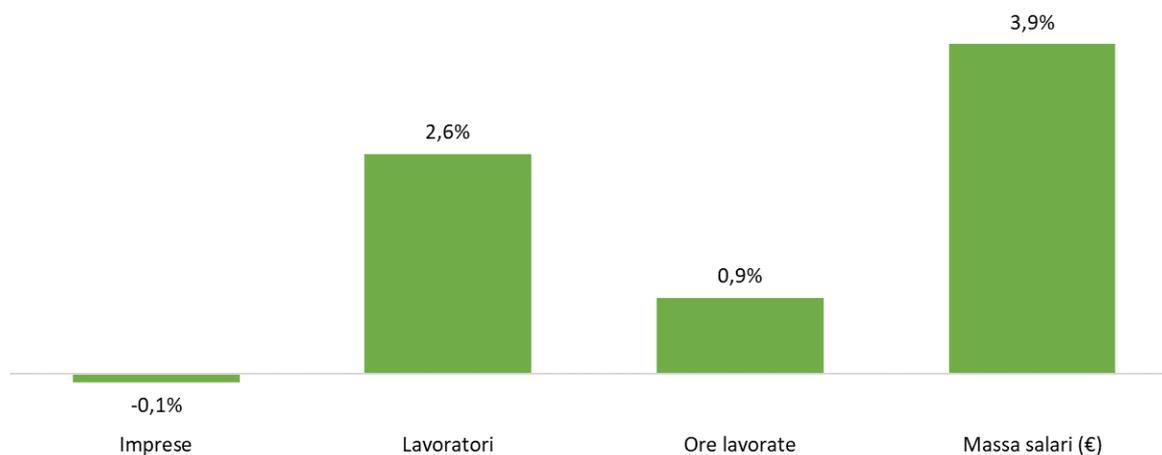


Fonte: Prometeia, Scenari Economie locali, aprile 2024

I dati della Cassa Edile diffusi da Ance Toscana mostrano per la provincia di Pisa un aumento del monte salari del +3,9% rispetto all'anno precedente, dovuto soprattutto ad una crescita dei lavoratori (+2,6%), mentre le ore lavorate sono aumentate in misura più contenuta (+0,9%). Ore lavorate che, negli ultimi 4 mesi dell'anno, hanno registrato una riduzione, preludio di un possibile rallentamento dell'attività che, per il 2024, sembra ormai essere già acquisito.

**Principali indicatori della Cassa Edile nel 2023 in provincia di Pisa.**

Variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: Ance Toscana

**Male sia il residenziale che il non residenziale**

Per quanto riguarda il mercato immobiliare pisano, le transazioni del comparto residenziale (NTN, Numero di Transazioni Normalizzate<sup>21</sup>), secondo i dati dell'Osservatorio del mercato

<sup>21</sup> Il NTN rappresenta il numero di transazioni, normalizzate rispetto alla quota di proprietà compravenduta, avvenute in un determinato periodo di tempo.

immobiliare (OMI) dell’Agenzia delle Entrate, sono diminuite nel 2023 del -14,1%: più della media regionale (-11,1%) e nazionale (-13,2%).

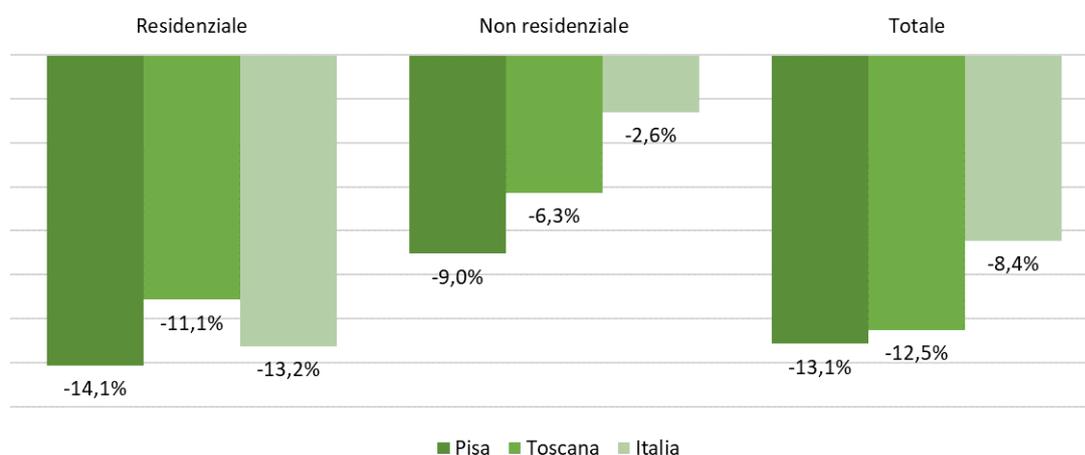
Questo trend è il risultato di carenze significative sul fronte dell’offerta, cui si aggiungono le restrizioni sostanziali sul fronte del credito. Non solo stiamo assistendo a un aumento dei tassi d’interesse, ma le banche stanno anche agendo con maggiore cautela nella concessione dei prestiti. Le erogazioni di finanziamenti a medio-lungo termine per l’acquisto di abitazioni da parte delle famiglie pisane hanno registrato nel 2023 un vero e proprio crollo, riducendosi del -23% rispetto all’anno precedente.

Le difficoltà incontrate nell’acquisto di un’abitazione portano ad un aumento della domanda di immobili in affitto spingendo in alto i canoni di locazione al mq che, nel 2023, sono cresciuti secondo Immobiliare.it del +10,8%. Una tendenza che prosegue anche ad inizio di quest’anno: i canoni di affitto crescono infatti del +7,4% nei primi quattro mesi del 2024.

Sempre secondo i dati di Immobiliare.it, riferiti alle transazioni di immobili residenziali in provincia di Pisa, il 2023 ha visto una lieve flessione del prezzo medio di vendita al mq (-0,8%). Una tendenza che si interrompe ad inizio 2024: i prezzi delle abitazioni in provincia di Pisa, nei primi quattro mesi dell’anno, tornano timidamente a crescere (+1,2%).

Le transazioni non residenziali, come quelle relative ad uffici, capannoni, attività agricole, turistiche e commerciali, sono anch’esse diminuite considerevolmente (-9%) rispetto all’anno precedente posizionandosi, anche in questo caso, al di sotto delle variazioni medie regionali e nazionali.

#### **Andamento delle transazioni immobiliari residenziali e non residenziali (NTN) nell’anno 2023. Provincia di Pisa, Toscana, Italia**



Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia delle Entrate

#### **Impiantistica e lavori specializzati fanno crescere il numero di imprese**

Riguardo alle imprese, il 2023 segna un ampliamento del +1,0% del comparto delle costruzioni, al netto delle cessazioni d’ufficio, portando lo stock delle registrate a quasi 6,4 mila unità. In confronto al 2019, la base imprenditoriale del settore risulta complessivamente stabile

Nel panorama delle costruzioni nella provincia di Pisa, emerge una notevole presenza di imprenditori stranieri, che rappresentano quasi un quarto delle aziende del settore a fine

2023. Questo segmento imprenditoriale si distingue per la sua dinamicità, registrando una crescita del +6,7% tra il 2022 e il 2023.

A crescere, nell'ultimo anno, sono soprattutto le aziende legate all'impiantistica (+6,8%) e quelle che si occupano della rifinitura e completamento degli edifici, come intonacatura, posa in opera di pavimenti e infissi e tinteggiatura (+2,3%), mentre cedono il passo anche nel 2023 le attività di costruzione e demolizione degli edifici (-1%) che dal 2019 hanno visto sparire 175 imprese (-7,8%).

Il settore è interessato da anni da un fenomeno di frammentazione produttiva, caratterizzato dalla proliferazione di piccole e micro imprese specializzate in diversi segmenti. Molte di queste operano esclusivamente per conto di imprese di costruzioni di dimensioni più grandi.

**Sedi di impresa registrate al 31/12/2023 del settore edile. Variazioni % rispetto al 31/12/2022 (al netto delle cessate d'ufficio) e al 31/12/2019. Provincia di Pisa**

<b>Settore di attività economica (Ateco 2007)</b>	<b>Imprese registrate</b>	<b>Var. % 23-22</b>	<b>Var. % 23-19</b>
Costruzione di edifici	2.062	-1,0%	-7,8%
Ingegneria civile	78	6,8%	6,8%
Lavori di costruzione specializzati	4.228	1,9%	4,3%
<i>di cui</i>			
- demolizione e preparazione cantiere	119	4,4%	-4,0%
- installazione impianti elettrici idraulici	1.333	0,9%	-0,2%
- completamento e finitura di edifici	2.665	2,3%	7,3%
- altri lavori specializzati costruzione	111	0,9%	2,8%
<b>Costruzioni</b>	<b>6.368</b>	<b>1,0%</b>	<b>0,1%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

## 5.9 Commercio e Somministrazione

### **Calano le aziende del commercio. Diminuiscono i bar, crescono i ristoranti**

Nel corso del 2023 le attività del commercio e della somministrazione della provincia di Pisa hanno registrato un calo delle imprese del -0,3%, che in termini assoluti ha significato una diminuzione di 22 attività, al netto delle cessazioni d'ufficio. Dal 2019 il settore ha perso il 9,5% delle imprese presenti all'epoca, per un saldo netto negativo di quasi 900 unità.

Nello specifico, gran parte di queste flessioni sono imputabili al commercio al dettaglio in sede fissa che, con una contrazione del -1,7% (-64 unità) ha proseguito lungo il percorso di indebolimento iniziato diversi anni fa. Dal 2019 il settore si è ridotto di oltre 400 attività, pari al -10,3%. Variazioni identiche nell'ultimo anno tra i due segmenti principali, alimentare e non alimentare (-1,7%), mentre nell'orizzonte temporale più ampio è stato il non alimentare a registrare una perdita leggermente superiore (-10,7%, -280 imprese).

Alla riduzione del dettaglio fisso, fa da contraltare una "quasi tenuta" del dettaglio non fisso e un aumento delle imprese della somministrazione.

Il dettaglio non fisso ha perso solo lo 0,4% di attività rispetto al 2022 (-8 imprese), dovuto totalmente al calo dell'ambulante (-1,7%, -28 imprese), mentre sono cresciute le attività al di fuori di banchi, negozi e mercati, e più nello specifico quelle legate all'e-commerce (+8,8%, +21 imprese). Anche per questo segmento il divario con il 2019 è tuttavia ampiamente negativo (-16,7%, circa -400 imprese), avendo lasciato sul terreno oltre 470 attività ambulanti (-22,9%).

Per quanto riguarda la somministrazione, complessivamente le attività sono aumentate nell'ultimo anno del +1,8% (+50 imprese), per effetto della crescita della ristorazione (+2,8%, +51 unità), mentre i bar sono diminuiti (-1,1%, -11 unità). Dal 2019 l'intero comparto è però calato di quasi il -3%, perdendo oltre 80 attività, con i bar che hanno registrato una riduzione sensibile (-140 attività, -12,7%), controbilanciata, solo in parte, dall'aumento della ristorazione (+66 attività, +3,7%).

**Sedi di impresa registrate al 31/12/2023 del settore del commercio al dettaglio e della somministrazione. Variazioni % rispetto al 31/12/2022 (al netto delle cessate d'ufficio) e al 31/12/2019. Provincia di Pisa**

<b>Settore</b>	<b>Imprese registrate</b>	<b>Var. % 23-22</b>	<b>Var. % 23-19</b>
Dettaglio fisso	3.609	-1,7%	-10,3%
<i>di cui:</i>			
- specializzato alimentare	688	-1,7%	-9,7%
- specializzato non alimentare	2.347	-1,7%	-10,7%
- misto	574	-2,0%	-9,3%
Dettaglio non fisso	1.970	-0,4%	-16,7%
<b>Totale Commercio al dettaglio</b>	<b>5.579</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-12,7%</b>
Ristoranti	1.841	2,8%	3,7%
Bar	966	-1,1%	-12,7%
Altre attività di somministrazione (mense, catering...)	91	12,3%	-9,0%
<b>Totale Somministrazione</b>	<b>2.898</b>	<b>1,8%</b>	<b>-2,8%</b>
<b>Totale</b>	<b>8.477</b>	<b>-0,3%</b>	<b>-9,5%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

### ***L'inflazione spinge il valore delle vendite al dettaglio, ma calano i volumi***

Secondo Istat, nel complesso del 2023 a livello nazionale le vendite al dettaglio sono cresciute del 2,9% in valore rispetto all'anno precedente grazie soprattutto all'aumento della spesa per beni alimentari (+5,8%) mentre per i non alimentari l'incremento è stato contenuto (+0,8%). In termini di volumi di vendita, invece, si è registrata una diminuzione del -3%, con andamenti analoghi per alimentare e non alimentare. L'aumento generale dei prezzi dei beni, che Istat stima del +5,7% nel 2023 (IPCA<sup>22</sup>), in rallentamento dall'8,1% del 2022 per il venir meno delle tensioni sui prezzi dei beni energetici (+1,2%, dal +50,9% del 2022), ha inciso profondamente sulla capacità di spesa delle famiglie che hanno conseguentemente ridotto gli acquisti. I rincari sono proseguiti soprattutto nel comparto alimentare, con un'ulteriore accelerazione al +9,8% nel 2023 dal +8,8% del 2022, malgrado un'attenuazione della dinamica nella seconda parte dell'anno.

Tra le forme distributive, la grande distribuzione ha registrato l'aumento del volume d'affari più sostenuto (+5,2% in valore), sebbene pure gli altri canali di vendita abbiano chiuso l'anno in positivo, anche se con incrementi decisamente più contenuti, in particolare per le piccole superfici che hanno segnato un modesto +0,4% nei fatturati e per le attività al di fuori dei negozi (ambulanti) che hanno segnato un +1,1%. Per il commercio elettronico il giro d'affari è invece salito del +4,7%: il commercio online è divenuto ormai parte integrante del processo di acquisto delle famiglie, grazie anche all'ampliamento dell'offerta distributiva da parte delle imprese che sono sempre più orientate all'integrazione del canale fisico con quello online.

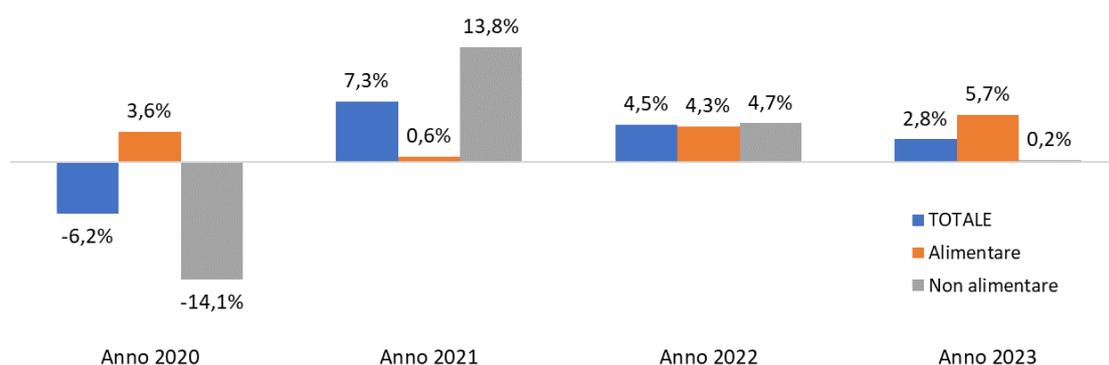
La diffusione dei dati di Istat, tempestivi e affidabili, fornisce la possibilità di compiere un'operazione di stima anche per i territori locali attraverso la ricostruzione di un indicatore provinciale delle vendite al dettaglio che tenga conto della caratterizzazione distributiva locale e dei consumi della popolazione, anche se queste non risultano significativamente differenti rispetto a quelle nazionali. In mancanza di una rilevazione diretta a livello locale, con tali avvertenze e a rischio di incorrere in un qualche margine di errore, si è ritenuto pertanto utile ricostruire un indice del valore delle vendite al dettaglio.

La stima del valore delle vendite al dettaglio in provincia di Pisa nel 2023 fornisce una crescita del volume d'affari del +2,8%, sostenuto dalla componente alimentare (+5,7%), mentre la spesa per beni non alimentari risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente con solo un marginale incremento (+0,2%). In termini reali, deflazionando la serie per l'indice dei prezzi IPCA, viene stimata una diminuzione dei volumi di vendita del -3,1% nel territorio, con percentuali simili per alimentare e non alimentare.

L'elevata inflazione sperimentata nell'ultimo biennio ha ridotto il reddito disponibile per l'acquisto di beni sia alimentari che non alimentari. Il costo della spesa alimentare a livello nazionale è infatti salito di un ulteriore +9,8% nel 2023, e i consumatori già dal 2022 avevano scelto di ridurre le quantità acquistate di oltre tre punti percentuali. Il divario tra spesa monetaria e quantità acquistate si è ampliato molto, e le famiglie hanno accentuato l'attenzione al risparmio anche attraverso la scelta di canali di acquisto in grado di consentire un minor costo monetario.

## Andamento delle vendite in valore del commercio al dettaglio in provincia di Pisa. Anni 2020-2023

Variazioni % (stime su dati Istat)

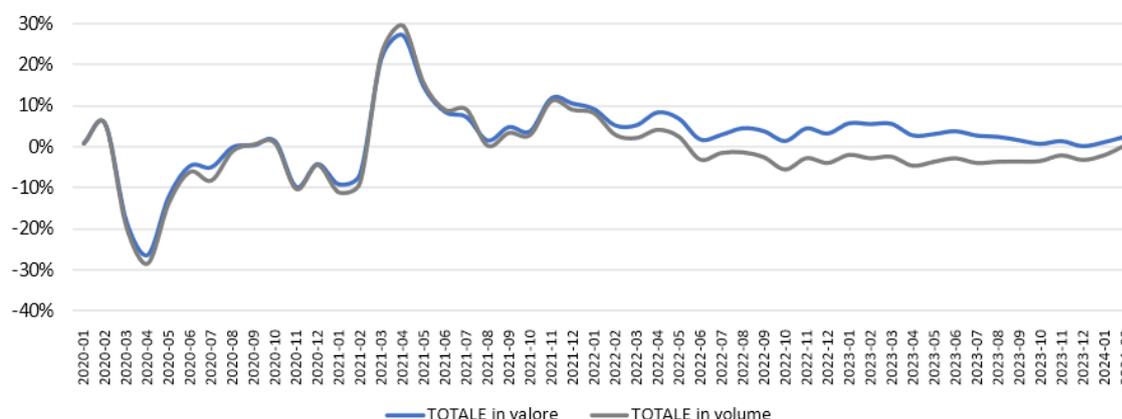


Per quanto riguarda i beni non alimentari, che nel 2022 erano cresciuti sia in valore (+4,7%) che in quantità, nel 2023 si è registrata una tenuta nel valore degli acquisti (+0,2%) anche se le quantità sono stimate in diminuzione. Per finanziare gli acquisti le famiglie hanno aumentato il ricorso al credito al consumo, salito del +7,3% nel 2023 a quasi 1,4 miliardi di euro. I consumatori, che in precedenza si erano affidati ai risparmi pregressi, si sono quindi indebitati per far fronte alle nuove esigenze di spesa: è cresciuto infatti anche il ricorso in provincia a finanziamenti a medio e lungo termine destinati all'acquisto di "beni durevoli" (elettrodomestici, automobili, etc.), salito del +11,3% nel 2023 a quota 476 milioni di euro, per la forte spinta proveniente dalle immatricolazioni auto.

Nel primo scorcio del 2024 le vendite del commercio al dettaglio in provincia sono stimate ancora in crescita in valore, del +1,7% nella media di gennaio e febbraio (sul corrispondente mese dell'anno precedente). L'incremento ha interessato soprattutto la spesa alimentare, spinta ancora dall'inflazione, che ha segnato un +2,9% nel bimestre, mentre per beni non alimentari la crescita si è fermata al +0,6%. Guardando ai volumi di vendita, l'anno si è aperto con una diminuzione del -0,8%, ma a febbraio si stima un'inversione di tendenza per la prima volta da maggio 2022, dopo un gennaio ancora in calo.

## Indice delle vendite al dettaglio in provincia di Pisa.

Variazioni % mensili in volume e quantità (stime su dati Istat)



<sup>22</sup> L'indice IPCA (Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea) è calcolato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile con i Paesi dell'Ue, con l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso.

Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio Mensile Findomestic (Gruppo Bnp Paribas) di aprile 2024, quasi 8 italiani su dieci ritengono che la prima parte del 2024 non sia un buon momento per acquistare, il record negativo dell'ultimo anno. L'inflazione e il calo del potere di acquisto, le due maggiori preoccupazioni degli italiani, continuano a frenare la propensione all'acquisto a 3 mesi, che ha toccato il livello più basso registrato da aprile 2023.

## 5.10 Turismo

### ***Cresce il turismo pisano. Bene gli stranieri***

Secondo i dati provvisori della Regione Toscana, il turismo in provincia di Pisa ha registrato nel 2023 una crescita delle presenze del +7% (e del +11% degli arrivi), rafforzando i risultati molto positivi dell'annualità precedente e portando i pernottamenti a superare quota 3,5 milioni (+230 mila presenze sul 2022). I giorni di permanenza media, a causa della maggiore dinamicità degli arrivi, sono calati leggermente da 2,99 del 2022 a 2,88 del 2023. Grande impulso alla crescita è stato fornito dalla componente straniera, le cui presenze sono aumentate del +11% (e gli arrivi del +20%) che, con quasi 2 milioni di pernottamenti, consolida la sua leadership.

Per quanto concerne le principali nazionalità di provenienza, si segnala la tenuta dei tedeschi, una leggera riduzione degli olandesi (-1%) e l'importante crescita dei britannici (+17%).

I pernottamenti degli italiani sono aumentati del +2% e più nello specifico i toscani del +6%, mentre i lombardi sono calati del -7%.

Sebbene il confronto con il 2022 restituisca un incremento dei flussi turistici, questi però non sono ancora tornati ai livelli pre-pandemici: mancano all'appello 150 mila presenze (-4%) per raggiungere i valori del 2019, tutte legate alla componente italiana (-203 mila, -12%), mentre gli stranieri presentano un saldo positivo (+54 mila, +3%).

Nell'ultimo anno, in Toscana, le presenze turistiche sono aumentate in linea con la media provinciale (+7%), ma, rispetto al 2019, alla regione mancano ancora il 5% dei pernottamenti.

I dati relativi al traffico aereo dell'aeroporto di Pisa, specialmente per quanto riguarda il segmento internazionale, con un aumento del 13,7% nei primi tre mesi dell'anno, sembrano confermare un promettente andamento turistico anche per il 2024.

### ***In positivo l'alberghiero, grazie agli stranieri, mentre calano gli italiani***

Questo importante risultato ha beneficiato delle performance delle strutture alberghiere, tipologia ricettiva che, nel 2023, è stata capace di raggiungere 1,4 milioni di notti. Le presenze per questo segmento sono infatti cresciute del +4% rispetto all'anno precedente, grazie in special modo agli stranieri (+12%), ma mancano ancora circa 90 mila pernottamenti per raggiungere i valori pre-pandemia (l'11% circa). Nell'ultimo anno, le presenze degli italiani negli alberghi sono diminuite del 5%, a causa dell'aumento del costo della vita che ha spinto questi flussi verso opzioni, verosimilmente più economiche, come il non alberghiero. Per l'alberghiero, il gap con il 2019 della componente italiana si amplia al 7%, mancando all'appello 43 mila notti.

### ***Bene l'extralberghiero, grazie anche ai connazionali***

Riguardo al comparto extralberghiero, che contribuisce con circa 2,2 milioni di presenze flussi turistici provinciali, nel 2023 queste sono aumentate del +9% rispetto all'anno precedente (+184 mila) e anche gli arrivi hanno segnato un'accelerazione del +14%.

Passando in rassegna le nazionalità, si osserva un aumento delle presenze italiane in questo segmento del +8%; tuttavia, non si riesce ancora a raggiungere i livelli pre-Covid, che sono circa 160 mila in meno rispetto al 2019, pari al 15%.

Per quanto riguarda gli stranieri, i dati del 2023 indicano un aumento delle presenze del +10% rispetto al 2022, consolidando il superamento dei valori del 2019 raggiunti l'anno precedente, con un aumento di 145 mila presenze (+13%).

**Movimenti turistici nel 2023 distinti per macro tipologia ricettiva e nazionalità. Confronti con il 2022 e con il 2019. Pisa, Toscana**

		Valori assoluti anno 2023					
		Esercizi Alberghieri		Esercizi Extralberghieri		TOTALE	
Provincia	Italiani-Stranieri	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Pisa	ITA	294.356	616.637	181.376	921.471	475.732	1.538.108
	STR	397.647	748.419	351.844	1.237.292	749.491	1.985.711
	<b>TOTALE</b>	<b>692.003</b>	<b>1.365.056</b>	<b>533.220</b>	<b>2.158.763</b>	<b>1.225.223</b>	<b>3.523.819</b>
<b>Toscana</b>	<b>TOTALE</b>	<b>8.803.849</b>	<b>20.986.426</b>	<b>5.864.977</b>	<b>24.866.772</b>	<b>14.668.826</b>	<b>45.853.198</b>

		Var. % 2023/2022					
		Esercizi Alberghieri		Esercizi Extralberghieri		TOTALE	
Provincia	Italiani-Stranieri	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Pisa	ITA	-3%	-5%	5%	8%	0%	2%
	STR	21%	12%	19%	10%	20%	11%
	<b>TOTALE</b>	<b>9%</b>	<b>4%</b>	<b>14%</b>	<b>9%</b>	<b>11%</b>	<b>7%</b>
<b>Toscana</b>	<b>TOTALE</b>	<b>15%</b>	<b>11%</b>	<b>10%</b>	<b>5%</b>	<b>13%</b>	<b>7%</b>

		Var. % 2023/2019					
		Esercizi Alberghieri		Esercizi Extralberghieri		TOTALE	
Provincia	Italiani-Stranieri	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Pisa	ITA	-11%	-7%	3%	-15%	-6%	-12%
	STR	-12%	-11%	23%	13%	1%	3%
	<b>TOTALE</b>	<b>-12%</b>	<b>-9%</b>	<b>16%</b>	<b>-1%</b>	<b>-2%</b>	<b>-4%</b>
<b>Toscana</b>	<b>TOTALE</b>	<b>-7%</b>	<b>-13%</b>	<b>15%</b>	<b>3%</b>	<b>1%</b>	<b>-5%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat a cura del "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica

### **Bene le Terre di Pisa nel 2023, ma mancano ancora 240 mila presenze dal 2019**

L'ambito turistico delle Terre di Pisa, che con i suoi 2,7 milioni di presenze pesa per il 77% sul turismo provinciale, presenta una crescita delle presenze del +9%, superiore alla media provinciale e regionale. Questo andamento ha consentito di ridurre il gap con il 2019 che si è accorciato a 240 mila pernottamenti (-8%).

L'indice di pressione turistica<sup>23</sup> dell'Ambito Terre di Pisa risulta leggermente inferiore rispetto alla media provinciale, con 1,9 turisti nel 2023 ogni 100 residenti dell'area, a fronte dei 2,3 medi della provincia.

Nel 2023, il Comune con la più alta pressione turistica in provincia risulta essere Montescudaio, con un tasso del 19,2%, registrando un aumento rispetto al 2022 e più che doppio rispetto al 2019. Segue Casale Marittimo, anch'esso facente parte dell'ambito Costa degli Etruschi, con il 17,4% di tasso turistico, ma con un trend in calo sia rispetto al 2022 che al 2019. In quest'ultimo anno, Casale Marittimo vantava l'indice di pressione turistica più elevato nell'intera provincia

<sup>23</sup> L'indice di pressione turistica indica il numero di turisti presenti ogni 100 residenti nel territorio considerato e nel periodo di riferimento.

Il Comune di Pisa ha invece un indice di pressione turistica del 5,6%, quale rapporto di 1,8 milioni di presenze nel 2023 (che sono cresciute del +8% sul 2022) a fronte di circa 90 mila residenti. Il secondo Comune dell'Ambito con il più alto indicatore di pressione è Lajatico con il 4,3%.

Più alto della media provinciale e regionale, risulta essere l'indice di utilizzazione lorda dei posti letto alberghieri<sup>24</sup> dell'Ambito: ogni 100 posti letto disponibili nel corso di tutto l'anno negli alberghi dell'ambito, 35,3 sono stati utilizzati dai turisti nel 2023, a fronte di una media provinciale che si ferma a 32,1% e di una media regionale al 31,7%.

**Presenze turistiche nel 2023 negli ambiti turistici e relativi indici. Confronti con il 2022 e con il 2019. Pisa, Toscana**

Ambito turistico	Presenze turistiche			Indice di pressione turistica			Indice di utilizzazione lorda dei posti letto alberghieri		
	2023	Var % 23-22	Var % 23-19	2019	2022	2023	2019	2022	2023
Terre di Pisa	2.715.787	9%	-8%	2,1	1,8	1,9	37,3	33,9	35,3
<b>Totale provincia di Pisa</b>	<b>3.523.819</b>	<b>7%</b>	<b>-4%</b>	<b>2,4</b>	<b>2,2</b>	<b>2,3</b>	<b>34,8</b>	<b>31,2</b>	<b>32,1</b>
<b>Toscana</b>	<b>45.853.198</b>	<b>7%</b>	<b>-5%</b>	<b>3,6</b>	<b>3,2</b>	<b>3,4</b>	<b>35,0</b>	<b>28,5</b>	<b>31,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat a cura del "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica

<sup>24</sup> L'indice di utilizzazione lorda dei posti letto è dato dal rapporto tra le presenze registrate e il numero di giornate letto potenziali negli esercizi alberghieri.

## 5.11 Agricoltura

### ***Calano le aziende e la superficie agricola, ma cresce la dimensione media***

I risultati relativi al Settimo Censimento Generale dell'Agricoltura condotto da Istat restituiscono una fotografia puntuale del settore agricolo e zootecnico nell'anno 2020, offrendo la possibilità di conoscere nel dettaglio le principali caratteristiche delle aziende agricole e zootecniche della provincia di Pisa e di compararle con quanto rilevato nel corso del precedente Censimento riferito al 2010.

Il confronto con il censimento precedente, sebbene risenta di alcune modifiche nel campo di osservazione, conferma il processo di concentrazione in atto nel settore agricolo, con una diminuzione del numero di aziende<sup>25</sup> maggiore rispetto alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Nel 2020 le aziende agricole censite in provincia di Pisa sono scese a 4.501 dalle 6.912 del precedente Censimento riferito all'anno 2010, registrando una diminuzione di 2.411 aziende che in termini percentuali equivale a una flessione del -34,9%. Alla decisa contrazione del numero di aziende è corrisposta una lieve flessione della SAU, scesa a 84.225 ettari nel 2020 dai 95.754 di dieci anni prima, per una diminuzione di circa 11.500 ettari di superficie utilizzata a fini agricoli che equivale al -12%.

Come conseguenza dei precedenti andamenti, la dimensione media delle aziende provinciali è aumentata significativamente, con la SAU media che è passata dai 13,9 ettari del 2010 agli attuali 18,7 ettari (+35,1%), un valore più elevato dei 12,4 ettari medi delle aziende toscane.

Il tipo di utilizzo dei terreni agricoli vede l'84,3% della Superficie Agricola Utilizzata coltivata a seminativi (70.970 ettari, compresi gli orti familiari), seguono le coltivazioni legnose agrarie (10,2% per 8.579 ettari, principalmente olivo, vite e piante fruttifere) e i prati permanenti e pascoli con il 5,6% (4.475 ettari). In termini di ettari di superficie si registra una diminuzione di tutte le tipologie, con i seminativi che contengono le perdite al -5,8% mentre le altre tipologie registrano cali maggiori per il progressivo abbandono delle produzioni.

#### **Aziende agricole e relativa superficie per utilizzazione dei terreni. Provincia di Pisa Censimenti 2010 e 2020. Superficie in ettari.**

	Anno 2020	Anno 2010	Var. assoluta	Var. %
Numero di aziende (numero)	4.501	6.912	-2.411	-34,9%
Superficie totale	129.816	158.576	-28.760	-18,1%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	84.225	95.754	-11.530	-12,0%
Seminativi (a)	70.970	75.324	-4.355	-5,8%
Prati permanenti e pascoli	4.675	8.089	-3.414	-42,2%
Coltivazioni legnose agrarie	8.579	12.038	-3.458	-28,7%
Superficie a boschi e per coltivazioni arboree da legna	32.348	47.066	-14.719	-31,3%
Insieme della superficie agricola non utilizzata e altra superficie	13.243	15.755	-2.512	-15,9%

(a) Compresi gli orti familiari.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - Censimenti generali dell'agricoltura 2010 e 2020

<sup>25</sup> L'azienda agricola è l'unità tecnico-economica, soggetta a una gestione unitaria, che svolge attività agricola e/o zootecnica. Rientrano nella definizione di azienda agricola anche le unità che producono, esclusivamente o in parte, per autoconsumo, senza cioè alcuna attività di commercializzazione, purché rientrino nel campo di osservazione definito da Istat.

Nel decennio sono aumentate le attività dedite all'allevamento in provincia di Pisa. Le aziende agricole che al 1° dicembre 2020 hanno dichiarato di possedere capi di bestiame sono 1.102, un dato in aumento del +14,9% rispetto alle 959 censite nel 2010.

### ***Diminuiscono valore aggiunto e imprese***

Il valore aggiunto del settore primario in provincia di Pisa, secondo le più recenti stime Prometeia, nel 2023 è diminuito del -7,4% in termini reali, attestandosi a quota 178 milioni di euro a valori correnti (1,2% del totale provinciale). Per il 2024 la previsione resta in negativo, anche se la contrazione dovrebbe fermarsi al -1%.

Al 31 dicembre 2023 sono 3.380 le imprese della provincia di Pisa operanti nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, l'8% del totale. Nel corso dell'anno si è rilevata una diminuzione della consistenza imprenditoriale agricola di 25 unità, per un -0,7%.

Le prime stime Istat sulla raccolta di uva da vino in provincia di Pisa nella stagione 2023 registrano quasi 176 mila quintali, un valore in aumento di circa 2 mila quintali rispetto all'anno precedente. Per la raccolta delle olive la stima per l'anno trascorso arriva a quasi 78 mila quintali, segnando un aumento di circa 25 mila quintali rispetto al 2022.

Valutazioni interessanti possono essere effettuate rispetto ai prodotti agricoli e agroalimentari venduti all'estero. Le esportazioni sono pari, nel 2023, a circa 127 milioni di euro (escludendo le carni lavorate, dove potrebbe ricadere parte delle produzioni conciarie), il 3,4% del totale delle vendite provinciali effettuate oltreconfine e in aumento rispetto all'anno precedente del +3,7%. Oltre la metà del valore delle esportazioni del settore è costituita dalle bevande, prevalentemente vino, con 67 milioni di euro ma in lieve calo (-1,8%) rispetto al 2022. Ma non è un fatto che riguarda solo Pisa ma che interessa in particolare per i vini rossi, prodotti che hanno registrato un eccesso di stock in alcuni grandi paesi produttori che stanno portando da tempo a iniziative di estirpazione che partite dalla Francia, in poco più di un anno, hanno fatto il giro dei vigneti delle principali aree produttive mondiali: Spagna, California e Australia. Sono cresciute invece le vendite all'estero di prodotti da forno (19 milioni, +12,4), di prodotti lattiero-caseari (4,5 milioni, +6,2%), di frutta e ortaggi lavorati e conservati (2,3 milioni, +7%) e del settore residuale degli altri prodotti (31 milioni, +21%).

## 5.12 Trasporti

### ***Con il 2023 l'aeroporto di Pisa torna sopra i 5 milioni di passeggeri***

Secondo Assaeroporti, nel 2023 l'aeroporto di Pisa ha movimentato 5,1 milioni di passeggeri, crescendo quindi del +13,7% rispetto all'anno precedente, anche se tale dinamica è risultata inferiore a quella media degli scali italiani (+19,8%). Il movimento straniero è arrivato a 3,8 milioni (di cui 2,3 milioni di provenienza europea), aumentando del +24%, mentre quello nazionale ha subito una contrazione dell'8,5%, scendendo sotto gli 1,3 milioni di passeggeri.

Con il 2023 si può dire che il "Galilei" abbia quasi raggiunto i massimi dell'ultimo decennio, registrati tra il 2017 e il 2019. Rispetto, in particolare, al 2019 ne mancano ormai meno di 300 mila (-5%).

Con questa crescita, Pisa consolida l'11esimo posto in Italia per traffico di passeggeri, raggiunto l'anno precedente. L'altro aeroporto toscano, quello di Firenze, è invece il 17esimo hub nel Paese, con 3 milioni di passeggeri.

Nei primi tre mesi del 2024 (ultimi dati disponibili), l'aeroporto rafforza i valori di gennaio-marzo 2023 con circa 854 mila passeggeri transitati, crescendo del +4,3%, grazie ad una forte spinta dei movimenti internazionali (+13,7%), mentre quelli interni continuano a cedere il passo (-13,2%). Riguardo alla diminuzione dei voli interni va detto che si tratta di una tendenza che generalmente riguarda tutti gli aeroporti italiani, perché, da un lato, questi voli registrano ricavi minori rispetto ai collegamenti esteri, anche per la forte concorrenza dei treni ad alta velocità che consentono di raggiungere più agevolmente le grandi città del Paese a prezzi contenuti. In secondo luogo, molte compagnie low cost stanno tagliando voli e posti sugli aerei per i costi dell'addizionale comunale sui diritti d'imbarco che resta tra le più elevate in Europa.

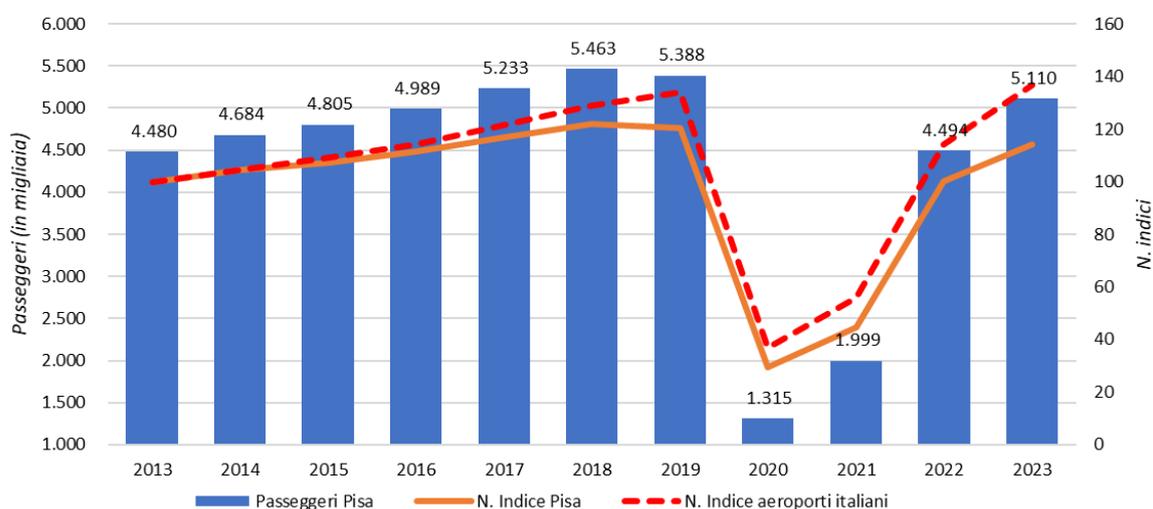
La novità del 2024 è rappresentata dal fatto che Ryanair ha annunciato per l'estate oltre 570 voli settimanali sul Galilei su 57 rotte (inclusi 5 nuovi collegamenti continentali), grazie ad un nuovo aeromobile che si andrà ad aggiungere agli 8 velivoli già di base a Pisa. Ciò dovrebbe consentire all'aeroporto di completare definitivamente il processo di avvicinamento ai flussi movimentati prima della pandemia. Pertanto, le destinazioni nazionali dovrebbero scendere a 10, dalle 11 del biennio precedente, con collegamenti riguardanti le regioni del sud (Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia), mentre quelle estere salire a 69 (dai 68 del 2023 e 65 del 2022). Riguardo ai collegamenti esteri, si segnala la copertura molto ampia con le principali città e capitali europee (Olanda, Spagna, Germania, Danimarca, Inghilterra, Francia, Belgio, Romania, Ungheria, Grecia, Irlanda, Scozia, Polonia, Svezia, Finlandia, Lituania, Norvegia, Portogallo, Malta, Repubblica Ceca, Lettonia, Albania, Croazia) e fuori dal continente, le rotte da e verso il Marocco e gli Emirati Arabi.

Per quanto concerne le merci movimentate, lo scalo pisano si è dotato qualche anno fa di un centro logistico, il Cargo village, al fine di rendere più funzionale ed efficiente il loro smistamento. I dati 2023 registrano una movimentazione delle merci presso il Galilei di circa 13 mila tonnellate, in diminuzione del -13,3% rispetto all'anno precedente, a fronte di un calo nazionale del -1,6%. Tuttavia, rispetto al 2019 la situazione cargo è rimasta pressappoco analoga (-1,6%). La posizione di Pisa, nella classifica nazionale degli hub italiani di merci, scende all'ottava posizione (dalla settima dell'anno prima) superata da importanti scali del Nord Italia (Milano, Bologna, Venezia, Brescia e Bergamo) e da Roma (Fiumicino e Ciampino).

È ragionevole ipotizzare che questa diminuzione del trasporto merci avvenuta nel 2023 possa essere dovuta al rallentamento del commercio internazionale, al confronto sfavorevole con il periodo pandemico ma anche alla sospensione delle operazioni di FedEx da Pisa, iniziata durante l'estate 2022, a causa della decisione di concentrare la propria rete sugli scali italiani dove il vettore già operava con aerei di grande capacità.

Va detto che gli attacchi degli Houthi contro le navi container nel Mar Rosso hanno determinato un cambiamento temporaneo delle rotte commerciali, con gran parte delle navi che sono state costrette a circumnavigare l'Africa, con conseguenti ritardi nella consegna e nell'aumento dei costi. Ciò ha spinto numerose aziende ad optare anche per i voli merci, scelta che ha interessato anche gli aeroporti italiani, i quali nei primi tre mesi del 2024 hanno visto crescere i movimenti di merci del +16,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In questo contesto, Pisa fa ancora fatica a crescere, per i problemi sopra descritti, registrando una contrazione del traffico cargo del -6,7% rispetto ai primi 3 mesi del 2023.

**Evoluzione decennale del traffico passeggeri dell'aeroporto di Pisa a confronto con l'andamento nazionale**  
*Passeggeri in migliaia, numeri indici base 2013=100*



Fonte: Elaborazioni su dati su dati Assaeroporti

## 5.13 Popolazione

### ***Prosegue la crescita dei residenti in provincia***

Secondo i dati provvisori diffusi da Istat, nel periodo gennaio-dicembre 2023 la popolazione residente in provincia di Pisa è cresciuta del +0,2%, guadagnando 923 residenti nei dodici mesi e portandosi quota 418.093 residenti.

Il saldo naturale (differenza tra il numero delle nascite e quello dei decessi) nel 2023 è risultato negativo per 2.125 unità, ma ha mostrato un deciso miglioramento rispetto all'anno precedente (-2.705) grazie a un lieve aumento della natalità (+50) e soprattutto a una significativa diminuzione dei decessi (-530).

Il saldo migratorio anagrafico interno (differenza tra iscritti e cancellati da o per altri comuni) risulta pari a +837 residenti, in lieve aumento rispetto al 2022 quando si era fermato a +820, mentre il saldo migratorio estero (differenza tra iscritti e cancellati da o per l'estero) risulta positivo di +2.211 residenti, anche se in calo nel confronto con il 2022 per la forte diminuzione registrata sia per degli iscritti dall'estero (-307) che dei cancellati per l'estero (-131).

L'aumento della popolazione iscritta in anagrafe nel territorio pisano nel corso del 2023 è dovuto quindi al movimento migratorio complessivo nell'anno (+3.048 residenti) che ha più che compensato il saldo naturale negativo della popolazione (-2.125 unità), determinando quindi un incremento di 923 unità dei residenti in provincia.

La popolazione femminile in provincia è cresciuta di 44 unità nell'anno, portandosi a 213.668 residenti a fine 2023 (51,1% del totale); quella maschile è invece incrementata del +0,4% nei dodici mesi, per 879 unità in più che hanno portando a 204.425 il numero dei residenti maschi in provincia (48,9% del totale).

La popolazione straniera residente in provincia di Pisa è salita a quota 43.865 a fine 2023, grazie a una crescita di 1.234 unità nel corso dell'anno (+2,9%), portando l'incidenza sul totale dei residenti in provincia al 10,5% dal 10,2% di dodici mesi prima.

#### **Popolazione residente - bilancio demografico anni 2022-23 in provincia di Pisa**

	<b>Anno 2022</b>	<b>Anno 2023*</b>
<b>Popolazione inizio periodo</b>	<b>417.041</b>	<b>417.170</b>
Nati vivi	2.587	2.637
Morti	5.292	4.762
Saldo naturale anagrafico	-2.705	-2.125
Iscritti in anagrafe da altri comuni	14.028	13.170
Cancellati in anagrafe per altri comuni	13.208	12.333
Saldo migratorio anagrafico interno	820	837
Iscritti in anagrafe dall'estero	3.467	3.160
Cancellati in anagrafe per l'estero	1.080	949
Saldo migratorio anagrafico estero	2.387	2.211
Aggiustamento statistico	-373	--
<b>Saldo totale</b>	<b>129</b>	<b>923</b>
<b>Popolazione al 31 dicembre</b>	<b>417.170</b>	<b>418.093</b>

*Fonte: Elaborazioni Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest e ISR su dati Istat (\*2023 dati provvisori)*

In provincia di Pisa i comuni con più di 10 mila residenti nel 2023 registrano andamenti demografici differenziati. Le crescite più consistenti interessano Pontedera e Montopoli in Val d'Arno (entrambi +0,7%), Castelfranco di Sotto, Casciana Terme Lari e Calcinaia (tutti +0,6%), il capoluogo Pisa (+0,4%) che in valore assoluto presenta la crescita più elevata (+312 residenti). Crescono anche Santa Croce sull'Arno (+0,4%), San Miniato (+0,3%), San Giuliano Terme (+0,2%) e Ponsacco (+0,1%). Stabili Cascina e Santa Maria a Monte, mentre a Vecchiano la popolazione diminuisce del -0,4%.

### ***Atteso un calo della popolazione pisana***

Le previsioni demografiche per la popolazione comunale al 1° gennaio 2022-2041 diffuse da Istat (scenario mediano) prevedono per la provincia di Pisa un calo della popolazione limitato al -2,4% tra il 2022 e il 2041, con una flessione maggiore nelle fasce 0-14 anni (-15,8%) e 15-64 anni (-11,9%), mentre gli over 64 sono previsti crescere di un +28,6%.

Nel periodo di previsione la popolazione anziana continuerà quindi ad aumentare, ma al contempo le classi centrali lavorative andranno ad assottigliarsi. Si tratta di un processo particolarmente rilevante perché nel nostro Paese, a parità di longevità, il crollo delle nascite è stato più rilevante che altrove e si è ulteriormente accentuato negli ultimi anni.

L'età media della popolazione della provincia è prevista aumentare dai 46,9 anni del 2022 a più di 48 anni nel 2029 per arrivare quasi a 50 anni nel 2041.

La popolazione nella fascia 0-14 anni, pari al 12,4% dei residenti nel 2022, scenderebbe gradualmente nei prossimi anni per fermare la propria discesa solo nel 2036. Più forte sarebbe invece la diminuzione del peso della classe che va dai 15 ai 64 anni, pari al 62,6% nell'anno di partenza: questa scenderebbe sotto il 62% nel 2031 per diminuire ancora più fortemente negli anni successivi, fino al 56,5% nel 2041. Una dinamica opposta riguarderebbe invece la popolazione con più di 64 anni, che nel 2022 pesava sull'intera popolazione per circa il 24,9%; in questo caso l'incidenza supererebbe il 30% nel 2036 ed arriverebbe al 32,8% nel 2041. I dati confermano, come per altre località, un invecchiamento progressivo della popolazione, con un calo delle classi più giovani e una crescita sensibile di quelle anziane.

### ***La questione demografica impatta sul mercato del lavoro***

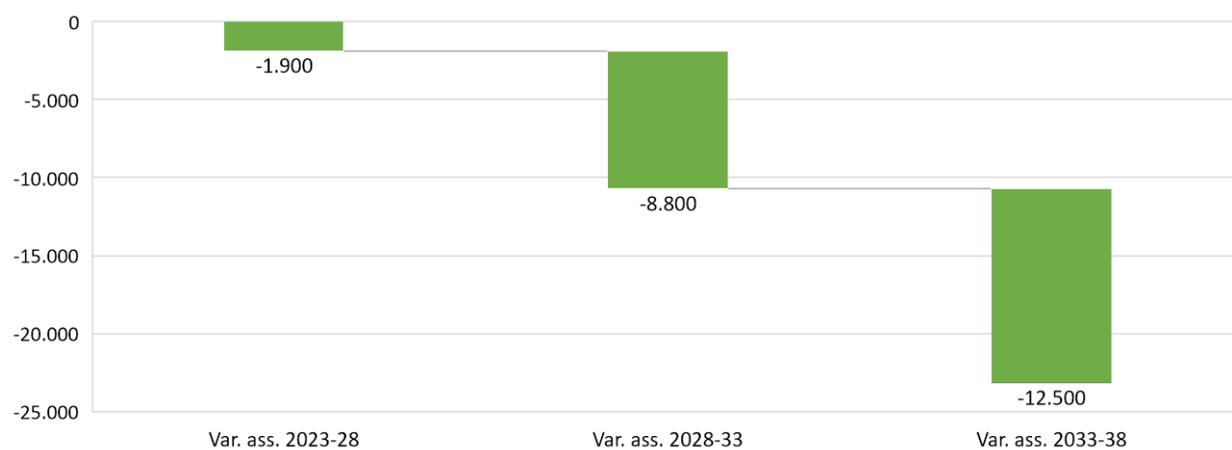
Limitando l'analisi ai prossimi quindici anni (2023-2038), le previsioni per la provincia di Pisa rilevano una progressiva diminuzione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), che nel periodo scenderebbe del -8,9% (-23mila).

La tendenza demografica della fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni, corrispondente alla popolazione in età lavorativa, suscita una notevole preoccupazione. Una diminuzione in questo gruppo potrebbe innescare disequilibri nel mercato del lavoro, con conseguenti impatti anche sulla sostenibilità del sistema pensionistico.

Nel dettaglio, le previsioni di Istat indicano una diminuzione della popolazione attiva (15-64 anni) di oltre 23 mila unità nel periodo 2023-2038, che scenderebbe dai quasi 261 mila residenti del 2023 ai 238 mila nel 2038. La diminuzione è prevista lungo tutto il periodo, con una prima lieve perdita di 1.900 unità nel periodo 2023-28 cui si sommerebbero flessioni ben più consistenti nei successivi quinquenni, previste in -8.800 unità nel 2028-33 e -12.500 nel 2033-38.

**Variazione della popolazione 15-64 anni prevista tra il 2023 e il 2038 in provincia di Pisa.**

*Variazioni assolute ogni cinque anni (grafico) e cumulate (scala sx). Scenario mediano*



*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

## Cap. 6 – Climalmpresa 2024

### Segnali di peggioramento dal mondo dell'impresa

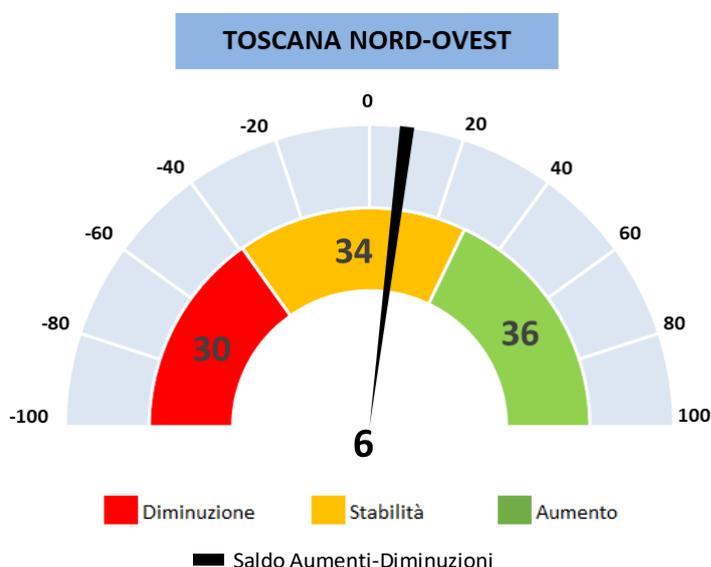
La Camera di Commercio Toscana Nord-Ovest, in collaborazione con la sua Azienda speciale, l'Istituto di Studi e Ricerche, ha condotto un'indagine<sup>26</sup> nelle province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa per comprendere l'impatto degli scenari nazionali ed internazionali sull'attività delle imprese.

### Andamento del fatturato nel 2023

Secondo l'indagine, il 36% delle imprese intervistate dell'Area Toscana Nord-Ovest (TNO) ha dichiarato di aver registrato nel 2023 un aumento del fatturato rispetto all'anno precedente, a fronte di un 30% che, invece, ha subito una riduzione ed un 34% per il quale il giro d'affari è rimasto stabile. Il saldo tra ottimisti e pessimisti si è quindi ridotto a 6 punti, mentre nel 2022 la situazione appariva migliore (il saldo era positivo per 38 punti).

Da rilevare inoltre come sia nella primavera sia nell'autunno 2023<sup>27</sup>, le attese sul fatturato delle imprese dell'Area per l'intera annualità risultavano migliori rispetto a quanto nei fatti è accaduto: in primavera, il saldo tra ottimisti e pessimisti era positivo di 20 punti, divario che si è poi ridotto a +9 in autunno, per diventare +5 a consuntivo. Detto in altri termini dall'estate del 2023, il clima di fiducia delle attività economiche di TNO è andato progressivamente indebolendosi in linea con il deterioramento delle condizioni nazionali ed internazionali.

**Percentuali di risposta delle imprese in relazione all'andamento del fatturato nel 2023 rispetto all'anno precedente**



A consuntivo, la situazione migliore si rileva nelle Costruzioni e nel Turismo. Nell'edilizia e impiantistica, le imprese che hanno registrato un incremento dei ricavi sono state il 52%, quelle che hanno segnato una diminuzione il 19%. Come evidenziato all'interno del Rapporto, l'attività delle Costruzioni è stata fortemente sostenuta dal Superbonus, il cui utilizzo ha continuato a crescere anche nei mesi finali dell'anno, al fine di godere ancora di percentuali elevate di incentivo, che si ridurranno a partire dal 2024.

Nel Turismo, il 50% delle aziende ha registrato aumenti di fatturato, a fronte di un 18% che invece ha subito diminuzioni. Come evidenziano anche i dati sulle presenze nelle strutture ricettive ufficiali, il 2023 può essere archiviato in generale, per l'Area, come una stagione positiva.

<sup>26</sup> Il sondaggio "Climalmpresa 2024" è stato condotto in modalità CAWI dal 19 marzo al 21 aprile 2024 su di un campione di 551 imprese sulle province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa. Si tratta della terza rilevazione presso le imprese, dopo quelle condotte nella primavera 2023 "Climalmpresa" e nell'autunno 2023 "Bancalmpresa".

<sup>27</sup> Riferimenti temporali coincidenti con le rilevazioni "Climalmpresa2023" e "Bancalmpresa2023".

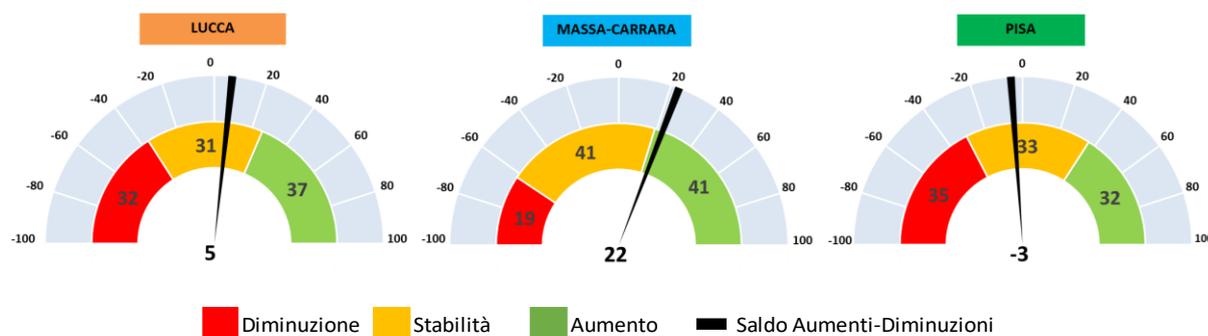
Anche negli Altri Servizi, il saldo tra aumenti e diminuzioni è positivo per 5 punti percentuali, mentre lo scenario inizia ad essere poco brillante nel Commercio (saldo negativo di 4 punti), a causa dell'indebolimento dei consumi derivante dall'aumento dell'inflazione. La situazione tende a peggiorare nell'Agricoltura (saldo -13 punti) e diventare ampiamente negativa nell'Industria, comparto dove le imprese dell'Area che hanno dichiarato un aumento del giro d'affari sono state il 27%, contro il 50% che, invece, ha subito diminuzioni (saldo -23 punti). A proposito di industria, la contrazione dei livelli produttivi ha interessato nel 2023 la maggior parte dei nostri settori: secondo le stime presentate in questo rapporto, il manifatturiero a Lucca ha segnato una riduzione della produzione industriale del -2,6% rispetto all'anno precedente, con la carta e cartotecnica a -6,6%, la produzione del manifatturiero di Pisa è calata del -3%, con il sistema moda a -7,5%, la produzione del manifatturiero di Massa-Carrara è diminuita del -0,2%, con il lapideo a -11%.

A livello provinciale, Massa-Carrara sembra registrare andamenti più favorevoli rispetto a Lucca e Pisa. In generale, nella provincia apuana, il 41% delle imprese ha accresciuto, a consuntivo, i propri ricavi rispetto all'anno precedente, contro il 19% che ha registrato diminuzioni e un altro 41% stazionarietà. Inoltre, diversamente da ciò che è accaduto nel complesso dell'Area, a Massa-Carrara gli andamenti a consuntivo sembrano essere andati meglio rispetto alle attese delle imprese della primavera e dell'autunno scorso: nelle rilevazioni fatte in quei due periodi, infatti, il saldo tra ottimisti e pessimisti per l'annualità 2023 risultava positivo, in entrambi i casi, di 9 punti, mentre a consuntivo il saldo è stato positivo per 22 punti.

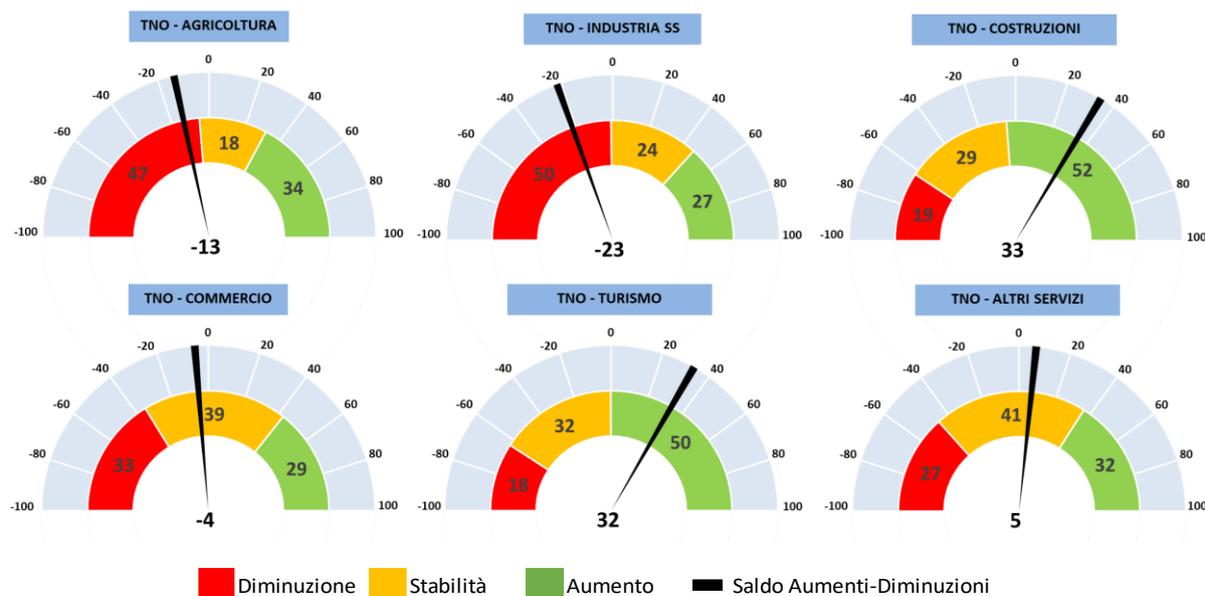
Per quanto concerne gli andamenti della provincia di Lucca, dall'ultima indagine risulta che il 37% delle imprese ha avuto aumenti di fatturato nel 2023, a fronte di un 32% che ha registrato perdite e un restante 31% stazionarietà. Il saldo, a consuntivo, risulta quindi positivo di 5 punti, mentre nella rilevazione della primavera 2023 le attese per l'anno risultavano migliori (saldo positivo di 23 punti), per poi addirittura diventare negative in autunno (saldo di -5 punti).

La provincia di Pisa è quella che evidenzia, tra le 3 realtà analizzate, gli andamenti peggiori: gli aumenti di fatturato hanno riguardato nel 2023 il 32% delle imprese, mentre le riduzioni hanno interessato il 35%. Il 33%, invece, non ha subito particolari variazioni rispetto all'anno precedente. Rispetto alle attese, i dati di consuntivo sono andati via via peggiorando: nella primavera 2023, il saldo tra chi prevedeva aumenti e chi prevedeva diminuzioni di fatturato per l'anno era positivo per 22 punti, divario che restava quasi immutato anche in autunno (saldo di +20), per poi, invece, diventare negativo a consuntivo (saldo di -3 punti).

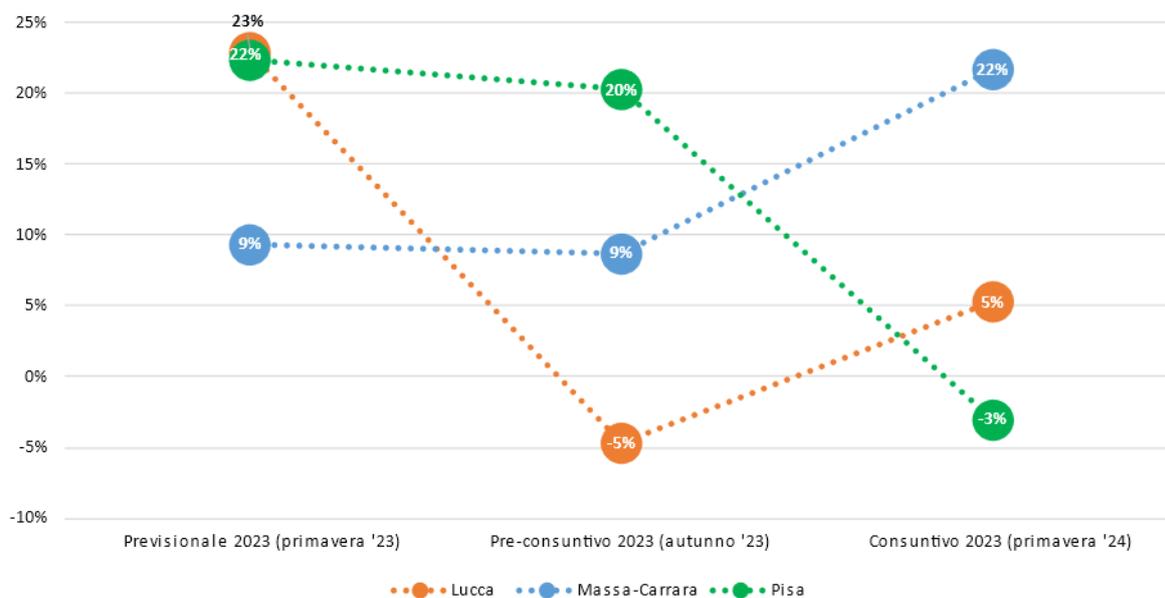
**Percentuali di risposta delle imprese in relazione all'andamento del fatturato nel 2023 rispetto all'anno precedente. Dati per provincia**



**Percentuali di risposta delle imprese in relazione all'andamento del fatturato nel 2023 rispetto all'anno precedente. Dati per settore di attività dell'Area TNO**



**Saldi di risposta (aumenti – diminuzioni) delle imprese relativi agli andamenti 2023. Confronto dei risultati delle rilevazioni di primavera e autunno 2023, con quelli di consuntivo (primavera 2024). Dati per singola provincia**



### **Andamento dell'occupazione nel 2023**

La rilevazione offre anche alcuni spunti interessanti sull'andamento dell'occupazione nelle imprese della Toscana Nord-Ovest.

Secondo la nostra rilevazione, il numero medio di addetti nelle imprese dell'Area TNO è aumentato del +2,3% rispetto all'anno precedente. A crescere di più è la provincia di Lucca, dove il numero medio degli addetti è salito del +4,4%, mentre sia a Pisa che a Massa-Carrara la crescita è rimasta al di sotto del punto percentuale (Pisa +0,7%, Massa-Carrara +0,3%).

Riguardo ai settori, si segnalano dinamiche molto positive nelle imprese turistiche (addetti medi +8%), nel Commercio e Costruzioni (+5%), mentre si registra una stazionarietà nell'Industria ed una leggera contrazione negli Altri Servizi (-1%).

Pare evidente, come dimostrato da altri studi, che nonostante il rallentamento dell'attività economica, la crescita dell'occupazione continui. Questo fenomeno è probabilmente attribuibile alla pratica del "labour hoarding", ossia alla tendenza delle imprese a mantenere un eccesso di personale per evitare le difficoltà legate alla riassunzione di lavoratori in caso di necessità. Va inoltre segnalato il notevole risultato di due settori, Turismo e Costruzioni, che sono stati particolarmente dinamici nel corso del 2023, ciascuno per ragioni diverse.

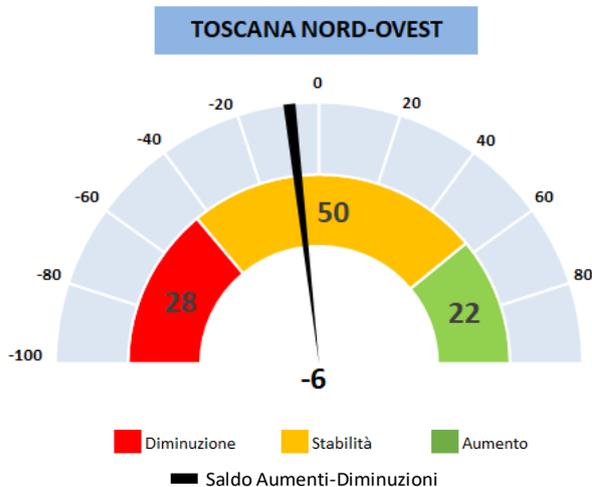
**Variazione % media degli addetti nel 2023 rispetto all'anno precedente. Dati per singola provincia e per l'Area TNO**



### Le attese sul 2024

Il clima di fiducia sul 2024 sembra orientato al peggioramento. In linea generale, infatti, in area Toscana Nord-Ovest, i pessimisti superano gli ottimisti di 6 punti. Il 22% degli operatori prevede per il 2024 un aumento del fatturato della propria impresa, a fronte di un 28% che ne prevede, invece, una riduzione e di un restante 50% che si attende di mantenere il livello del 2023.

**Percentuali di risposta delle imprese in relazione alle previsioni di andamento del fatturato nel 2024**

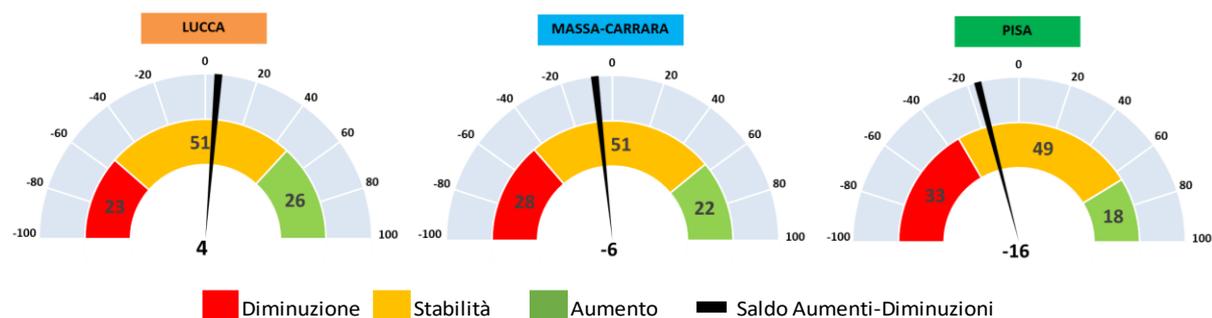


Questo progressivo pessimismo sui risultati della propria azienda scema ulteriormente nei comparti del Commercio, dove solo l'11% delle imprese si attende rialzi di fatturato nel 2024 (contro il 37% che prevede perdite) e nelle Costruzioni, nel quale gli ottimisti sono soltanto il 10% (a fronte del 26% di pessimisti) e dove l'aria che si respira è quella di una frenata degli investimenti, per le correzioni previste sul bilancio pubblico. Anche nell'Industria il clima di fiducia appare negativo (ottimisti 28%, pessimisti 39%).

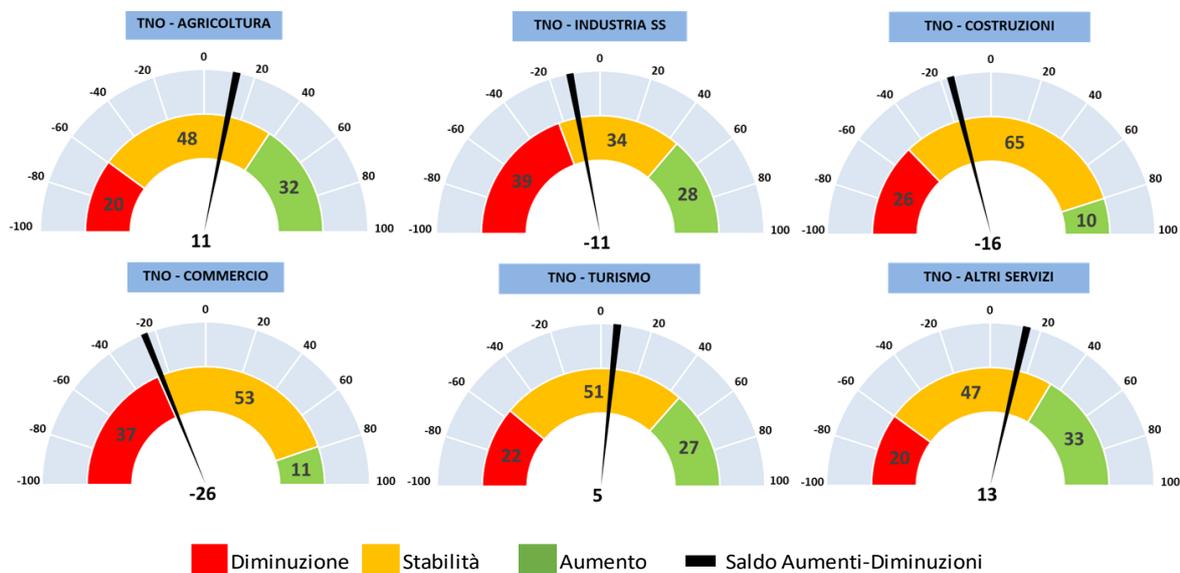
Aspettative positive si registrano, invece, tra le fila delle imprese degli Altri Servizi, dove il 33% prevede un incremento del giro d'affari della propria azienda nel 2024, contro il 20% che si attende una riduzione. Positivo il clima anche nell'Agricoltura (gli ottimisti superano i pessimisti di 11 punti) e nel Turismo (gli ottimisti superano i pessimisti di 5 punti).

A livello provinciale, le aspettative migliori sui fatturati sembrano riguardare le imprese della provincia di Lucca, dove coloro che si attendano un aumento del giro d'affari superano di 4 punti coloro che prevedono una riduzione dello stesso. Sia a Massa-Carrara, sia soprattutto a Pisa, il *sentiment* appare invece negativo: nella provincia apuana, i pessimisti superano gli ottimisti di 6 punti, in quella pisana tale divario sfavorevole raggiunge i 16 punti.

**Percentuali di risposta delle imprese in relazione alle previsioni di andamento del fatturato nel 2024 rispetto all'anno precedente. Dati per singola provincia**



**Percentuali di risposta delle imprese in relazione alle previsioni di andamento del fatturato nel 2024 rispetto all'anno precedente. Dati settore di attività dell'Area TNO**



### ***I fattori globali che preoccupano le imprese***

La rilevazione ha voluto approfondire quest'anno le questioni, sia internazionali che interne, che più destano preoccupazione per le imprese per l'impatto che sono in grado di generare sulle loro attività.

Tra i fattori globali che più preoccupano le imprese dell'Area si segnalano, in primis, i conflitti bellici, come la guerra russo-ucraina e il conflitto israelo-palestinese: per circa la metà delle aziende della Toscana Nord-Ovest (49%) questi conflitti hanno ripercussioni negative sulle

loro attività. Rispetto a questo fattore, si registra una più elevata preoccupazione tra le imprese di Massa-Carrara (54%); a Pisa viene segnalato da oltre la metà delle imprese (51%), in misura minore, seppur sempre diffusa, a Lucca (45%).

Come secondo elemento di preoccupazione, le imprese dell'Area segnalano la politica monetaria (restrittiva) della Banca Centrale Europea, che interessa il 45% delle imprese, per le conseguenze che ha direttamente sui loro bilanci (per i più alti oneri finanziari) e in generale sulle condizioni di accesso al credito. In questo caso, la preoccupazione più elevata proviene dalle imprese di Pisa (48%) e Lucca (47%), mentre è più contenuta a Massa-Carrara (38%). L'ipotesi più probabile, al momento in cui è scritto questo rapporto, è che soltanto dall'estate del 2024 si inizieranno a veder ridotti i tassi di interesse da parte della BCE.

Il 33% delle imprese dell'Area teme, inoltre, il rallentamento delle principali economie mondiali, in primis Cina e Germania. In questo caso, sono le imprese lucchesi a segnalare maggiormente questa criticità (35%), seguite da quelle pisane (33%) e apuane (29%).

Il 27% delle attività dell'Area teme il blocco del Canale di Suez, dovuto agli assalti di alcune navi cargo da parte dei ribelli Yemeniti Houthi, che sta rallentando i traffici nel Mediterraneo (sia in entrata che in uscita), con effetti non secondari sui costi di trasporto, per rotte più lunghe che costringono alla circumnavigazione dell'Africa. Questo tema desta particolare preoccupazione tra le imprese apuane (31%), ancor più del rallentamento delle principali economie mondiali, considerati i molti traffici con il Medio-Oriente e i paesi dell'Asia del sud (Cina e India), in special modo di materiale lapideo. Il tema non è tuttavia marginale neppure per le imprese di Lucca (27%) e Pisa (26%).

Si segnala, infine, come il 22% delle imprese dell'Area considerino critici per la loro attività gli eventi atmosferici estremi che, con il cambiamento climatico, si stanno verificando con sempre più frequenza sul territorio di TNO. In questo caso, tale fattore è particolarmente sentito dalle imprese della lucchesia (28%), ancor più che il blocco del Canale di Suez, per l'elevata specializzazione nell'Agricoltura, nel Turismo e nella Ristorazione. Assume una connotazione importante anche per le imprese pisane (21%), mentre nonostante le numerose alluvioni che hanno colpito la provincia dal 2000 in poi, le imprese di Massa-Carrara posizionano tale criticità in secondo piano (12%).

Quali elementi impattanti sulla crescita delle loro attività, vengono invece posti in secondo piano da tutte le imprese dell'Area sia il tema della digitalizzazione (12%) che quello dei crimini informatici (4%).

È interessante, inoltre, sottolineare come vi siano preoccupazioni parzialmente differenti tra i settori.

Per le imprese agricole dell'Area, le principali preoccupazioni riguardo lo sviluppo della loro attività provengono dai conflitti bellici (70%), dagli eventi atmosferici estremi (67%) e dalla politica monetaria restrittiva della BCE (63%).

Per le imprese industriali, dal rallentamento delle principali economie (66%), dalle guerre (60%), dalla politica monetaria (42%) e dal blocco del canale di Suez (32%).

Per le Costruzioni, è soprattutto la politica monetaria (49%), le guerre in corso (46%) e il blocco del Canale di Suez (31%) a destare le maggiori preoccupazioni.

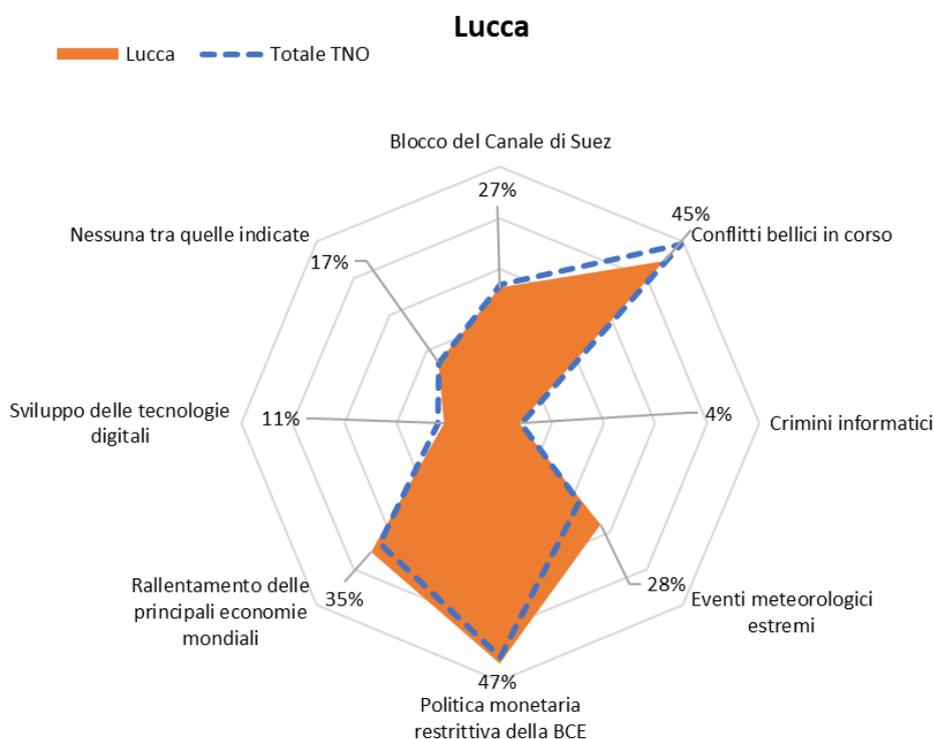
Le imprese del Commercio segnalano come critici per la loro attività i conflitti bellici (56%), la politica della BCE (48%) e le difficoltà nel Mar Rosso (39%) che evidentemente mettono in crisi anche i canali di approvvigionamento delle merci. Il 25% delle imprese del settore considera però come impattanti (in negativo) per la loro attività lo sviluppo delle tecnologie

digitali che, nello specifico del Commercio al dettaglio vuol dire, sostanzialmente, concorrenza delle piattaforme on-line: si tratta del settore che su questo specifico tema esprime le preoccupazioni più diffuse.

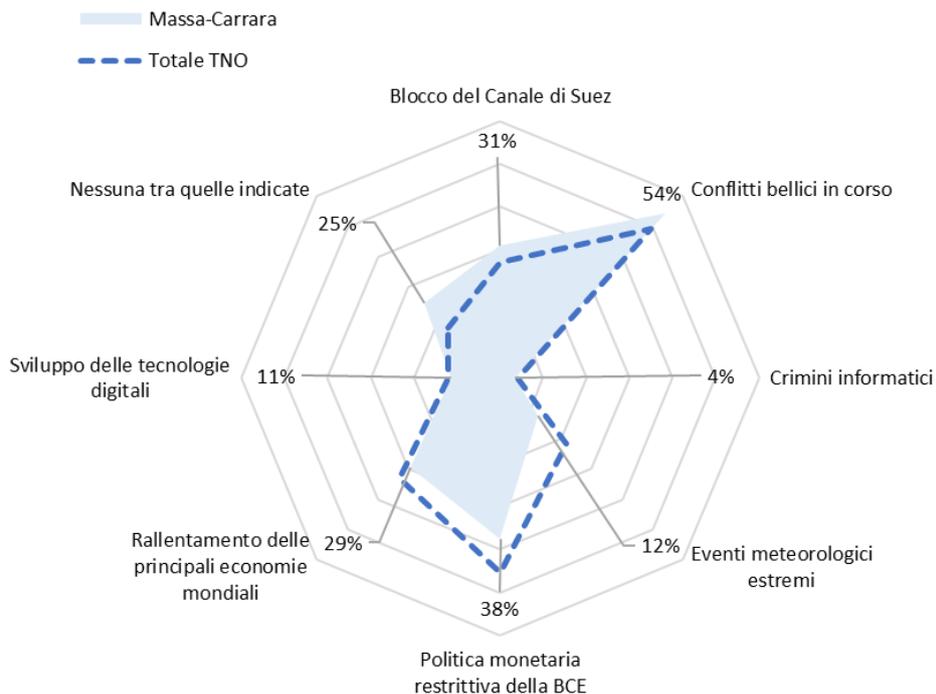
Le attività del Turismo e della Ristorazione mostrano apprensione per i conflitti bellici (56%), per la politica monetaria (54%), per gli eventi meteorologici estremi (39%) e per il rallentamento delle principali economie (38%) che potrebbero avere influenze sul mercato della clientela straniera.

Infine, per gli Altri Servizi, data la loro natura di attività spesso slegate dai contesti internazionali, vi è una rilevante componente di imprese (30%) non preoccupata da nessuna dei fattori critici proposti dall'indagine. Le rispondenti intravedono criticità nella politica monetaria (36%), nei conflitti bellici (34%) e nel rallentamento delle principali economie globali (29%).

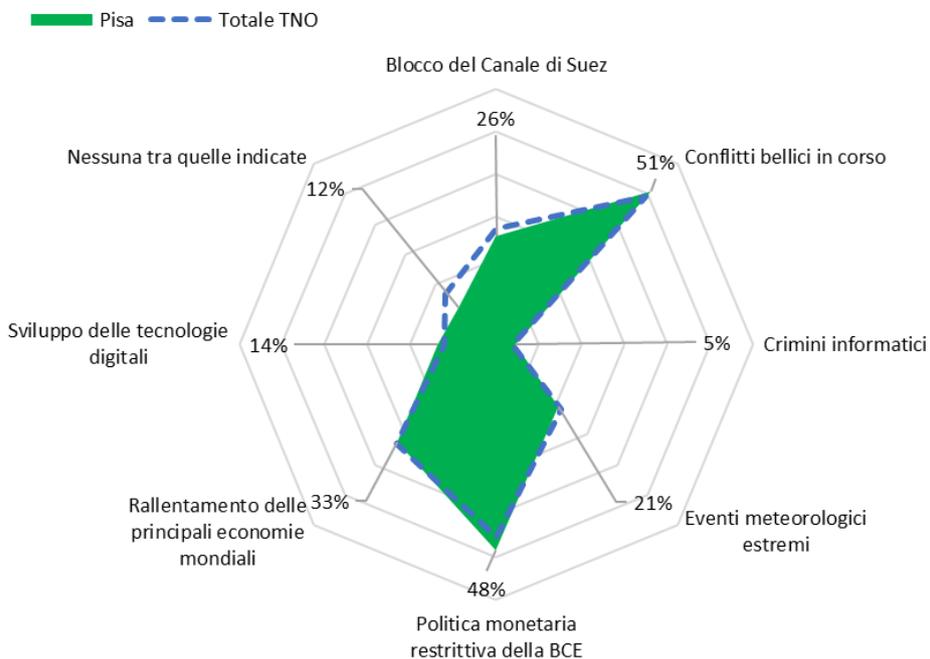
**Percentuali di risposta delle imprese in relazione ai fattori globali che hanno un impatto negativo sull'attività. Dati per provincia e per totale TNO**



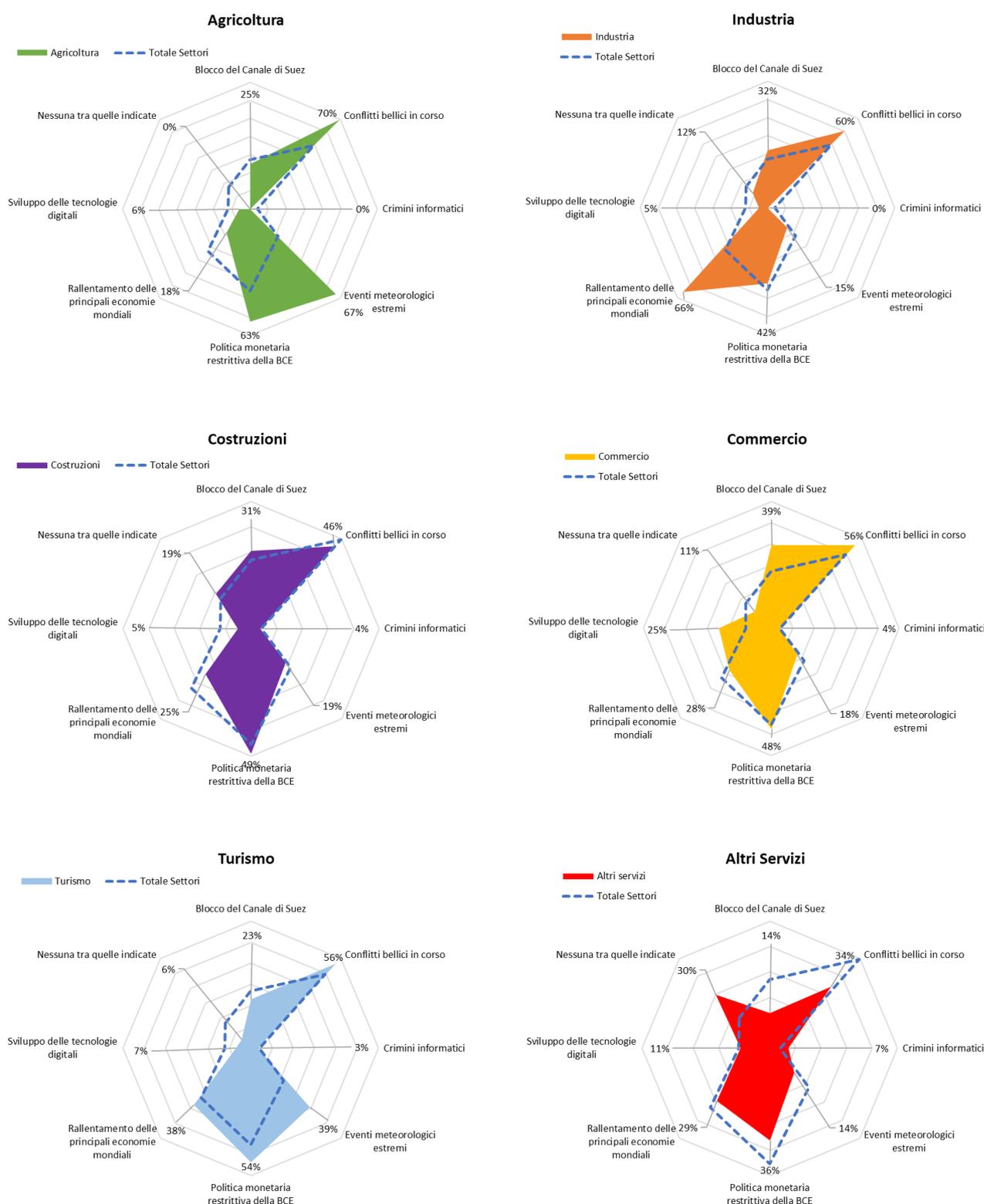
### Massa-Carrara



### Pisa



## Percentuali di risposta delle imprese in relazione ai fattori globali che hanno un impatto negativo sull'attività. Dati per settori TNO



### I fattori interni che preoccupano le imprese

Riguardo ai fattori interni che più preoccupano le imprese dell'Area se ne segnalano tre che interessano la generalità delle imprese: la perdita di potere d'acquisto delle famiglie, l'elevata pressione fiscale e l'eccessiva burocrazia.

Riguardo alla minore capacità reddituale delle famiglie erosa dalla forte crescita dell'inflazione (avviatasi dalla fine del 2021), questo fattore viene considerato critico dal 63% delle aziende dell'Area e in special modo da quelle di Pisa (70%), mentre appare decisamente meno rilevante per quelle di Massa-Carrara (51%). Per quelle di Lucca questo raggiunge la media delle imprese dell'Area TNO (63%).

L'elevata pressione fiscale viene indicata come elemento di criticità dal 62% delle imprese dell'Area, e in questo caso a Massa-Carrara (55%) e a Lucca (64%) questa rappresenta la criticità di natura "interna" più sentita. Molto indicata anche tra le imprese di Pisa (63%).

In terza posizione le imprese segnalano l'eccessiva burocrazia. Questo aspetto viene segnalato come critico dal 48% delle imprese dell'Area, con punte del 52% a Lucca. Pisa è nella media (48%), mentre sembra essere un tema meno impattante per le imprese di Massa-Carrara (40%).

Tutti gli altri fattori assumono valori poco significativi, se non addirittura marginali rispetto ai tre sopra indicati e in taluni casi evidenziano solo specificità settoriali.

La difficoltà a passare il testimone o a cedere l'azienda, che in generale riguarda il 14% delle imprese locali, assume una valenza maggiore in seno all'Agricoltura (interessando il 24% delle aziende del settore) e nell'Industria (15%). Per le imprese lucchesi rappresenta un aspetto più importante (19%), rispetto a quelle pisane (11%) e apuane (8%).

I deficit infrastrutturali, segnalati dal 12% delle imprese, senza particolari distinzioni tra le tre province, assumono una rilevanza decisamente importante per le imprese dell'Agricoltura (39%), del Turismo (26%) e delle Costruzioni (18%), mentre vengono considerati del tutto marginali dalle imprese del Commercio (2%).

La fine dei bonus sull'edilizia, che in generale vengono segnalati come criticità dall'11% delle imprese dell'Area, assumono chiaramente una valenza molto significativa per le imprese delle Costruzioni (32%).

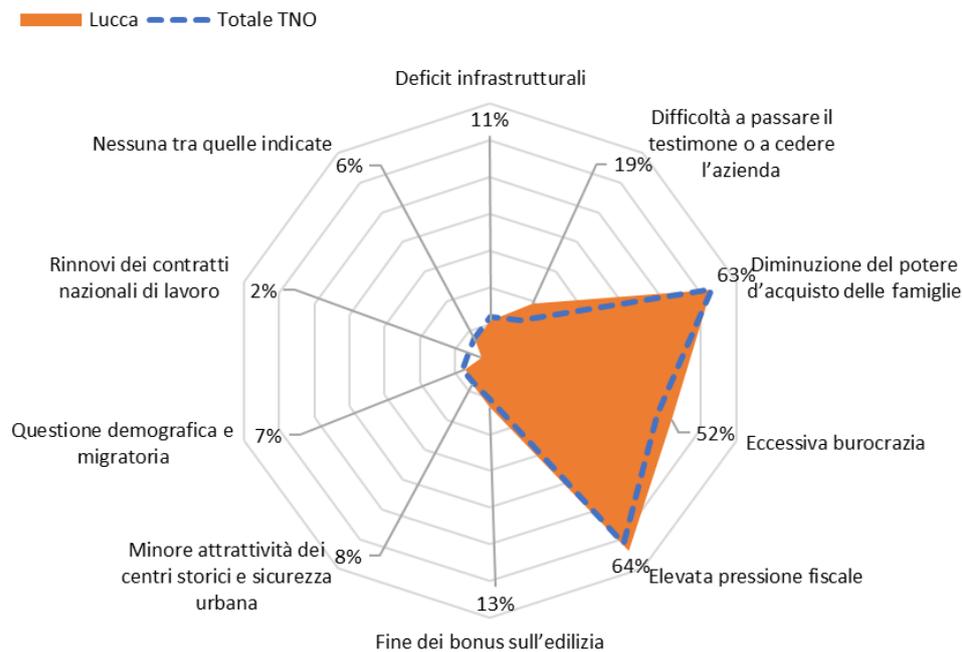
La minore attrattività dei centri storici, indicata in generale dall'8% delle imprese, ha riflessi più importanti per le attività del Commercio (14%) e del Turismo e Ristorazione (14%) e, a livello provinciale, più per la provincia apuana (10%) che per quella lucchese (8%) e pisana (6%).

Sulla questione demografica, solo l'8% delle aziende la considera una criticità e sono soprattutto le imprese del Turismo (10%), degli Altri Servizi (9%) e del Commercio (9%) a considerarla come tale. Per le imprese di Massa-Carrara assume una rilevanza più critica (12%), rispetto a quelle di Lucca (7%) e Pisa (6%).

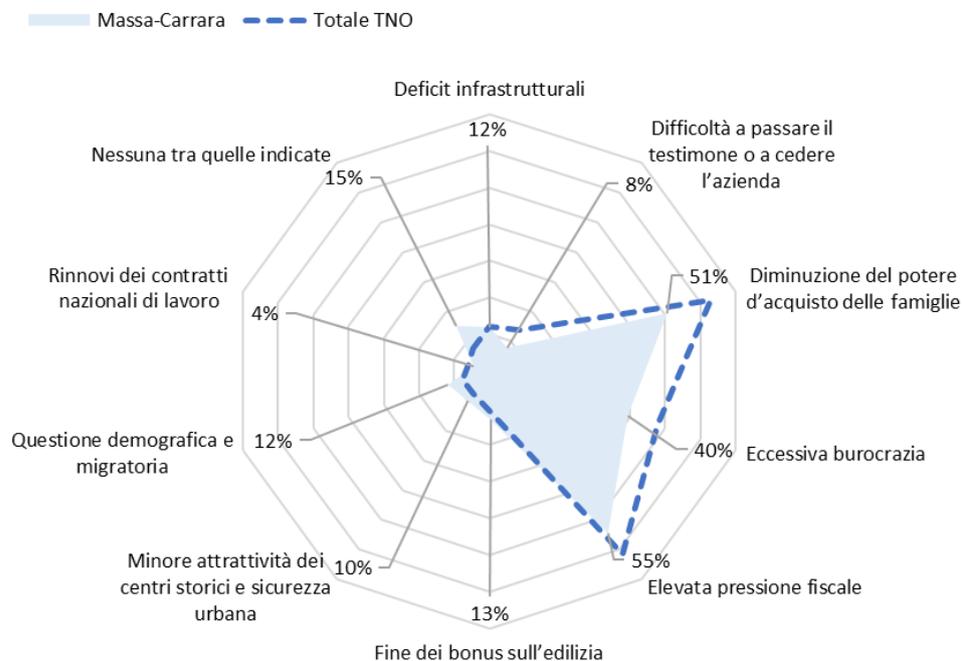
Infine, il tema del rinnovo dei contratti nazionali di lavoro: viene considerato più diffusamente una criticità per le imprese dell'Agricoltura (17%), anche a seguito del recente accordo sul recupero del differenziale inflattivo del 27 ottobre 2023, per l'Industria (10%) e per gli Altri Servizi (8%). Tale questione non viene considerata invece una criticità, nonostante il recente rinnovo contrattuale, per le imprese del Commercio (2%).

**Percentuali di risposta delle imprese in relazione ai fattori interni che hanno un impatto negativo sull'attività. Dati per singola provincia e per totale TNO**

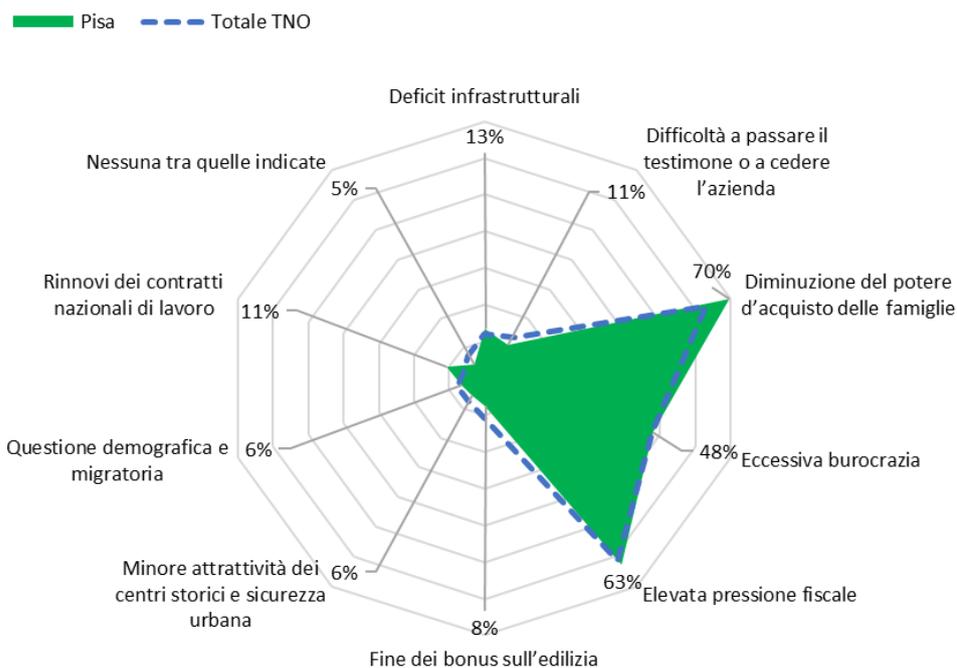
**Lucca**



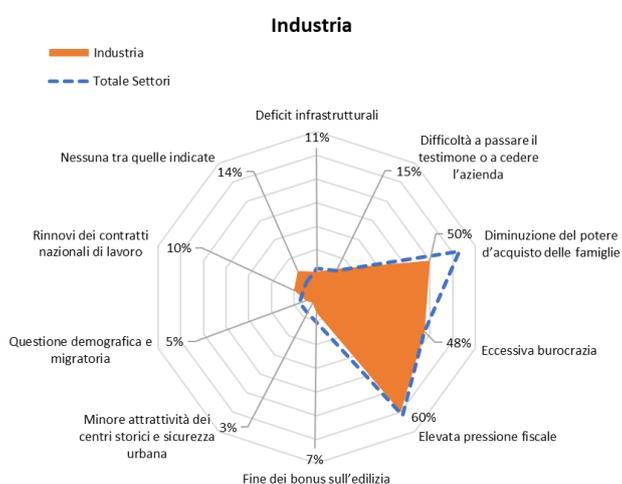
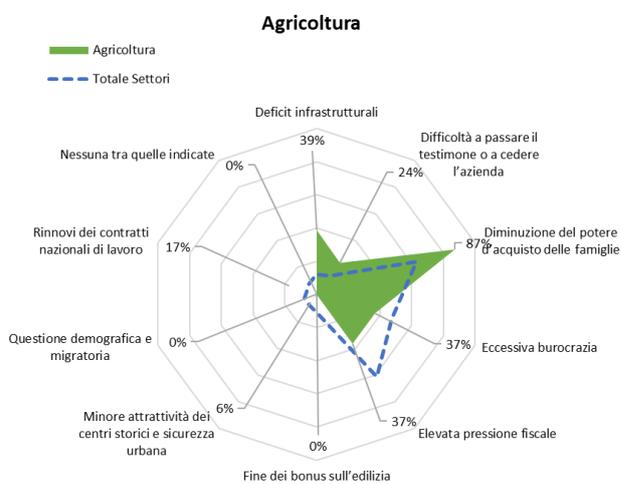
**Massa-Carrara**

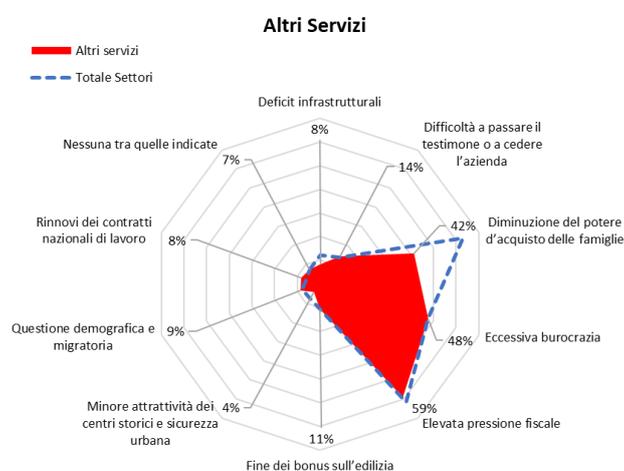
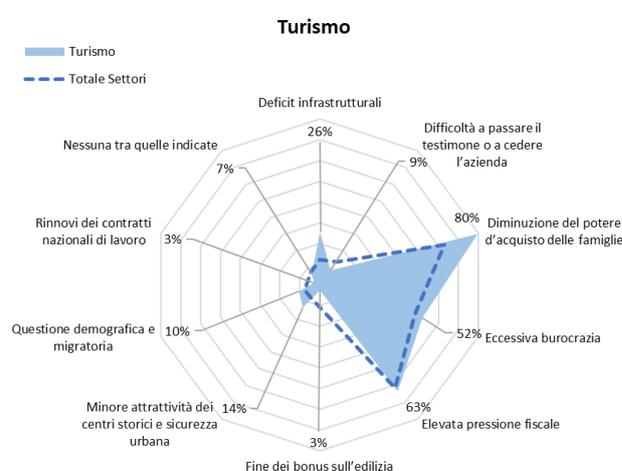
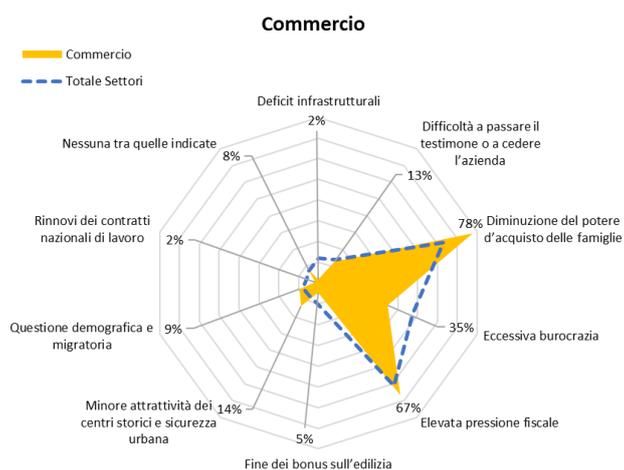
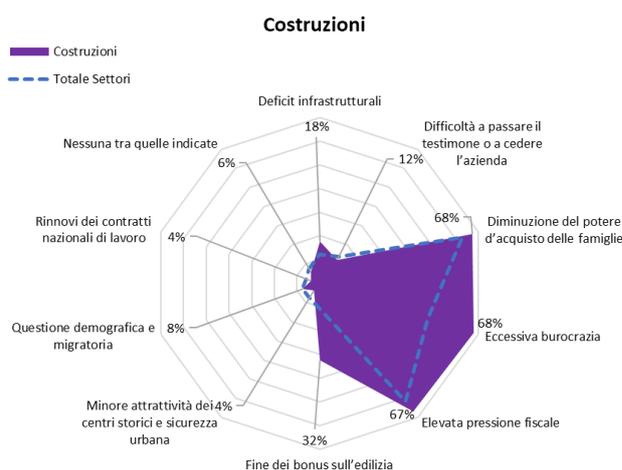


## Pisa



### Percentuali di risposta delle imprese in relazione ai fattori interni che hanno un impatto negativo sull'attività. Dati per settori TNO





## Le azioni da mettere in atto nel 2024

L'indagine ha rilevato le principali azioni che le imprese della Toscana Nord-Ovest intendono intraprendere, o che hanno già intrapreso, nel corso del 2024.

In prima posizione, con il 44% delle aziende troviamo le azioni tese alla pianificazione e al controllo degli aspetti economici e finanziari dell'azienda. L'attenzione a questo aspetto è più diffusa nelle imprese di Pisa (46%) e di Lucca (45%), meno in quelle di Massa-Carrara (37%).

Il 41% delle realtà economiche locali avvierà processi di formazione professionale per i propri dipendenti e/o azioni tese a migliorare il benessere organizzativo interno. Questa azione è segnalata soprattutto dalle imprese lucchesi (44%), meno da quelle apuane (39%) e pisane (38%).

Il terzo elemento in ordine di importanza è la digitalizzazione della propria azienda. Si tratta di un tema sul quale lavorerà il 33% delle imprese dell'Area. Anche per questo item, le imprese di Lucca hanno una maggiore propensione ad investire (36%) rispetto a quelle di Pisa (31%) e di Massa-Carrara (30%).

Anche l'altra gamba della doppia transizione, ovvero la sostenibilità ambientale, sta assumendo un'attenzione sempre più crescente nelle imprese, in forza delle innumerevoli risorse economiche disponibili, al punto che nel 2024 il 30% delle realtà locali è interessata

ad investire entro l'anno su ambiente, circolarità e risparmio energetico. Ancora una volta vi è più attenzione da parte delle imprese lucchesi (34%), rispetto a quelle pisane ed apuane (28%).

Vengono considerati meno rilevanti gli altri interventi. Il 15% delle imprese è interessato a creare reti con altri soggetti privati per il raggiungimento di obiettivi comuni: a questa azione sono interessate in special modo le imprese apuane (21%) e quelle di Pisa (18%).

L'11% delle attività adotterà invece sistemi di ascolto e monitoraggio della soddisfazione della clientela (più a Pisa e a Massa-Carrara che a Lucca), il 10% svolgerà azioni tese a rafforzare l'internazionalizzazione e il presidio sui mercati mondiali (più le imprese di Pisa e di Lucca che di Massa-Carrara) e, infine, solo il 6% investirà per affrontare gli attacchi alla sicurezza informatica (più a Pisa e a Lucca che a Massa-Carrara).

A livello settoriale, per lo più in ragione delle differenze esistenti, vi sono approcci in parte differenti.

Le imprese agricole dell'Area prediligono, per la gran parte, investire nel 2024 sulla sostenibilità ambientale e il risparmio energetico (70%), in linea con la natura stessa del settore. Reputano altresì importante la formazione professionale interna (51%), il mettersi in rete con altre imprese dello stesso settore e/o di settori collaterali (51%) per aumentare il mercato potenziale dei propri prodotti, nonché digitalizzare maggiormente la propria azienda (36%) per renderla più efficiente, sostenibile e competitiva.

Per le imprese industriali, le priorità sono legate all'attività di pianificazione e controllo degli aspetti economico-finanziari (43%), tema sul quale, più di altri settori, devono fare i conti per poter accedere al credito. Ritengono inoltre importante investire nel 2024 sulla sostenibilità ambientale e sull'economia circolare (38%), sulla formazione professionale dei propri dipendenti (35%), nonché sullo sviluppo di processi di innovazione (29%) ed internazionalizzazione (20%).

Per il settore delle Costruzioni, gli obiettivi maggiori per il 2024 riguardano la formazione dei propri dipendenti/collaboratori (46%), la pianificazione ed il controllo aziendale (44%), nonché azioni tese al risparmio energetico delle abitazioni (30%), tema quest'ultimo sempre più al centro della politica europea sulle case green.

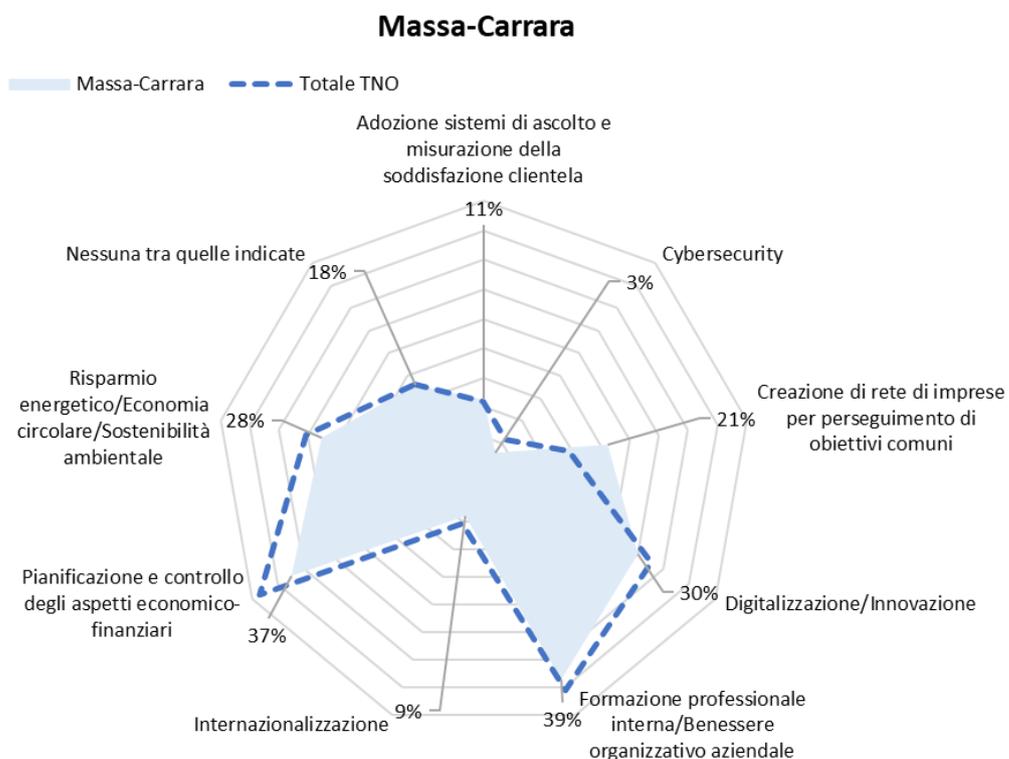
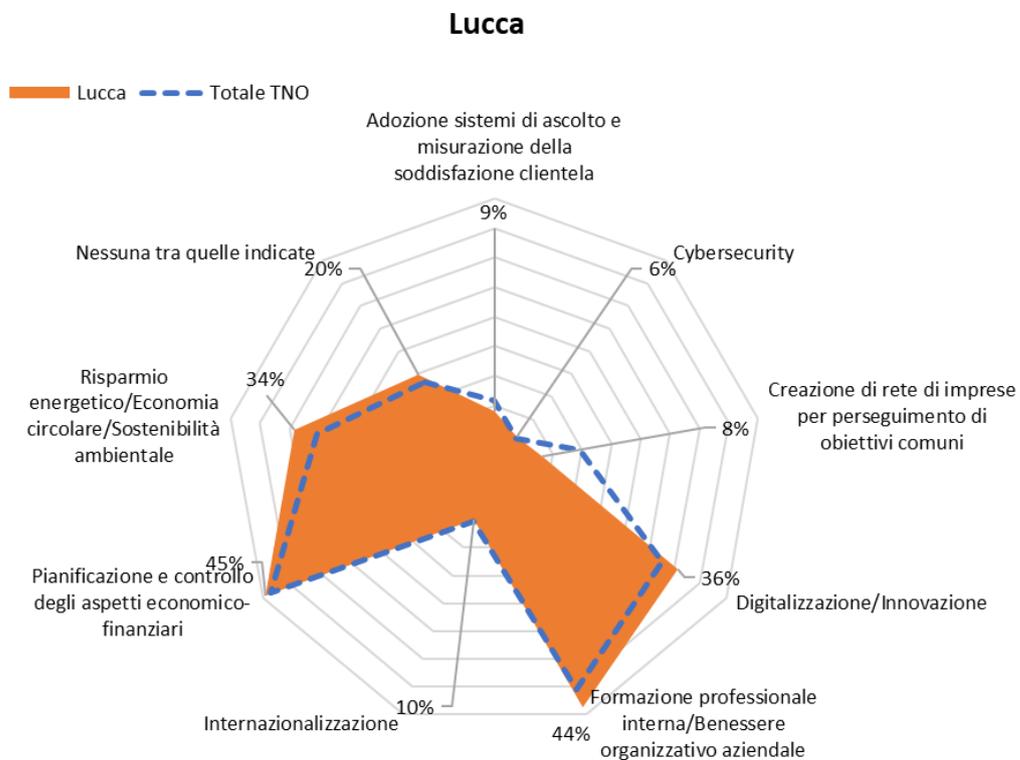
Per le imprese del Commercio, le sfide del 2024 possono essere affrontate intervenendo sulla pianificazione e sul controllo dei costi-ricavi e delle entrate-uscite (52%) e digitalizzando la struttura aziendale (32%) per proporre un modello di vendita ai consumatori che possa competere con quello delle piattaforme e-commerce.

Per il settore turistico, invece, è importante agire sul tema della transizione ambientale e del risparmio energetico (42%), sulla pianificazione e il controllo aziendale (37%), sulla formazione professionale (33%) e sulla digitalizzazione dell'impresa (30%). Non è marginale tuttavia come il 20% delle imprese creda sia importante fare sistema con altre realtà dello stesso settore e/o di comparti collaterali, al fine di offrire ai turisti pacchetti integrati che possano soddisfare la loro domanda potenziale e far vivere loro un'esperienza migliore sul territorio in cui soggiornano. Collateralmente a questo, quindi, il 19% ritiene altrettanto importante creare sistemi strutturati di ascolto e di soddisfazione della clientela, poiché oggi le recensioni sono cruciali per aumentare la propria reputazione e, quindi, i propri fatturati.

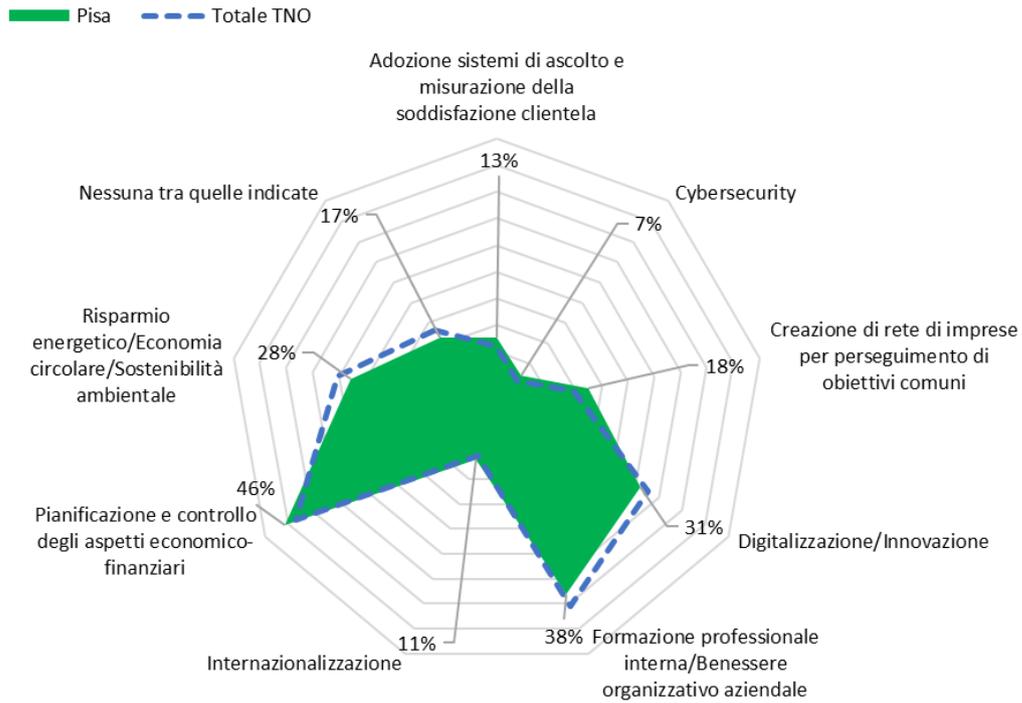
Infine per gli Altri Servizi, la sfida cruciale per il 2024 riguarda la formazione professionale (50%), in modo particolare per i servizi di mercato, al fine di offrire servizi di consulenza sempre più specialistici e fatti su misura per le aziende. È cruciale per le imprese del settore

agire anche sulla leva della digitalizzazione (43%) e su pianificazione e controllo degli aspetti economici e finanziari (36%).

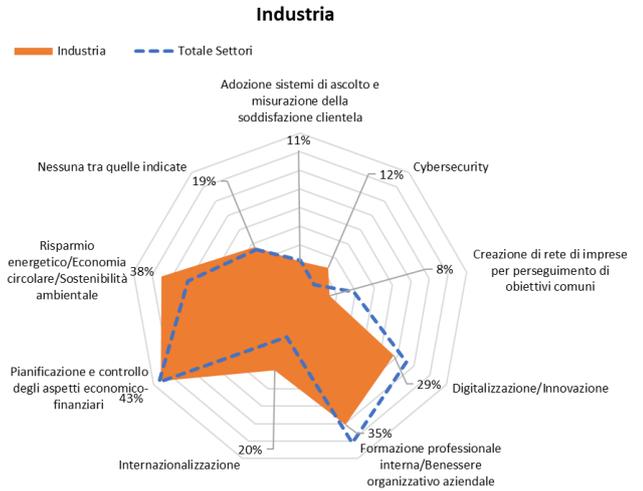
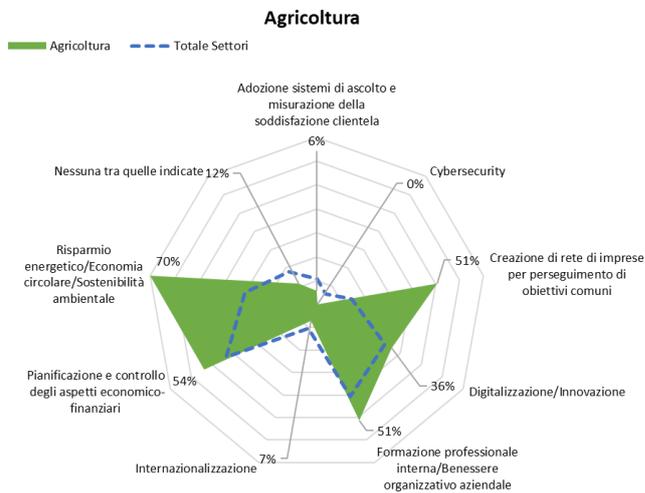
**Percentuali di risposta delle imprese in relazione alle azioni che intendono intraprendere nel corso del 2024. Dati per singola provincia e per totale TNO**

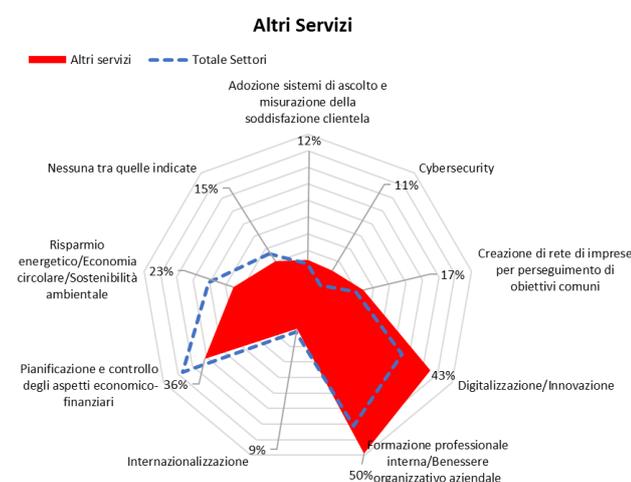
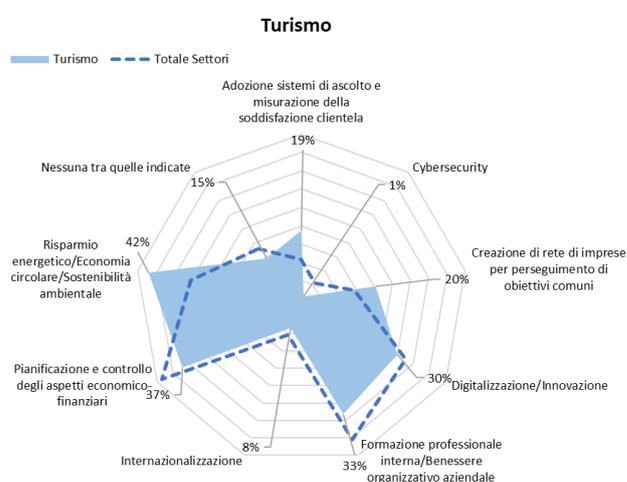
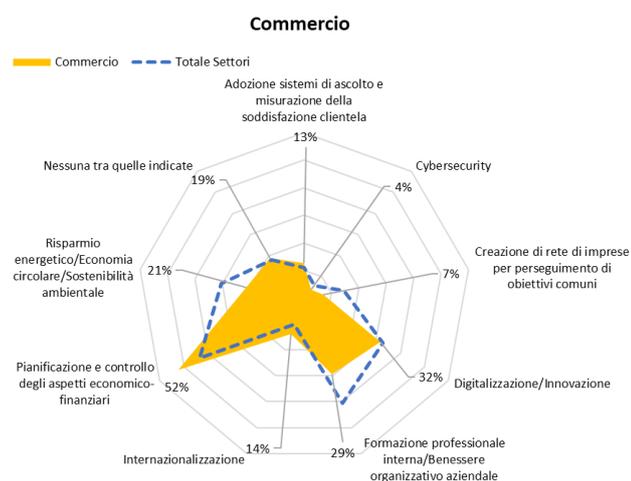
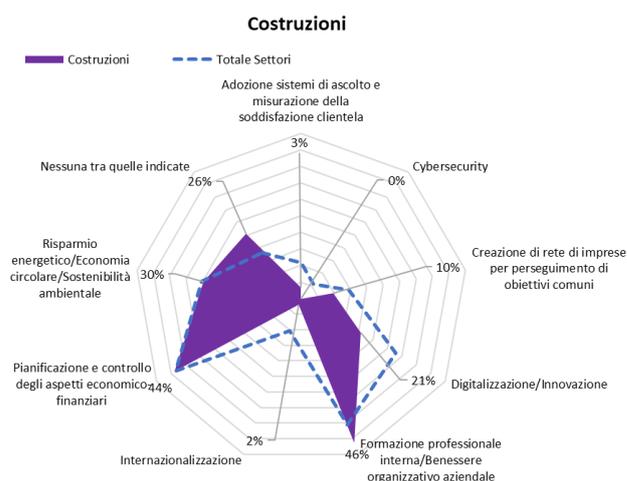


## Pisa



## Percentuali di risposta delle imprese in relazione alle azioni che intendono intraprendere nel corso del 2024. Dati per settore Area TNO





## Quali opportunità di sviluppo?

Si è chiesto, infine, alle imprese se scorgessero delle opportunità per la propria azienda nel 2024 nell'ambito dei contesti nazionale ed internazionale. Il 35% di quelle che insistono sull'Area hanno risposto positivamente, contro il 65% che invece allo stato attuale non le intravede. Non vi sono grandi differenze tra province, mentre a livello settoriale, il comparto che scorge maggiori opportunità è quello degli Altri Servizi (40%), mentre quello più "scettico" è quello delle Costruzioni (26%).

Le questioni, indicate dalle aziende delle tre province, per generare nuove opportunità riportate nella nuvola di parole sottostante riguardano soprattutto l'internazionalizzazione, il miglioramento della qualità dei prodotti e servizi, la digitalizzazione e l'industria 4.0, la sostenibilità ambientale e l'efficiamento energetico.



## **Nota metodologica “ClimaImpresa 2024”**

La Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest, in collaborazione con la sua Azienda speciale, l’Istituto di Studi e Ricerche (ISR), ha condotto dal 19 marzo al 21 aprile 2024 “ClimaImpresa 2024”, un sondaggio rapido realizzato in modalità CAWI, presso le imprese delle province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa per comprendere l’impatto degli scenari nazionali ed internazionali sull’attività delle imprese. Sono 551 le risposte complessivamente raccolte e validate.

L’indagine ha toccato i seguenti temi:

- andamenti economici delle imprese nel 2023 (fatturato e occupazione);
- prospettive sul 2024;
- fattori globali e interni critici per l’attività economica;
- azioni intraprese o da intraprendere entro il 2024 da parte delle imprese;
- opportunità di sviluppo.

### ***Universo di riferimento e domini conoscitivi***

L’universo di riferimento è rappresentato dall’insieme delle imprese registrate al 31-12-2023 operanti nei vari comparti dell’economia delle province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa.

Gli ambiti di stima sono costituiti da:

- 6 settori (a livello d’area), così definiti in termini di codifica Ateco 2007:
  - Agricoltura (A)
  - Industria ss (da B a E)
  - Costruzioni (F)
  - Commercio (G)
  - Turismo (I e N79)
  - Altri servizi (H, da J a T escluso N79)
- 3 aree territoriali (province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa)
- status artigiano

Data la necessità di limitare tempi ed oneri di rilevazione, le stime provinciali e del comparto artigiano sono riferite al totale, mentre a livello di Area Toscana Nord-Ovest la significatività si estende ai settori indagati.

### ***Metodologia di riporto all’universo dei dati rilevati***

Le operazioni di riporto all’universo sono state svolte tenendo in considerazione congiuntamente le tre variabili di stratificazione in precedenza elencate (attività economica, provincia e status artigiano): essendo stati considerati 3 settori, 6 province e 2 status, gli strati di campionamento sono risultati complessivamente pari a 36.

Sulla base del numero di osservazioni per strato effettivamente ottenute con l’indagine sono stati calcolati i pesi effettivi (rapporto fra numerosità della popolazione e numerosità del campione ottenuto nello strato). Le stime sono state ottenute espandendo le misure campionarie con i pesi effettivi.

### ***Stima degli errori campionari***

Di seguito si forniscono alcune indicazioni sulla precisione delle stime di percentuali (o proporzioni) per i principali ambiti di stima in termini di semi-intervalli di confidenza al livello di fiducia del 95%, in funzione dell’ambito di stima e del valore osservato della stima.

## Qualità dei dati

È stata effettuata una analisi della qualità dei dati rilevati tramite il form web.

Questa analisi è consistita in una serie di controlli relativi alla presenza di possibili duplicati, attraverso l'analisi delle risposte e dell'orario di compilazione del questionario.

### Precisione delle stime per ambiti di stima e valore della stima puntuale osservata:

Valore del semi-intervallo di confidenza al 95%

	Dimensione		Stime puntuali osservate								
	Universo*	Campione	10%	20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%
<i>Settori di attività</i>											
Agricoltura	6.710	28	11,1%	14,8%	16,9%	18,1%	18,5%	18,1%	16,9%	14,8%	11,1%
Industria ss	12.632	117	5,4%	7,2%	8,3%	8,8%	9,0%	8,8%	8,3%	7,2%	5,4%
Costruzioni	16.699	51	8,2%	11,0%	12,6%	13,4%	13,7%	13,4%	12,6%	11,0%	8,2%
Commercio	25.955	130	5,1%	6,9%	7,9%	8,4%	8,6%	8,4%	7,9%	6,9%	5,1%
Turismo	10.009	90	6,2%	8,2%	9,4%	10,1%	10,3%	10,1%	9,4%	8,2%	6,2%
Altri servizi	28.663	135	5,0%	6,7%	7,7%	8,2%	8,4%	8,2%	7,7%	6,7%	5,0%
Totale (al netto NC)	100.668	551	2,5%	3,3%	3,8%	4,1%	4,2%	4,1%	3,8%	3,3%	2,5%
<i>Province</i>											
Lucca	40.055	214	4,0%	5,3%	6,1%	6,5%	6,7%	6,5%	6,1%	5,3%	4,0%
Massa-Carrara	20.860	123	5,3%	7,0%	8,1%	8,6%	8,8%	8,6%	8,1%	7,0%	5,3%
Pisa	39.753	214	4,0%	5,3%	6,1%	6,5%	6,7%	6,5%	6,1%	5,3%	4,0%
Toscana Nord-Ovest	100.668	551	2,5%	3,3%	3,8%	4,1%	4,2%	4,1%	3,8%	3,3%	2,5%
Artigianato TNO	25.753	181	4,4%	5,8%	6,7%	7,1%	7,3%	7,1%	6,7%	5,8%	4,4%

\*Imprese registrate al 31/12/2023

## **Bibliografia e sitografia**

Ance, *Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, gennaio 2024

Ance Toscana, *Barometro delle costruzioni*, marzo 2024

Ance Toscana, *I dati della Cassa Edile nei territori. Gennaio – Dicembre 2023*, aprile 2024

Angelini Paolo, *"Piccole imprese, scelte grandi. Percorsi di educazione finanziaria della Banca d'Italia"*, luglio 2023

Assaeroporti, *Dati di traffico aeroportuale consuntivo 2023*, gennaio 2024

Assaeroporti, *Dati di traffico aeroportuale marzo 2024*, aprile 2024

Assogestioni, *Mappa trimestrale del risparmio gestito – 4° trimestre 2023*, febbraio 2024

Autorità di Sistema Portuale Mar Ligure Orientale, *I traffici di La Spezia e Marina di Carrara*, febbraio 2024

Banca d'Italia, *Bollettino Economico n. 2 – 2024*, aprile 2024

Banca d'Italia, *L'economia della Toscana. Aggiornamento congiunturale*, novembre 2023

Ebret, *Analisi strutturale sull'artigianato artistico. Trasformazioni e permanenze (2012-2022)*, Osservatorio imprese artigiane, febbraio 2024

Ebret, *L'intervento del fondo di solidarietà bilaterale in toscana consuntivo 2023 e prime evidenze sul 2024*, aprile 2024

European Banking Authority, *Guidelines on loan origination and monitoring*, EBA/GL/2020/06, maggio 2020

Findomestic Banca SpA, *Osservatorio Findomestic: I mercati dei beni durevoli e le nuove tendenze di consumo*, aprile 2024

Findomestic Banca SpA, *Osservatorio Findomestic: Barometro Aprile 2024*, aprile 2024

Fondo Monetario Internazionale, *Red Sea Attacks Disrupt Global Trade*, marzo 2024

Fondo Monetario Internazionale, *World Economic Outlook. Steady but Slow: Resilience amid Divergence*, aprile 2024

Irpet, *L'agricoltura toscana oggi: le tendenze tra i due censimenti*, giugno 2023

Irpet, *Nota congiunturale n. 25*, aprile 2024

Irpet, *Rapporto Annuale. Fra dinamiche congiunturali e previsioni: quali riflessi per l'economia toscana?*, gennaio 2024

Istat, *Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2024. Audizione dell'Istituto nazionale di statistica*, aprile 2024

Istat, *Gli indici della produzione industriale, Nota informativa*, marzo 2024

Istat, *Gli indici del valore delle vendite del commercio al dettaglio, Nota informativa*, marzo 2024

Istat, *Il Benessere equo e sostenibile dei territori 2023, Toscana*, ottobre 2023

Istat, *Il Benessere equo e sostenibile dei territori 2023. La Regione Toscana, Nota per la stampa*, ottobre 2023

Istat, *Nota sull'andamento dell'economia Italiana*, marzo 2024

Istat, *PIL e indebitamento AP Anni 2021-2023*, marzo 2024

Istat, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - edizione 2024*, marzo 2024

Istat, *Settimo censimento generali dell'agricoltura*, marzo 2024

Istat, *Statistiche Sperimentali: Previsioni comunali della popolazione 2022-2041*, ottobre 2023

Istat, *Stima preliminare del PIL. I° trimestre 2024*, aprile 2024

Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Banca d'Italia, Anpal, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, giugno 2023

Panetta Fabio, *Il futuro dell'economia europea tra rischi geopolitici e frammentazione globale*, aprile 2024

Prometeia, *Scenari per le economie locali*, aprile 2024

Ref ricerche, *Congiuntureref., Periodico di analisi e previsione*, n° 5, marzo 2024

Ref ricerche, *Congiuntureref., Periodico di analisi e previsione*, n° 6, marzo 2024

Ref ricerche, *Congiuntureref., Periodico di analisi e previsione*, n° 7, aprile 2024

Ref ricerche, *Congiuntureref., Periodico di analisi e previsione*, n° 8, aprile 2024

Regione Toscana, *Flussi negli esercizi ricettivi della Toscana: i dati del 2023*, aprile 2024

Regione Toscana, *Lo stato di avanzamento del PNRR in Toscana*, novembre 2023

Toscana Aeroporti, *Relazione finanziaria annuale 2023*, aprile 2024

Unioncamere, *Il bilancio d'esercizio per l'anno 2023*, aprile 2024

Unioncamere, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Sistema Informativo Excelsior, 2024 e 2023*, aprile 2024

Unrae, *UNRAE book 2023. Analisi del mercato autoveicoli in Italia*, febbraio 2024